



VALUTAZIONE EX ANTE
DEL
PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO RURALE
PER IL PERIODO 2007-2013
DELLA REGIONE LIGURIA

Ottobre 2007

Sommario

Executive summary	1
a. Contenuti e metodologia.....	1
b. Sintesi dei principali risultati della valutazione ex-ante.....	3
1. Il quadro socio-economico e normativo di riferimento.....	7
1.1 Analisi delle disparità: punti di forza e debolezza.....	7
1.1.1 <i>QUADRO SOCIO-ECONOMICO DI RIFERIMENTO</i>	7
1.1.2 <i>IL SISTEMA RURALE</i>	56
1.1.3 <i>LE SPECIFICITÀ TERRITORIALI</i>	90
1.1.4 <i>CONCLUSIONI</i>	99
1.2 Il quadro normativo di riferimento per le politiche agricole regionali.....	110
2. Analisi dello stato di fatto alla luce dei risultati e degli effetti del Programma di Sviluppo Rurale e del Programma Leader + Regionale (2000 - 2006)	113
2.1 Il Programma di Sviluppo Rurale 2000 – 2006.....	113
2.2 Il Programma Leader +.....	137
3. La strategia, gli ambiti prioritari di intervento e gli obiettivi da raggiungere	152
3.1 La strategia generale e gli obiettivi globali del PSR	152
3.1.1 <i>LA STRATEGIA GENERALE E GLI OBIETTIVI GENERALI DEL PSR</i>	153
3.1.2 <i>RIEPILOGO OBIETTIVI GLOBALI E VARIABILI DI ROTTURA</i>	163
3.2 Analisi SWOT per asse	164
3.3 Obiettivi e indicatori per asse	171
3.4 Analisi di coerenza	173
3.4.1 <i>COERENZA ESTERNA</i>	173
3.4.2 <i>COERENZA INTERNA</i>	184
4. Gli strumenti per l'attuazione della strategia	188
4.1 Le linee di intervento per il conseguimento degli obiettivi specifici di asse.....	188
4.2 Corrispondenza delle misure con l'analisi SWOT e con le tematiche strategiche del PSR	
193	
4.3 Valutazione dell'equilibrio tra le misure di sostegno	217
5. Il valore aggiunto comunitario	221
5.1 La realizzazione di obiettivi comunitari	223

5.2	Gli effetti delle risorse comunitarie mobilitate.....	224
5.2.1	LA REDISTRIBUZIONE DEI REDDITI.....	224
5.2.2	LA CONCENTRAZIONE	225
5.2.3	L'EFFETTO MOLTIPLICATORE.....	225
6.	Piano finanziario.....	228
7.	Impatto del PSR.....	229
7.1	Descrizione degli strumenti utilizzati per la stima dell'impatto economico	230
7.2	Ipotesi di spesa del PRS e stima macroeconomica.....	249
7.3	Descrizione degli indicatori di impatto "ambientale" .. Errore. Il segnalibro non è definito.	
7.4	Stima complessiva dell'impatto	<u>252</u>
8.	Analisi della componente ambientale del PSR.....	255
9.	Analisi delle procedure.....	258
9.1	Modalità di attivazione del partenariato	259
9.2	Il sistema di sorveglianza monitoraggio e valutazione.....	260
9.3	Misure adottate in tema di informazione e pubblicità	262
	BIBLIOGRAFIA	264
	Allegato A - Sintesi dei risultati ottenuti dalle misure del PSR Liguria (periodo di attuazione 2000 – 2006)	266
	Allegato B.- Tabelle dati relativi alle aree rurali	281
	Allegato C - Indicatori base di contesto e obiettivo -.....	287
	Allegato D Quadro di sintesi degli indicatori di prodotto, risultato e impatto.....	289

Executive summary

a. Contenuti e metodologia

Ai sensi dell'art. 85 del Regolamento 1698/2005 la valutazione ex-ante forma parte integrante dell'iter di elaborazione di ogni programma di sviluppo rurale. Il suo obiettivo è quello di ottimizzarne la destinazione delle risorse finanziarie, migliorando la qualità della programmazione. Deve identificare e valutare le necessità a medio e lungo termine, le finalità da perseguire, i risultati attesi, la quantificazione degli obiettivi, i possibili rischi, la coerenza della strategia proposta per la regione, il valore aggiunto comunitario, la coerenza con le priorità comunitarie, gli insegnamenti trasmessi dalle esperienze precedenti, la qualità delle procedure di attivazione, monitoraggio, valutazione e gestione economica.

I criteri di giudizio devono riguardare la rilevanza, l'efficacia, l'efficienza, l'utilità e la sostenibilità nel lungo periodo del programma:

In estrema sintesi, la valutazione deve rispondere alle seguenti domande:

- il programma rappresenta una strategia adeguata per rispondere alle necessità della regione?
- la strategia è definita correttamente, con obiettivi e priorità ben delineati? Questi obiettivi possono essere realisticamente conseguiti con le risorse economiche destinate alle diverse priorità?
- la strategia è coerente con le altre politiche a livello regionale, nazionale e comunitario? In che modo potrà contribuire a raggiungere gli obiettivi strategici posti ai diversi livelli?
- sono stati definiti indicatori adeguati per i diversi obiettivi? Questi indicatori ed i rispettivi obiettivi possono rappresentare la base per il monitoraggio e la valutazione dell'andamento del programma?
- come possono essere quantificati gli impatti attesi della strategia?
- i sistemi di attuazione sono adeguati per conseguire gli obiettivi del programma?

Il percorso metodologico adottato per la valutazione ex ante del PSR della Regione Liguria è stato impostato secondo una sequenza logica che segue il percorso valutativo previsto dai documenti comunitari, che si articola nelle fasi di analisi di seguito descritte.

Fase 1 - Verifica di validità dell'analisi dei punti di forza e di debolezza e del potenziale delle aree interessate dal programma

La valutazione prende le mosse da una analisi della situazione nell'area in termini di punti di forza e di debolezza, verificando la rilevanza dei fabbisogni evidenziati dal programma. Tale

fase comprende considerazioni o raccomandazioni inerenti il livello di priorità assegnate/da assegnare ai diversi bisogni socio-economici evidenziati.

Fase 2 – La coerenza con le lezioni del passato

Indispensabile elemento per qualsiasi valutazione sulle strategie future è l'analisi di coerenza con le "lezioni del passato". La nuova programmazione, oltre a tener conto dei nuovi scenari di riferimento e delle innovazioni intervenute nelle politiche a sostegno del settore agricolo e dei territori rurali, tiene conto dei risultati dell'esperienza relativa al precedente periodo di attuazione delle politiche regionali per lo sviluppo rurale. In tal senso un apposito capitolo del documento illustra l'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale e del correlato programma Leader +, nell'ambito del periodo di programmazione 2000-2006. Di tali programmi vengono evidenziati lo stato di avanzamento sulla base del Rapporto di Valutazione intermedia, i punti di forza e di criticità, e sulla base dei risultati emersi si propongono le conseguenti osservazioni per il prossimo periodo di programmazione.

Fase 3 - Verifica di pertinenza e coerenza della strategia

Parte centrale della valutazione ha, poi, ad oggetto la strategia delineata nel Programma. Nella sezione in esame viene valutata la **logica della strategia**, ovvero la correttezza dei presupposti strategici e il bilancio generale ipotizzato (verificando l'equilibrio tra i diversi interventi in materia di crescita economica, coesione sociale e sostenibilità a lungo termine). La valutazione della **coerenza della strategia** si sostanzia in un'analisi delle correlazioni e delle complementarità tra le diverse priorità, del contributo delle stesse al conseguimento degli obiettivi generali, degli effetti della combinazione delle linee di condotta di ciascuna priorità.

Nella considerazione del rilievo della natura strategica delle politiche di coesione e del loro ruolo nel perseguire gli obiettivi strategici comunitari, una parte importante della valutazione ex-ante riguarda la **coerenza della strategia proposta con le politiche comunitarie**, così come definite nelle Linee Guida Strategiche. Per completezza di analisi la valutazione comprende una analisi di coerenza della strategia con le politiche regionali e nazionali, nonché la rispondenza del PSR ai principi di uguaglianza tra uomo e donna e di lotta alla discriminazione.

Fase 4 – Verifica del valore aggiunto comunitario del PSR

Altro elemento richiesto dal citato articolo 85 del Regolamento è la valutazione del **valore aggiunto comunitario**, la quale è condotta in riferimento ai seguenti criteri:

- coesione economica e sociale;
- valore aggiunto in relazione alle priorità Comunitarie;
- valore aggiunto finanziario, in termini di addizionalità ed effetto-leva;
- valore aggiunto del metodo dei Fondi Strutturali (partnership, pianificazione pluriennale, monitoraggio, valutazione, corretta gestione finanziaria);
- valore aggiunto derivato dallo scambio di esperienze e dalla collaborazione a livello transnazionale, nazionale e regionale.

Fase 5 – Stima dei risultati attesi e degli impatti e individuazione del sistema degli indicatori

Parte rilevante della valutazione concerne l'analisi dei **risultati attesi** e degli **impatti**. A tal fine saranno verificati l'ordine degli obiettivi e la correttezza degli indicatori adottati nel PSR e delle quantificazioni ivi proposte, sulla base delle esperienze precedenti e di riferimenti appropriati. In questo ambito compito del valutatore è di verificare le connessioni tra dati, risultati ed impatti, oltre a proporre raccomandazioni dove necessario.

Fase 6 - Analisi della componente ambientale del PSR

In merito alle tematiche ambientali, nella considerazione che la Direttiva 2001/42/CE in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) richiede obbligatoriamente agli Stati membri di valutare gli effetti dei piani e dei programmi sull'ambiente, parte della valutazione deve stabilire in che misura le indicazioni della Direttiva siano state tenute in considerazione della definizione del programma.

Fase 7 - Analisi delle procedure del PSR

La valutazione ex ante si chiude con l'esame della qualità dei metodi di attuazione proposti nel PSR, concentrandosi in particolare sui sistemi di sorveglianza e sull'attivazione del partenariato, valutando la qualità e l'estensione delle partnership proposte, ed infine sulle misure adottate in tema di informazione e pubblicità.

b. Sintesi dei principali risultati della valutazione ex-ante

Anticipando in parte gli esiti del procedimento analitico descritto nei capitoli successivi, si segnalano alcune delle principali considerazioni emerse nel corso delle attività di valutazione ex ante relative ai contenuti del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Liguria per il periodo 2007-2013.

Le considerazioni ed i suggerimenti proposti costituiscono il risultato conclusivo di tali attività e sono da considerare un contributo alla migliore attuazione del Programma stesso.

Le principali azioni condotte dal gruppo di valutazione sono state:

- partecipazione a tutte le fasi di predisposizione del PSR;
- redazione del documento di valutazione secondo le linee guida delle Commissioni.

In estrema sintesi l'attività di valutazione svolta ha condotto all'evidenziazione dei seguenti elementi:

- una sostanziale coerenza tra le analisi di contesto svolte rispettivamente dal gruppo di valutazione e dall'ente regionale, che hanno condotto, in linea generale, all'individuazione di analoghi fabbisogni;
- in merito all'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale 2000-2006:
 - o una destinazione prioritaria delle risorse al potenziamento delle strutture aziendali agricole e alla difesa dell'ambiente, coerentemente con i bisogni regionali della

- necessità di innovazione degli ambiti produttivi e della conservazione ambientale dei territori agricoli;
- una più che buona capacità di spesa complessiva a livello di programma;
 - un'ampia predominanza degli investimenti produttivi rispetto a premi e indennità compensative, che può ritenersi indice di qualità della spesa stessa;
 - una elevata capacità e velocità di spesa dei fondi comunitari, dipendente anche da opportune modalità esecutive del Programma;
 - l'avvio di un circolo virtuoso che, partendo dall'efficienza del meccanismo di utilizzo delle risorse finanziarie ha stimolato la risposta di operatori capaci di sviluppare una notevole mole progettuale;
 - l'andamento della spesa della misura rivolta all'ammodernamento delle aziende agricole ha evidenziato un'agricoltura regionale propensa al mercato e una capacità imprenditoriale e una volontà di migliorare e investire da parte degli operatori di settore degne di particolare rilevanza in vista della futura programmazione;
- in merito all'attuazione dell'iniziativa comunitaria Leader +:
 - in linea generale il metodo Leader è stato applicato con successo nelle diverse fasi del Programma e dai diversi attori;
 - a livello di strategia, il Programma si è rivelato coerente con i bisogni individuati, affrontando esigenze e problemi del territorio oggettivi, rilevanti e radicati;
 - l'attuazione delle strategie attraverso un approccio territoriale e integrato ha portato ad una maggiore identificazione degli operatori rurali con il territorio;
 - l'avvio effettivo della cooperazione ha rappresentato una delle maggiori criticità del Programma Leader Liguria, criticità, peraltro, riscontrabile anche a livello nazionale;
 - un'altra difficoltà è stata quella di allargare la cooperazione tra operatori rurali e la loro partecipazione a progetti di sviluppo locale al di fuori della strategia Leader;
 - i numerosi interventi avviati hanno contribuito, da un lato, a sviluppare e migliorare la vitalità socioeconomica dell'area di riferimento e, dall'altro, a consolidare l'economia locale attraverso l'ulteriore sviluppo dei settori già attivi;
 - un elevato grado di coerenza tra linee strategiche e obiettivi del PSR 2007-2013 e tra le risultanze dell'analisi SWOT;
 - la strategia del PSR appare idonea a migliorare la situazione del territorio rurale della regione agendo sulla competitività del settore agricolo, sulla salvaguardia dell'ambiente e sullo sviluppo socio-economico complessivo, in particolare facendo leva sul potenziale endogeno e sulle risorse locali;
 - la corretta articolazione della strategia azioni chiave diversificate per rispondere all'estrema differenziazione delle diverse realtà agricole presenti in regione;

- per quanto concerne la coerenza esterna del programma, si evidenzia la conformità rispetto a quanto dettato dalla politica comunitaria sia in campo agricolo sia ambientale, al Piano Strategico Nazionale ed il rispetto del quadro strategico regionale di riferimento;
- l'integrazione nel documento dei principi dello sviluppo sostenibile e delle pari opportunità;
- in relazione al valore aggiunto comunitario del programma:
 - o in accordo con la strategia di Lisbona, **il PSR Liguria attribuisce peso significativo alle azioni tese ad accrescere il grado di innovazione, conoscenza e di competitività delle imprese agricole**, garantendo altresì l'incremento del numero di occupati e del loro livello di specializzazione;
 - o per quanto concerne la sostenibilità ambientale **il PSR Liguria include l'ambiente come priorità orizzontale e tiene in debita considerazione le tematiche ambientali nelle diverse fasi di implementazione del Programma**, dalla sua stesura al monitoraggio degli interventi;
 - o in merito agli effetti delle risorse comunitarie mobilitate, in perfetta coerenza con questa esigenza e in continuità con la programmazione 2000-2006, anche per il prossimo futuro l'agricoltura e le attività ad essa collegate continueranno a svolgere in Liguria un importante ruolo in materia di riequilibrio territoriale e sociale;
 - o il criterio di zonizzazione per l'individuazione delle zone rurali e i due livelli di priorità delineati per l'asse 1 consentono la concentrazione e la selettività delle risorse;
 - o il PSR dimostra di utilizzare al meglio l'effetto leva dei fondi pubblici attribuendo ruolo prioritario, nella strategia complessiva di sviluppo rurale, al territorio quale motore di sviluppo;
- per la stima dell'impatto macroeconomico del Programma di Sviluppo Rurale si è utilizzata una matrice input-output, strumento che rappresenta, nell'ambito della programmazione e valutazione delle politiche pubbliche di sviluppo, uno dei fulcri dell'intero processo, grazie all'enorme volume di informazioni che genera;
- dall'analisi di impatto si evince che il PSR, pur concentrandosi prevalentemente sul settore primario, va ad incidere su un più ampio ventaglio di attività che spaziano dall'industria alimentare, alla fabbricazione di macchinari, alla chimica, fino al settore dell'istruzione e formazione;
- sinteticamente la stima di impatto evidenzia un elevato potere moltiplicativo totale della spesa del PSR, pari a circa il 70%, vale a dire che per ogni euro speso dall'Amministrazione regionale, il sistema locale produce 1,72 euro;
- complessivamente l'impatto è di circa 1,46 punti percentuali di valore aggiunto regionale;
- anche sul mercato del lavoro l'impatto appare piuttosto consistente: immaginando che le variazioni intervengano tutte in un solo periodo esse danno luogo ad un incremento di circa 9.300 unità di lavoro, pari all'1,4% delle unità di lavoro complessive della Liguria;

- la VAS allegata al PSR è stata elaborata in conformità alla Direttiva 2001/42/CE;
- un buon livello di efficacia raggiunto dal processo partenariale e di collaborazione con l'Autorità ambientale ha consentito di tenere in considerazione, già nella prima fase di redazione del Programma, le esigenze di tutela e di miglioramento ambientale, a partire dal rispetto della normativa comunitaria in materia ed in sintonia col quadro di riferimento della programmazione regionale;
- i sistemi di attuazione, sorveglianza e valutazione adottati dall'Autorità di gestione del Programma risultano sistemi idonei ad assicurare il pieno rispetto dei requisiti previsti dalla normativa comunitaria e una attuazione efficace ed efficiente del Programma.

CAPITOLO PRIMO

1. Il quadro socio-economico e normativo di riferimento

1.1 Analisi delle disparità: punti di forza e debolezza

L'analisi di contesto sviluppata nei paragrafi che seguono ha l'obiettivo di definire il quadro di riferimento socio-economico territoriale sulla base del quale valutare l'analisi del territorio regionale contenuta nella prima parte del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, con particolare attenzione alle principali caratteristiche e specificità del sistema agricolo regionale.

L'attività si articola in tre parti, rispettivamente dedicate alle seguenti tematiche:

- ✓ Analisi del sistema socio-economico regionale al fine di evidenziare le peculiarità del sistema regionale identificando il contesto nel quale si inserisce il settore agricolo;
- ✓ Analisi sintetica della struttura del sistema agricolo regionale, con specifici approfondimenti relativamente all'andamento delle principali colture;
- ✓ Analisi delle specificità delle aree rurali individuate nel Programma di Sviluppo Rurale;
- ✓ Analisi SWOT (punti di forza/debolezza/opportunità/minacce), utile strumento di diagnosi territoriale per evidenziare le priorità di intervento, razionalizzare i processi decisionali e verificare i fabbisogni di intervento evidenziati nel PSR Liguria 2007-2013.

Questa prima parte del documento, nella quale sono evidenziate le opportunità di sviluppo del territorio, con particolare riferimento al sistema agricolo, attraverso la definizione dei punti di forza e dei punti di debolezza, alla luce dell'ambiente esterno e, quindi, dei fattori che possono facilitare o compromettere il raggiungimento degli obiettivi, è stata svolta attraverso un processo di interlocuzione con il soggetto programmatore (Regione Liguria) con l'obiettivo di supportare la fase impostativa ed il processo decisionale.

Il lavoro è stato elaborato sulla base delle indicazioni contenute nel CMEF (Common Monitoring and Evaluation Framework) ed ha tenuto conto degli indicatori base di contesto e di obiettivo proposti per la programmazione dello sviluppo rurale (ex art. 16 e 81 del Regolamento CE n. 1698/2005). Il riepilogo di tali indicatori, già opportunamente integrati nel testo, è riportato nel paragrafo 1.1.4.

1.1.1 Quadro socio-economico di riferimento

Dopo due anni di progressiva accelerazione, l'economia mondiale ha toccato nel 2004 un ritmo di sviluppo raramente sperimentato in passato (4%) ed ha mantenuto un livello di crescita superiore alla media dell'ultimo ventennio anche nel 2005. A parte l'Unione europea, che continua ad attraversare una fase di relativa debolezza, tutte le aree hanno contribuito

vivacemente alla ripresa, con punte massime nei paesi asiatici e tassi sostenuti anche in America Latina, Medio Oriente e Africa. Il persistere di tensioni sui mercati dei prodotti di base e l'incertezza sull'evoluzione degli squilibri commerciali e finanziari hanno tuttavia creato elementi di instabilità che hanno iniziato ad agire da fattori frenanti.

In tale contesto internazionale, caratterizzato da un processo di globalizzazione sempre più accentuato e da forti squilibri nella distribuzione geografica dei fattori di produzione e della domanda, l'economia italiana oggi presenta difficoltà ed evidenzia una significativa perdita di competitività. La crescita del sistema economico nazionale risulta infatti rallentata rispetto ai paesi di riferimento a livello mondiale, nonché agli altri paesi europei ed alla media UE. Inoltre permane lo stato di debolezza della produzione industriale e del commercio verso l'estero che ha risentito della forte concorrenza dei paesi in via di sviluppo caratterizzati da un basso costo dei fattori di produzione.

Rispetto a quanto registrato a livello nazionale, i dati relativi all'economia ligure negli ultimi anni evidenziano un quadro caratterizzato da tendenze contrastanti.

Da un lato, le principali variabili macroeconomiche registrano un andamento altalenante e tendenzialmente in crescita fino al 2002, seguito da un moderato recupero negli anni successivi, evidenziando una ripresa difficoltosa e non ancora pienamente avviata. Le previsioni peraltro non rilevano segnali di recupero significativi nei prossimi anni, evidenziando pertanto una tendenza al mantenimento dell'attuale situazione.

Un fattore di criticità è senz'altro legato all'andamento demografico negativo, dovuto principalmente all'ormai storico calo della natalità che ha determinato contemporaneamente un aumento del numero di anziani e una diminuzione della forza lavoro. Nonostante i dati recenti mostrino un incremento dei residenti dovuto agli effetti della regolarizzazione degli stranieri, si prevede nel medio-lungo periodo, un decremento della popolazione, nonché un continuo incremento del tasso di vecchiaia.

Accanto a queste considerazioni si devono tuttavia rilevare segnali di ripresa; innanzitutto relativamente al mercato del lavoro che, nel periodo 2000-2005, accentua il processo di convergenza verso gli *standard* del Nord Ovest: si registra infatti la contrazione del tasso di disoccupazione cui si accompagna una crescita del tasso di occupazione, che si attesta su un livello superiore rispetto a quello nazionale. L'andamento del tasso di disoccupazione riflette la dinamica della popolazione per classi di età: la modesta quota di giovani ha alleggerito negli ultimi anni la gravità della disoccupazione giovanile che ha caratterizzato la regione per oltre 20 anni.

Per quanto attiene agli aspetti economico-produttivi la tendenza è per un ulteriore e progressivo spostamento verso il settore dei servizi a scapito della produzione manifatturiera, e verso il settore della piccola e media impresa a scapito della grande impresa. Da un punto di vista territoriale, le zone costiere e urbane vedono una relativa maggiore presenza delle imprese di

più grandi dimensioni, ma anche di piccole e medie imprese che crescono sia nell'ambito dei rapporti di sub-fornitura con le prime, sia con approccio autonomo al mercato.

Dal punto di vista settoriale, risulta interessante evidenziare alcune tendenze:

- ✓ La bilancia tecnologica dei pagamenti evidenzia un andamento complessivamente positivo, in particolare per quanto riguarda gli “studi tecnici ed *engineering*”;
- ✓ Si rileva un ridimensionamento del peso del commercio a favore dei servizi e delle costruzioni;
- ✓ Prosegue il processo di contrazione del settore industriale, anche in termini di addetti; nel 2001 infatti perde un ulteriore punto percentuale rispetto al decennio precedente, nonostante il maggiore decremento sia concentrato nei settori tradizionali (decisamente minore nei settori *high tech*);
- ✓ Migliora il quoziente di localizzazione del settore *high tech*, in particolare dei settori legati alla fabbricazione di apparecchi medicali e per la radiodiffusione.

Nonostante le crisi settoriali che hanno colpito l'industria regionale ed in particolare la sua componente a partecipazione statale, occorre tuttavia ricordare la tenuta delle industrie tradizionali, quali la siderurgia, la cantieristica, la chimica, la meccanica, l'industria alimentare, oggi modernizzate e ristrutturate, oltre allo sviluppo di settori ad alto contenuto di tecnologia e ricerca, punti di eccellenza nient'affatto trascurabili. Sotto questo profilo si può evidenziare la concentrazione in segmenti ad alto contenuto tecnologico: la provincia genovese, insieme a quelle di Milano e Torino, rappresenta uno dei nuclei territoriali dove maggiore è la concentrazione a livello nazionale di produzioni ad elevato contenuto tecnologico.

Questo è confermato anche dallo studio svolto da Liguria Ricerche, in collaborazione con l'Università di Genova (DIEM) e Bocconi (CERTeT), che ha approfondito l'analisi della struttura produttiva regionale, individuando le interdipendenze settoriali. I risultati hanno individuato proprio nei settori industriali (in particolare in quelli individuati come distretti) le attività “trainanti”, ossia quelle per le quali un incremento della domanda finale determina conseguenze positive sul sistema nel suo complesso in misura maggiore di quanto ottenuto attraverso incrementi della domanda registrati in altri settori. Da questo si deduce come il sostegno di certi settori possa rappresentare una possibile linea strategica per incentivare lo sviluppo dell'intero sistema economico regionale.

Per quanto riguarda il settore terziario, da cui provengono i tre quarti del reddito regionale, si segnalano tuttavia alcune recenti difficoltà relative ai due settori di specializzazione:

- Il settore turistico registra una progressiva contrazione dei flussi e mostra difficoltà nel reagire alla crescente competizione internazionale;
- Il settore trasporti e logistica, dopo la buona dinamica dei traffici registrata a partire dagli anni '90, appare oggi in fase di rallentamento a causa della forte concorrenza e

delle sempre più accentuate carenze infrastrutturali ponendo forti interrogativi su come rilanciare il sistema logistico nel suo complesso.

Alla luce di quanto premesso, si approfondisce di seguito nel dettaglio l'analisi dei principali elementi del contesto socio-economico ligure.

1.1.1.1 Andamento demografico

La popolazione in Liguria presenta sin dalla metà degli anni '70, quindi con largo anticipo rispetto al resto del paese, un andamento volto al declino, che ha portato nel corso del 2001 ad una ulteriore diminuzione del numero di residenti rispetto al censimento precedente.

Tabella 1.1- Popolazione censita al 1991 e al 2001

	Popolazione residente		Variazione	
	2001	1991	Valori assoluti	Valori percentuali
Liguria	1.571.783	1.676.282	-104.499	-6,2
Nord ovest	14.938.562	14.950.859	-12.297	-0,1
Italia	56.995.744	56.778.031	217.713	0,4

Fonte: Censimento Istat popolazione e abitazioni

L'andamento negativo della popolazione ligure è dovuto principalmente al calo della natalità e all'incremento dell'emigrazione che hanno determinato contemporaneamente un aumento del numero di anziani ed una diminuzione della forza lavoro.

Nel corso del decennio, il calo della popolazione ha coinvolto in particolar modo le grandi città e le aree metropolitane liguri, le quali mostrano una chiara tendenza alla deurbanizzazione, tendenza che comporta conseguenze tutt'altro che positive sia in termini di aumento della complessità degli spostamenti (sia dal punto di vista della quantità che della distanza) che di sfruttamento del territorio (con un conseguente ampliamento del tessuto urbano).

I dati più recenti diffusi dall'Istat mostrano come nel corso del 2005 si sia assistito ad un incremento dei residenti dell'1,1%, dovuto principalmente agli effetti della regolarizzazione degli stranieri prevista dalla "sanatoria" regolamentata dalle leggi 189 e 222 del 2002.

Tabella 1.2 - Popolazione residente al 31 dicembre 2005 e movimento anagrafico per provincia

Province	Popolazione al 31 Dicembre 2005				Variazione rispetto al 31.12.2004	
	Maschi	Femmine	Totale	Peso %	Var. Ass.	Var. %
Imperia	103.981	113.056	217.037	13,5	1.446	0,7
Savona	134.364	148.184	282.548	17,5	928	0,3
Genova	421.155	469.708	890.863	55,3	15.131	1,7
La Spezia	104.576	115.110	219.686	13,6	320	0,1
Liguria	764.076	846.058	1.610.134	100,0	17.825	1,1
Italia	28.526.888	30.224.823	58.751.711		289.336	0,5

Fonte: Istat

Le componenti che hanno determinato tale incremento sono:

- ✓ il saldo del movimento naturale: così come accade ormai dal 1970, anche il 2005 registra un saldo negativo, cioè il numero di decessi è superiore a quello delle nascite, nonostante in valore assoluto si sia registrato il maggior numero di nati degli ultimi dieci anni. Il saldo naturale è fortemente negativo nella provincia di Genova (-5.276), mentre nelle restanti province varia tra -963 a Imperia e -1.649 a Savona.
- ✓ il saldo del movimento migratorio con l'estero: nella regione le immigrazioni sono notevolmente superiori rispetto alle emigrazioni.

Tabella 1.3- Andamento demografico per provincia - 2005

Province	Nati vivi	Morti	Saldo naturale	Saldo migratorio			
				con estero	con interno	altri	Totale
Imperia	1.697	2.660	-963	1.090	587	732	2.409
Savona	2.166	3.815	-1.649	1.278	1.218	81	2.577
Genova	6.553	11.829	-5.276	3.278	-539	17.668	20.407
La Spezia	1.541	3.018	-1.477	886	781	130	1.797
Liguria	11.957	21.322	-9.365	6.532	2.047	18.611	27.190
Italia	554.022	567.304	-13.282	260.644	7.472	34.502	302.618

Fonte: Istat

Tabella 1.4- Composizione popolazione per classi di età - 2004¹

ETÀ E CLASSI DI ETÀ	Sesso			Comp. %
	Maschi	Femmine	Totale	
MENO DI 5	29.903	28.610	58.513	3,7%
DA 5 A 9	29.223	27.401	56.624	3,6%
DA 10 A 14	30.318	28.740	59.058	3,7%
DA 15 A 19	30.216	28.098	58.314	3,7%
DA 20 A 24	31.686	30.615	62.301	3,9%
DA 25 A 29	41.850	40.921	82.771	5,2%
DA 30 A 34	57.568	55.480	113.048	7,1%
DA 35 A 39	63.469	62.289	125.758	7,9%
DA 40 A 44	29.903	28.610	58.513	3,7%
DA 45 A 49	53.610	54.436	108.046	6,8%
DA 50 A 54	49.932	52.468	102.400	6,4%
DA 55 A 59	53.743	58.369	112.112	7,0%
DA 60 A 64	50.772	57.564	108.336	6,8%
DA 65 A 69	51.342	60.834	112.176	7,0%
DA 70 A 74	44.947	57.962	102.909	6,5%
DA 75 A 79	35.862	53.267	89.129	5,6%
DA 80 A 84	23.872	44.083	67.955	4,3%
DA 85 A 89	8.530	19.945	28.475	1,8%
DA 90 A 94	4.424	13.034	17.458	1,1%
DA 95 A 99	695	3.196	3.891	0,2%
100 E PIÙ	73	392	465	0,0%
0 - 14	89.444	84.751	174.195	11%
15 - 64	494.172	501.484	995.656	63%
>=65	169.745	252.713	422.458	27%
LIGURIA	753.361	838.948	1.592.309	100%

Fonte: Istat

Dal punto di vista strutturale al 31 dicembre 2004² per la Liguria si rileva:

- ulteriore incremento del tasso di vecchiaia; l'indice misura il rapporto numerico tra anziani e giovani fino a 14 anni di età cresce costantemente, anche nel periodo considerato, passando da 239 anziani per 100 giovani nel 2000 a 241 nel 2004. Tutto ciò è dovuto al sensibile aumento dell'età media e quindi della sopravvivenza in età anziana. Anche dalla composizioni per classi di età si evince il significativo peso delle persone con età uguale o superiore ai 65 anni (23% del totale);
- basso tasso di natalità: la Liguria riporta il valore più basso in Italia (7,6 nati per mille abitanti), rispetto ad una media nazionale pari a 9,7 abitanti per mille. Al contrario invece la mortalità presenta il valore regionale più alto (12,9 decessi per mille abitanti), rispetto ad una media nazionale di 10,2 decessi per mille abitanti. Certamente l'invecchiamento progressivo della popolazione determina anche una conseguente crescita nel tasso di mortalità;
- aumento dell'indice di dipendenza strutturale (60,1 nel 2004) in conseguenza della contrazione demografica e dell'invecchiamento della popolazione. Questo indice è espresso dal rapporto proporzionale tra la numerosità degli strati di popolazione in età non attiva (≥ 65 e ≤ 14 anni) e quello dello strato di popolazione attiva. Il dato

¹ Ultimo dato disponibile a settembre 2006

² I dati relativi alla popolazione per classi di età non sono stati ancora aggiornati dall'Istat al 31/12/2005

rappresenta un indicatore di rilevanza economica e sociale ed il netto peggioramento nell'arco di tempo considerato rivela come si accentui il fenomeno di sbilanciamento strutturale a favore della popolazione inattiva;

- bassa dimensione media della famiglia, causata dalla sempre maggiore incidenza dei single (34% contro 24,9% italiano) e delle coppie senza figli o con un solo figlio.

Secondo le previsioni demografiche elaborate dall'ISTAT, nel periodo 2006-2008, le tendenze qui evidenziate saranno ancora più accentuate, con un ulteriore peggioramento del saldo naturale e del saldo totale, nonostante il contributo positivo del saldo migratorio, nonché dell'indice di vecchiaia e di dipendenza strutturale.

Tra le caratteristiche del sistema demografico ligure, si rileva anche un elevato livello medio di istruzione. Si noti infatti che la Liguria si distingue per la alta percentuale di laureati sul totale della popolazione, seconda solo alla regione Lazio (10%). Inoltre il 39% della popolazione ha un'istruzione almeno pari al diploma superiore, contro il 37% del Nord Ovest ed il 36% dell'Italia.

Tabella 1.5- Composizione percentuale della popolazione per grado di istruzione, anno 2001

GRADO DI ISTRUZIONE	Liguria	Nord Ovest	Italia
Laurea	8%	7%	7%
Diploma universitario o terziario di tipo non universitario	1%	1%	1%
Diploma di scuola secondaria superiore	30%	29%	28%
Licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale	31%	34%	33%
Licenza di scuola elementare	26%	26%	24%
Alfabeti privi di titolo di studio	3%	3%	5%
Analfabeti	1%	1%	2%
Totale	100%	100%	100%

Fonte: Elaborazione dati Istat

Tabella 1.6- Indicatori base di contesto (n. 17, 18 e 22) e di obiettivo (n. 34, 35)³

INDICATORE	DESCRIZIONE	LIGURIA	ITALIA	EU15	EU25
C17-Densità demografica	densità demografica	290,5	191,2	121,1	117,5
C18-Popolazione per classi di età	% popolazione (0-14 anni)	10,6	14,2	16,7	16,9
	% popolazione (15-64 anni)	63,8	67,1	66,8	67,2
	% popolazione (>=65 anni)	25,6	18,7	16,5	16,0
C22- Alto livello di istruzione	% adulti (25_64) con livello di istruzione medio-alto	57,2	49,3	67,2	69,8
O34-Tasso migratorio	Tasso migratorio netto	10,59	10,6	5,0	4,3
O35- Formazione permanente	% di popolazione (25_64 anni) che partecipa a formazione permanente	6,4	6,3	9,7	9,0

Fonte: EUROSTAT (legenda in allegato C)

³ Per motivi di comparabilità, l'indicatore C18 utilizzato nell'analisi è di fonte EUROSTAT, 2001. Nel riepilogo degli indicatori base di contesto e obiettivo il valore differisce perché è stato indicato il valore più aggiornato (ISTAT, 2004).

Il confronto con le aree di riferimento (Italia, EU15, EU25) mostra innanzitutto una **densità demografica molto elevata per la Liguria**, giustificata dalla **forte concentrazione della popolazione nella fascia costiera**. Inoltre si rileva il processo di invecchiamento della popolazione che caratterizza la regione rispetto alle altre regioni europee.

Infine si conferma un **livello medio di istruzione elevato rispetto alla media nazionale** (come riportato in precedenza), **ma ancora contenuto rispetto alla media europea**.

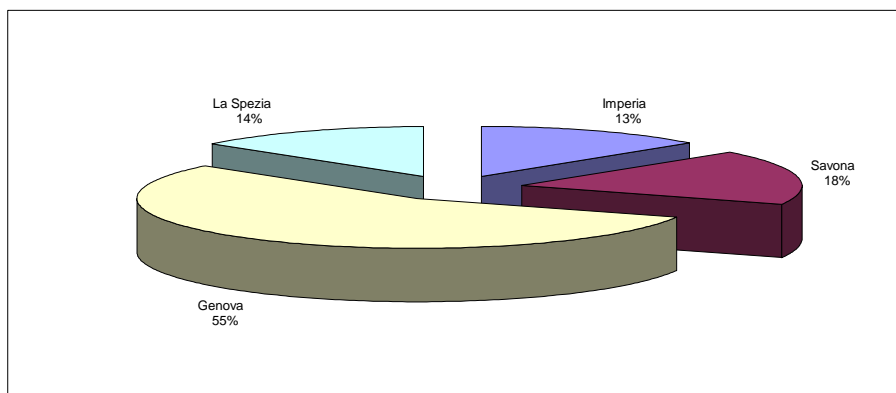
La suddivisione per sesso della popolazione della Liguria vede una prevalenza delle donne con il 52,7%, dato superiore di oltre un punto percentuale alla media nazionale che si attesta al 51,5%. La ripartizione per sesso sul territorio regionale segue l'andamento del totale della popolazione: oltre la metà risulta residente nella provincia di Genova, mentre la parte restante è distribuita in maniera quasi uniforme nelle province di La Spezia, Imperia e Savona, con una lieve prevalenza per quest'ultima⁴.

Tabella 1.7 - Popolazione residente per sesso e provincia, Liguria 2004

Province	Popolazione residente al 31 Dicembre 2004				
	Totale	Maschi		Femmine	
Imperia	215.591	103.160	47,8%	112.431	52,2%
Savona	281.620	133.832	47,5%	147.788	52,5%
Genova	875.732	412.011	47,0%	463.721	53,0%
La Spezia	219.366	104.358	47,6%	115.008	52,4%
Liguria	1.592.309	753.361	47,3%	838.948	52,7%
Italia	58.462.375	28.376.804	48,5%	30.085.571	51,5%

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT - Bilancio demografico 2004

Figura 1.1 - Popolazione femminile per provincia, Liguria, 2004



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT - Bilancio demografico 2004

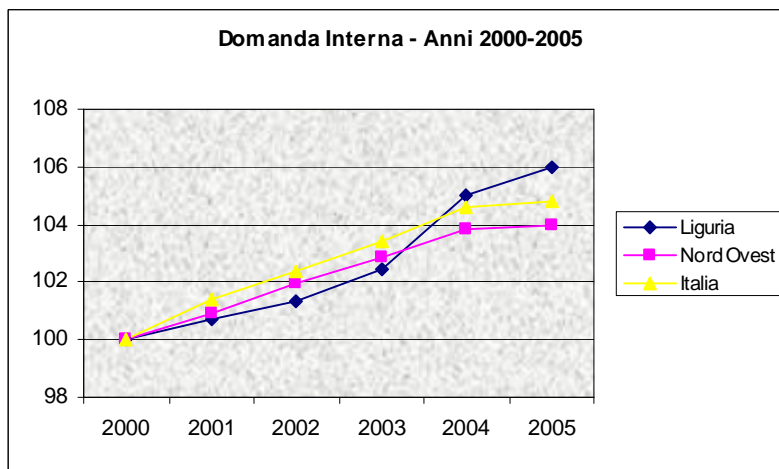
⁴ Dati sulla popolazione: ISTAT, 2001

1.1.1.2 La domanda aggregata: consumi, investimenti, import-export

Il *trend* di crescita della domanda interna⁵ nel periodo 2000-2005 risulta in linea con quello rilevato nelle aree geografiche di riferimento.

I dati di fonte Prometeia rilevano un'accelerazione nel corso del biennio 2004-2005 decisamente superiore sia al risultato nazionale che a quello del comparto territoriale di appartenenza, con un forte recupero rispetto al leggero ritardo ligure accumulato nel periodo precedente.

Figura 1.2 - Domanda interna Liguria, Nord Ovest, Italia, periodo 2000-2005 (valore al 2000=100) – prezzi 1995

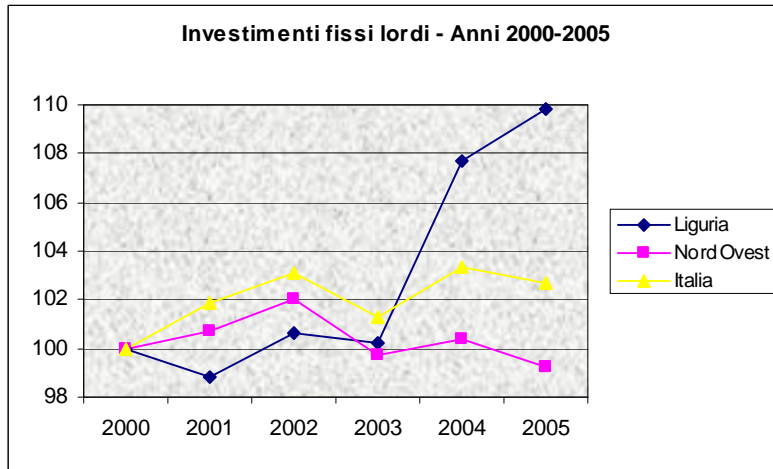


Fonte: Prometeia

A rilanciare la crescita del sistema economico regionale ha contribuito in particolare la **netta ripresa degli investimenti**, dopo un periodo di sostanziale stabilità; il *trend* degli investimenti fissi lordi infatti ha registrato un significativo miglioramento **a partire dal 2004**, a fronte invece di andamenti pressoché stazionari sia a livello nazionale che nell'area del Nord-Ovest. La ripresa è trainata dagli investimenti in macchinari che nel periodo 2000-2005 registrano una crescita del 14% in controtendenza rispetto alle aree di riferimento. Crescita rallentata invece per il comparto delle costruzioni che, in Liguria, nel periodo considerato, presenta un progressivo peggioramento del livello degli investimenti.

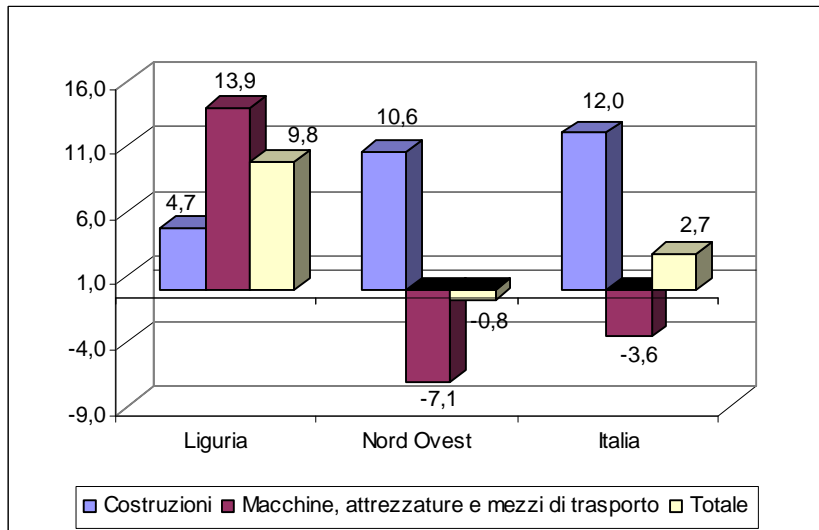
⁵ Domanda interna = Consumi finali delle famiglie + Investimenti fissi lordi

Figura 1.3 - Investimenti fissi lordi Liguria, Nord Ovest, Italia, periodo 2000-2005 (valore al 2000=100) – prezzi 1995



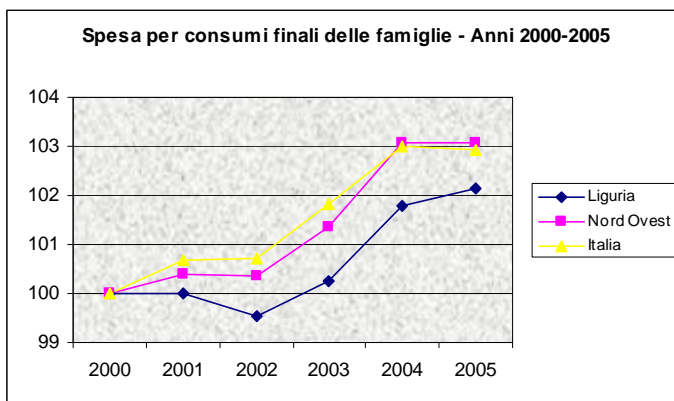
Fonte: Prometeia

Figura 1.4 - Variazioni percentuali 2000-2005 degli investimenti fissi lordi



Fonte: Elaborazione dati Istat

Figura 1.5 - Spesa per consumi finali delle famiglie Liguria, Nord Ovest, Italia, periodo 2000-2005 (valore al 2000=100) – prezzi 1995



Fonte: Prometeia

Per ciò che concerne i consumi finali interni, le rilevazioni Istat mostrano una crescita in regione tra il 2000 e il 2005 più lenta rispetto ai due comparti di riferimento. Nel periodo 2000-2003 in Liguria la spesa delle famiglie registra una fase di quasi stagnazione, registrando un incremento del solo 0,2%, a fronte del +1,3% e +1,8% rispettivamente di Nord Ovest e Italia. Tale andamento è da attribuirsi in particolar modo al declino della spesa per beni durevoli (-2,6%) e in secondo luogo per beni non durevoli (-0,6%). Migliore l'andamento nel periodo 2003-2005 dove la Liguria registra un incremento pari al 2%, in linea con il risultato del nord ovest e superiore al dato nazionale (+1%). La debolezza dei consumi si conferma tuttavia un elemento di forte criticità per il sistema economico ligure.

Per quanto riguarda gli investimenti esteri, i dati confermano per la Liguria un *trend* di crescita significativo: confrontando l'anno 2004 con l'anno 2000, emerge una variazione positiva degli investimenti pari a +151%, una riduzione dei disinvestimenti pari al 54% ed un deciso incremento del saldo. Le variazioni dimostrano come la crescita ligure, oltre ad essere sostenuta, rappresenti un'eccezione: sia a livello di comparto geografico di riferimento (Nord Ovest) che a livello nazionale confrontando i dati 2000 e 2004 si rileva un decremento del saldo; anche per la regione Piemonte la variazione è stata negativa (-14,5%).

I risultati pertanto dimostrano come la Liguria conquisti attrattività nei confronti degli investitori stranieri; la tecnologia rappresenta uno dei settori di forza e sicuramente strategico per migliorare il proprio posizionamento competitivo: la robotica, l'elettronica ed il biomedicale rappresentano settori in continua crescita, soprattutto nel genovese.

Tabella 1.8- Investimenti esteri, disinvestimento e saldo (periodo 2000-2004 – valori in migliaia di euro)

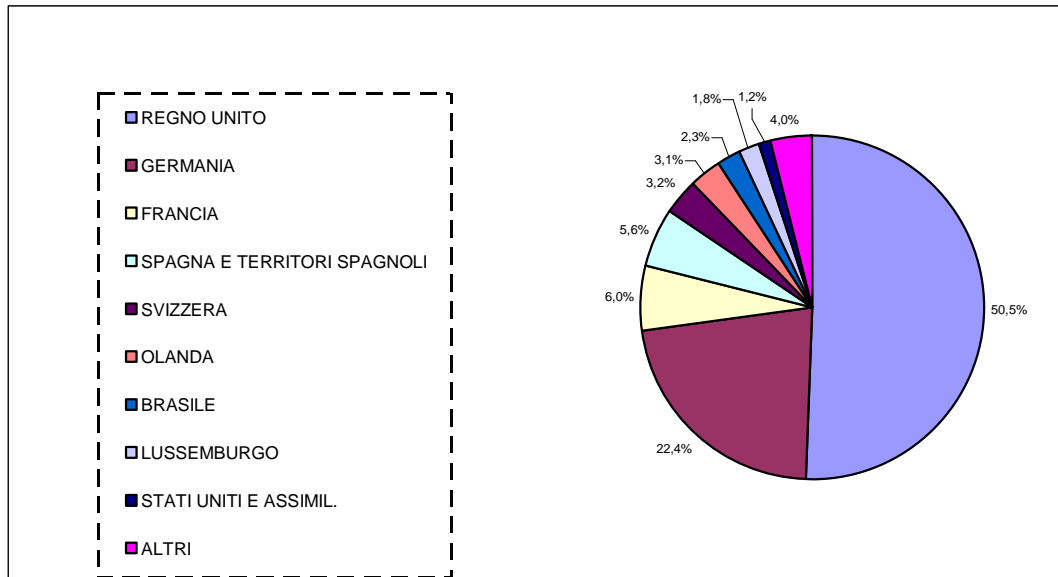
	Investimenti	Disinvestimenti	Saldo
2000			
Liguria	98.988	88.853	10.135
Nord Ovest	6.202.378	4.670.914	1.531.464
Italia	35.027.861	20.465.650	14.562.211
2001			
Liguria	148.390	17.745	130.645
Nord Ovest	4.150.058	3.470.759	679.299
Italia	37.186.823	21.061.243	16.125.580
2002			
Liguria	594.772	520.087	74.685
Nord Ovest	5.643.905	4.077.358	1.566.547
Italia	39.426.993	23.927.442	15.499.551
2003			
Liguria	142.057	37.838	104.219
Nord Ovest	7.989.790	7.044.365	945.425
Italia	61.232.926	46.521.766	14.711.160
2004			
Liguria	248.676	41.068	207.608
Nord Ovest	9.713.871	8.211.540	1.502.331
Italia	106.482.743	93.267.233	13.215.510
Variazione % 2000-2004			
Liguria	151%	-54%	1948%
Nord Ovest	57%	76%	-2%
Italia	204%	356%	-9%

Nota: i dati non comprendono i crediti commerciali e le transazioni del settore bancario

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati UIC

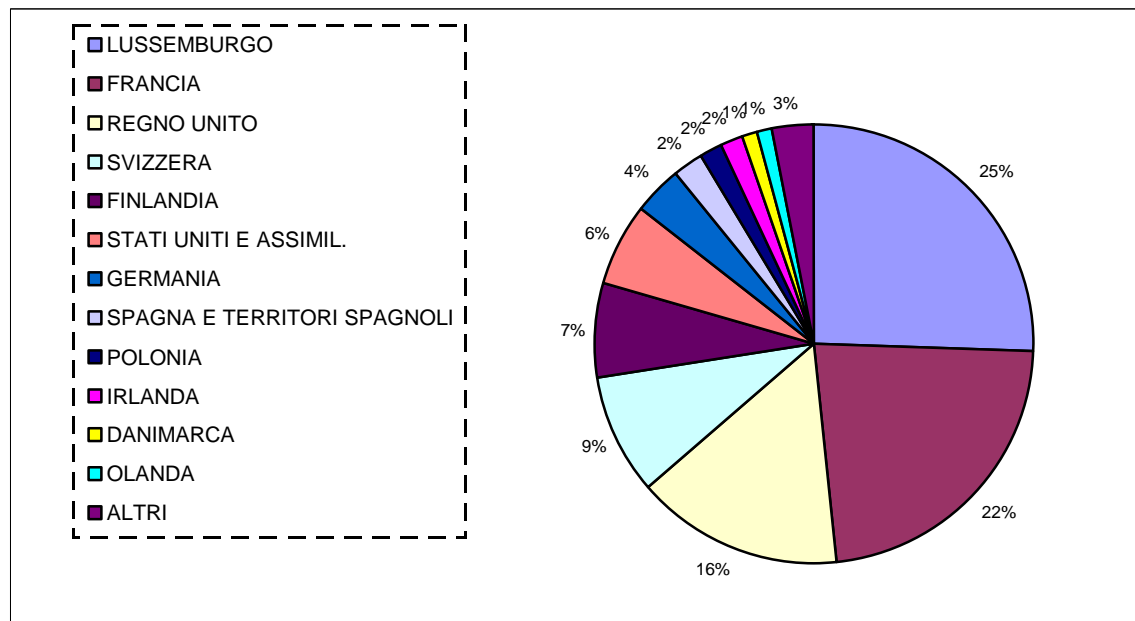
Nel 2003 la destinazione degli investimenti esteri regionali è costituita per la maggior parte da Gran Bretagna (50,5% sul totale), seguita a distanza dalla Germania (22,4%). I disinvestimenti invece si presentano più dispersi sul territorio, con al primo posto il Lussemburgo (25%), seguito da Francia (22%), Regno Unito (16%) e Svizzera (9%).

Figura 1.6 - Investimenti in Liguria per paese di destinazione, 2003



Fonte: UIC

Figura 1.7 - Disinvestimenti in Liguria per paese di destinazione, 2003



Fonte: UIC

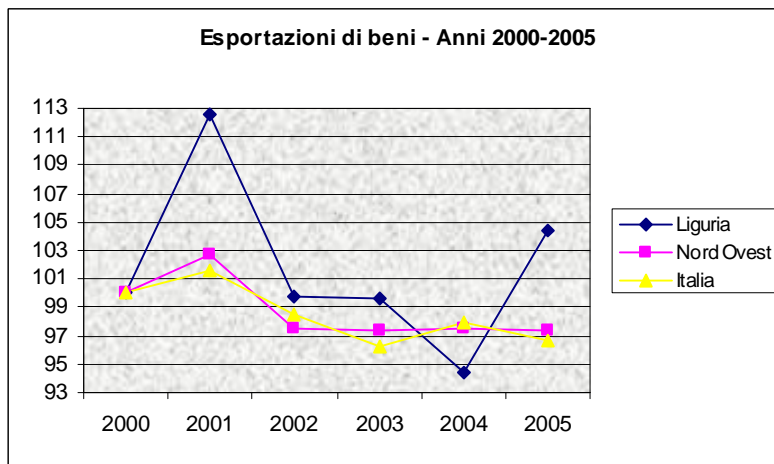
Per quanto riguarda il commercio estero, l'analisi dei flussi import-export della regione conferma il *trend* negativo del saldo netto, che passa da circa 2.238 milioni di euro nel 2000 a 3.261 nel 2005, con un peggioramento del 46% contro il 22% del Nord Ovest.

Dalla Figura 1.8 si evince come la Liguria, dopo l'ottima performance del 2001, abbia registrato a partire dal 2000 una forte perdita di competitività con una conseguente diminuzione

delle proprie esportazioni, decisamente più accentuata rispetto alle aree di riferimento, in particolar modo nel 2004.

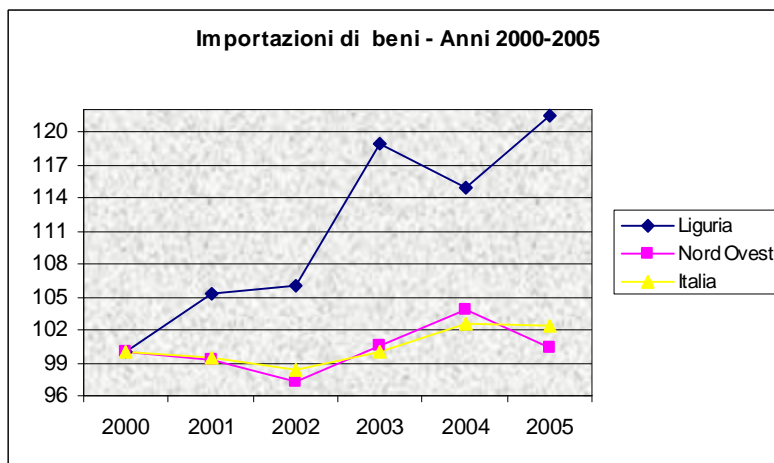
Solo nel corso del 2005, si profila per la Liguria un accenno di ripresa, con un incremento dei flussi commerciali verso l'estero, anche se ancora lontani dai livelli massimi registrati nel 2001. Parallelamente, i flussi commerciali in entrata hanno subito una forte accelerazione, superiore rispetto a quanto registrato a livello di area compartimentale e a livello nazionale.

Figura 1.8 - Esportazioni di beni Liguria, Nord Ovest, Italia, periodo 2000-2005
(valore al 2000=100) – prezzi 1995



Fonte: elaborazione su dati Prometeia

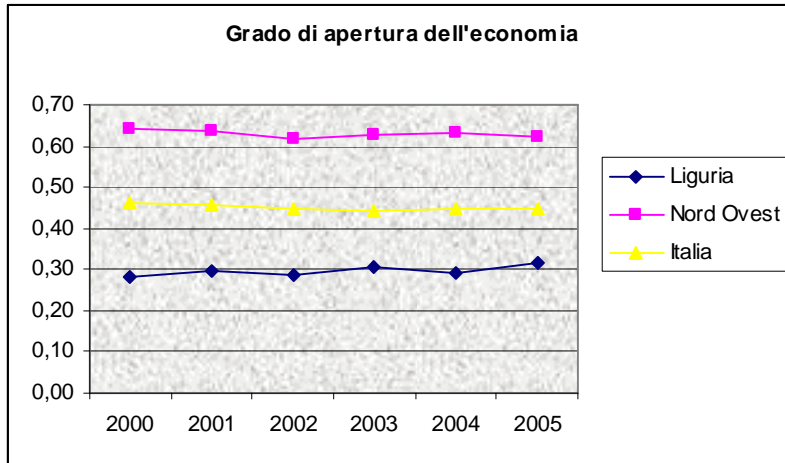
Figura 1.9 - Importazioni di beni Liguria, Nord Ovest, Italia, periodo 2000-2005
(valore al 2000=100) – prezzi 1995



Fonte: elaborazione su dati Prometeia

Dall'analisi del rapporto tra il totale dei flussi import-export e il PIL è possibile definire il grado di apertura dell'economia ligure; nel periodo 2000-2005 la Liguria mantiene, grazie ad un leggero incremento complessivo degli scambi con l'estero, un grado di apertura della propria economia costante, ma comunque decisamente inferiore rispetto alle aree di riferimento.

Figura 1.10 - Grado di apertura dell'economia (rapporto import+export/PIL)



Fonte: Elaborazione dati Istat e Prometeia

Per quanto concerne la bilancia tecnologica dei pagamenti, nel 2004, la Liguria registra, contrariamente a quanto avvenuto nell'anno precedente, un saldo positivo. Tale risultato, che dipende dalla buona performance della voce "Studi tecnici ed *engineering*", si presenta tendenzialmente in linea con quello dell'Italia nord occidentale, tranne per quanto concerne i servizi di ricerca e sviluppo, rispetto ai quali la regione ha presentato un saldo negativo (-9.565 euro), mentre il comparto di riferimento presenta un saldo positivo.

Tabella 1.9 - Bilancia tecnologica dei pagamenti

BILANCIA TECNOLOGICA DEI PAGAMENTI - ANNO 2004			
SALDI RIPARTITI PER REGIONI D'ITALIA E SERVIZIO			
(importi in migliaia di euro)			
	Liguria	Nord Ovest	Italia
Cess/acq di Brevetti	37	-29.984	-48.794
Diritti di sfruttamento di Brevetti	-7.013	-121.043	-144.845
Cess/Acq di Invenzioni	70	-1.772	-2.226
Know How	-9	-21.836	44.554
Diritti di fruttamento Marchi di fabbrica, Modelli e Disegni	-322	-292.459	-409.928
Cess/Acq di Marchi di Fabbrica, Modelli e Disegni	-446	-29.059	-37.306
Ass.Tecnica Connessa a Cessioni e Diritti di sfruttamento	-3.191	124.219	-130.483
Studi Tecnici ed Engineering	33.797	323.256	592.896
Formaz. del Personale	-390	-13.471	-76.579
Invio di Tecnici Esperti	751	36.099	27.292
Servizi di Ricerca Sviluppo	-9.565	328.247	325.601
Altri Regolam. Tecnol.	22.011	-29.786	-307.937
TOTALE	35.730	23.973	-167.755

Fonte: Ufficio Italiano Cambi

1.1.1.3 PIL e reddito regionale

Sotto il profilo della produzione di reddito, la Liguria appare in ripresa rispetto alle aree di riferimento: nonostante già a partire dagli anni '80 si sia registrato un calo della crescita del PIL regionale rispetto alle performance italiane e del Nord Ovest, la Liguria ha mostrato nel tempo un processo di lento recupero.

Nel periodo 2000-2005, secondo le analisi di Prometeia, la miglior *performance* della regione in termini di prodotto interno lordo si verifica nel 2001, con una variazione positiva di quasi tre punti percentuali, decisamente superiore rispetto agli incrementi del Nord-Ovest e dell'Italia. La crescita rallenta nel corso degli anni successivi: si registra un decremento di un punto percentuale nel 2002, seguita da una sostanziale stazionarietà nel periodo 2003-2005, con variazioni inferiori a quelle del comparto di riferimento.

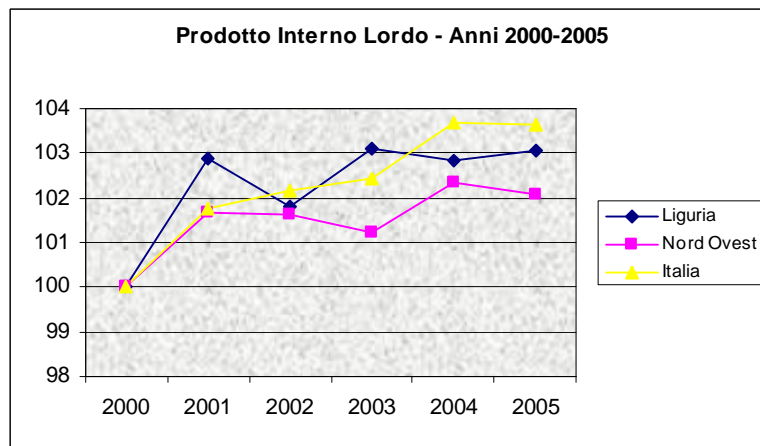
L'analisi porta a considerazioni più confortanti se si osservano i valori pro-capite, i quali si posizionano sempre al di sotto dei livelli del Nord Ovest, ma sopra quelli italiani e della media UE15; inoltre la Liguria registra tassi di crescita più elevati.

Tabella 1.10 - Indicatore di obiettivo n. 1

INDICATORE	DESCRIZIONE	LIGURIA	ITALIA	EU15	EU25
O1-Sviluppo economico	Pil procapite in potere di acquisto standard (pps)	120	110	110	478

Fonte: EUROSTAT (legenda in allegato C)

**Figura 1.11 -- PIL Liguria, Nord ovest, Italia periodo 2000-2005
(valore al 2000=100) – prezzi 1995**

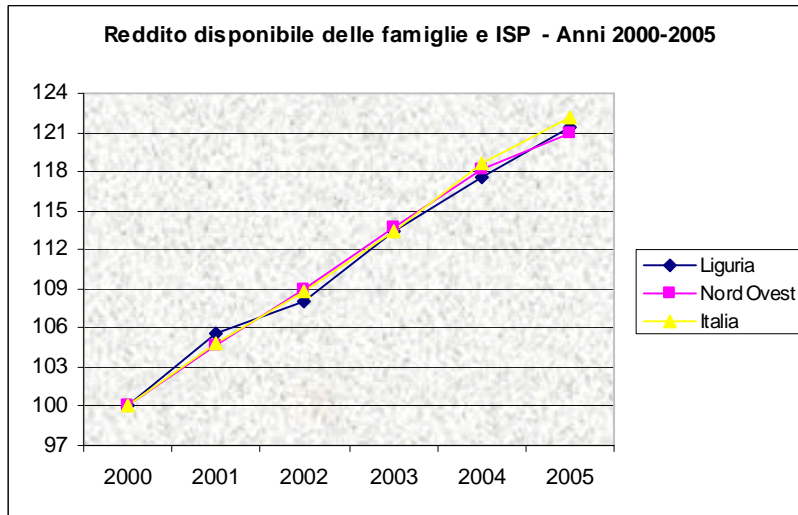


Fonte: Prometeia

Decisamente positivo l'andamento del reddito disponibile per le famiglie consumatrici, che registra, a partire dal 2000, incrementi annuali importanti (in particolare, si nota un +5,5% nel 2001 e un +5,2% nel 2003), quasi sempre in linea con le tendenze dei comparti di riferimento, eccezion fatta per il 2002, anno in cui comunque, nonostante il PIL segni un calo, il reddito

disponibile mostra una variazione positiva superiore al 2%.

Figura 1.12 - Reddito disponibile Liguria, Nord ovest, Italia periodo 2000-2005 (valore al 2000=100) – prezzi correnti⁶



Fonte: Prometeia

Per quanto riguarda l'analisi dell'indice generale dei prezzi al consumo il capoluogo ligure mostra un *trend* tra il 2000 e il 2005 non completamente allineato con quello italiano, segnando un incremento di 9,5 punti a fronte dei 10,2 registrati a livello nazionale.

Tabella 1.11 - Indici dei prezzi al consumo per famiglie e operai, anni 2001 e 2005

		Indice generale	Variazione
Liguria	2001	112,8	9,5
	2005	122,3	
Italia	2001	115,1	10,2
	2005	125,3	

Fonte: Istat

1.1.1.4 Valore aggiunto e produttività

Per quanto riguarda il valore aggiunto, la Liguria nel periodo 2000-2005 ha registrato un andamento altalenante con ottime *performance* nel 2001 e nel 2003 per poi attestarsi ad un livello inferiore rispetto al valore nazionale e del comparto di riferimento.

⁶ Valore ai prezzi correnti: unico dato disponibile

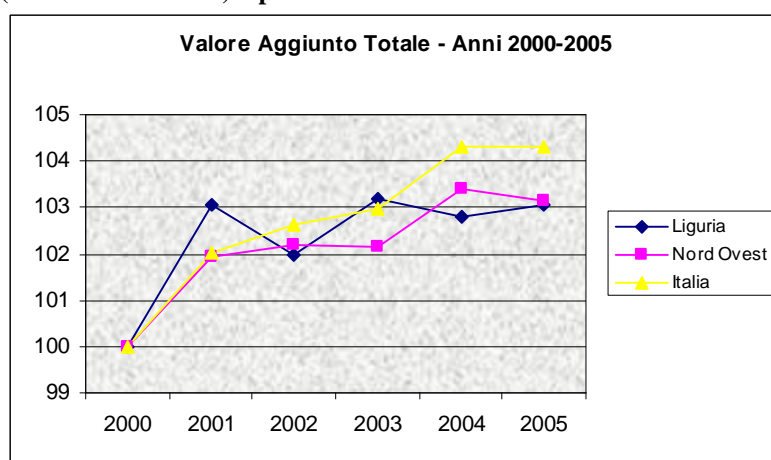
Tabella 1.12 - Indicatori base di contesto (n. 19) e di obiettivo (n. 29 e 33)⁷

INDICATORE	DESCRIZIONE	LIGURIA	ITALIA	EU15	EU25
C19-Sistema produttivo	% Valore aggiunto del settore primario	1,9	2,6	2,1	2,1
	% Valore aggiunto del settore secondario	18,6	27,1	26,4	26,6
	% Valore aggiunto del settore terziario	79,4	70,3	71,5	71,2
O29-Sviluppo economico del settore non agricolo	Valore aggiunto nel settore secondario e terziario (milioni di euro)	34.421	1.147.875	8.216.749	8.601.116
O33-Sviluppo del settore dei servizi	Peso del valore aggiunto del settore servizi (% valore aggiunto totale)	79,4	70,3	71,1	70,9

Fonte: EUROSTAT (legenda in allegato C)

Figura 1.13 - Valore aggiunto Liguria, Nord ovest, Italia periodo 2000-2005

(valore al 2000=100) – prezzi 1995



Fonte: Prometeia

Dal punto di vista strutturale, si rileva la forte incidenza della componente terziaria che raggiunge quasi l'80% del totale e si attesta ad un livello decisamente superiore rispetto all'Italia ed alla media europea.

L'elaborazione dei dati Prometeia relativamente alle due componenti del valore aggiunto, produttività e unità di lavoro, confermano, in termini di variazioni percentuali annuali, il calo della produttività registrato a partire dal 2000. **Gli incrementi di valore aggiunto che la regione registra nel periodo analizzato sono infatti sostanzialmente generati da una variazione positiva delle unità di lavoro, mentre la produttività mostra costanti decrementi.**

⁷ Per motivi di comparabilità con le aree di riferimento, l'indicatore C19 e O29 utilizzati nell'analisi sono di fonte EUROSTAT, 2002. Nel riepilogo degli indicatori base di contesto e obiettivo i valori differiscono perché è stato indicato il valore più aggiornato (ISTAT, 2003).

Tabella 1.13 - Variazione del valore aggiunto 2000 - 2005

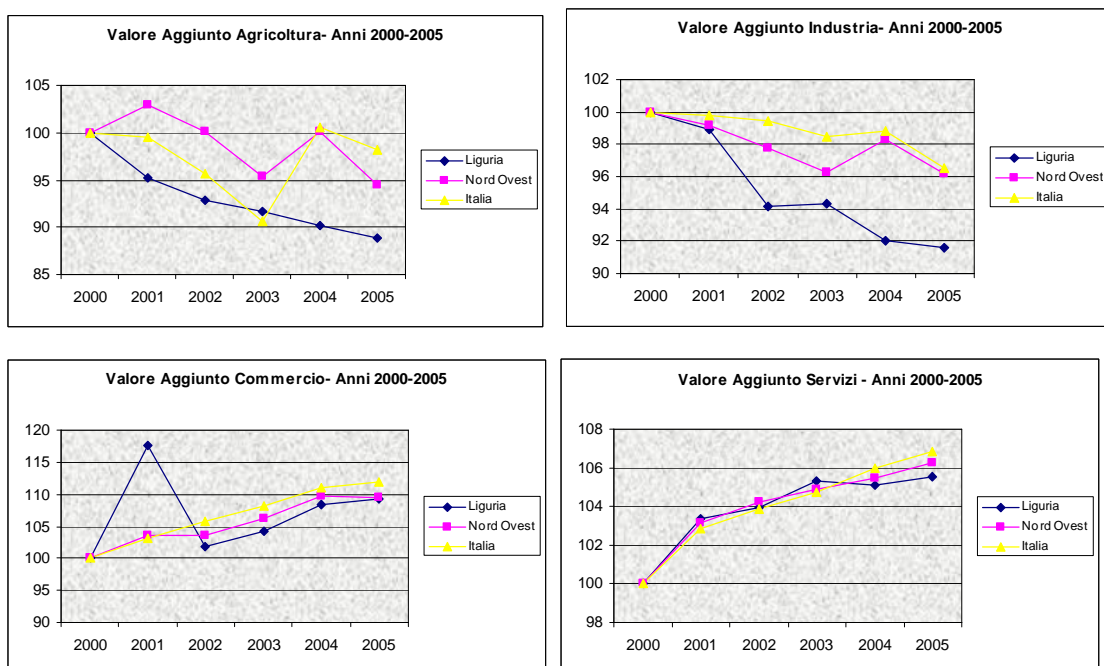
	Anno	Valore aggiunto Var. %	Unità di lavoro Var. %	Produttività Var. %
Liguria	2000	4,4%	1,8%	2,6%
	2001	3,1%	1,9%	1,1%
	2002	-1,1%	-0,2%	-0,9%
	2003	1,2%	0,9%	0,3%
	2004	-0,4%	0,0%	-0,4%
	2005	0,3%	0,0%	0,3%
Nord Ovest	2000	3,2%	1,4%	1,8%
	2001	1,9%	1,4%	0,6%
	2002	0,2%	1,0%	-0,8%
	2003	0,0%	0,6%	-0,7%
	2004	1,2%	1,2%	0,0%
	2005	-0,2%	-0,3%	0,1%
Italia	2000	3,5%	1,7%	1,7%
	2001	2,0%	1,6%	0,4%
	2002	0,6%	1,3%	-0,6%
	2003	0,3%	0,4%	-0,1%
	2004	1,3%	0,8%	0,5%
	2005	0,0%	0,2%	0,4%

Fonte: Elaborazione dati Prometeia

I risultati del Nord-Ovest e dell'Italia mostrano, in entrambi i casi, una variazione del valore aggiunto totale sempre positiva nei primi sei anni del nuovo secolo (fa eccezione il Nord Ovest nel 2005), dovuta a decrementi più contenuti in termini di produttività.

Per quanto concerne i risultati settoriali, si assiste invece ad una **costante contrazione del valore aggiunto del settore primario e ad un calo significativo anche nel settore industria**, decisamente più consistente rispetto alle aree di riferimento.

Figura 1.14 - Valore aggiunto per settore Liguria, Nord Ovest, Italia, periodo 2000-2005 (valore al 2000=100)



Fonte: Elaborazione dati Prometeia

Buone le *performance* nel settore dei servizi e nel commercio, tendenzialmente in linea con i risultati rilevati nel Nord Ovest e in Italia.

Un dato interessante è fornito dal settore dei servizi che, pur essendo un comparto trainante dell'economia ligure, mostra un *trend* del valore aggiunto in linea con le *performance* italiane e del Nord Ovest. Questo conferma come sia in atto un processo di convergenza delle aree di riferimento verso la Liguria, anticipatrice rispetto alle attuali tendenze in atto. Nonostante questo andamento, il valore aggiunto pro-capite nel settore dei servizi della regione permane ad un livello superiore al dato medio italiano e del Nord Ovest, analogamente al livello dei consumi per abitante⁸.

1.1.1.5 La struttura produttiva

Di seguito si analizza la struttura produttiva regionale tramite lo studio dell'andamento delle unità locali, addetti e specializzazioni regionali, avvalendosi dei dati censuari ISTAT e di aggiornamenti di banche dati delle Camere di Commercio.

Nel medio periodo (periodo 2000– 2005), **i dati relativi alle imprese attive mostrano un incremento pari al 3,8%** con un saldo positivo di 5.100 imprese. **Il contributo maggiore a tale risultato è stato fornito dal settore edile (+23%) e dei servizi alle imprese (+18%), mentre si registra una contrazione per il settore agricolo (-11,4%), il settore manifatturiero (-1,8%) ed il commercio (-1%).**

In generale gli elementi caratterizzanti la Liguria nel periodo 2000-2005 possono essere ricondotti alla contrazione dello *stock* delle imprese operanti nel settore commercio, in controtendenza sia rispetto all'area del Nord Ovest, sia all'Italia, nonché alla stabilizzazione del peso delle imprese appartenenti al settore terziario sul totale (Liguria al 62%) contrariamente a quanto rilevato nell'area compartimentale di riferimento ed a livello nazionale, dove il comparto registra un continuo *trend* di crescita.

La tendenza alla contrazione del settore manifatturiero registrata in Liguria risulta invece in linea con l'area Nord Ovest e l'Italia.

In Liguria nel 2005 le imprese artigiane attive rappresentano il 32,5% delle imprese attive totali. Dalla comparazione con il Nord Ovest e l'Italia, si evince che il peso delle imprese artigiane in Liguria è inferiore rispetto all'area geografica di riferimento (32,9%), ma non rispetto al dato nazionale (28,9%).

Dal punto di vista settoriale, si evidenzia in maniera chiara come la ripartizione delle imprese artigiane liguri per settore di attività non corrisponda alla suddivisione delle imprese totali. Per quanto riguarda le imprese artigiane, il numero delle imprese di produzione

⁸ Al 2005 i consumi per abitante sono pari a 13,1 euro per la Liguria contro 12,3 del Nord Ovest e 11,03 dell'Italia (valori in migliaia di euro)

(manifatturiero+costruzioni) è pari a circa il doppio del numero delle imprese di servizi – rispettivamente 66% contro 33%, mentre a livello generale il settore nettamente prevalente è il terziario, in particolare il commercio ed i servizi.

Questo solo per il settore artigiano; a livello generale, il confronto con l’area Nord Ovest e l’Italia evidenzia la tradizionale “caratterizzazione” del sistema produttivo ligure in termini di scarso peso dell’industria: per le aree prese a riferimento si evidenzia infatti un peso maggiore, in termini percentuali, delle imprese artigiane appartenenti al settore manifatturiero (28% del Nord Ovest e 31,6% dell’Italia contro 23,7% della Liguria).

Tabella 1.14 - Imprese attive per settore, Liguria, Nord Ovest, Italia, periodo 2000-2005

	2000	2005	Var. %	Peso %
Liguria				
Agricoltura	16.817	14.899	-11,4	10,7
Manifatturiero	14.326	14.075	-1,8	10,1
Costruzioni	19.110	23.498	23,0	16,9
Commercio	41.824	41.389	-1,0	29,8
Trasporti	6.583	6.911	5,0	5,0
Servizi alle imprese	15.939	18.823	18,1	13,6
Servizi alla persona	17.648	18.925	7,2	13,6
Altro	1.458	285	-80,5	0,2
Totale settori	133.705	138.805	3,8	100,0
Nord Ovest				
Agricoltura	159.121	147.165	-7,5	10,8
Manifatturiero	197.636	191.561	-3,1	14,1
Costruzioni	178.523	219.016	22,7	16,1
Commercio	342.356	347.756	1,6	25,5
Trasporti	51.775	57.511	11,1	4,2
Servizi alle imprese	207.425	245.989	18,6	18,1
Servizi alla persona	128.986	141.774	9,9	10,4
Altro	15.400	10.410	-32,4	0,8
Totale settori	1.281.222	1.361.182	6,2	100,0
Italia				
Agricoltura	1.059.005	963.935	-9,0	18,8
Manifatturiero	646.690	647.273	0,1	12,6
Costruzioni	589.707	722.424	22,5	14,1
Commercio	1.354.998	1.421.866	4,9	27,8
Trasporti	183.856	196.276	6,8	3,8
Servizi alle imprese	494.873	620.662	25,4	12,1
Servizi alla persona	459.606	515.504	12,2	10,1
Altro	51.631	30.558	-40,8	0,6
Totale settori	4.840.366	5.118.498	5,7	100,0

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Infocamere - Movimprese

Nella regione si conferma la continua diminuzione del peso del settore industriale: nel periodo 1991-2001 il settore manifatturiero in senso stretto è sceso dal 20,2% al 15,9%, con una perdita di 22,5 mila addetti concentrata prevalentemente nei settori metallurgico e meccanico. Una crescita degli addetti si è invece registrata nel settore costruzioni (+4 mila addetti, dal 7,1% al 7,9%) e nei servizi (+18 mila addetti, dal 72,5% al 75,8%), anche se l’incremento ha riguardato esclusivamente le attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca, i servizi pubblici e sanitari.

La rilevanza del terziario è confermata anche in termini di addetti, come dimostrato dal notevole incremento del peso percentuale del settore avutosi nel corso degli ultimi due censimenti, in particolare nella provincia genovese (dal 28% al 34%) e in quella spezzina (dal 21% al 27%)

Tabella 1.15 - Composizione percentuale degli addetti per settore, anni 1991 e 2001

Settori	Liguria		Nord Ovest		Italia	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001
Agricoltura	0,2	0,4	0,3	0,3	0,6	0,6
Industria	20,2	15,9	37,5	30,5	30,3	26,2
Costruzioni	7,1	7,9	6,9	7,4	7,4	7,9
Commercio	20,8	18,2	17,5	15,7	18,4	16,3
Trasporti	10,0	9,2	5,5	6,0	6,2	6,1
Servizi alle imprese	11,2	15,9	11,2	17,2	9,9	14,8
Servizi alla persona	30,5	32,4	21,2	22,9	27,2	28,1
Totale settori	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione dati Istat

Tabella 1.16 - Unità locali e addetti per macrosettori (variazione percentuale 1991-2001)

Settori	Liguria		Nord Ovest		Italia	
	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti
Agricoltura	10,4	74,9	12,0	6,1	5,8	17,4
Industria	-2,8	-20,8	-3,0	-13,3	-0,5	-6,9
Costruzioni	41,8	10,8	33,3	14,9	36,5	14,8
Commercio	-8,8	-12,0	-3,3	-4,6	-2,7	-4,6
Trasporti	8,4	-7,5	18,2	17,3	18,9	6,4
Servizi alle imprese	91,5	43,1	122,6	64,0	108,4	61,7
Servizi alla persona	17,2	6,4	30,3	15,3	27,8	11,8
Totale settori	17,0	0,3	26	6,6	22,8	8,0

Fonte: Elaborazione dati Istat, Censimento Industria e Servizi

I risultati delle elaborazioni mostrano inoltre come il **lieve incremento degli addetti a livello regionale (+0,3%)** sia accompagnato da un'importante crescita nelle unità locali (+17%), che indica l'avvio nell'ultimo decennio del secolo di un pericoloso processo di riduzione delle dimensioni aziendali delle aziende liguri, generato come conseguenza di quel processo di ristrutturazione dell'economia ligure che ha preso il via già negli anni '70.

Nel corso degli anni novanta (sulla base delle rilevazioni censuarie) tutti i settori considerati hanno subito una riduzione delle dimensioni d'impresa, in taluni casi dovuta al fatto che le unità locali crescono più di quanto non facciano gli addetti (proliferazione produttiva), in altri casi perché a fronte di un incremento di unità locali si registra addirittura un calo negli addetti. L'unico settore in controtendenza è quello primario che registra una crescita degli addetti in termini percentuali decisamente superiore alla crescita del numero delle unità locali; tuttavia occorre sottolineare che tali dati sono tratti dal "Censimento Industria e Servizi"; in tale contesto per settore "agricoltura" si intendono le attività industriali o di servizi legate alle attività

agricole. Per individuare l'andamento del settore agricoltura nel suo complesso occorre fare riferimento al Censimento Agricoltura (cfr. paragrafo 1.1.2.1).

La prevalentemente piccola dimensione delle imprese liguri è associata alla propensione ad organizzarsi in forme societarie più flessibili e meno onerose di quelle di capitali (la società di capitali è una forma societaria più adatta alle imprese di dimensioni medio-grandi). In questo senso, in Liguria solo il 10,9% del totale delle imprese riguarda le società di capitali, percentuale inferiore rispetto a quanto si osserva nel Nord Ovest (17%) e nell'intero paese (13,1%). Tuttavia **si osserva una netta crescita tra il 2000 e il 2005 dello stock delle imprese di capitali**: il numero delle imprese con questa forma giuridica sono cresciute del 28,7% (percentuale superiore al Nord Ovest – 25,9% -, ma inferiore all'Italia – 36,8%). La forma giuridica prevalente, nonostante sia in calo in peso percentuale, permane la ditta individuale corrispondente ad oltre il 65% del totale delle imprese attive

Tabella 1.17 - Imprese per forma giuridica (variazione 2000-2005, composizione percentuale)

	2000	2005	Var. %	Peso %
Liguria				
Ditte individuali	90.682	91.300	0,7	65,8
Società di persone	29.073	29.933	3,0	21,6
Società di capitali	11.743	15.114	28,7	10,9
Altra forma giuridica	2.207	2.458	11,4	1,8
Totale attive	133.705	138.805	3,8	100,0
Nord Ovest				
Ditte individuali	778.578	803.044	3,1	59,0
Società di persone	297.606	302.273	1,6	22,2
Società di capitali	183.364	230.803	25,9	17,0
Altra forma giuridica	21.674	25.062	15,6	1,8
Totale attive	1.281.222	1.361.182	6,2	100,0
Italia				
Ditte individuali	3.389.839	3.445.265	1,6	67,3
Società di persone	867.007	898.497	3,6	17,6
Società di capitali	490.427	670.953	36,8	13,1
Altra forma giuridica	93.093	103.783	11,5	2,0
Totale attive	4.840.366	5.118.498	5,7	100,0

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Infocamere - Movimprese

1.1.1.6 Mercato del lavoro

La composizione della popolazione e l'andamento demografico influenzano notevolmente il mercato del lavoro; aumenta infatti costantemente la percentuale di persone ormai in età pensionabile a scapito di quelle in età lavorativa.

Il basso tasso di natalità inoltre, confermato dal dato relativo alla fascia di età 0-14 anni, indica che la maggior parte delle persone facenti parte della forza lavoro nei prossimi anni registrerà

età sempre più avanzate, spesso escluse da numerose opportunità di lavoro.

I soggetti in cerca di occupazione si comportano in modo piuttosto irregolare: negli anni '70 la Liguria segue l'andamento delle aree di riferimento sino ad indicare valori superiori a partire dal 1974. Nel lungo periodo il tasso di disoccupazione ligure si assesta su valori decisamente superiori rispetto alle aree di riferimento anche a causa della riduzione della popolazione.

A partire dal 2000, si accentua il processo di convergenza verso i valori del Nord Ovest; si registra infatti un aumento del tasso di occupazione che passa da 56,2% nel 2000 a 61% nel 2005, valore che supera la media nazionale (57,5%) e che riduce il divario con il Nord Ovest di -0,8 punti percentuali (dal 4,4% del 2000 al 3,6% del 2005).

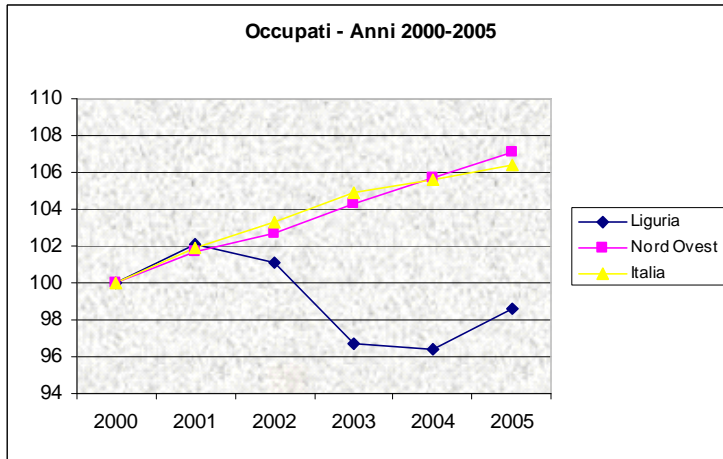
Andamento positivo anche per il tasso di attività che passa nel periodo 2000-2005 da 61,3% a 64,8% (+3,5%), attestandosi ad un livello superiore rispetto al valore nazionale (62,4%), ma ancora inferiore rispetto al Nord Ovest (67,6%).

Il progressivo processo di recupero della Liguria porta anche una **costante contrazione del tasso di disoccupazione** che nel 2005 è pari a 5,8% contro 4,4% del Nord Ovest e 7,7% a livello nazionale.

Nonostante il *trend* evidenziato rappresenti per la Liguria un segnale di ripresa e di progressivo avvicinamento a quanto rilevato nell'area geografica di riferimento (Nord Ovest), occorre evidenziare come alcuni fenomeni abbiano influenzato tale risultato:

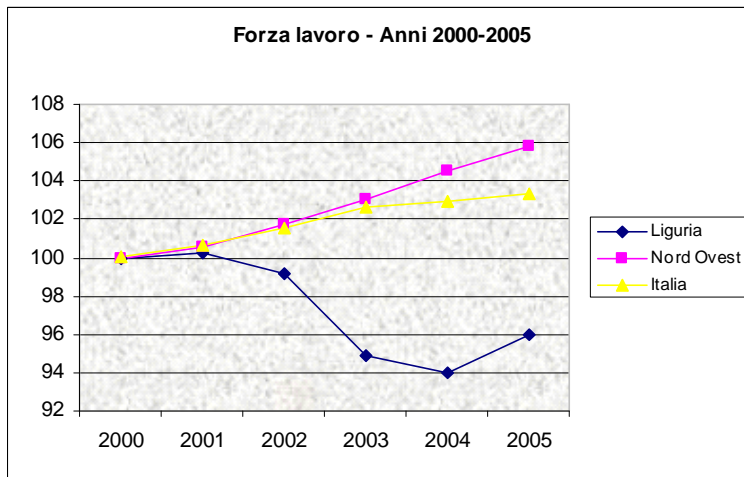
- ✓ La crescita del tasso di occupazione (rapporto occupati/forza lavoro) deriva di fatto da una contrazione sia dell'occupazione, sia della forza lavoro (Figure 1.15 e 1.16); questo fenomeno è imputabile al calo demografico, di cui si è detto nei paragrafi precedenti, che ha comportato un invecchiamento della popolazione e quindi un rallentamento nella crescita dello *stock* di forza lavoro;
- ✓ La contrazione delle persone in cerca di occupazione è, almeno parzialmente, un effetto della bassa natalità e dell'elemento "scoraggiamento" che spinge una quota sempre più elevata di persone a rinunciare alla ricerca di un lavoro. In particolare la diminuzione della disoccupazione in fascia giovanile (27,1% nel 2000, 20% nel 2005), oggi al di sotto della media nazionale, è effetto della alta propensione alla prosecuzione degli studi post obbligo e del ritardato ingresso dei giovani nel mercato del lavoro, nonché alla crescita dei lavoratori atipici, al cui interno si annidano quote consistenti, ma difficilmente quantificabili, di lavoro precario.

Figura 1.15 - Occupati Liguria, Nord ovest, Italia periodo 2000-2005 (valore al 2000=100)



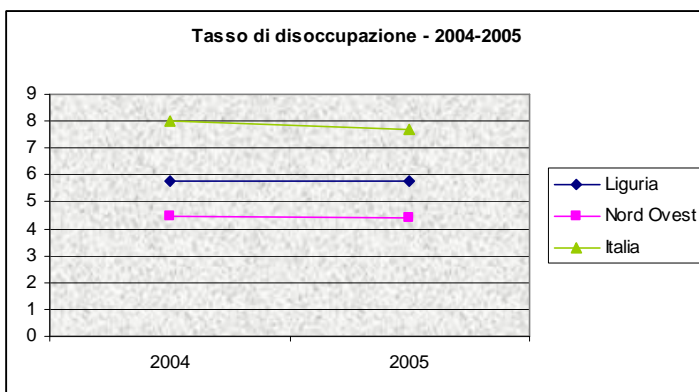
Fonte: elaborazione dati Prometeia

Figura 1.16 - Forza lavoro Liguria, Nord ovest, Italia periodo 2000-2005 (valore al 2000=100)



Fonte: elaborazione dati Prometeia

Figura 1.17 - Tasso di disoccupazione (valore percentuale) Liguria, Nord ovest, Italia periodo 2004-2005⁹



Fonte: elaborazione dati Istat

⁹ In considerazione del fatto che Istat, a partire dal 2004, ha modificato il metodo di rilevazione, si riportano solo i dati relativi al biennio 2004-2005 per garantire perfetta omogeneità delle serie storiche.

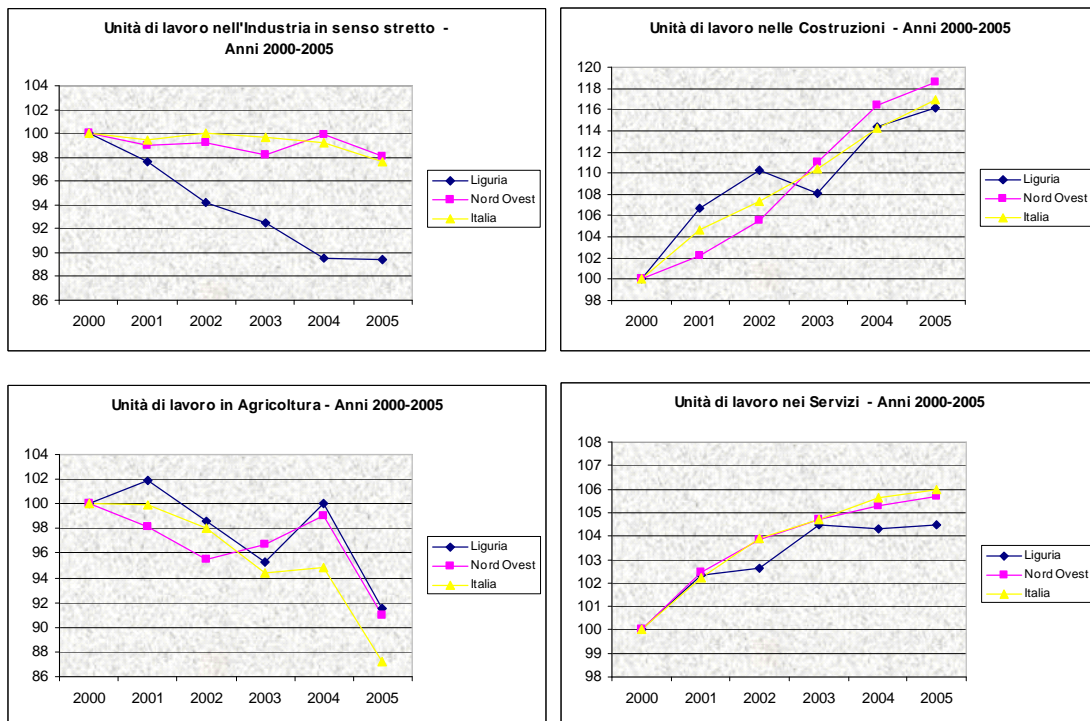
Un approfondimento sul mercato del lavoro per genere mostra una **progressiva contrazione della disoccupazione femminile** che, pur rimanendo più elevata rispetto a quella maschile, registra un *trend* in continua diminuzione (11,4% nel 2000, 9,1% nel 2005).

Anche nella sua composizione settoriale il mercato del lavoro appare in evoluzione; si registrano infatti:

1. la progressiva ed ulteriore riduzione del numero di occupati nel settore industriale, superiore in termini percentuali rispetto alle aree prese come riferimento (Italia, Nord Ovest);
2. la forte crescita dell'occupazione nel settore costruzioni, benché inferiore alle aree di riferimento, accompagnata da una contrazione delle unità di lavoro nel settore agricolo (più contenuta rispetto a Nord Ovest e Italia) ed alla crescita rallentata nel settore servizi.

In generale i fenomeni evidenziati rilevano come **il mercato del lavoro risulti fortemente influenzato dalle dinamiche demografiche** e come il parziale superamento delle sofferenze occupazionali che hanno caratterizzato la regione nel periodo della riconversione del sistema produttivo sia imputabile, almeno parzialmente, alla struttura socio-economica del sistema ligure.

Figura 1.18 - Unità di lavoro per settore – Liguria, Nord Ovest, Italia periodo 2000-2005 (valore al 2000=100)



Fonte: elaborazione dati Prometeia

Tabella 1.18 - Indicatori base di contesto (n. 20 e 21) e obiettivo (n. 2, 3 e 30) relativi al mercato del lavoro¹⁰

INDICATORE	DESCRIZIONE	LIGURIA	ITALIA	EU15	EU25
C20-Occupazione	% Occupazione nel settore primario	2,8	4,64	3,85	5,05
	% Occupazione nel settore secondario	20,9	29,15	25,31	26,18
	% Occupazione nel settore terziario	76,3	66,21	70,84	68,77
C21-Disoccupazione di lunga durata	Disoccupati di lunga durata/popolazione attiva	2,55	3,97	3,34	4,03
O2- Tasso di occupazione	Occupati/popolazione attiva (15_64 anni)	60,2	57,6	64,5	63,1
O3- Disoccupazione	Tasso disoccupazione (% popolazione attiva)	5,8	8,0	8,2	9,2
O30-Sviluppo del lavoro indipendente	N. occupati indipendenti (migliaia)	169,4	5.721,3	24.276,0	29.301,0

Fonte: EUROSTAT (legenda in allegato C)

Gli indicatori riportati sopra confermano la forte terziarizzazione del sistema produttivo ligure rispetto alle aree prese come riferimento (Italia, EU15, EU25); il processo di riconversione del settore industriale, fortemente anticipatore rispetto alle altre regioni, ha comportato un progressivo rafforzamento del settore terziario (in particolare dei servizi alla persona) e, nonostante la crescita rallentata degli ultimi anni, si mantiene un significativo distacco rispetto alle aree di riferimento.

Per quanto riguarda il tasso di occupazione, si rileva come la Liguria si posizioni ad un livello superiore rispetto alla media nazionale, ma ancora inferiore rispetto alla media europea. Il livello di disoccupazione invece si mantiene inferiore rispetto alle aree di riferimento; su questo aspetto si rimanda alle considerazioni precedenti, che sottolineano lo stretto legame tra fattori demografici ed andamento del mercato del lavoro.

Un particolare approfondimento riguarda il mercato del lavoro per genere: a fronte di un differenziale tra popolazione maschile e femminile in età lavorativa non significativo, si nota come in Liguria l'insieme delle forze lavoro sia formato in maggioranza da uomini, mentre le donne rappresentano il 41,3% del totale, dato comunque superiore alla media nazionale del 39%¹¹.

¹⁰ Per motivi di comparabilità con le aree di riferimento, gli indicatori C20, C21 e O30 utilizzati nell'analisi sono di fonte EUROSTAT. Nel riepilogo degli indicatori base di contesto e obiettivo i valori differiscono leggermente perché sono stati indicati i valori più aggiornati (ISTAT, 2005).

¹¹ Dati sulla condizione lavorativa: ISTAT, 2005

Tabella 1.19 - Occupati per settore di attività economica e sesso - Media 2005

Sesso	Totale	Agricoltura	Industria		Servizi
			Totale	di cui: costruzioni	
Maschi	363.000 100%	8.000 2%	111.000 31%	46.000 13%	244.000 67%
Femmine	257.000 100%	5.000 2%	21.000 8%	3.000 1%	230.000 90%
Totale	621.000 100%	13.000 2%	133.000 21%	49.000 8%	475.000 76%

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro 2005

Nel Documento di Programmazione Obiettivo 3 POR Liguria - periodo di programmazione 2000-2006 - sono stati individuati specifici obiettivi all'interno dei singoli Assi, in linea con le scelte compiute in sede di QCS, volti all'agevolazione ed al sostegno della componente femminile nel mondo del lavoro.

Le finalità perseguite possono essere così riassunte:

- ✓ aumentare il tasso di attività femminile;
- ✓ promuovere l'inserimento delle donne nel lavoro indipendente, favorendo la diffusione del lavoro autonomo e la creazione d'impresa;
- ✓ agire sui meccanismi che possono impedire la permanenza nella condizione occupazionale od ostacolare lo sviluppo di carriera;
- ✓ creare percorsi di orientamento/formazione/inserimento lavorativo integrati con Misure personalizzate di sostegno-sostituzione nelle funzioni di *care*;
- ✓ dare sviluppo alle buone prassi attivate nel primo quadriennio;
- ✓ favorire l'inclusione sociale;
- ✓ perseguire l'integrazione con le politiche sociali mettendo al centro dell'attenzione la famiglia.

1.1.1.7 Quadro conoscitivo degli aspetti ambientali

Si riporta di seguito un quadro informativo relativo agli aspetti normativi ed all'analisi dello stato dell'ambiente per le varie tematiche. Maggiori approfondimenti sono contenuti nella Valutazione Ambientale Strategica allegata in versione integrale al PSR. I dati relativi all'analisi dello stato dell'ambiente hanno costituiscono il quadro conoscitivo di riferimento, su cui si è fondata la selezione degli obiettivi, e saranno, altresì, basilari per la definizione degli strumenti (indicatori) e dei target da utilizzare nel monitoraggio dell'andamento del Programma.

ATMOSFERA

Da un'analisi dei dati relativi alle emissioni regionali forniti dall'inventario regionale aggiornato al 2001, e dalla lettura del quadro conoscitivo presente nel Piano regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria e per la riduzione dei gas serra", risulta quanto segue:

- ✓ il settore dell'agricoltura e zootecnia contribuiscono in maniera poco significativa alle emissioni di gas acidificanti ed eutrofizzanti (NO_x, SO₂, NH₃, COV);
- ✓ le emissioni totali regionali di ammoniaca, che nel 2001 in Liguria si sono attestate a 2 kt/anno di cui il 52% derivante dal macro settore Agricoltura, sono poco significative se confrontate con l'emissione nazionale italiana, pari a 419k t /anno;
- ✓ non prevede azioni specifiche per ridurre le emissioni di ammoniaca essendo stato considerato prioritario intervenire sugli inquinanti normati dal DM 60/02 e sulla riduzione dei precursori dell'ozono;
- ✓ con riferimento alle emissioni climalteranti l'agricoltura contribuisce alle emissioni totali regionali in maniera meno rilevante rispetto agli altri settori (attività produttive e produzione di energia, trasporti, ...);
- ✓ con riferimento agli inquinanti normati dal DM 60/02 e precursori dell'ozono (NO_x e COV) le emissioni che derivano dal macrosettore agricoltura sono generalmente poco significative;
- ✓ hanno una certa rilevanza le emissioni dovute agli incendi boschivi di PM₁₀, uno degli inquinanti più critici, che corrispondono a circa il 14% delle emissioni totali regionali.

Per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico dell'aria ambiente, con riferimento ai principali inquinanti normati (particolato fine, NO_x, SO₂, CO, Pb, Benzene) il "piano regionale di risanamento e la tutela della qualità dell'aria e per i gas serra" mostra, attraverso dati rilevati o elaborati da modelli matematici, come le maggiori criticità, con riferimento ai valori limite per la protezione della salute, siano riscontrate:

- nelle principali realtà urbane della Liguria dove le emissioni da attività produttive e produzione di energia si sommano a quelle da traffico e riscaldamento civile;
- in alcune aree a tessuto urbano in comuni minori dove la principale sorgente di emissione sono le attività produttive;
- in alcune aree a tessuto urbano dei comuni costieri dove alla pressione antropica legata alle attività costiere, si aggiungono le emissioni da trasporto su strada.

I Comuni nei quali risulta prioritario intervenire per ridurre le concentrazioni degli inquinanti critici, sulla base delle valutazioni del piano regionale sono Genova, Savona, La Spezia, Albisola Marina, Varazze, Arenzano, Cogoleto, Chiavari, Rapallo, San Remo, Busalla, Cairo Montenotte. La zonizzazione è però in corso di aggiornamento in base a dati recenti di monitoraggio.

Nella zona di Genova, negli ultimi anni si è riscontrato un miglioramento sostanziale della qualità dell'aria a causa della chiusura, all'interno di un grande stabilimento siderurgico cittadino, prima della cokeria e poi dell'intero ciclo di lavorazione a caldo dell'acciaio.

Il parametro ozono presenta criticità rispetto ai limiti per la protezione della salute, in base ai dati di monitoraggio del 2006 nelle stazioni suburbane ubicate nei comuni di La Spezia e Quiliano e nella postazione rurale di Cengio.

Nelle aree rurali e poco urbanizzate, sulle quali le emissioni da attività antropiche sono meno significative, non si verificano superamenti dei limiti per la protezione della salute.

In aree rurali e a bassa urbanizzazione risulta significativo il confronto delle concentrazioni degli inquinanti nell'aria ambiente con i valori limite fissati dalle norme per la protezione della vegetazione per gli inquinanti SO₂, NO_x e Ozono.

Per quanto riguarda i primi due inquinanti, ad oggi, non sono stati registrati superamenti dei limiti normativi benchè la tematica debba ancora essere approfondita attraverso l'adeguamento della rete di monitoraggio. Con riferimento all'ozono, questo presenta criticità, relative a superamenti dei valori bersaglio e obiettivi a lungo termine per la protezione della vegetazione. L'inquinamento dovuto all'ozono può pertanto costituire un fattore di rischio per la vegetazione. In sintesi le attività agricole contribuiscono in maniera poco significativa alle emissioni totali regionali di gas ad effetto serra in particolare a confronto degli altri settori (trasporti, industria, produzione di energia, riscaldamento civile). Ciò risulta perfettamente giustificato dalle particolari caratteristiche dell'agricoltura regionale. Le emissioni di ammoniaca derivano infatti da due fonti principali:

- gli allevamenti zootecnici, con particolare riferimento per i suini;
- la concimazione del terreno, con particolare riferimento alle concimazioni azotate e allo spargimento di liquami di origine zootecnica.

Per quanto riguarda gli allevamenti, la Liguria è la regione italiana con il patrimonio zootecnico di gran lunga meno numeroso d'Italia: circa 17.000 bovini, circa 30.000 tra ovini e caprini, praticamente nessun suino.

Per quanto riguarda la concimazione azotata la Liguria si colloca ampiamente sotto la media nazionale. Inoltre, la pratica dello spandimento dei liquami sul terreno è del tutto sconosciuta.

Tuttavia, dato che tutti i settori e tutte le zone devono contribuire, per quanto possibile, alla riduzione dell'inquinamento atmosferico, anche il programma di sviluppo rurale della Liguria può contribuire al raggiungimento dell'obiettivo.

Tenuto conto delle peculiarità regionali, il PSR individua i seguenti fabbisogni:

- 1) ridurre l'incidenza degli incendi boschivi (obiettivo: riduzione dell'emissione di CO₂ e di PM₁₀);

- 2) incentivare l'utilizzo dell'agricoltura biologica e dell'agricoltura integrata (obiettivo: riduzione dell'emissione di ammoniaca e altri composti azotati);
- 3) incentivare l'utilizzo energetico di biomasse e altre fonti rinnovabili (obiettivo: riduzione dell'emissione di CO₂ e idrocarburi volatili);
- 4) ridurre l'inquinamento da nitrati nella zona sensibile, in modo da diminuire il rilascio in atmosfera, da parte del terreno, di composti volatili dell'azoto (obiettivo: diminuire le emissioni di ammoniaca e ossidi di azoto);
- 5) limitare il ricorso al riscaldamento delle serre con combustibili fossili tramite l'adozione di impianti funzionanti con energie rinnovabili (solare, fotovoltaico, biomasse) e l'innovazione tecnologica (obiettivo: riduzione delle emissioni di CO₂ e idrocarburi volatili).

IDROSFERA

Aspetti qualitativi

Carichi diffusi di origine agricola

La valutazione dell'entità dei rilasci di nutrienti dipende dalla presenza degli stessi nel suolo e nel sottosuolo, quantificazione assai difficile poiché legata ai meccanismi di trasformazione degli elementi.

In particolare l'entità di rilasci dipende strettamente dalla tempistica di distribuzione dei fertilizzanti sul terreno (in relazione agli eventi piovosi), dalle modalità di distribuzione dei fertilizzanti e dall'eccesso di nutrienti forniti rispetto alle necessità colturali, fattori che dipendono da scelte individuali e i cui effetti non possono essere facilmente "quantificati".

Per quanto riguarda i prodotti fitosanitari e i biocidi nelle acque superficiali monitorate durante il 2006 si conferma la situazione degli anni precedenti: non risultano pertanto superamenti rispetto ai valori di concentrazione previsti per lo standard di qualità delle acque da conseguire entro il 31/12/2008 ai sensi del Dlgs 152/06. In relazione ai sedimenti fluviali monitorati quale memoria storica di eventuali apporti di sostanze antropiche non si rilevano situazioni con valori di concentrazione di particolare criticità.

Per quanto riguarda gli apporti di nutrienti tramite la concimazione del terreno per uso agricolo, le statistiche ufficiali (ISTAT, 2005) rilevano la seguente situazione:

	Quintali				Kg/ettaro di superficie concimabile			
	Azoto	Anidride fosforica	Ossido potassico	Totale	Azoto	Anidride fosforica	Ossido potassico	Totale
Liguria	17.277	13.621	18.880	49.778	77,7	61,2	84,9	223,7
Italia del Nord	4.587.454	1.706.590	2.233.091	8.527.135	148,3	55,2	72,2	275,7
Totale Italia	8.046.037	3.729.651	3.144.372	14.920.060	90,5	42	35,4	167,9
Liguria/It.Nord	0,38%	0,80%	0,86%	0,58%	52,39%	110,87%	117,59%	81,14%
Liguria/Italia	0,21%	0,37%	0,60%	0,33%	85,86%	145,71%	239,83%	133,23%

In confronto alle altre regioni italiane, in Liguria risulta particolarmente basso il consumo di concimi azotati, che sono peraltro i più inquinanti perché più mobili nel terreno. Sono invece superiori alla media i consumi di concimi fosforici e potassici. Questo dato dipende dalla diffusione di coltivazioni di fiori e piante ornamentali: fosforo e potassio sono infatti importanti per la qualità dei fiori e del fogliame.

Il consumo di concimi è ovviamente più intenso nelle coltivazioni di fiori, piante ornamentali e ortaggi, e meno intenso per coltivazioni arboree (vite e olivo), prati e pascoli. La particolare intensità delle concimazioni azotate per alcuni tipi di colture, insieme a specifiche situazioni idrologiche locali e all'utilizzo di pratiche di concimazione non corrette ha portato, in una piccola area della regione, al superamento delle soglie previste dalla "direttiva nitrati". In queste aree la Regione ha adottato un apposito piano d'azione che determina, tra l'altro, fabbisogni specifici di intervento nell'ambito di alcune misure dell'asse 1 (121, 125, 131).

Per quanto riguarda la distribuzione di fitofarmaci, la situazione risultante dalle statistiche ufficiali (ISTAT, 2005) è la seguente:

	Fungicidi	Insetticidi e acaricidi	Diserbanti	Vari	Totale
Liguria	439.838	111.362	106.237	266.651	924.088
Italia del Nord	36.043.426	14.149.482	16.759.879	6.124.422	73.077.209
Italia	82.438.955	29.307.024	25.746.050	18.480.151	155.972.180
Liguria/It. Nord	1,22%	0,79%	0,64%	4,35%	1,26%
Liguria/Italia	0,53%	0,38%	0,41%	1,44%	0,59%

I dati relativi alle quantità distribuite per ettaro di superficie trattabile mettono in evidenza un uso particolarmente sostenuto di fungicidi (15,4 kg/ettaro) e di prodotti vari (6,2 kg/ettaro), contro una media per l'Italia settentrionale rispettivamente di 7,6 e di 1,2 kg/ettaro. Sono invece meno utilizzati della media dell'Italia settentrionale gli insetticidi/acaricidi (1,2 kg/ettaro contro una media di 2) e i diserbanti (1,5 kg/ettaro contro una media di 2).

La situazione rilevata discende dalle specificità regionali: in Liguria non ci sono infatti cereali e colture industriali, per le quali si utilizzano relativamente molti diserbanti e insetticidi e pochi fungicidi, mentre sono molto presenti ortaggi, fiori e colture arboree, più sensibili alle malattie fungine e meno bisognosi di diserbo.

Nella categoria "vari" sono contenuti, tra l'altro, i prodotti per la disinfezione del terreno, molto usati per le colture specializzate dove spesso si ripetono, sullo stesso terreno, più cicli colturali durante l'anno.

Dalle peculiarità evidenziate si condividono i fabbisogni individuati nel PSR e di seguito riportati:

- diffusione delle pratiche dell'agricoltura biologica e integrata, al fine di ridurre l'impiego di concimi e fitofarmaci;
- intensificazione delle attività di ricerca e applicazione pratica di metodi di disinfezione del terreno alternativi all'utilizzo di mezzi chimici: mezzi fisici (calore), biologici (terreni repressivi), agronomici (pacciamatura riscaldante o solarizzazione);
- intensificazione delle attività di ricerca e diffusione di specie e varietà resistenti alle principali malattie;
- adeguamento delle strutture aziendali, laddove possibile e pertinente, per introdurre sistemi di controllo diretto o indiretto dei fattori ambientali al fine di ridurre la necessità di ricorrere ai trattamenti chimici.

Spargimento di deiezioni derivanti dal comparto zootecnico

Il carico di origine zootecnica può essere stimato a partire dai dati relativi al patrimonio zootecnico disaggregati per tipo di bestiame e con dettaglio territoriale del comune (ISTAT, censimento dell'Agricoltura del 2000) e comunque risulta marginale.

L'orografia della regione rende poco gestibili le deiezioni liquide, che difficilmente possono essere distribuite su terreni in pendenza. La gestione delle deiezioni deve quindi basarsi sulla produzione di letame solido.

Da quanto evidenziato pare corretto quanto evidenziato nel PSR, vale a dire che non emergono particolari fabbisogni di intervento connessi a questo tema, se non per esigenze di aggiornamento tecnologico e automazione, dato che normalmente le strutture zootecniche sono dotate di concimaie per la produzione di letame solido. Solo nella zona sensibile ai sensi della direttiva nitrati si rende necessario realizzare gli adattamenti strutturali necessari a ridurre la percolazione di liquami nella falda.

Salinizzazione delle falde, risalita cuneo salino

Il rapporto acqua dolce/acqua salata è un delicato equilibrio idrogeologico in quanto l'acqua dolce, per la minore densità, galleggia sull'acqua marina relativamente più densa. L'intrusione di acque saline e salmastre sotto la falda di acqua dolce induce pertanto quest'ultima ad un arretramento a monte, lasciando sempre più territorio, e quindi pozzi di emungimento, sottoposti all'effetto della salinità.

Questo problema si verifica in tutte le piane alluvionali costiere della Liguria, con effetti specialmente nel periodo estivo, quando maggiore è l'emungimento di acqua potabile per l'afflusso turistico. Per quanto riguarda l'utilizzazione delle acque per uso irriguo lo ione sodio

provoca un generale deterioramento delle condizioni fisiche del suolo ed una diminuzione dello stesso alla permeabilità all'acqua ed all'aria. Le aree interessate da ingressione salina risultano le principali zone della Liguria a coltivazione intensiva.

Correttamente nel PSR viene evidenziata la complessità della tematica in esame, dalla quale derivano molteplici fabbisogni e solo parte di questi possono essere affrontati con lo strumento del programma di sviluppo rurale, in particolare:

- la diminuzione del prelievo complessivo per uso agricolo da corsi d'acqua, sorgenti e falde tramite il miglioramento dell'efficienza degli impianti collettivi, l'utilizzo di sistemi avanzati di monitoraggio e gestione dei prelievi e dei consumi, la diminuzione delle dispersioni, il riutilizzo di acque reflue;
- il risparmio idrico a livello aziendale tramite la riconversione degli impianti di irrigazione verso l'utilizzo di sistemi di irrigazione localizzata o comunque non dispersiva, l'introduzione di sistemi di monitoraggio e controllo della gestione idrica, il riutilizzo dell'acqua proveniente dai cicli produttivi aziendali o comunque disponibile in azienda;
- la riconversione delle fonti di approvvigionamento con la sostituzione dei pozzi aziendali con altre fonti in grado di ridurre i prelievi in zone a rischio di salinizzazione;
- la ricerca e la diffusione di specie e varietà meno esigenti in termini di volumi irrigui e/o di qualità dell'acqua.

Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola

A seguito dell'accertamento di elevati valori di concentrazione di nitrati (superiori al limite previsto dal D. Lgs. 152/99 fissato in 50 mg/l), rilevati nelle acque sotterranee destinate ad uso potabile del comune di Ceriale ed ai risultati del monitoraggio delle acque sotterranee effettuato ai sensi del sopraccitato decreto, è stato istituito un gruppo di lavoro, presso la sede della Regione Liguria, costituito dagli Enti Regione, ARPAL e ASL, incaricato di valutare l'origine dei nitrati nelle zone di Poggi di Leca (Albenga) e di Ceriale.

Le analisi delle diverse forme di azoto minerale presente nei suoli hanno confermato per la zona di Ceriale un evidente accumulo, mentre non sono state trovate concentrazioni anomale nella zona Poggi di Leca, lasciando presupporre per tale area una contaminazione indiretta che potrebbe essere anche collegata ad una particolare e non ancora definita circolazione idrica sotterranea e/o una completa degradazione o assimilazione da parte del suolo ivi esistente e/o una diversa rotazione colturale.

La presenza nelle acque indagate e in alcuni campioni di suolo analizzati di elementi riconducibili alla composizione chimica dei fertilizzanti individua l'uso di tali sostanze quale causa di degrado della risorsa idrica sotterranea.

Con Dgr 1256 del 5/11/04 (Bur n. 47 del 24/11/04) la Regione Liguria ha individuato nei Comuni di Albenga, Ceriale e Cisano sul Neva una "zona vulnerabile" da nitrati di origine agricola, ai sensi del Dlgs. 152/99 (art 19 comma 3) di estensione di circa 1325 ha. Successivamente, con DGR 599 del 16/06/2006, è stato adottato il Piano di azione.

Aspetti quantitativi

Per quanto riguarda questo aspetto i dati disponibili sono estremamente carenti. Sul sito ISTAT i dati maggiormente dettagliati sono disponibili su scala provinciale. Dalla carta regionale dell'uso del suolo non è stato possibile ricavare i tematismi relativi alle colture maggiormente idroesigenti.

Dal sito ISTAT sono stati ricavati i dati comunali relativi alle varie tipologie di colture e attraverso la metodologia delle superfici dei bacini e dei comuni questi dati sono stati elaborati, con una inevitabile forte approssimazione, su scala di bacino.

Nella seguente tabella viene fornita una elaborazione del tutto indicativa che potrà essere completata, rivista e aggiornata una volta disponibili dati maggiormente dettagliati.

Tabella 1.20 - Fabbisogni idrici giornalieri per agricoltura, industria e settore civile

Bacino	AGRICOLTURA (m³/giorno)	INDUSTRIA (m³/giorno)	CIVILE* (m³/giorno)	TOTALE	% AGRICOLTURA SU TOT
Argentina	19055	4531	3771	27357	69,7
Armea	3459	2968	2469	8896	38,9
Arrestra	4232	635	1730	6597	64,2
Aveto	14342	738	685	15765	91,0
Bisagno	8186	4647	37857	50690	16,1
Bormida di Millesimo	57622	33525	2913	94060	61,3
Bormida di Spigno	71275	24506	6264	102045	69,8
Castagnola	5413	336	520	6269	86,3
Centa	70163	30425	7228	107816	65,1
Cerusa	1968	314	14644	16926	11,6
Chiaravagna	1031	166	7716	8913	11,6
Entella	31544	44937	9363	85844	36,7
Erro	28911	3836	963	33710	85,8
Impero	8771	32772	4375	45918	19,1
Lerone	1859	776	2485	5120	36,3
Magra	151961	31046	26818	209825	72,4
Nervia	16991	3257	2153	22401	75,8
Orba	2093	3257	543	5893	35,5
Polcevera	18310	7411	30349	56070	32,7
Prino	15825	5688	2069	23582	67,1
Roja	6157	7256	4411	17824	34,5
Sansobbia	17146	14426	3806	35378	48,5
Scrivia	24982	43778	6191	74951	33,3
Stura	9139	16536	4253	29928	30,5
Teiro	7428	256	1628	9312	79,8
Trebbia	14498	36787	692	51977	27,9
Vallecrosia	2020	3865	2155	8040	25,1

Bacino	AGRICOLTURA (m ³ /giorno)	INDUSTRIA (m ³ /giorno)	CIVILE* (m ³ /giorno)	TOTALE	% AGRICOLTURA SU TOT
TOTALE	614381	358675	188051	1161107	52,9

* max giornaliero Secondo Direttiva 2000/60-

Fonte: Allegato VI Piano di Tutela delle Acque Regione Liguria

Dall'analisi condotta dal Dipartimento Ambiente pare condivisibile l'esigenza espressa nel PSR di favorire il risparmio delle risorse idriche, sempre più scarse sia come quantità (per la concorrenza degli usi civili) che come qualità, a causa della risalita del cuneo salino lungo tutto l'arco costiero. Si rende quindi necessario: non tanto la captazione di ulteriori risorse idriche naturali, già scarse, ma prioritariamente:

- l'adduzione in zona di acqua non inquinata in modo da consentire la riduzione dei prelievi dalla falda locale;
- il risparmio idrico, mediante l'utilizzo di modalità di distribuzione irrigazione meno dispersive e mediante l'adeguamento tecnologico degli impianti di trasporto e distribuzione;
- l'utilizzo di tecniche di fertilizzazione alternative alla ferti-irrigazione, come la miscelazione di concimi a lenta cessione nei terricci;
- il riuso di risorse idriche già disponibili ma che attualmente sono disperse: acque reflue di attività industriali (comprese quelle relative alla trasformazione di prodotti agricoli) e di depuratori civili;
- l'adeguamento strutturale delle aziende zootecniche finalizzato a ridurre o eliminare la produzione di liquami, da sostituire con letame solido.

BIOSFERA

La Rete Natura 2000 in Liguria è rappresentata da 125 Siti di Importanza Comunitaria (SIC e pSIC) di cui 26 marini e 7 Zone di Protezione Speciale (ZPS) che rappresentano, con 139.000 ettari per la rete natura 2000 terrestre e 7.000 ha per la rete natura 2000 marina, il 25% del territorio ligure. Nella rete natura 2000 ligure sono rappresentate tutte e tre le regioni biogeografiche italiane: la regione biogeografica alpina, continentale e mediterranea. Sono infatti 14 i siti appartenenti alla regione biogeografica alpina, 11 i siti appartenenti alla regione biogeografica continentale, 120 i siti della regione biogeografica mediterranea -di cui ben 26 marini- e 7 Zone di Protezione Speciale (la ZPS del Beigua – che tutela una importantissima bottleneck area per la migrazione dei rapaci- e le 6 ZPS delle Alpi Liguri- che tutela svariate specie alpine ai limiti del loro areale).

Dei 238 habitat di interesse comunitario 124 sono presenti in Italia e tra di essi ben 64 sono segnalati all'interno dei Siti di Importanza Comunitaria e nelle Zone di Protezione Speciale liguri; 14 sono habitat prioritari.

Anche per quanto riguarda le specie, la Liguria emerge per la particolare ricchezza: 44 sono le specie segnalate nei SIC liguri che compaiono negli allegati della Direttiva Habitat e 72 le specie ornitiche segnalate (nidificanti o migratrici) tra quelle indicate nell'Allegato I della Direttiva Uccelli. Attualmente sono più di 100 le specie endemiche tutelate nella rete natura 2000. Per la descrizione dettagliata degli habitat di interesse comunitario e gli habitat di specie si rimanda alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) allegata al Programma di Sviluppo Rurale.

Attuale presenza di aree agricole in aree rete natura 2000

Dai dati relativi alle Aziende Agricole delle Province di Imperia, Savona, La Spezia, Genova che hanno richiesto misure agroambientali per accedere ai finanziamenti previsti dal Regolamento CEE 2078 del 1992 risulta che tali aziende interessano i SIC per una superficie pari al 2,9% della superficie totale dei SIC. Risulta però che sul totale delle superfici aziendali che hanno avuto accesso a finanziamento ben il 28,9% è compreso in Siti di Importanza Comunitaria.

Tabella 1.21 - Aziende agricole che hanno richiesto misure agroambientali per accedere ai finanziamenti previsti dal Regolamento CEE 2078 del 1992 nei Siti di Importanza Comunitaria

Superficie aziende agricole in SIC terrestri (ha)	3.967,9
Superficie totale dei SIC terrestri (ha)	138.224,1
% della superficie dei SIC terrestri compresa in aziende agricole	2,9 %
Superficie totale aziende agricole (ha)	13.746,5
% superficie delle aziende agricole in SIC	28,9 %

Fonte: Elaborazione dei dati forniti dal Dipartimento Agricoltura

Benché da questi dati, peraltro parziali perché non rappresentativi di tutte le aziende agricole ma solo di quelle che hanno richiesto finanziamenti per misure agroambientali, risulti che la superficie gestita da aziende agricole sia una percentuale ridotta, il ruolo ecologico che queste aree giocano ai fini della conservazione della flora e della fauna autoctona, dell'integrità ecologica del territorio è significativo.

Alle aree destinate attualmente all'agricoltura si aggiungono aree più estese dove l'agricoltura è stata abbandonata da tempo.

Attuali attività forestali in aree rete natura 2000

Nell'ambito dell'elaborazione del programma forestale sono state cartografate (scegliendo per ogni provincia una sola comunità montana) alcune aree su cui insistono filiere forestali legnose e non legnose (castagna, funghi, tartufi, fronda). Pur rilevando la parzialità dei dati è interessante notare che per quanto riguarda le filiere legnose cartografate, ben il 29% ricade in

aree della rete natura 2000 e per quanto riguarda le filiere non legnose ben il 31% ricade in aree della rete natura 2000.

Tabella 1.22 - Filiere forestali in aree della Rete Natura 2000

Superficie filiere forestali LEGNOSE in aree Rete Natura 2000 (ha)	25.222,56
Superficie filiere forestali LEGNOSE	86.590,29
% Superficie filiere forestali LEGNOSE in area Rete Natura 2000 (ha)	29,1
Superficie filiere forestali NON LEGNOSE in aree Rete Natura 2000 (ha)	25.223,18
Superficie filiere forestali NON LEGNOSE	79.173,39
% Superficie filiere forestali NON LEGNOSE in area Rete Natura 2000 (ha)	31,8

Fonte: Elaborazione di dati forniti dal Dipartimento Agricoltura

AREE PROTETTE

La “fotografia” dello stato ambientale delle Aree protette liguri è contenuto nei diversi Piani dei Parchi e nelle Relazioni Programmatiche. Tali documenti infatti risultano da una precisa analisi del territorio in tutte le sue componenti, da quelle più strettamente naturalistiche a quelle economiche e sociali.

Un quadro il più possibile sintetico di quale sia lo stato attuale e quali siano le “vocazioni” delle diverse zone delle Aree protette liguri viene quindi fornito dalle zonazioni nelle aree a diverso regime di tutela¹² contenute nelle cartografie dei Piani o delle leggi istitutive delle Aree protette. Eccezione è il Parco di Bric Tana che, per la piccola estensione, non è stato ulteriormente suddiviso.

Vengono quindi riportati di seguito alcuni dati riassuntivi, che forniscono indicazioni delle tipologie territoriali comprese nelle Aree protette interessate direttamente dal PSR.

Tabella 1.23 -. Zonazione delle aree protette (vedere nota 5)

Zonazione (ha)	Zona a	Zona b	Zona c	Zona d (ha)	Monument i naturali	Aree contigue	Totale
Beigua	172,22	7.881,27	507,24	154,30			8.715,03
Antola		15,30	4.200,86	621,48			4.837,64
Aveto		1.327	1.719	45	41	2683	5815
Montemarcello Magra	41	1.560,49	740,17	384,57		1594,20	4320,43
TOTALI							

Fonte: Elaborazione di dati forniti dal Dipartimento Agricoltura

¹² I Piani dei Parchi suddividono il territorio in base al diverso grado di protezione prevedendo: a) riserve integrali ove l’ambiente naturale è conservato nella sua integrità, b) riserve generali orientate nelle quali è vietato costruire nuove opere edilizie, ampliare le costruzioni esistenti ed eseguire opere di trasformazione del territorio; c) aree di protezione nelle quali, in armonia con le finalità istitutive ed in conformità ai criteri generali fissati dall’Ente Parco possono continuare, le attività agro-silvo-pastorali ed è incoraggiata la produzione artigianale di qualità; d) aree di promozione economica e sociale facenti parte del medesimo ecosistema, più estesamente modificate dai processi di antropizzazione, nelle quali sono consentite attività compatibili con le finalità istitutive del parco e finalizzate al miglioramento della vita socio-culturale delle collettività locali e al miglior godimento del parco da parte dei visitatori

Il Parco Nazionale delle Cinque Terre ricopre un'area di 3.853,58 ha.

Il Parco di Piana Crixia prevede la seguente zonizzazione, ripresa dal l'attuale PUC:

ZINA*	496,29 ha
ZIAA**	298,42 ha
TOTALE	794,71 ha

* zona di interesse naturalistico-ambientale

** zona di interesse agricolo-ambientale

Il Parco di Bric Tana ha un'estensione di 169,50 ha.

I Parchi interessati dal PSR gestiscono un cospicuo patrimonio forestale (foreste demaniali gestite dalle Aree protette liguri: 3765 ha). Nel Parco del Beigua sono comprese le foreste demaniali del Lerone, della Deiva e di Tiglieto, appartenenti al patrimonio forestale regionale, per un totale di 2661 ettari. Il Parco dell'Aveto comprende le foreste demaniali delle Lame, del Penna, dello Zatta per un totale di 1104 ettari.

Nelle Aree protette liguri interessate dal PSR sono comprese, in tutto o in parte, molti SIC e ZPS. Su queste aree "rete Natura 2000" i Parchi hanno competenza diretta in relazione alla procedura di valutazione d'incidenza per i progetti e, ad oggi, hanno svolto anche funzioni gestionali, di valorizzazione e promozione.

RIFIUTI

Il sistema ligure di gestione rifiuti risulta ad oggi ancora dipendente, per la fase di smaltimento, dagli impianti di discarica. La percentuale di raccolta differenziata presenta negli anni più recenti un progressivo aumento, attestandosi nel 2003 intorno a circa il 16,4%. Tale percentuale è inferiore al 21,5% del dato nazionale. Obiettivo dei Piani regionali e provinciali è potenziare il sistema della raccolta differenziata.

Le elaborazioni effettuate sui dati liguri relativi alla produzione ed allo smaltimento della componente biodegradabile individuano la necessità di un rilevante incremento delle attività destinate al recupero di tale componente - la principale delle quali è costituita dalla produzione di compost per fini agronomici -, a decremento della destinazione a smaltimento. In termini temporali il primo traguardo da raggiungere è così rappresentato:

Tabella 1.24 - Obiettivi da raggiungere

	Fraz. organica prodotta anno 2004 (t./anno)	Fraz. organica procapite anno 2004 (kg/ab.anno)	Fraz. organica procapite recuperata anno 2004 (kg/ab.anno)	Fraz. organica procapite da recuperare al 2008 (kg/ab.anno)
REGIONE	264.003,69	165,79	13,43	99,47

ENERGIA

In campo energetico la Liguria svolge un ruolo di rilievo nazionale, disponendo di un'importante industria termoelettrica che, attualmente, esporta fuori dai confini territoriali più del 50% della propria produzione e accogliendo nella propria rete di trasporto il 40% delle merci e dei passeggeri che si muove sul territorio nazionale.

Per quanto riguarda i consumi energetici complessivi della Regione i dati del 2003-2004 confermano un trend di sostanziale stabilità nel settore industriale dopo una graduale diminuzione. Sono invece in lento, ma progressivo aumento i consumi energetici degli altri settori; in particolare relativamente al settore agricolo per il 2004.

I consumi energetici dell'agricoltura ligure sono molto modesti, in rapporto agli altri settori e in particolare ai settori terziario e residenziale, probabilmente molto influenzati dal turismo e dalla massiccia presenza di seconde case. La scarsa incidenza dell'agricoltura è dovuta alla modestissima superficie agricola utilizzata e alla scarsa diffusione della meccanizzazione, a causa dell'orografia impervia e delle dimensioni aziendali molto piccole. L'unica voce importante nei consumi energetici regionali è costituita dal riscaldamento delle serre.

Per quanto riguarda la produzione di energia da fonti rinnovabili, la Liguria non ha la possibilità di dedicare ampie superfici alla semina di colture energetiche annuali (cereali, oleaginose, eccetera). Le potenzialità produttive risiedono quindi:

- 1) nelle biomasse di origine forestale;
- 2) nella diffusione di impianti di piccola capacità alimentati con l'energia solare (sia termica che fotovoltaica), con piccoli salti d'acqua o con il vento.

Considerate le caratteristiche del territorio sopra evidenziate, nell'ambito del programma di sviluppo rurale sono stati individuati i seguenti fabbisogni:

- 1) produzione di energie rinnovabili:
 - a) incentivare il miglioramento dei boschi per l'utilizzo energetico delle biomasse e altre fonti rinnovabili;
 - b) incentivare la diffusione di piccoli impianti solari, idro-elettrici ed eolici, a iniziare dalle località non raggiunte dalla rete elettrica pubblica e dalle strutture forti consumatrici di energia (serre riscaldate);

- 2) risparmio energetico e utilizzo di fonti energetiche rinnovabili:
 - a) limitare il ricorso al riscaldamento delle serre con combustibili fossili tramite l'adozione di impianti funzionanti con energie rinnovabili (solare, fotovoltaico, biomasse, eccetera), l'innovazione tecnologica e genetica, al fine di favorire la diffusione di tecniche colturali, specie e varietà con ridotte esigenze energetiche;
 - b) razionalizzare le filiere in modo da ridurre l'incidenza dei trasporti;
 - c) favorire la diffusione di piccole centrali alimentate con biomasse o altre fonti rinnovabili per le esigenze energetiche delle comunità rurali.

SUOLO

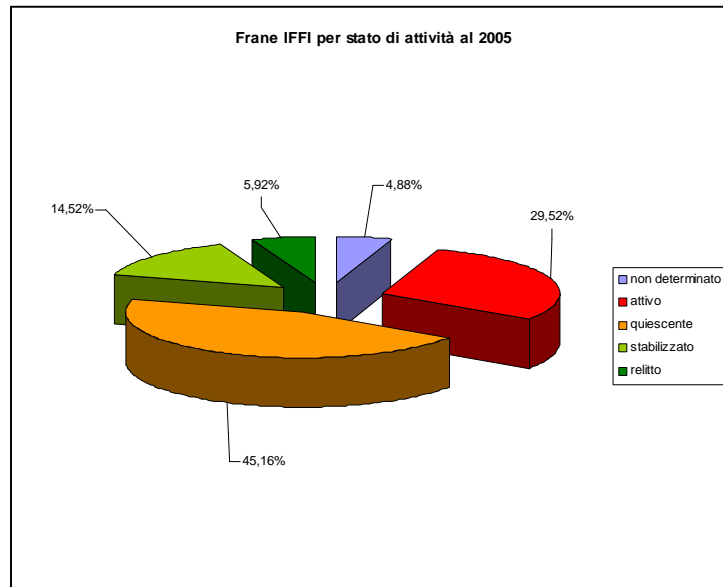
Assetto idrogeologico

Il suolo è una risorsa di fondamentale importanza, che assicura una serie di funzioni chiave a livello ambientale, sociale ed economico. Il ruolo del suolo è assai rilevante per la protezione delle acque, dell'atmosfera e della biodiversità (è infatti un'importante habitat), per la conservazione del paesaggio e del patrimonio culturale e per lo svolgimento di varie attività economiche. L'agricoltura e la silvicoltura, in particolare, dipendono in via esclusiva dal suolo.

Il territorio ligure è storicamente esposto ad un elevato grado di rischio da alluvione e frana soprattutto nei centri urbani, cresciuti e sviluppatisi in prossimità dei corsi d'acqua e si manifesta arrecando vittime e ingenti danni. Questo fenomeno è confermato dall'estensione delle aree soggette a pericolosità idraulica molto elevata e in frana, come emerge dai piani di bacino mentre il rischio è messo in evidenza dal dato relativo alla percentuale di superficie urbanizzata interessata da fasce fluviali a pericolosità molto elevata e in frana.

La superficie ligure storicamente interessata dall'instabilità dei versanti ricopre circa 352 kmq, pari all' 8% del territorio regionale . Il dato risulta dall'Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia (IFFI), realizzato dalla Regione Liguria, che ha consentito di censire (al 2005) complessivamente 7453 frane sull'intero territorio regionale (sia in ambito tirrenico che in ambito padano). Il grafico che segue rappresenta l'analisi dei dati ottenuti dall'inventario Iffi (Inventario dei fenomeni franosi in Italia) con il quale è stato prodotto un database alfanumerico dove sono raccolte le informazioni relative ai corpi franosi e un database cartografico dove sono digitalizzate le perimetrazioni delle frane comprensive della corona di svuotamento.

Figura 1.19 - Frane per stato di attività, Liguria, 2005



Fonte: Elaborazione dei dati dell'Inventario dei fenomeni franosi in Italia

Per il mantenimento dell'assetto idrogeologico del territorio ligure è molto importante il mantenimento del presidio territoriale nelle aree rurali e il mantenimento e l'incentivazione delle attività di gestione del territorio tradizionali tese al consolidamento dei versanti (mantenimento terrazzamenti, muretti a secco, regimazione acque, gestione del bosco, etc.). in particolare per quanto riguarda le aree boschive.

I criteri regionali, di cui alla raccomandazione n. 7/99 "Definizione delle fasce di inondabilità e di riassetto fluviale" e alla DGR 357/2001 e ss. mm. e ii., prevedono che, nell'ambito della pianificazione di bacino di rilievo regionale, il livello "standard" di individuazione della pericolosità idraulica sia rappresentato dalla individuazione delle cosiddette "fasce di inondabilità", che rappresentano porzioni di territorio esterne all'alveo caratterizzate da uguale probabilità di inondazione. In particolare la normativa regionale prevede l'individuazione di 3 fasce di inondabilità, che corrispondono a tre tempi di ritorno della piena di riferimento, rispettivamente pari a 50, 200, e 500 anni.

Questa impostazione si basa sulla consolidata assunzione che un evento di inondazione sia tanto più pericoloso quanto più è frequente; la pericolosità idraulica, pertanto, è attualmente legata al solo tempo di ritorno T della piena di riferimento, il quale fornisce una stima del valore di portata che può venire mediamente superato ogni T anni.

I criteri regionali, peraltro, prevedono la possibilità di individuare, sulla base di opportuni approfondimenti, all'interno delle aree inondabili ad assegnato tempo di ritorno, aree che risultino a "minor pericolosità relativa", sulle quali prevedere una disciplina più adeguata che consenta possibilità edificatorie diversificate rispetto a quelle ammesse nelle rispettive fascia di inondabilità.

In merito ai fabbisogni che il PSR può fronteggiare relativamente alla tematica in esame, non potendo il programma intervenire nelle aree urbane e nelle grandi opere pubbliche di regimazione e difesa, lo stesso può, però, contribuire alla stabilità dei versanti e alla riduzione del rischio di alluvioni.

Ciò premesso si ritengono rilevanti i seguenti fabbisogni, individuati nel PSR:

- mantenimento delle attività agricole e forestali nelle zone di montagna;
- manutenzione delle sistemazioni tradizionali (muri a secco),
- mantenimento delle reti di scolo delle acque piovane,
- mantenimento della copertura vegetale erbacea permanente, con particolare riferimento ai pascoli di montagna;
- prevenzione degli incendi forestali.

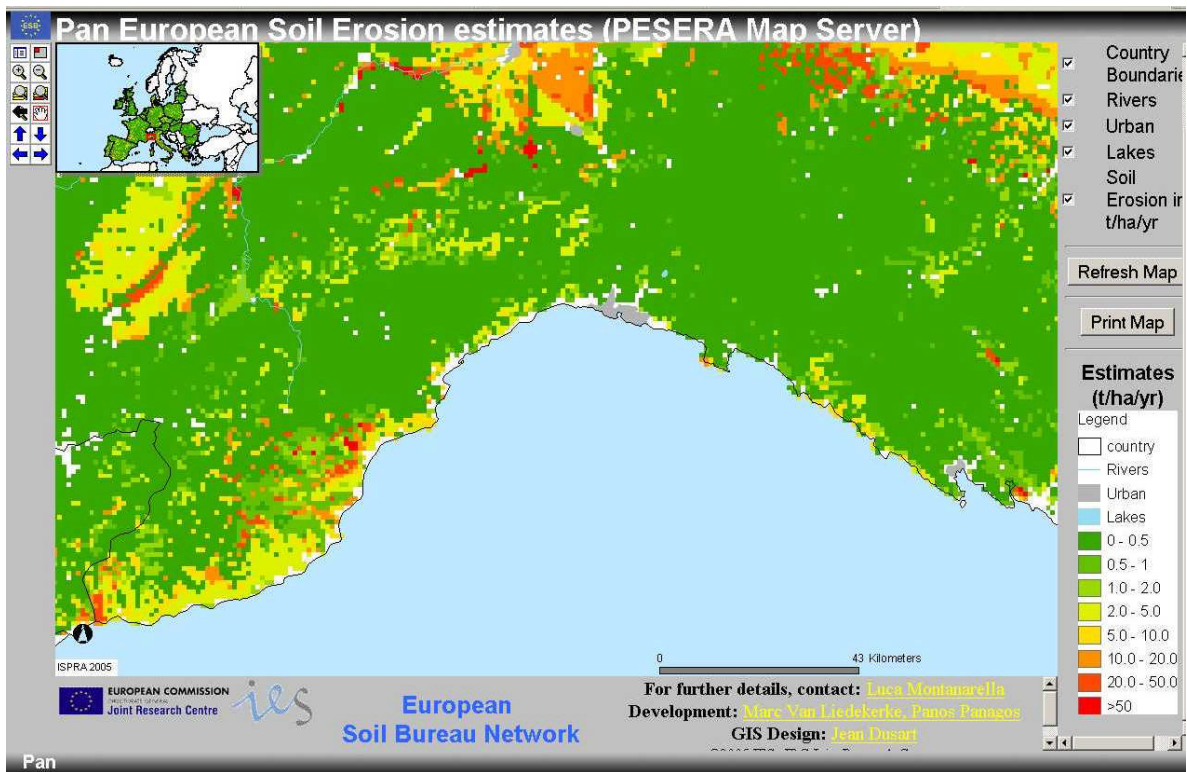
Qualità del suolo

Il suolo per le sue caratteristiche intrinseche costituisce il sistema di autodepurazione più completo a disposizione della natura, ma una volta contaminato rimane tale per tempi assai più lunghi rispetto all'acqua e all'atmosfera.

L'agricoltura, che utilizza la risorsa suolo, se condotta secondo la logica della sostenibilità può di contro contribuire a contrastare efficacemente i fenomeni di degradazione naturale. A questo riguardo è importante il mantenimento della sostanza organica nel suolo, la riduzione dell'utilizzo di concimi e fertilizzanti di sintesi, l'applicazione di coltivazioni estensive.

Per quanto riguarda i dati di erosione la mappa dell'erosione riportata qui di seguito, elaborata utilizzando il modello PESERA (Pan-European Soil Erosion Risk Assessment), consente di stimare il rischio di erosione dovuto all'azione dell'acqua illustrando più in particolare la distribuzione spaziale del quantitativo di suolo potenzialmente eroso annualmente espresso in t/ha/anno.

Dalla mappa, che risulta ad una scala molto elevata rispetto all'orografia estremamente complessa del territorio regionale, emerge che le aree a maggiore erosione si trovano nel ponente ligure. Si tratta, del resto, delle aree con i rilievi più alti e i maggiori dislivelli.



L'ampia copertura forestale del territorio (70%) garantisce di per sé una buona prevenzione dell'erosione, sempre che non intervengano gli incendi, caso in cui il terreno messo a nudo dagli incendi diventa estremamente erodibile.

In merito alla sostanza organica, non si pongono problemi per il 70% del territorio coperto da foreste, a parte il caso delle superfici percorse dal fuoco. La superficie agricola utilizzata (meno di 50.000 ettari) è occupata per circa il 55% da prati permanenti e pascoli, per i quali ugualmente non si pongono problemi di sostanza organica.

Restano circa 22.000 ettari occupati da colture arboree (15.000 ettari) e seminativi (7.500 ettari), per i quali il laboratorio regionale di analisi dei terreni, rileva sistematicamente situazioni di buona dotazione di sostanza organica, con sporadici e lievi casi di carenza.

Nei casi di necessità si può incrementare il contenuto di sostanza organica nel suolo con apporti diretti quali letame o altri ammendanti (residui vegetali, compost) o con concimi organici o misti. Dove necessario, alcune pratiche colturali possono contribuire a mantenere una buona dotazione di sostanza organica.

In merito alla struttura del suolo, non si riscontrano particolari problemi data la scarsa presenza di macchine pesanti che possono costipare il suolo. Anche il carico di bestiame nei pascoli generalmente non è eccessivo e quindi non determina danni da calpestio.

Fenomeni di salinizzazione del suolo si manifestano, in aree limitate, a causa anche di un apporto elevato di fertilizzanti minerali: uno studio effettuato dall'Istituto di Chimica Agraria dell'Università di Pisa e dal Laboratorio Regionale di analisi dei suoli circa la salinità dei suoli

di serra in Liguria ha rilevato che, per una percentuale significativa dei campioni analizzati di suoli destinati a colture orticole e floricole, si manifestano alte concentrazioni di sali, rispetto a suoli destinati a simili attività non in serra. Va rilevato tuttavia che la superficie interessata dalle serre rappresenta una porzione poco significativa rispetto al territorio regionale. Inoltre, il fenomeno della salinizzazione ovviamente non riguarda le serre dove si coltivano piante in vaso. Per quanto riguarda la qualità del suolo, in definitiva, emergono i seguenti punti critici:

- rischio di erosione, particolarmente concentrato nelle zone a forte pendio abbandonate dalle attività agricole;
- salinizzazione dei terreni nelle serre, escluse le serre destinate alla coltivazione di piante in vaso.

A fronte di questa situazione, il PSR ha correttamente individuato i seguenti fabbisogni di intervento:

- mantenimento delle attività agricole e forestali nelle zone di montagna, con particolare riferimento all'utilizzo dei pascoli;
- diffusione di tecniche di coltivazione miranti a preservare il livello di sostanza organica nei seminativi e nelle colture arboree;
- riduzione dell'impiego di concimi nelle serre, con l'ausilio di appositi servizi di analisi e consulenza.

ZONE FORESTALI

Nel PSR viene tracciato un quadro generale dei boschi liguri e uno di maggiore dettaglio sulla consistenza, caratteristiche e distribuzione territoriale del patrimonio boschivo della Liguria.

Per delineare il quadro conoscitivo generale delle realtà forestale, la fonte informativa principale impiegata è la Carta dei popolamenti forestali (di seguito definita come Carta Forestale), realizzata nel 2002 ed aggiornata nel 2006, che offre il riferimento più attuale per ragionare in termini conoscitivi generali sul comparto.

Dal momento che la Carta Forestale, in scala 1:25.000, fornisce indicazioni generali sulla ripartizione territoriale del patrimonio boschivo, mentre una quantificazione accurata può derivare solo dall'inventario forestale, il dato relativo al compendio statistico derivato dalla Carta Forestale, è stato confrontato con la situazione fotografata in occasione dell'Inventario Forestale Nazionale (IFN) del 1985.

Sulla base di tali analisi ne deriva che la superficie coperta da foreste occupa in Liguria circa il 65% dell'intero territorio, valore che si approssima al 73% se al totale della superficie forestale si somma la superficie occupata da vegetazione arbustiva.

La maggior parte della superficie forestale regionale (oltre il 68%) è governata a ceduo e la maggior parte dei cedui risultano del tipo misto con una consistente presenza del castagno (circa il 17% dell'intera superficie forestale regionale).

Per quanto riguarda la proprietà dei boschi è necessario riferirsi al dato dell'Inventario Forestale Nazionale del 1985 (i dati del più recente INFC sono in fase di elaborazione). Secondo tale fonte l'83% del patrimonio forestale ligure (il 92% dei cedui ed il 77% delle fustaie) è di proprietà privata (molto frammentata ed i numerosi proprietari sono in molti casi irreperibili) e, di converso, solo il 17% fa capo ad enti pubblici, soprattutto Comuni.

L'analisi svolta nel PSR ha, inoltre, tenuto conto dei dati disponibili sulla base dell'"Inventario forestale multirisorse (IFMR)" realizzato in Liguria (scelta come regione campione) dal Ministero Agricoltura e Foreste negli anni 1992-1993 nell'ambito del progetto "Carta Forestale d'Italia e Sistema Informativo Geografico Forestale".

Secondo l'IFMR si nota una netta preponderanza dei cedui in tutte le provincie, e una maggiore diffusione delle formazioni a regime naturale, rispetto alle fustaie, intese queste ultime come boschi d'alto fusto a regime guidato o culturale, in cui quindi il regime selvicolturale viene chiaramente riconosciuto.

INDICATORI BASE DI OBIETTIVO E CONTESTO

Di seguito si riportano i valori relativi agli indicatori di contesto e obiettivo previsti dal CMEF per la parte ambientale opportunamente calcolati per la Liguria e, laddove disponibili, per l'Italia, l'EU15 e l'EU25 seguiti da un breve commento.

Si precisa che non tutti gli indicatori sono al momento disponibili e che il riepilogo complessivo è riportato nella tabella nel paragr. 1.1.4.

Tabella 1.25 - Indicatore base di obiettivo (n. 19)

INDICATORE	DESCRIZIONE	LIGURIA	ITALIA	EU15	EU25
O19-Biodiversità: composizione di specie arboree (% conifere, latifoglie e bosco misto)	(% conifere, latifoglie e bosco misto) su Totale zone boscate (Livello 2 CLC2000)	latifoglie 77,69	71,74	33,98	34,85
		conifere 6,90	21,24	51,00	52,70
		Misto 15,41	7,02	15,02	12,46

Fonte: CORINE Land Cover 2000 - CLC2000

La superficie boscata che si ottiene dal CLC2000 è pari per la Liguria a circa 337.000 ettari (altre fonti come l'indagine IFN tuttora in corso forniscono una superficie ancora più elevata pari a 355.790 ettari) che in termini percentuali su tutto il territorio regionale indica una copertura di oltre il 60%.

Dal punto di vista strutturale, la suddivisione tra latifoglie, conifere e bosco misto vede un'abbondanza della prima categoria a differenza della distribuzione media nel territorio italiano ed europeo.

Tabella 1.26 - Indicatore base di obiettivo (n. 20)

INDICATORE	DESCRIZIONE	LIGURIA	ITALIA	EU15	EU25
O20-Qualità delle acque: bilancio dell'azoto	Input Azoto in kg/ha	8,2	46,0	89,0	n.a.
	Input Fosforo in kg/ha	1,1	8,0	13,0	n.a.

Fonte: Piano di tutela delle Acque (2004)

Le stime dei carichi inquinanti (ed in particolare N e P) sono state ottenute dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Liguria e calcolate a livello di singolo bacino idrografico.

Ai fini della comprensione della metodologia utilizzata per la stima dei carichi inquinanti è utile ricordare che :

- le fonti di pressione sono state ricondotte a due macrocategorie: sorgenti puntuali (scarichi autorizzati) e sorgenti diffuse (Attività domestiche e civili, Attività produttive ed industriali, Zootecnica, Agricoltura, Acque di pioggia).
- nelle stime non sono stati considerati i fenomeni di autodepurazione che sicuramente contribuiscono pesantemente alla diminuzione dei carichi sversati.

Tenuto conto di quanto sopra riportato risulta evidente che il confronto tra il dato regionale e quello nazionale ed europeo non è facile in quanto il dato regionale è di solo input, mentre gli altri sono il bilancio input-output. Si può quindi dedurre che il dato di solo input è confortante in quanto basso rispetto al bilancio input-output nazionale ed europeo.

Tabella 1.27 - Indicatore base di obiettivo (n. 21)

INDICATORE	DESCRIZIONE valore medio di concentrazione nelle acque interne calcolato sui dati del monitoraggio annuale ai sensi della normativa vigente	LIGURIA	ITALIA	EU15	EU25
O21-Qualità delle acque: inquinamento da nitrati e pesticidi	mg/l Azoto totale Acque Sup.	0,87		n.d	n.d
	mg/l Azoto nitrico Acque Sup.	0,66	1,94	n.d	n.d
	mg/l Fosforo totale Acque Sup.	0,05		n.d	n.d
	mg/l Azoto nitrico Acque sott.	13,8		n.d	n.d

Fonte: Monitoraggio acque 152 (2005)

I valori di concentrazione medi rilevati per quanto riguarda azoto totale e nitrico sono bassi e rispettano ampiamente i valori della normativa. Per quanto riguarda i nitrati è stato possibile confrontarli con il valore nazionale (fonte Annuario dati ambientali 2004) che riporta una media nazionale nelle acque superficiali pari a 1,94mg/l.

Tabella 1.28 - Indicatore base di obiettivo (n. 24)

INDICATORE	DESCRIZIONE	LIGURIA	ITALIA	EU15	EU25
O24- Clima: produzione di energia rinnovabile dall'agricoltura e dalla selvicoltura	Produzione di energia rinnovabile da SAU (ktep)	0	288,3	n.d	2084,3
	Produzione di energia rinnovabile da biomasse forestali (ktep)	1,7	1153,0	44596,0	53996,0

Fonte: Rilevazioni Dipartimento Ambiente

Il valore della produzione di energia rinnovabile da biomasse forestali riportato è relativo e impianti di media grandezza; dalla rilevazione sono esclusi gli impianti domestici che, si stima siano, complessivamente, i maggiori utilizzatori delle biomasse per il riscaldamento delle abitazioni.

Tabella 1.29 - Indicatore base di obiettivo (n. 25)

INDICATORE	DESCRIZIONE	LIGURIA	ITALIA	EU15	EU25
O25-Clima: superficie agricola destinata alla produzione di energia rinnovabile	SAU destinata alla produzione di energia rinnovabile	0	51,29	n.d	1383,0

Fonte: Rilevazioni Dipartimento Ambiente

La Liguria vista la conformazione del territorio non si presta all'utilizzo di SAU per la produzione estensiva di vegetali annuali per la produzione di biocombustibili. Ad oggi non risulta SAU in Liguria dedicata a tale attività.

Tabella 1.30 - Indicatore base di obiettivo (n. 26)

INDICATORE	DESCRIZIONE	LIGURIA	ITALIA	EU15	EU25
O26-Clima: riduzione delle emissioni di gas serra e ammoniaca dell'agricoltura (kton/anno)	emissioni di CO2 dell'agricoltura	41,1	38747,1	414427,5	467803,3
	emissioni di N2O dell'agricoltura	3,77	-	-	-
	emissioni di CH4 dell'agricoltura	0,29	-	-	-
	emissioni NH3 dell'agricoltura	0,9	-	-	-

Fonte: Dipartimento Ambiente – Inventario regionale emissioni puntuali e diffuse(2001)

La quantità di emissioni (escludendo come richiesto dalle linee guida “handbook on common monitoring and evaluation framework v.3” incendi boschivi ed impianti di combustione ed altre attività che fanno uso di combustibili fossili) confrontata con il livello nazionale per quanto riguarda l’anidride carbonica è estremamente bassa. Le altre sostanze risultano anch’esse trascurabili.

Tabella 1.31 - Indicatore base di contesto (n. 10)

INDICATORE	DESCRIZIONE	LIGURIA	ITALIA	EU15	EU25
C10-Aree di natura 2000	% territorio Natura 2000	25,8	15,4	13,2	13,2
	% SAU Natura 2000	6,6	11,8	12,1	n.d.
	% foreste Natura 2000	27,9	14,6	11,8	n.d.

Fonte: Dipartimento Ambiente – Incrocio livelli informativi SIC, ZPS e CLC2000

La percentuale territorio calcolata utilizzando i livelli informativi SIC e ZPS coperta dalla rete Natura 2000 è pari al 25,8% (dato riferimento superficie regionale Istat2003).

Liguria Sotto il profilo quantitativo si può affermare che i SIC terrestri della Liguria sono caratterizzati dalla prevalenza di habitat forestali ed interessati solo in piccola parte da SAU (il 4,1%) che rappresenta il 6,6% della SAU totale (Livello 1 CLC2000: Territori Agricoli) del territorio ligure.

Tabella 1.32 - Indicatore base di contesto (n. 12)

INDICATORE	DESCRIZIONE	LIGURIA	ITALIA	EU15	EU25
C12-Trend di evoluzione delle superfici forestali	Incremento medio annuale delle foreste e di altre aree caratterizzate da vegetazione arbustiva	1000 ha/anno	117400 ha/anno	374200 ha/anno	454000 ha/anno

Fonte: Dipartimento Agricoltura – rilievi IFN

L'aumento medio annuo registrato nel periodo compreso tra il 1985 e il 2005 è stato pari a circa 1.000 ha all'anno, valore elevato se si tiene conto che in questo periodo si sono verificati molti incendi e che comunque le zone boscate ricoprono buona parte del territorio.

Tabella 1.33 - Indicatore base di contesto (n. 14)

INDICATORE	DESCRIZIONE	LIGURIA	ITALIA	EU15	EU25
C14-Qualità delle acque	% territorio individuata come Zona vulnerabile ai nitrati	0,2	8,9	40,3	40,9

Fonte: Dipartimento Ambiente – Piano di Tutela delle acque

Con Dgr 1256 del 5/11/04 (Bur n. 47 del 24/11/04) la Regione Liguria ha individuato nei Comuni di Albenga, Ceriale e Cisano sul Neva una "zona vulnerabile" da nitrati di origine agricola, ai sensi del Dlgs. 152/99 (art 19 comma 3) di estensione di circa 1325 ha. Successivamente con DGR 599 del 16/06/2006 “ Adozione del programma d'azione ai sensi della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento da nitrati provenienti da fonti agricole, per quanto riguarda la zona di Ceriale, Albenga e Cisano sul Neva (SV)” è stato adottato il Piano di azione.

Tabella 1.34 - Indicatore base di contesto (n. 15)

INDICATORE	DESCRIZIONE	LIGURIA	ITALIA	EU15	EU25
C15-Uso dell'acqua	% SAU irrigata	11,2	14,1	8,6	7,2

Fonte: Dipartimento Ambiente – Piano di Tutela delle acque

Dai dati dell'ultimo censimento ISTAT (2000) la superficie agricola utilizzata irrigata è risultata essere pari al 11,2% della SAU totale in Liguria, dato leggermente al di sotto della media nazionale.

1.1.2 Il sistema rurale

La Liguria è caratterizzata da un territorio collinare e montuoso posto ad arco sul mare con una superficie territoriale complessiva pari a 5.420,82 Km² (542.082 ettari) corrispondenti all'1,79% dell'intera superficie nazionale.

L'indicatore base di contesto indicato nei testi del CMEF¹³ evidenzia come il territorio ligure sia caratterizzato da una forte estensione della superficie forestale; essa copre oltre il 60% della superficie totale a differenza delle altre aree prese a riferimento che riportano quote decisamente più contenute (intorno al 30%) (tabella 1.37).

I dati rilevano inoltre un peso della superficie agricola decisamente contenuto (16% della superficie totale) rispetto alle aree di riferimento che destinano alle produzioni agricole una porzione del territorio pari a circa il 50% del totale (tabella 1.38).

Tabella 1.35 - Utilizzo del territorio (indicatore base di contesto n. 7)

INDICATORE	DESCRIZIONE	LIGURIA	ITALIA	EU15	EU25
C7-Utilizzo del territorio	% superficie agricola	16,1	52,1	44,0	46,7
	% superficie forestale	62,6	26,3	30,8	31,0
	% area naturale	16,5	16,0	18,6	16,0
	% superficie edificata	4,7	4,7	4,1	4,0

Fonte: EUROSTAT (legenda in allegato C)

Questi elementi sono fortemente legati alle caratteristiche morfologiche del territorio ligure dalle quali dipende la limitatezza degli spazi e l'impossibilità di praticare colture estensive (come rilevato dall'indicatore riportato nella tabella 1.38); nonostante questo il settore primario, oltre a svolgere un ruolo cruciale per l'ambiente ed il paesaggio, si caratterizza per tipologie produttive differenziate, sia tradizionali che peculiari.

In particolare per l'agricoltura ligure si individuano due distinte aree produttive: da una parte le

¹³ Common Monitoring and Evaluation Framework, Rural Development 2007-2013, Directorate General for Agriculture and Rural Development

aziende localizzate sulla collina litoranea specializzate prevalentemente in colture orto-floricole, le quali dimostrano dinamismo, buona competitività e capacità d'investimento; dall'altra attività più tradizionali (per esempio olivicoltura e viticoltura) con forti limitazioni in termini di investimento, capacità innovativa e diversificazione produttiva, localizzate prevalentemente nelle aree interne.

Tabella 1.36 - Uso del terreno agricolo e aree di agricoltura intensiva (indicatore base di contesto n. 3 e 9)

INDICATORE	DESCRIZIONE	LIGURIA	ITALIA	EU15	EU25
C3-Uso del terreno agricolo	% campi	13,8	55,5	56,7	59,8
	% pascoli permanenti	56,5	25,4	35,2	33,1
	% coltivazioni permanenti	27,8	18,8	8,0	6,9
C9-Aree di agricoltura estensiva	% SAU per coltivazioni	0,0	13,4	6,3	10,1
	% SAU per pascoli	58,9	28,6	20,6	21,2

Fonte: EUROSTAT (legenda in allegato C)

Per quanto riguarda l'uso del terreno agricolo, si rileva la prevalenza di superficie destinata a pascoli (oltre il 50% del totale, quota superiore alle aree di riferimento) ed una quota significativa destinata a coltivazioni permanenti (28%).

1.1.2.1 La struttura del settore agricolo

Per l'analisi strutturale del settore agricolo sono utilizzati i dati rilevati sono utilizzati i dati rilevati attraverso il 5° Censimento generale dell'Agricoltura. Per chiarezza, si riporta di seguito la definizione di azienda agricola, forestale e zootecnica, ossia la singola unità censita dalla rilevazione Istat.

Per **azienda agricola, forestale e zootecnica** si intende l'unità tecnico-economica costituita da terreni, anche in appezzamenti non contigui, ed eventualmente da impianti ed attrezzature varie, in cui si attua la produzione agraria, forestale e zootecnica ad opera di un conduttore, cioè persona fisica, società od ente che ne sopporta il rischio sia da solo (conduttore coltivatore e conduttore con salariati e/o compartecipanti), sia in associazione ad un mezzadro o colono parziario.

Per terreno agrario si intende la superficie dell'azienda destinata alla pratica delle varie colture o che potrebbe essere ad esse destinata mediante l'impiego di mezzi normalmente disponibili presso un'azienda agricola. Non è terreno agrario la superficie costituita da aree occupate da fabbricati, cortili, strade poderali, ecc.

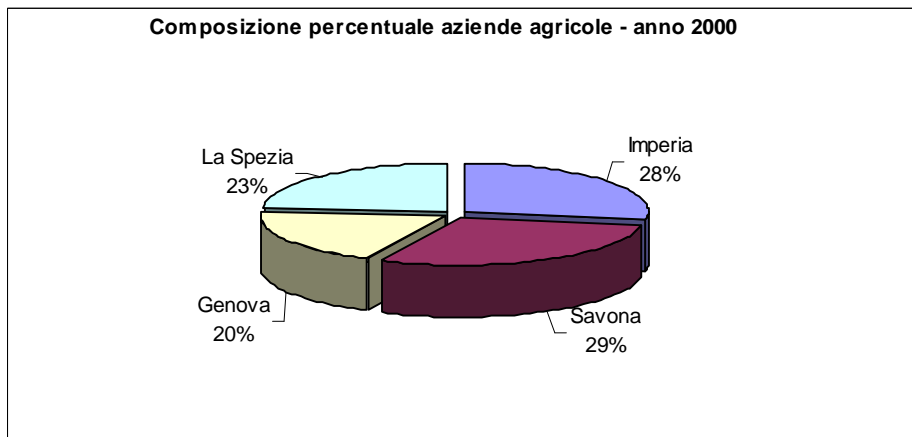
Le aziende senza terreno agrario sono quelle zootecniche nelle quali si attua esclusivamente l'allevamento di bestiame e le aziende che utilizzano terreni pascolativi appartenenti a comuni, ad altri enti pubblici o a privati senza che i terreni stessi si configurino come elementi costitutivi delle aziende stesse.

Le aziende che praticano la coltivazione di funghi in grotte, sotterranei ed appositi edifici sono assimilate a quelle con terreno agrario.

Secondo i dati dell'ultimo Censimento Istat, nel 2000 le aziende agricole, zootecniche e forestali presenti in Liguria sono risultate 44.266¹⁴, corrispondenti a circa l'1,7% dello stock totale a livello nazionale; **la superficie agricola utilizzata (SAU)** sul territorio ligure è pari a circa 64.712 ettari¹⁵ (**circa un quarto del territorio regionale**).

A livello provinciale le aziende sono distribuite in maniera piuttosto uniforme: la concentrazione massima si rileva in provincia di Savona (29%), seguita da Imperia (28%), La Spezia (23%) e Genova (20%).

Figura 1.20 - Composizione percentuale aziende agricole per provincia, anno 2000



Fonte: ISTAT

Il confronto con i dati al 1990 evidenzia una significativa contrazione del numero delle imprese agricole nel corso del decennio: lo stock ha infatti registrato una **diminuzione pari al 38,9%**, a fronte di una **riduzione della SAU del 30%**, nonché delle **giornate di lavoro complessive del 35,8%**. La variazione della SAU, più contenuta di quella del numero delle aziende, ha comportato un **lieve aumento della superficie media**, passata da 1,27 a 1,46 ettari. Al contrario la superficie totale ha subito una maggiore flessione rispetto alla SAU ed al numero delle aziende, determinando un aumento dell'incidenza della SAU sulla superficie totale che passa dal 28% al 35%.

I dati censuari evidenziano complessivamente per la Liguria **una variazione negativa più accentuata rispetto al trend nazionale**: l'Italia infatti, pur registrando un andamento di segno negativo, riporta una contrazione del numero delle aziende pari al 14,2%, della SAU pari a -12,2% e delle giornate di lavoro pari a -27,5%.

¹⁴ Il dato utilizzato come indicatore di contesto per la struttura agricola è di fonte EUROSTAT, come consigliato dal CMEF, e risulta pari a 28.210 aziende.

¹⁵ Il dato utilizzato come indicatore di contesto per la struttura agricola è di fonte EUROSTAT, come consigliato dal CMEF, e risulta pari a 50.310 ha.

Tabella 1.37 - Numero aziende, superficie agricola totale e utilizzata, giornate di lavoro, anno 2000

	Aziende		Superficie agricola totale		Superficie agricola utilizzata		Giornate di lavoro	
	Numero	Var.% 2000/1990	Ettari	Var.% 2000/1990	Ettari	Var.% 2000/1990	Numero	Var.% 2000/1990
Liguria	44.266	-38,9	183.476,50	-44,7	64.712,92	-30,0	7.341.146	-35,8
Italia	2.593.090	-14,2	19.607.094,34	-13,6	13.212.652,14	-12,2	330.932.289	-27,5

Fonte: ISTAT

Come confermato nell'indagine strutturale sulle aziende agricole nel 2003 (ISTAT), la superficie media aziendale in Liguria presenta il valore minimo a livello regionale contro un valore nazionale pari a 6,2 ettari. Questo dato indica in maniera evidente la limitata dimensione delle aziende agricole liguri, legata in particolare alla morfologia del territorio ed alla esigua disponibilità di spazi e di terreni agricoli.

Tabella 1.38 - SAU media per azienda (ha)

	SAU/media per azienda (ha)
Piemonte	11,5
Valle d'Aosta	10,5
Lombardia	15,4
Trentino-Alto Adige	7,0
Veneto	5,5
Friuli- Venezia Giulia	8,4
Liguria	1,5
Emilia Romagna	12,3
Toscana	8,8
Umbria	7,4
Marche	8,8
Lazio	4,7
Abruzzo	4,7
Molise	7,3
Campania	2,9
Puglia	4,4
Basilicata	7,0
Calabria	3,0
Sicilia	4,3
Sardegna	12,5
Italia	6,2

Fonte: ISTAT indagine struttura aziende agricole 2003

Dal punto di vista strutturale, la suddivisione delle aziende per classi di SAU conferma la netta **prevalenza numerica** in Liguria **delle piccole e medie aziende**. Infatti, non considerando le aziende senza SAU, pari all'1,9% del totale, circa il 72% è rappresentato da aziende che hanno meno di un ettaro di SAU ed il 95% quelle con meno di 5 ettari. Le aziende di maggiori

dimensioni (30 ettari e oltre), pur rappresentando solo lo 0,3% delle aziende censite in regione, coprono circa il 22% della superficie totale ed il 30% della SAU.

Dal punto di vista dinamico, il confronto con il dato al 1990 evidenzia come il decremento massimo in termini di numero di aziende si registri per le aziende prive di SAU (-60%) e quindi per le realtà marginali e di minori dimensioni. Inoltre il processo di assorbimento delle piccole aziende in unità produttive più ampie ha influito sulla dimensione media aziendale, benché in maniera modesta, la quale passa da 1,27 ettari nel 1990 a 1,46 ettari nel 2000.

Per le classi di maggiori dimensioni si rileva anche una maggiore incidenza della superficie agricola utilizzata rispetto alla superficie totale (dal 32,9% al 46,1%) anche in conseguenza della riduzione della superficie agricola non utilizzata (boschi e altra superficie).

Tabella 1.39 - Aziende agricole, SAT e SAU¹⁶ per classi di SAU, anno 2000

Classi di SAU	Aziende agricole			Superficie totale			Superficie agricola utilizzata		
	2000	Compos. %	Var.% 1990-2000	2000	Compos. %	Var.% 1990-2000	2000	Compos. %	Var.% 1990-2000
Senza Sau	855	1,9	-60,3	13.860,23	7,6	-55,1	-	-	-
Meno di 1 ettaro	31.509	71,2	-37,5	45.868,58	25,0	-50,2	11.773,01	18,2	-32,3
da 1 a 2 ettari	6.547	14,8	-36,7	23.554,07	12,8	-45,9	8.933,22	13,8	-36,6
da 2 a 3 ettari	2.204	5,0	-44,2	12.975,51	7,1	-49,9	5.258,33	8,1	-44,0
da 3 a 5 ettari	1.630	3,7	-46,0	15.666,51	8,5	-46,7	6.097,35	9,4	-45,9
da 5 a 10 ettari	948	2,1	-48,5	15.830,89	8,6	-46,9	6.393,68	9,9	-47,7
da 10 a 20 ettari	331	0,7	-38,6	9.621,93	5,2	-47,1	4.408,89	6,8	-37,8
da 20 a 30 ettari	83	0,2	-33,6	3.610,83	2,0	-48,8	2.025,01	3,1	-32,1
da 30 a 50 ettari	69	0,2	19,0	5.801,57	3,2	-10,4	2.628,13	4,1	23,5
da 50 a 100 ettari	44	0,1	12,8	7.095,23	3,9	-31,7	2.866,84	4,4	11,7
100 ettari e oltre	46	0,1	12,2	29.591,15	16,1	-22,2	14.328,46	22,1	7,2
Totale	44.266	100,0	-38,9	183.476,50	100,0	-44,7	64.712,92	100,0	-30,0

Fonte: ISTAT

Dall'analisi dei dati censuari, si rileva inoltre che l'età media del capo azienda in Liguria risulta pari a **58,5 anni**. Questo dato, calcolato come media comunale, evidenzia il fenomeno del graduale invecchiamento degli agricoltori, nonché dell'assenza di un adeguato ricambio generazionale all'interno delle aziende agricole. Il processo di invecchiamento degli imprenditori agricoli è confermato anche dall'indicatore relativo alle classi di età (rapporto tra il peso degli agricoltori con età inferiore a 35 anni ed il peso degli agricoltori con età superiore a 55 anni). Il dato infatti rileva per la Liguria una netta prevalenza della fascia d'età superiore a 55 anni, presentando una situazione sostanzialmente in linea con quanto rilevato a livello nazionale.

La Liguria si caratterizza inoltre per un altro aspetto: gli agricoltori che svolgono altre attività remunerative, oltre a quella principale, sono in percentuali nettamente inferiori rispetto alle aree prese a confronto. Questo conferma la prevalente "centralità" dell'attività agricola che non risulta alternativa o complementare rispetto ad altre attività professionali o imprenditoriali.

¹⁶ SAT: superficie agricola totale, SAU: superficie agricola utilizzata.

Tabella 1.40 - Classi di età nel settore agricolo (rapporto) (indicatori base di obiettivo n. 4, 5 e 27)

INDICATORE	DESCRIZIONE	LIGURIA	ITALIA	EU15	EU25
O4-Formazione ed istruzione nel settore agricolo	Capi azienda in possesso di un'educazione di base o superiore	7,9	8,0	17,5 (*)	
O5-Classi di età settore agricolo	Rapporto tra % agricoltori < 35 / >= 55 anni	0,08	0,06	0,12	0,18
O27-Agricoltori con altre attività remunerative	% agricoltori totali	18,2	28,30	30,40	31,20

(*) EU-14 (excl. SE)

Fonte: EUROSTAT (legenda in allegato C)

Come specificato meglio in seguito (§ 1.1.2.4), si rileva inoltre come la composizione degli imprenditori agricoli per genere sia fortemente sbilanciata a favore della componente maschile (61%), anche se tale quota risulta più contenuta rispetto ad altri settori (per esempio settore industriale).

Tabella 1.41 - Capi azienda per titolo di studio e cultura (indicatore base di obiettivo n. 4)

Tipo di coltura	Composizione %				
	Laurea o diploma universitario	Diploma di scuola media superiore	Licenza di scuola media inferiore	Licenza di scuola elementare	Privi di titolo di studio
Aziende specializzate in:	3%	16%	23%	43%	3%
Seminativi	0%	1%	1%	3%	0%
Ortofloricoltura	0%	3%	6%	6%	0%
Coltivazioni permanenti	2%	11%	13%	30%	2%
Erbivori	0%	2%	2%	5%	0%
Granivori	0%	0%	0%	1%	0%
Aziende miste con combinazioni di :	0%	2%	3%	7%	0%
Policoltura	0%	1%	2%	4%	0%
Poliallevamento	0%	0%	0%	1%	0%
Coltivazioni-Allevamenti	0%	0%	1%	2%	0%
TOTALE	3%	18%	25%	50%	3%

Fonte: elaborazioni Liguria Ricerche su dati ISTAT

Oltre al fenomeno di progressivo invecchiamento, i dati relativi al titolo di studio dei capi azienda indicano anche un basso livello medio di istruzione; il 79% possiede infatti un titolo di studio pari o inferiore alla scuola dell'obbligo. Analizzando il dato per tipologia di attività, si rileva una maggiore presenza di persone con elevato grado di istruzione per la coltura "coltivazioni permanenti".

Per quanto riguarda la forma di conduzione, in Liguria **prevale la conduzione diretta** del coltivatore che interessa la quasi totalità delle aziende (99,1% delle aziende censite); ben il

95,7% è rappresentato dalle aziende condotte con manodopera esclusivamente familiare. Rispetto al 1990, queste ultime si riducono in termini di aziende del 37% ed in termini di SAU del 30%, con variazioni poco significative in termini di SAU media (da 1,09 a 1,19 ettari per azienda).

La contrazione massima in termini percentuali si rileva tuttavia per le forme di conduzione diretta con prevalente manodopera extrafamiliare (sia come numero di aziende -67,7%, che come SAU -65,7%) che al 2000 pesano solo lo 0,8% del totale.

Più significativo il calo delle aziende condotte in “economia” (quelle che si avvalgono di salariati e quelle che ricorrono esclusivamente ad imprese di contoterzismo): il numero delle aziende appartenenti a questa categoria ha registrato una diminuzione pari al 73,3% con flessioni significative, ma più contenute, anche per le superfici (-27,2%).

Le caratteristiche aziendali che emergono dai dati del Censimento non si discostano da quelle rilevate dalla precedente rilevazione, anche se la quota di aziende condotta da salariati ha registrato una ulteriore riduzione del proprio peso percentuale (da 1,8% a 0,8%) a vantaggio soprattutto della conduzione diretta con sola manodopera familiare. Questo dato conferma una sostanziale stabilità della struttura delle aziende che, data la piccola dimensione, si mantengono concentrate su forme poco strutturate, con sistemi gestionali non complessi e prevalentemente circoscritte all’ambito familiare.

Tabella 1.42 - Aziende agricole, SAT e SAU per forma di conduzione, anno 2000

Forme di conduzione	Aziende agricole			Superficie totale			Superficie agricola utilizzata		
	2000	Compos. %	Var.% 1990-2000	2000	Compos. %	Var.% 1990-2000	2000	Compos. %	Var.% 1990-2000
Conduzione diretta del coltivatore <i>con sola manodopera familiare</i>	43.872 42.370	99,1 95,7	-38,2 -37,0	138.251,17 132.785,25	75,4 72,4	-45,8 -43,8	53.058,57 49.730,55	82,0 76,8	-31,7 -30,3
<i>con manodopera familiare prevalente</i>	1.151	2,6	-58,3	3.990,95	2,2	-64,1	2.622,85	4,1	-39,0
<i>con manodopera extrafamiliare prevalente</i>	349	0,8	-67,7	1.497,97	0,8	-79,7	705,17	1,1	-65,7
Conduzione con salariati (in economia) (a)	345	0,8	-73,3	43.185,51	23,5	-43,0	10.576,20	16,3	-27,2
Conduzione a colonia parziaria appoderata	16	0,0	-85,8	142,78	0,1	-80,2	69,77	0,1	-70,6
Altra forma di conduzione	33	0,1	13,8	1.897,04	1,0	219,6	1.008,38	1,6	2.733,3
Totale	44.266	100,0	-38,9	183.476,50	100,0	-44,7	64.712,92	100,0	-30,0

(a) Compresa le aziende il cui conduttore si avvale esclusivamente di manodopera e mezzi forniti da terzi

Fonte: ISTAT

Tabella 1.43 - Aziende agricole per forma di conduzione a livello provinciale, anno 2000

Codice Provincia	Conduzione diretta del coltivatore			Conduzione con salariati	Conduzione a colonia parz. appoderata	Altra forma di conduzione
	Solo manodopera familiare	Manodopera familiare prevalente	Manodopera extrafamiliare prevalente			
Imperia	11.671	472	117	89	3	2
Savona	12.241	362	89	154	7	17
Genova	8.436	117	38	41	5	11
La Spezia	10.024	200	105	61	1	3
Liguria	42.372	1.151	349	345	16	33

Fonte: ISTAT

Per quanto riguarda il titolo di possesso dei terreni, in Liguria si rileva **la netta prevalenza delle aziende con terreni solo di proprietà** (86,2%). Si osserva tuttavia che queste aziende, rispetto alle contrazioni complessive regionali, registrano flessioni superiori sia nel loro numero (-42,6%), sia nella corrispondente superficie totale (-48,8%) e SAU (-38,7%).

Le aziende con terreni solo in affitto, che rappresentano circa il 7% del totale, hanno subito, nel corso del decennio, contrazioni più contenute (-14,4% nel loro numero e -18,3% nella superficie totale); la relativa SAU registra invece un lieve incremento (+9,4%). In controtendenza rispetto all'andamento generale, la variazione positiva delle aziende con terreni in affitto ed in proprietà; in particolare cresce l'incidenza dei terreni in affitto sulla SAU complessiva (da 5,2% a 10,3%).

Tabella 1.44 - Titolo di possesso dei terreni per forma di conduzione, anno 2000

Titolo di possesso dei terreni	Aziende agricole			Superficie totale			Superficie agricola utilizzata		
	2000	Compos. %	Var.% 1990- 2000	2000	Compos. %	Var.% 1990- 2000	2000	Compos. %	Var.% 1990- 2000
Terreno solo in proprietà	38.162	86,2	-42,6	155.490,36	84,7	-48,8	47.921,92	74,1	-38,7
Terreno solo in affitto (b)	2.994	6,8	-14,4	10.726,90	5,8	-18,3	6.996,05	10,8	9,4
Terreno parte in proprietà e parte in affitto (b)	3.095	7,0	28,4	17.259,24	9,4	15,3	9.794,05	15,1	23,3
di cui: terreno in proprietà	-	-	-	6.747,50	3,7	-5,1	3.317,38	5,1	6,7
terreno in affitto (b)	-	-	-	10.511,74	5,7	33,7	6.676,67	10,3	38,2
Totale (c)	44.251	100,0	-38,9	183.476,50	100,0	-44,7	64.712,02	100,0	-30,0

(b) Compresi i terreni in uso gratuito

(c) Dal totale sono escluse le aziende senza terreno agrario

Fonte: ISTAT

In Liguria il 98,1% delle aziende agricole possiede superficie agricola utilizzata (43.411 su 42.266 aziende censite). I seminativi, pur riguardando il 77%¹⁷ delle aziende con terreni (sono compresi gli orti familiari), in termini di superficie investita rappresentano solo il 16,4%. Rispetto al 1990, il numero delle aziende che complessivamente praticano questa coltivazione si è ridotto in maniera significativa (-41,5%), anche se in termini di superficie investita la contrazione appare più contenuta (-27%). Ne consegue un lieve incremento della superficie

¹⁷ Si noti che ciascuna azienda può indicare una o più coltivazioni.

media per azienda (0,32 ha/azienda). Nell'ambito dei seminativi, la coltivazione più diffusa è rappresentata da quella ortiva (66,5% delle aziende con SAU), anche se occorre specificare che:

- ✓ il censimento ha rilevato anche gli orti familiari;
- ✓ nel corso dell'ultimo decennio le aziende che praticano questa tipologia di coltivazione si sono ridotte del 45,8%, con una contrazione della superficie investita pari a -32,9%.

Altre coltivazioni significative in termini percentuali sono costituite dalla patata (14,3%) e dai fiori e piante ornamentali (13,3% delle aziende censite con SAU), le quali tuttavia registrano nel lungo periodo un trend negativo (rispettivamente -64,7% e -22,8% in termini di aziende, -43% e -8% in termini di superficie investita).

Si noti come la coltivazione dei fiori e delle piante, settore di eccellenza per la Liguria, nonostante il trend negativo, registri una contrazione del numero delle aziende e della superficie in termini percentuali più contenuta rispetto agli altri seminativi (rispettivamente -22,8% e -8%), nonché un aumento della superficie media per azienda.

Le coltivazioni legnose agrarie, particolarmente diffuse in Liguria, riguardano ben il 75% delle aziende agricole con SAU sul territorio. Le coltivazioni maggiormente diffuse sono rappresentate dalla vite (30% delle aziende con SAU, solo il 3,7% della SAU) e dall'olio (60% delle imprese con SAU, 20% della SAU) che nel corso degli anni '90 hanno registrato una contrazione significativa in termini di aziende e di SAU. Si noti tuttavia che la flessione non ha interessato la produzione di qualità: nel decennio si registra infatti una consistente crescita delle produzioni di vini DOC e DOCG (+89,5% in termini di aziende e +59,3% in termini di superficie).

L'olivo si conferma, nonostante il trend negativo, una coltivazione basilare per il territorio ligure; la superficie utilizzata supera i 13.000 ettari e registra anche un incremento della superficie media (0,51 ettari al 2000).

La coltivazione "prati permanenti e pascoli" interessa il 26,4% delle imprese con SAU ed incidono per il 53,9% della SAU complessiva. Rispetto al 1990 si registra un decremento della superficie investita (-30%) più contenuto della corrispondente riduzione del numero delle aziende coltivatrici (-49,7%) con un conseguente incremento della superficie media (da 2,15 a 3,08 ettari per azienda).

Tabella 1.45 - Aziende e superficie per coltivazione, anno 2000

Coltivazioni	Aziende		Superficie investita			
	2000	Var. % 2000-1990	2000	Var. % 2000-1990	Valori medi	
					2000	Var. ass. 2000-1990
Seminativi (a)	33.428	-41,5	10.621,25	-27,0	0,32	0,07
di cui:						
Cereali per la produzione di granella	2.019	-62,8	1.089,42	-52,4	0,54	0,10
Legumi secchi	1.778	1.714,3	98,50	1.056,1	0,06	-0,03
Patata	6.230	-64,7	634,53	-43,0	0,10	0,04
Barbabietola da zucchero	33		3,17		0,10	0,10
Piante industriali	438	2,8	114,59	60,6	0,26	0,09
Ortive (a)	28.885	-45,8	3.041,72	-32,9	0,11	0,02
Fiori e piante ornamentali	5.791	-22,8	2.750,84	-8,0	0,48	0,08
Foraggere avvicendate	1.783	-52,4	1.986,43	-26,1	1,11	0,39
Coltivazioni legnose agrarie	32.634	-39,5	18.766,63	-34,7	0,58	0,05
di cui:						
Vite per la produzione di vini DOC e DOCG	2.389	89,5	774,02	59,3	0,32	-0,07
Vite per la produzione di altri vini	10.351	-64,0	1.570,74	-67,3	0,15	-0,02
Vite per la produzione di uva da tavola	250	-23,1	45,77	42,7	0,18	0,80
Olio	26.245	-28,1	13.365,44	-19,0	0,51	0,06
Agrumi	1.223	-40,8	137,56	-19	0,11	0,07
Fruttiferi	8.734	-43,5	2.520,40	-19,0	0,29	0,16
Vivai	189	94,8	94,28	24,5	0,50	-0,07
Prati permanenti e pascoli	11.478	-49,7	35.325,04	-28,2	3,08	0,93
Totale SAU	43.411	-38,3	64.712,92	-30,0	1,49	0,17
Agricoltura da legno (b)	154		154,57	33,9	1,00	0,25
di cui: Pioppeti	45	-70,8	31,55	-72,7	0,70	-0,05
Altro (b)	116		123,02		1,06	
Boschi	22.653	-51,4	92.266,06	-53,2	4,07	-0,16
di cui: Fustaie	6.570	-63,7	16.036,90	-71,6	2,44	-0,68
Cedui	15.555	-50,5	69.334,73	-47,1	4,46	0,28
Macchia mediterranea	3.334	-26,7	6.894,43	-27,5	2,07	-0,02
Altra superficie	34.022	-45,0	26.342,95	-37,6	0,77	0,09
Totale	44.251	-38,9	183.476,50	-44,7	4,15	-0,43

(a) Compresi gli orti familiari

(b) Nel 1990 furono rilevati i soli pioppeti e non altre forme di arboricoltura da legno

Nota: ciascuna azienda censita poteva indicare una o più coltivazioni.

Fonte: ISTAT

La superficie investita a boschi, con oltre 92.000 ettari, copre circa la metà dell'intera superficie agricola totale della regione ed interessa circa il 51% delle aziende presenti sul territorio. La consistente riduzione registrata sia a livello di aziende che di superfici è imputabile in particolare alla contrazione delle superfici a fustaie che si sono ridotte del 72%, mentre le altre coltivazioni (cedui, macchia mediterranea) hanno registrato variazioni negative più contenute.

Per quanto riguarda l'occupazione, si osserva che i dati rilevati nel censimento non consentono di quantificare le effettive unità di lavoro coinvolte nel processo produttivo in quanto la manodopera familiare e/o extrafamiliare rilevata può svolgere anche altra professione o essere impegnata per un numero limitato di giornate (i componenti familiari sono rilevati anche se non lavorano in azienda). In generale dal calcolo delle giornate di lavoro medie emerge la tendenza a svolgere l'attività agricola in maniera marginale o parziale (solo 91 giorni l'anno rispetto ai 250

di una unità di lavoro).

Tabella 1.46 - Persone per categoria di manodopera, forma di conduzione, zona altimetrica, anno 2000

	FAMILIARI E PARENTI DEL CONDUTTORE						
	Conduttore	CONIUGE		ALTRI FAMILIARI DEL CONDUTTORE		Parenti del conduttore	Totale
		Totale	Di cui che lavora in azienda	Totale	Di cui che lavorano in azienda		
FORME DI CONDUZIONE							
Conduzione diretta del coltivatore	43.872	23.271	17.480	27.959	10.116	4.516	99.618
<i>Con solo manodopera familiare</i>	42.372	22.605	16.988	26.866	9.701	4.321	96.164
<i>Con manodopera familiare prevalente</i>	1.151	557	434	923	376	178	2.809
<i>Con manodopera extrafamiliare prevalente</i>	349	109	58	170	39	17	645
Conduzione con salariati	168	56	38	111	29	9	344
Conduzione a colonia parziaria appoderata	16	9	4	4	1	1	30
Altra forma di conduzione	8	-	-	-	-	-	8
TOTALE	44.064	23.336	17.522	28.074	10.146	4.526	100.000
ZONE ALTIMETRICHE							
Montagna	13.851	6.875	4.925	7.987	3.165	1.292	30.005
Collina	30.213	16.461	12.597	20.087	6.981	3.234	69.995
Pianura	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	44.064	23.336	17.522	28.074	10.146	4.526	100.000

	ALTRA MANODOPERA AZIENDALE				
	DIRIGENTI E IMPIEGATI		OPERAI ED ASSIMILATI		Totale
	A tempo indeterminato	A tempo determinato	A tempo indeterminato	A tempo determinato	
FORME DI CONDUZIONE					
Conduzione diretta del coltivatore	54	386	399	1.776	2.615
<i>Con manodopera familiare prevalente</i>	18	246	226	1.119	1.609
<i>Con manodopera extrafamiliare prevalente</i>	36	140	173	657	1.006
Conduzione con salariati	119	55	144	365	683
Conduzione a colonia parziaria appoderata	-	-	-	3	3
Altra forma di conduzione	7	1	11	19	38
TOTALE	180	442	554	2.163	3.339
ZONE ALTIMETRICHE					
Montagna	86	42	133	418	679
Collina	94	400	421	1.745	2.660
Pianura	-	-	-	-	-
TOTALE	180	442	554	2.163	3.339

Fonte: ISTAT

La composizione della forza lavoro impiegata nel settore agricolo appare ancora caratterizzata dalla larghissima prevalenza della manodopera familiare; rispetto al totale delle giornate di lavoro quest'ultima copre circa il 96%, con un numero di giornate annue medie per componente pari a 92.

Il restante 4% è rappresentato dalla manodopera extra familiare, prevalentemente a tempo determinato (57%), che risulta impiegata per un numero annuo medio di giornate pari a 91.

La presenza di lavoratori extrafamiliari è decisamente contenuta nelle forme di conduzione diretta (solo 3% del totale delle giornate lavoro), mentre assume un peso rilevante in caso di conduzione con salariati (68%).

Tabella 1.47 - Giornate di lavoro per categoria di manodopera, forma di conduzione, zona altimetrica

FORME DI CONDUZIONE	FAMILIARI E PARENTI DEL CONDUTTORE				
	Conduttore	Coniuge	Altri familiari del conduttore	Parenti del conduttore	Totale
	Conduzione diretta del coltivatore	4.570.763	1.355.137	785.842	285.554
<i>Con solo manodopera familiare</i>	<i>4.360.899</i>	<i>1.290.484</i>	<i>721.268</i>	<i>260.759</i>	<i>6.633.410</i>
<i>Con manodopera familiare prevalente</i>	<i>180.515</i>	<i>58.677</i>	<i>58.939</i>	<i>21.881</i>	<i>320.012</i>
<i>Con manodopera extrafamiliare prevalente</i>	<i>29.349</i>	<i>5.976</i>	<i>5.635</i>	<i>2.914</i>	<i>43.874</i>
Conduzione con salariati	23.619	6.554	5.901	1.576	37.650
Conduzione a colonia parziaria appoderata	1.569	280	50	100	1.999
Altra forma di conduzione	392	-	-	-	392
TOTALE	4.596.343	1.361.971	791.793	287.230	7.037.337
ZONE ALTIMETRICHE					
Montagna	1.339.601	358.788	240.981	78.476	2.017.846
Collina	3.256.742	1.003.183	550.812	208.754	5.019.491
Pianura	-	-	-	-	-
TOTALE	4.596.343	1.361.971	791.793	287.230	7.037.337

FORME DI CONDUZIONE	ALTRA MANODOPERA AZIENDALE				Totale
	DIRIGENTI E IMPIEGATI		OPERAI ED ASSIMILATI		
	A tempo indeterminato	A tempo determinato	A tempo indeterminato	A tempo determinato	
Conduzione diretta del coltivatore	11.783	26.412	74.057	107.720	219.972
<i>Con manodopera familiare prevalente</i>	<i>3.275</i>	<i>13.553</i>	<i>35.628</i>	<i>57.031</i>	<i>109.487</i>
<i>Con manodopera extrafamiliare prevalente</i>	<i>8.508</i>	<i>12.859</i>	<i>38.429</i>	<i>50.689</i>	<i>110.485</i>
Conduzione con salariati	12.560	3.940	27.898	35.299	79.697
Conduzione a colonia parziaria appoderata	-	-	-	301	301
Altra forma di conduzione	735	20	2.824	260	3.839
TOTALE	25.078	30.372	104.779	143.580	303.809
ZONE ALTIMETRICHE					
Montagna	5.469	925	22.692	12.462	41.548
Collina	19.609	29.447	82.087	131.118	262.261
Pianura	-	-	-	-	-
TOTALE	25.078	30.372	104.779	143.580	303.809

Fonte: ISTAT

Riguardo la meccanizzazione, si osserva come circa un terzo delle aziende agricole abbia in dotazione almeno un piccolo mezzo meccanico ed oltre i due terzi dispongano di almeno un motocoltivatore/motozappa. A parte queste considerazioni, dai dati non si evince il grado di diffusione dell'innovazione tecnologica, soprattutto nelle aziende di piccole dimensioni.

Per quanto riguarda il titolo di utilizzazione dei mezzi meccanici, si rileva una netta prevalenza della proprietà, mentre la comproprietà ed il controterzismo riguardano solo una piccola percentuale di aziende.

Tabella 1.48 - Mezzi meccanici a disposizione delle aziende per titolo di possesso, anno 2000

Mezzi	Trattrici	Motocoltinatori, motozappe, motofresatrici e motofalciatrici	Mietitrebbiatrici	Macchine per la raccolta completamente automatizzata delle produzioni	Altri mezzi meccanici
Mezzi di proprietà	7.685	29.191	43	127	14.224
Mezzi in comproprietà	329	897	2	2	416
Mezzi forniti da terzi	319	542	25	11	161
Totale	8.333	30.630	70	140	14.801

Fonte: ISTAT

Come specificato e consigliato nel documento CMEF, i dati scelti come riferimento per la struttura agricola (indicatore di contesto n. 4) sono di fonte Eurostat. I dati Istat rilevati dal Censimento, dati al massimo dettaglio e utilizzati per delineare il quadro di riferimento regionale, differiscono da quelli di fonte Eurostat per modalità e unità di rilevazione (i dati Eurostat derivano da un'indagine campionaria che seleziona solo le aziende aventi determinate caratteristiche, i dati censuari rilevano l'universo). I dati differiscono parzialmente da quanto riportato nel Programma di Sviluppo Rurale di fonte ISTAT, indagine campionaria, anno 2003¹⁸, in quanto in tale documento è stata riportata la SAU non comprensiva degli enti pubblici.

Tabella 1.49 - Indicatore base di contesto n. 4

C4-Struttura agricola	Numero delle aziende	28.210	Eurostat	Farm Structure Survey	2003	Numero
	Superficie agricola utilizzata (SAU) con enti pubblici	50.310	Eurostat	Farm Structure Survey	2003	Ha
	Superficie agricola utilizzata (SAU) senza enti pubblici	43.053	Istat	Struttura aziende agricole	2003	Ha
	Dimensione media aziendale (SAU)	1,8	Eurostat	Farm Structure Survey	2003	Ha/aziende
	Dimensione economica aziendale media	9,281	Eurostat	Farm Structure Survey	2003	UDE/aziende
	Forza lavoro	26.920	Eurostat	Farm Structure Survey	2003	ULA

Fonte: Eurostat

¹⁸ Il piano di campionamento adottato per l'indagine SPA 2003 è del tipo ad uno stadio stratificato con inclusione certa delle aziende di maggior dimensione.

La dimensione complessiva del campione è di 55.030 aziende di cui 52.713 selezionate tra le circa 2.150.000 aziende dell'universo CE¹⁸ e le rimanenti 2.317 selezionate tra le circa 440.000 aziende appartenenti esclusivamente all'universo Italia³.

La stratificazione delle aziende è avvenuta in tre fasi. Nella prima fase sono state individuate le aziende autorappresentative¹⁸ sulla base della loro dimensione economica e/o della loro superficie agricola utilizzata e/o del numero di capi animali espressi in termini di UBA¹⁸. Complessivamente sono state individuate 6.972 unità autorappresentative.

Nella seconda fase le rimanenti aziende dell'universo CE sono state suddivise in 407 strati utilizzando criteri geografici, dimensionali - espressi in termini di superficie agricola utilizzata (SAU) e/o numero di capi animali (UBA) e/o reddito lordo standard¹⁸ (RLS) - e tipologici.

Le aziende appartenenti esclusivamente all'universo Italia sono state suddivise in 21 strati regionali.

La dimensione del campione e la sua allocazione tra gli strati è stata definita sulla base di alcune soglie di errore ritenute ammissibili nella stima di parametri aventi particolare interesse a livello regionale e nazionale. La selezione è avvenuta cercando di minimizzare la sovrapposizione con il campione già selezionato per l'indagine RICA-REA.

1.1.2.2 Andamento e caratteristiche delle principali colture agricole

FLORICOLTURA

La floricoltura è uno dei settori trainanti dell'agricoltura ligure, con il 72% della produzione lorda vendibile regionale, pur con ampie e continue oscillazioni che conferiscono al settore una tipica dinamicità ed evoluzione, sia in termini economici (dovuta agli adattamenti ai mercati locali e internazionali) che per adozione di tecniche colturali e scelte varietali, caratterizzate da rapidissimi mutamenti.

La superficie floricola nella provincia di Imperia rappresenta circa il 74% del totale regionale: attualmente in tale area vengono coltivati a fiori e fronde circa 3 mila ettari, con un giro di affari di 382 milioni di euro e circa 15 mila occupati coinvolti, tra le aziende produttive (10 mila) e il commercio e l'indotto (5 mila) che rappresentano circa il 20% della forza lavoro totale della provincia.

La superficie floricola in provincia di Savona rappresenta circa il 21%. Si nota un significativo incremento delle colture floricole in provincia di Savona (+164% in pieno campo e +46% in serra), dovuto allo sviluppo delle coltivazioni in vaso, sia in pieno campo che in serra, e all'espansione delle colture da fronda da recidere sia verdi che da fiore. Nella provincia di Savona, la piana di Albenga si contraddistingue per la produzione di piante in vaso; il comprensorio albenganese è al vertice della produzione italiana, con oltre il 75% dell'export nazionale. La produzione ligure, forte delle condizioni climatiche favorevoli, è leader nella produzione di piante di tipo mediterraneo, margherite e aromatiche, e non subisce la concorrenza di paesi con simili caratteristiche che hanno una posizione più decentrata rispetto ai mercati di vendita europei.

Nel comprensorio della piana attualmente vengono prodotti circa 70 milioni di vasi all'anno, le persone occupate sono circa 4.800 (3.700 occupati nella produzione, 1.100 nel commercio di piante e nell'indotto). Senza contare le diverse centinaia di imprese artigiane del settore delle materie plastiche, dei prodotti chimici e dei mezzi meccanici che sono complementari all'attività agricola. Circa il 60% della superficie agricola utilizzata è in piena aria, il resto viene impiegato per colture protette, di cui il 14% in serra riscaldata.

Nel 2001 è stato costituito con legge regionale il distretto florovivaistico del Ponente ligure.

Per quanto riguarda la produzione floricola, occorre rilevare una significativa e progressiva riduzione nel tempo delle superfici agricole utilizzate. Tale contrazione è legata alla coltivazione del garofano che diminuisce le sue superfici e quella relativa alle rose che, pur mantenendo un ruolo di preminenza nella categoria dei fiori recisi riduce sia le coltivazioni, sia le superfici utilizzate. Tale andamento è senz'altro dovuto alla conversione colturale che da circa un decennio caratterizza la floricoltura ligure a vantaggio del comparto delle colture da

fronda. Da qualche anno la richiesta di vasi, fronde verdi e fiorite sui mercati è infatti molto forte e le produzioni liguri costituiscono un prodotto di notevole interesse commerciale, di qualità, ben confezionato e apprezzato anche all'estero. In alcune zone del savonese le fronde, che hanno occupato aree precedentemente destinate alla frutticoltura, consentono redditi interessanti e permettono di utilizzare terreni marginali che, per le ridotte dimensioni o la forte pendenza, non potrebbero più essere utilizzati altrimenti. Analoga tendenza viene registrata per la produzione di piante in vaso. Questa produzione in zone come il comprensorio di Albenga, tradizionalmente dedicata all'orticoltura, è il frutto di una riconversione attuata a seguito della concorrenza di altre zone nella produzione di ortaggi freschi e primizie. Il panorama delle specie e varietà coltivate è molto ampio e in rapida evoluzione; si tratta prevalentemente di piante sia fiorite che aromatiche fra le quali spiccano rosmarino, salvia, lavanda, timo, maggiorana e origano, santorregia, dragoncello, melissa. Tra le piante da vaso fiorite la più importante è la margherita, il cui successo è stato favorito dall'individuazione di varietà particolari e dalla forte richiesta del mercato, in particolare tedesco e svizzero, mentre sono significative produzioni anche le piante "da ricorrenza", come crisantemi e stelle di Natale, e le specie "da balcone", come geranei, ciclamini, violette, primule e cinerarie.

I dati confermano una generale contrazione della produzione relativa alle coltivazioni in serra, compensata da un significativo incremento delle coltivazioni in piena aria. L'orientamento verso tale tipologia di coltivazione è giustificata da un significativo calo della domanda relativa ai fiori recisi con una tendenza di fondo improntata al calo delle quotazioni. Inoltre la continua e rapida evoluzione del mercato e la forte concorrenza da parte di paesi emergenti ha portato il comparto a diversificare le produzioni, nonché a puntare sulla qualità dei prodotti.

In considerazione della prevista accentuazione della concorrenza (nonostante l'elevata rischiosità del prodotto dovuta alla alta deteriorabilità ed alla considerevole fluttuazione dei prezzi) si evidenzia pertanto la necessità di:

- ✓ sviluppare attività di ricerca per ampliare la varietà dei prodotti, in particolar modo in settori ad alto potenziale di sviluppo (per esempio produzioni ecologiche);
- ✓ ammodernare le tecniche produttive;
- ✓ raggiungere un maggiore livello di cooperazione;
- ✓ contenere i costi di produzione.

Tabella 1.50 -

Stima delle produzioni delle coltivazioni floricole (000 pezzi) dall'anno 2001 all'anno 2005

Provincia	2001	2002	2003	2004	2005	Var. % 2001-2005
Genova						
in serra	4.900	4.900	4.900	5.050	5.050	3,1
in piena aria	5.435	5.455	5.435	5.435	5.435	0,0
Totale	10.335	10.355	10.335	10.485	10.485	1,5
Imperia						
in serra	371.964	397.196	377.875	367.417	367.337	-1,2
in piena aria	270.680	273.597	297.530	293.555	296.954	9,7
Totale	646.844	670.793	675.405	660.972	664.291	2,7
Savona						
in serra	12.850	12.250	12.250	11.450	8.340	-35,1
in piena aria	8.090	9.410	9.410	9.410	8.010	-1,0
Totale	20.940	21.660	21.660	20.860	16.350	-21,9
La Spezia						
in serra	939	783	589	677	677	-27,9
in piena aria	936	600	168	0	0	-100,0
Totale	1.875	1.383	757	677	677	-63,9
Liguria						
in serra	390.653	415.129	395.614	384.594	381.404	-2,4
in piena aria	285.141	289.062	312.543	308.400	310.399	8,9
Totale	675.794	704.191	708.157	692.994	691.803	2,4

Fonte: Regione Liguria

Tabella 1.51 -

Stima delle produzioni delle piante intere da vaso (n°piante) dall'anno 2001 all'anno 2005

Provincia	2001	2002	2003	2004	2005	Var. % 2001-2005
Genova						
in serra	1.186.000	1.229.000	1.229.000	820.100	820.000	-30,9
in piena aria	427.500	436.500	438.500	438.500	438.500	2,6
Totale	1.613.500	1.665.500	1.667.500	1.258.600	1.258.500	-22,0
Imperia						
in serra	9.208.000	9.208.000	8.950.000	8.881.000	8.881.000	-3,6
in piena aria	350.000	550.000	350.000	400.000	400.000	14,3
Totale	9.558.000	9.758.000	9.300.000	9.281.000	9.281.000	-2,9
Savona						
in serra	19.570.000	18.200.000	17.900.000	16.884.000	21.830.000	11,5
in piena aria	28.310.000	29.610.000	29.610.000	47.000.000	61.400.000	116,9
Totale	47.880.000	47.810.000	47.510.000	63.884.000	83.230.000	73,8
La Spezia						
in serra	796.500	548.200	491.550	395.000	478.000	-40,0
in piena aria*	36.700	10.100	3.100	38.800	47.800	30,2
Totale	833.200	558.300	494.650	433.800	525.800	-36,9
Liguria						
in serra	30.760.500	29.185.200	28.570.550	26.980.100	32.009.000	4,1
in piena aria	29.124.200	30.606.600	30.401.600	47.877.300	62.286.300	113,9
Totale	59.884.700	59.791.800	58.972.150	74.857.400	94.295.300	57,5

Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Regione Liguria - Servizio analisi statistiche studi e ricerche

Sono comprese le seguenti specie: aromatiche, piante grasse, conifere, oleandro, erbacee perenni, arbusti ornam., alberi ornam., annuali bulbose.

* per le aromatiche vengono prodotti n° 9.660 vasi per coltivazione in pieno campo per cui non contati come piante in vaso

Fonte: Regione Liguria

Tabella 1.52 -

Stima delle produzioni delle fronde totali (n°piante) dall'anno 2001 all'anno 2005

Categorie	2001				2002				2003				2004				2005			
	Fronde verdi	Fronde Da frutto	Fronde fiorite	Foglie	Fronde verdi	Fronde Da frutto	Fronde fiorite	Foglie	Fronde verdi	Fronde da frutto	Fronde fiorite	Foglie	Fronde verdi	Fronde da frutto	Fronde fiorite	Foglie	Fronde verdi	Fronde da frutto	Fronde fiorite	Foglie
Genova																				
in serra	250				250				250				250				250			
in piena aria	2.000	750	770	550	2.000	750	770	550	2.000	750	770	550	2.000	750	770	550	2.000	750	770	550
Totale	2.500	750	770		2.500	750	770	550	2.250	750	770	550	2.250	750	770	550	2.250	750	770	550
Imperia																				
in serra	60.000		1.200		50.000		600		50.000		600		60.000		600		60.000		600	
in piena aria	467.500	24.000	288.700	18.000	464.750	20.000	269.350	15.600	464.750	22.000	268.100	15.600	473.000	25.000	260.100	16.800	478.500	25.000	246.600	16.800
Totale	527.500	24.000	289.900	18.000	514.750	20.000	269.950	15.600	514.750	22.000	268.700	15.600	533.000	25.000	260.700	16.800	538.500	25.000	247.200	16.800
Savona																				
in serra	4.000				4.000				3.200											
in piena aria	156.800	1.600	6.600	200	156.800	1.600	6.600	200	134.400	1.280	5.756	180	78.000	1.600	3.878	100	1656**			
Totale	160.800	1.600	6.600	200	160.800	1.600	6.600	200	137.600	1.280	5.756	180	78.000	1.600	3.878	100				
La Spezia																				
in serra	14.000		175										800				800			
in piena aria	5.200		30.000						11.000				11.000				11000*	80***	298****	18*****
Totale	19.200		30.175						11.000				11.800							
Liguria																				
in serra	78.250		1.275		54.250		600						61.050		600		60.250		600	
in piena aria	631.500	26.350	326.070	18.750	623.550	22.350	276.720	16.350					564.000	27.350	264.748	17.450	493.156	25.830	247.668	17.368
Totale	709.750	26.350	327.345	18.750	677.800	22.350	277.320	16.350	11.000				625.050	27.350	265.348	17.450	553.406	25.830	248.268	17.368

Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Regione Liguria - Servizio analisi statistiche studi e ricerche

Nelle fronde fiorite sono comprese le seguenti specie: ginestra, gypsophila, mimosa.

*quantità espres

**100pezzi/kg.

***40pezzi/kg

Fonte: Regione Liguria

ORTICOLTURA

La superficie a ortive in Liguria è di ha 3.041,72, la diminuzione progressiva di tali superfici è dovuta alla conversione verso la floricoltura che garantisce maggior reddito, in particolare per la provincia di Savona. Nelle aree dove viene praticata, l'orticoltura è orientata verso colture precoci e di qualità: il pomodoro "cuore di bue", il basilico, il carciofo spinoso, l'asparago violetto di Albenga, i cavoli neri e di Bruxelles, gli spinaci, le zucchine, le insalate, l'aneto, la zucca. Nelle zone più interne è interessante la produzione di patate, rape e fagioli. Sono ormai quasi tutte produzioni di nicchia, che si adeguano a una domanda crescente di prodotti qualitativamente alti e tipici della Liguria e che hanno dimostrato un notevole potenziale di mercato.

La coltivazione del basilico e la sua trasformazione nel "pesto alla genovese", condimento rinomato a livello internazionale, contraddistinguono da tempo la peculiarità della produzione orticola e la tipicità della tradizione gastronomica della Liguria. I produttori agricoli della Liguria, per il tramite delle organizzazioni di categoria, hanno unanimemente manifestato la urgente necessità di tutelare tali produzioni e tale tipicità. Si è ritenuto indispensabile e oltremodo importante riconoscere e codificare le varietà tradizionalmente utilizzate da altre varietà che non sono riconducibili a quelle facenti parte del patrimonio varietale regionale. Dal 2006 è possibile ritrovare sul mercato etichette che designano l'origine del prodotto. Si potranno acquistare sul mercato cartoni contenenti i mazzetti con riportata sull'imballaggio la dicitura "Basilico Genovese a denominazione di origine protetta" (DOP). Con Decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 14 febbraio 2006, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 50 del 1° marzo 2006, le Camere di Commercio di Genova, Savona, Imperia e La Spezia sono state designate per la durata di 3 anni, quali Autorità pubbliche incaricate di espletare le funzioni di controllo previste dal Reg. CEE 2081/92 sulla DOP "Basilico Genovese". Il riconoscimento non comprende soltanto la sola tecnica di coltivazione, ma abbraccia anche la successiva fase di condizionamento, ritenuta fondamentale per mantenere inalterate le peculiarità del prodotto, che tradizionalmente si trova sul mercato confezionato in mazzetti a radice nuda, puliti e pronti per il consumo alimentare. Il legame con il territorio è comprovato dalla decisione di delimitare la zona di produzione al solo versante tirrenico della regione in quanto è dimostrato che la coltivazione del basilico nel versante padano non rispetta i risultati di tipicità e di caratteristiche tradizionali del prodotto che assume un sentore diverso non riscontrabile nel territorio esposto al mare utilizzando le medesime sementi.

Le superfici tradizionalmente destinate a frutteto, che in alcune zone vengono riconvertite verso la floricoltura (fronde verdi da recidere e piante aromatiche), si stanno riducendo, a causa dei costi di gestione e della competizione con altri paesi produttori. Una delle poche eccezioni riguarda il castagneto da frutto, riconsiderato a tutti gli effetti coltura agraria e non forestale. Il

castagno è attualmente soggetto a investimenti per il recupero produttivo che possono fornire successivamente buone prospettive economiche a seguito di un rinnovato interesse commerciale, soprattutto legato al metodo di produzione biologico.

Tabella 1.53 -

Stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni ortive in serra e in piena aria - annate 2001-2002 e 2004-2005
Valori assoluti e variazioni %

Annate	Provincia	Imperia		Savona		Genova		La Spezia		Liguria	
	Sup/ha e Prod/q.li	Sup.in produz.	Produtz.	Sup.in produz.	Produtz.	Sup.in produz.	Produtz.	Sup.in produz.	Produtz.	Sup.in produz.	Produtz.
2004-2005	Ortive non in serra	9	2.770	47	15.310	81	20.140	41	11.471	178	49.691
	Ortive in serra	17	12.190	93	56.100	22	17.925	12	4.874	144	91.089
	Ortaggi A	32	8.460	92	31.280	178	31.320	47	29.260	349	100.320
	Ortaggi B	0	0	0	0	28	2.000	0	0	28	2.000
	Ortaggi C	5	1.164	154	41.866	40	10.165	25	2.450	224	55.645
	Ortaggi D	5	1.125	219	55.410	51	7.825	30	1.820	305	66.180
	Ortaggi E	3	256	10	975	97	5.650	3	280	113	7.161
	Patata 1	5	495	272	47.600	300	42.000	200	26.000	777	116.095
	Patata 2	0	0	15	2.764	32	5.100	20	1.800	67	9.664
	Carciofo	30	2.371	27	4.725	0	0	0	0	57	7.096
Totali	106	28.831	929	256.030	829	142.125	378	77.955	2.242	504.941	
1999-2000	Ortive non in serra	12	3.256	53	17.130	81	20.140	48	12.535	194	53.061
	Ortive in serra	17	10.720	111	62.680	22	17.630	71	33.850	221	124.880
	Ortaggi A	30	7.905	136	39.940	178	31.320	53	15.378	397	94.543
	Ortaggi B	0	0	7	525	28	2.000	0	0	35	2.525
	Ortaggi C	5	1.231	297	47.766	40	10.110	35	7.656	377	66.763
	Ortaggi D	5	1.125	296	30.044	51	7.770	38	7.330	390	46.269
	Ortaggi E	3	222	22	1.980	96	5.650	10	835	131	8.687
	Patata 1	40	3.690	290	55.100	300	44.000	200	26.700	830	129.490
	Patata 2	0	0	21	3.990	32	5.100	0	0	53	9.090
	Carciofo	35	2.604	40	5.800	0	0	1	100	76	8.504
Totali	147	30.753	1.273	264.955	828	143.720	456	104.384	2.704	543.812	
Var. %	Ortive non in serra	-25,0	-14,9	-11,3	-10,6	0,0	0,0	-14,6	-8,5	-8,2	-6,4
	Ortive in serra	0,0	13,7	-16,2	-10,5	0,0	1,7	-83,1	-85,6	-34,8	-27,1
	Ortaggi A	6,7	7,0	-32,4	-21,7	0,0	0,0	-11,3	90,3	-12,1	6,1
	Ortaggi B	0,0	0,0	-100,0	-100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-20,0	-20,8
	Ortaggi C	0,0	-5,4	-48,1	-12,4	0,0	0,5	-28,6	-68,0	-40,6	-16,7
	Ortaggi D	0,0	0,0	-26,0	84,4	0,0	0,7	-21,1	-75,2	-21,8	43,0
	Ortaggi E	0,0	15,3	-54,5	-50,8	1,0	0,0	-70,0	-66,5	-13,7	-17,6
	Patata 1	-87,5	-86,6	-6,2	-13,6	0,0	-4,5	0,0	-2,6	-6,4	-10,3
	Patata 2	0,0	0,0	-28,6	-30,7	0,0	0,0	0,0	0,0	26,4	6,3
	Carciofo	-14,3	-8,9	-32,5	-18,5	0,0	0,0	-100,0	-100,0	-25,0	-16,6
Totali	-27,9	-6,2	-27,0	-3,4	0,1	-1,1	-17,1	-25,3	-17,1	-7,1	

Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Regione Liguria - Servizio analisi statistiche studi e ricerche

Ortive non in serra: barbabietola da orto+cipolla+melanzana+melone+peperone+porro+prezemolo+ravanello+zucchine
 Ortive in serra: vedi elenco coltivazioni Mod.A.5 Istat, mese di settembre
 Ortaggi A: fagiolo fresco+pomodoro da mensa+pomodoro da industria
 Ortaggi B: pisello fresco+cetriolo da mensa+cetriolini per sottoaceto+cocomero (escluso legumi secchi)
 Ortaggi C: broccoletto di rapa+cavolfiore+cavolo di Bruxelles+cavolo cappuccio+cavolo verza+altri cavoli+sedano+bietola
 Ortaggi D: lattuga+indivia+radicchio o cicoria+finocchio+carota+rapa+spinacio
 Ortaggi E: aglio+fava fresca+fragola
 Patata 1: comune+dolce
 Patata 2: primaticcia

Fonte: Regione Liguria

VITICOLTURA

La viticoltura è praticata su una superficie di 2390,53 ha, con un calo rilevante rispetto al 1990¹⁹: è aumentata però la qualificazione delle produzioni con una maggior superficie di vigneti DOC o IGT (+59,3).

L'aspetto più interessante del panorama enologico ligure è la varietà che contraddistingue l'arco di costa ligure. Lungo i circa 270 km che vanno da Ventimiglia alla Spezia sono presenti due stelle DOC di primissima grandezza: il Rossese ad un estremo (ponente) ed il Cinque Terre all'altro estremo (levante). In mezzo vini sicuramente non meno importanti ma incorporati in aree DOC più estese come quella della Riviera Ligure di Ponente e quella della Colli di Luni. La Riviera ligure di ponente comprende l'Ormeasco, il Pigato ed il Vermentino. La Colle di Luni anch'essa un pregiato Vermentino. Altre zone DOC sono Colline di Levante (Colline di Levante Bianco e Colline di Levante Rosso), Golfo del Tigullio (Golfo del Tigullio Bianco e Rosso) e Val Polcevera (Bianchetta e Vermentino). Il panorama vinicolo della Liguria offre una gamma di vini di buon valore ed ottima qualità, seppure con una limitata produzione a testimonianza comunque della bontà della lavorazione. Infatti da una produzione indiscriminata e non particolarmente curata si è passato negli ultimi anni ad una lavorazione più curata ed focalizzata a fornire un prodotto di qualità, spesso a scapito della quantità.

Tabella 1.54

Stima della utilizzazione della produzione di uva da vino per provincia, dall'annata agraria 2001-02 all'annata agraria 2004-05

Annate	Utilizzazione produzione	Genova	Imperia	Savona	La Spezia	Liguria
2001-2002	Totale uva raccolta (q.li)	12.580	25.749	26.252	70.125	134.706
	di cui da vino	11.500	25.581	26.156	70.125	133.362
	Uva vinificata (q.li)	10.000	24.814	25.880	70.125	130.819
	Vino prodotto (hl)	8.500	17.369	18.115	49.087	93.071
	di cui: DOC	3.000	7.816	5.915	14.500	31.231
	IGT	0	0	2.154	500	2.654
2002-2003	Totale uva raccolta (q.li)	19.170	31.065	29.331	84.500	164.066
	di cui da vino	19.000	30.855	29.232	84.500	163.587
	Uva vinificata (q.li)	17.500	29.936	28.924	80.000	156.360
	Vino prodotto (hl)	11.650	19.393	20.247	54.500	105.790
	di cui: DOC	3.850	8.727	6.580	7.500	26.657
	IGT	0	0	2.429	800	3.229
2003-2004	Totale uva raccolta (q.li)	20.480	35.469	35.810	63.300	155.059
	di cui da vino	20.300	35.280	35.630	63.300	154.510
	Uva vinificata (q.li)	17.500	34.575	35.255	45.000	132.330
	Vino prodotto (hl)	11.650	24.202	24.678	30.600	91.130
	di cui: DOC	3.850	10.891	8.020	11.016	33.777
	IGT	0	0	2.961	1.224	4.185
2004-2005	Totale uva raccolta (q.li)	16.080	27.882	33.920	67.800	145.682
	di cui da vino	15.900	27.720	33.800	67.800	145.220
	Uva vinificata (q.li)	13.000	27.165	33.462	47.500	121.127
	Vino prodotto (hl)	9.150	19.015	23.423	32.300	83.888
	di cui: DOC	3.000	8.557	7.613	11.628	30.798
	IGT	150	0	2.810	1.292	4.252
Var. % 2002-2005	Totale uva raccolta (q.li)	27,8	8,3	29,2	-3,3	8,1
	di cui da vino	38,3	8,4	29,2	-3,3	8,9
	Uva vinificata (q.li)	30,0	9,5	29,3	-32,3	-7,4
	Vino prodotto (hl)	7,6	9,5	29,3	-34,2	-9,9
	di cui: DOC	0,0	9,5	28,7	-19,8	-1,4
	IGT			30,5	158,4	60,2

Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Regione Liguria - Servizio analisi statistiche studi e ricerche

¹⁹ Dati di fonte ISTAT – V Censimento Agricoltura 2001

OLIVICOLTURA

La superficie a olivo in Liguria è di 13.365,44 ha: la provincia di Imperia rappresenta da sola il 48% del totale. La riduzione della superficie rispetto al 1990 è circa il 19%, ma, anche in questo caso, è aumentata la qualificazione della produzione, con il riconoscimento della DOP dell'olio extravergine di oliva "Riviera Ligure". Rispetto al dato del 1990 si ha anche un decremento in termini di numero di aziende (-28.1%)²⁰.

La DOP dell'Olio Extra Vergine di Oliva "Riviera Ligure" è stata registrata in sede comunitaria nel 1997. Il suo disciplinare di produzione prevede tre menzioni geografiche aggiuntive: Riviera dei Fiori, Riviera del Ponente Savonese e Riviera di Levante che interessano tutte e quattro le province liguri.

L'olio extra vergine di oliva è un prodotto intimamente legato all'oliva da cui proviene, non subisce nessuna elaborazione o trasformazione, l'estrazione viene eseguita solamente con procedimenti meccanici di triturazione, spremitura, separazione.

Gran parte dei meriti qualitativi dovuti all'olio extravergine d'oliva della Riviera ligure deriva dalla varietà delle piante, Taggiasca e Lavagnina. Queste varietà che si sono adattate nei secoli al clima della Liguria, sono in grado di produrre in questi territori un olio di bassa acidità, con un fruttato tenue e una sensazione di dolce che lo rende caratteristico e particolarmente apprezzato.

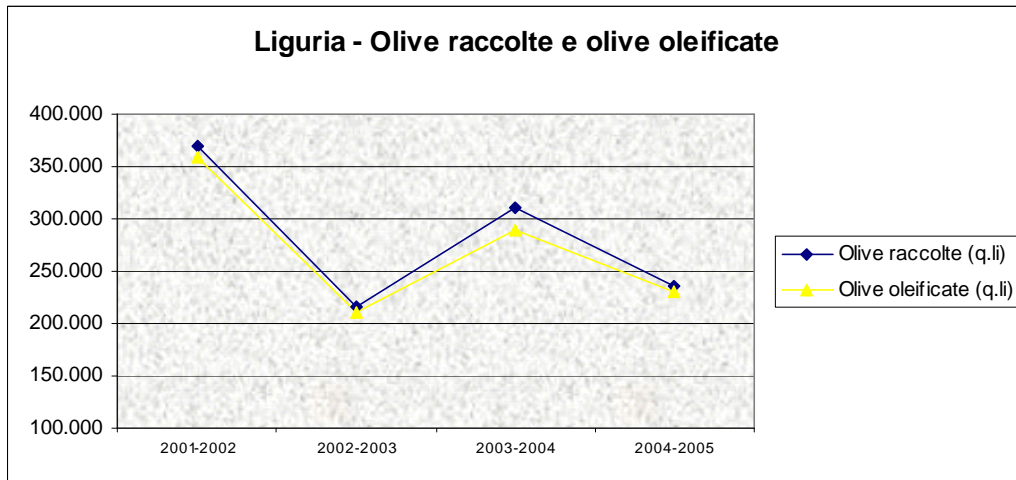
I consumi di olio di oliva hanno registrato negli ultimi anni una sostanziale stabilità con una conferma del potere trainante dell'olio extravergine, che tuttavia tende ad essere percepito dal consumatore finale ancora come un prodotto molto indifferenziato. Per questa ragione le maggiori imprese del settore sono sempre più impegnate sul fronte dell'ampliamento di gamma e della conseguente differenziazione.

Sul fronte dell'andamento di mercato, il comparto dell'olio di oliva evidenzia una forte variabilità dei prezzi alla produzione, assai maggiore rispetto ai listini al consumo. Queste tendenze sono ascrivibili sia alle forti oscillazioni produttive sul fronte regionale e nazionale che modificano sostanzialmente la disponibilità di prodotto nazionale e quindi influenzano il prezzo alla produzione, che alla forte competizione dei prodotti di importazione e alle politiche di vendita della grande distribuzione che si presentano sempre più aggressive e tendono ad affievolire sensibilmente le variazioni dei prezzi a livello di consumo per contrastare possibili effetti negativi sulle vendite.

I dati rilevano una oscillazione della raccolta di olive dovuta alle naturali annate di carico e scarico. A livello tendenziale si rileva una sostanziale stabilità anche nella produzione di olio.

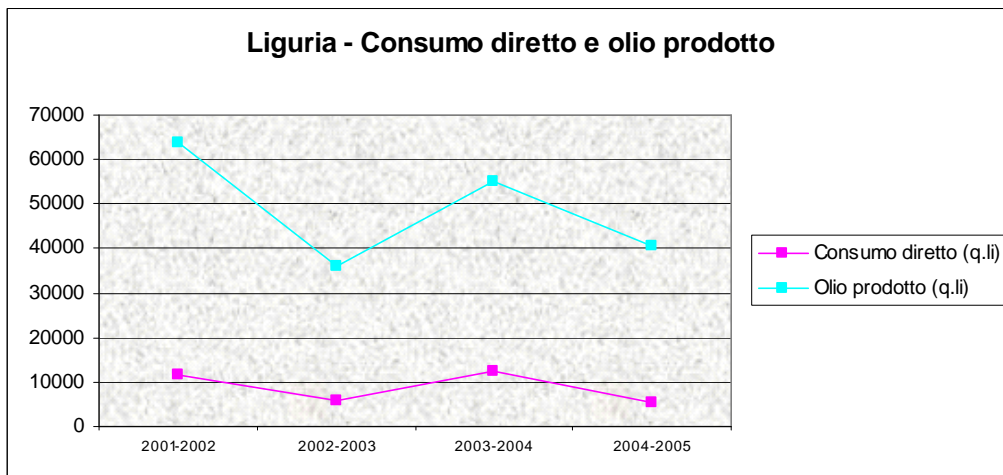
²⁰ Dati di fonte ISTAT – V Censimento Agricoltura 2001

Figura 1.21 - Olive raccolte e olive oleificate, Liguria, periodo 2001-2005



Fonte: Regione Liguria

Figura 1.22 - Consumo diretto e olio prodotto, Liguria, anni 2001-2005



Fonte: Regione Liguria

Alla luce delle considerazioni precedenti, i principali elementi di criticità del settore possono essere ricondotti ai seguenti:

- necessità di riduzione dei costi di produzione da perseguire attraverso un ammodernamento degli impianti, delle tecniche di coltura e di raccolta;
- miglioramento del livello qualitativo della produzione da perseguire anche mediante l'adozione di buone pratiche agricole, di innovazione tecnologiche disponibili, di tecniche più efficienti di raccolta delle olive;
- concentrazione dell'offerta e valorizzazione del prodotto;
- maggiore coordinamento con la fase di trasformazione e commercializzazione.

PRODUZIONE LATTIERO-CASEARIA

Le aziende agricole liguri che praticano l'allevamento del bestiame sono pari a 11.832 e sono il 26,7% del totale delle aziende regionali, con un calo rispetto al 1990 del 55,4%. Gli allevamenti maggiormente diffusi sono gli avicoli (n. aziende che praticano l'allevamento 9.888 con un numero di capi totali pari a 279.177), seguiti dagli allevamenti di bovini (n. aziende pari a 1.702 e capi totali pari a 16.933), e dagli allevamenti di ovini (n. aziende pari a 1.389 e capi totali pari a 18.340)²¹.

Nonostante la buona qualità dei prodotti, il settore sta attualmente vivendo un periodo di crisi; tra gli elementi di debolezza che affliggono il settore, occorre evidenziare la crisi di redditività che sta investendo i produttori di latte a causa della morsa sempre più stringente dovuta, da un lato, all'aumento dei costi di produzione e, dall'altra, alla riduzione dei prezzi di vendita dei loro prodotti. Infatti, soprattutto in una visione prospettica, i prezzi del latte alla stalla potrebbero abbassarsi ulteriormente nei prossimi anni per un naturale riallineamento con la media dei paesi Ue, mentre i costi di produzione del latte sempre più risentono dell'aumento del greggio e del generale fenomeno inflattivo riguardante la nostra economia.

Un elemento di criticità è rappresentato ancora dalla struttura della zootecnia da latte che, nonostante la forte riduzione del numero di allevamenti negli ultimi decenni, si caratterizza ancora per dimensioni aziendali medie troppo basse per consentire di raggiungere i necessari livelli di efficienza tecnica ed economica.

Nonostante questo, occorre evidenziare la fondamentale funzione di presidio del territorio, nonché di prevenzione contro il dissesto idrogeologico, lotta contro gli incendi boschivi, tutela dell'ambiente.

In Liguria la produzione di latte, stabile nel biennio 2004-2005, si concentra nella provincia di Genova, in particolare nelle valli Aveto e Stura (in misura minore in Val Polcevera ed in Valle Scrivia) e nella provincia della Spezia (Val di Vara). Nelle altre province prevale invece l'allevamento per la produzione di carne.

²¹ Dati di fonte ISTAT – V Censimento Agricoltura 2001 (un'azienda può praticare più allevamenti)

Tabella 1.55 -

Sedi d'impresa per classe di attività (zootecnica) del settore agricolo per provincia - Anno 2004								
ANNI PROVINCE	Allevamento di bovini, produzione di latte crudo	Allevamento di ovini, caprini, equini	Allevamento di suini	Allevamento di pollame e altri volatili	Allevamento di altri animali	Servizi connessi all'agricoltura e alla zootecnia	Servizi connessi all'allevamento del bestiame	TOTALE SEDI
2001	705	226	3	41	125	422	21	1.543
2002	671	222	5	38	133	452	23	1.544
2003	646	223	4	31	130	478	20	1.535
2004 - DATI PROVINCIALI								
Imperia	43	14	-	7	14	128	1	207
Savona	56	46	1	7	40	105	1	256
Genova	442	120	1	10	58	218	5	854
La Spezia	81	31	1	6	26	76	-	221
LIGURIA	622	211	3	30	138	527	7	1.538
ITALIA	53.489	25.264	3.022	4.261	6.392	27.944	618	120.990

Fonte: Infocamere

Tabella 1.56 - La produzione di latte in regione Liguria, anni 2004 e 2005

CAMPAGNA 2004				
PROVINCIA	Latte fresco per il consumo (kg)	Latte destinato alla caseificazione (kg)	Latte destinato all'alimentazione dei vitelli (kg)	Totale Provincia
IMPERIA	0,00	145.555,00	50.944,25	196.499,25
SAVONA	233.232,00	122.048,00	43.416,50	398.696,50
GENOVA	5.131.601,00	107.380,00	52.977,80	5.291.958,80
LA SPEZIA	660.489,00	2.560.382,00	898.115,17	4.118.986,17
LIGURIA	6.025.322,00	2.935.365,00	1.045.453,72	10.006.140,72
CAMPAGNA 2005				
PROVINCIA	Latte fresco per il consumo (kg)	Latte destinato alla caseificazione (kg)	Latte destinato all'alimentazione dei vitelli (kg)	Totale Provincia
IMPERIA	-	163.475,00	57.216,25	220.691,25
SAVONA	240.693,00	151.987,00	53.917,53	446.597,53
GENOVA	4.728.764,00	170.327,00	73.800,74	4.972.891,74
LA SPEZIA	753.057,00	2.673.736,00	938.066,77	4.364.859,77
TOTALE	5.722.514,00	3.159.525,00	1.123.001,29	10.005.040,29

Fonte: Regione Liguria

SELVICOLTURA

La superficie forestale in Liguria rappresenta oltre il 70% del territorio e tale percentuale costituisce il valore massimo regionale in Italia (media nazionale: 34%). La consistente porzione di territorio ricoperta da foreste deriva dalla peculiare morfologia del territorio, costituito per il 65% da zone di montagna, per il 35% da collina, con l'assenza di comuni di

pianura ²². La copertura forestale in Liguria - oltre il 68% presenta una struttura riconducibile al bosco ceduo con una consistente presenza di castagno (17%) è peraltro in continua espansione in quanto il bosco, a seguito dello spopolamento delle campagne, ha invaso i terreni ex coltivati, i prati e i pascoli abbandonati arrivando, in certi casi, a lambire e circondare i centri abitati. In media nel triennio 2000-2002 i boschi liguri hanno fornito meno di 80.000 mc di massa legnosa per anno²³, un valore senz'altro modesto rispetto alla massa legnosa potenzialmente disponibile.

La presenza della superficie forestale rappresenta indubbiamente un utile indicatore circa il livello di urbanizzazione ed il presidio del territorio. Infatti i boschi, particolarmente quelli cedui e localizzati in collina ove si concentrava soprattutto in passato la maggior parte della popolazione rurale, risentono dell'abbandono e stentano a trovare un loro equilibrio e a svolgere la loro prioritaria funzione ambientale e di difesa idrogeologica del territorio.

Inoltre la Liguria si colloca tra le regioni a più elevato rischio di incendio ; oltre al valore della massa legnosa bruciata, il fuoco danneggia anche l'ecosistema vegetale e faunistico, la scomparsa di microrganismi utili per la biologia del terreno, la la microfauna, di nidi e tane; inoltre modifica l'impatto della pioggia torrenziale sul terreno non più protetto dal manto vegetale e genera fenomeni di erosione e di asportazione di materiali solidi che immettendosi nei corsi d'acqua concorrono ad accrescere la probabilità di eventi alluvionali. I dati riportati nel Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi evidenziano, peraltro, la bontà delle azioni intraprese dall'Amministrazione regionale in ordine alla riduzione attesa di superficie media annua percorsa). I dati degli ultimi 5 anni, periodo 2002 - 2006, confrontati con quelli del precedente periodo 1987 - 2001, confermano, infatti, che si è passati da una superficie media annua percorsa dal fuoco pari a 7.415 ettari ad una superficie media annua di 3.554 ha.

Alla luce di tali osservazioni, le linee di politica forestale necessarie per la valorizzazione di una risorsa ambientale fondamentale sono l'aumento delle capacità produttive, il miglioramento dei boschi liguri, la prevenzione degli incendi e l'ammodernamento delle fasi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti silvicoli.

Le imprese operanti nel settore forestale in Liguria (secondo i dati forniti dalla CCIAA di Genova 1.507 sono le aziende della filiera del legno) sono rappresentate da un ridotto numero di piccole e medie imprese boschive operanti su base locale. Alcuni lavori vengono svolti da ditte provenienti da altre regioni italiane proprio per mancanza di un adeguato sviluppo di tale settore nel campo delle utilizzazioni e prime lavorazioni in bosco dei prodotti silvicoli. Appare pertanto necessario orientare gli investimenti verso il potenziamento delle imprese boschive, attraverso

²² La classificazione qui citata è la classificazione comunale ISTAT secondo le zone altimetriche. Sulla base di tali parametri, non risultano in Liguria comuni di pianura.

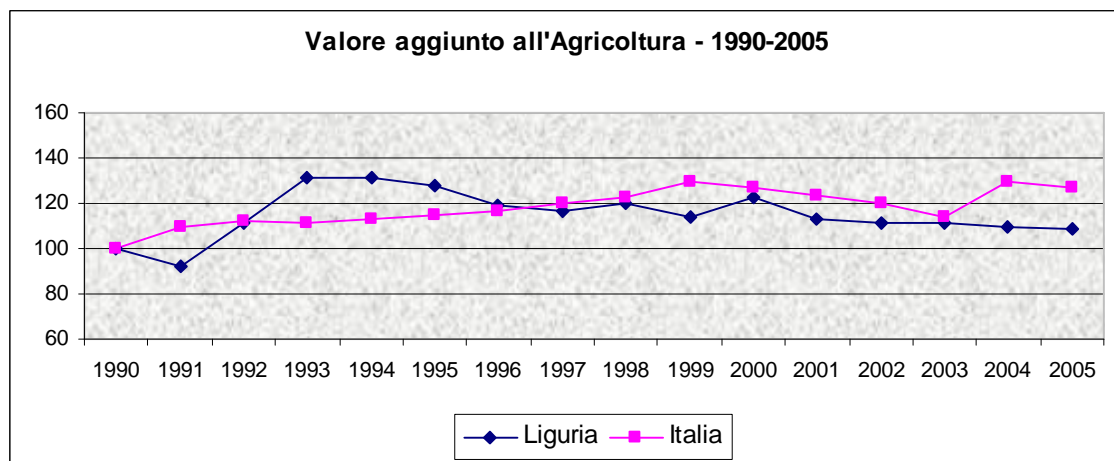
²³ Fonte: Regione Liguria

l'adeguamento tecnologico degli impianti attualmente esistenti (parco macchine, equipaggiamenti leggeri, attrezzature antinfortunistiche, ecc.) ed il miglioramento della commercializzazione dei prodotti legati all'attività del bosco anche nell'ottica di una regolarizzazione della loro disponibilità sui mercati (filiera dei prodotti legnosi - legna da ardere, paleria, cippato - e non legnosi - castagno, funghi, tartufi, fruizione ²⁴)

1.1.2.3 I risultati economici e l'occupazione

I dati relativi alla valore aggiunto relativo all'agricoltura evidenziano nel periodo 1990-2005 un trend stabile per la Liguria: infatti il valore prodotto, dopo una crescita all'inizio degli anni novanta, ha registrato un processo di stabilizzazione nel periodo successivo, tendenzialmente in linea con quanto registrato a livello nazionale. Ad oggi il valore aggiunto dell'agricoltura rappresenta il 2% del valore totale a livello regionale contro il 3% dell'Italia.

Figura 1.23 - Valore aggiunto agricoltura, Liguria e Italia, periodo 1990-2005 (valore al 1990=100)



Fonte: ISTAT

Nel periodo 2000-2004, il valore regionale della produzione suddiviso per le principali colture agricole registra una netta prevalenza delle coltivazioni erbacee²⁵, fiori e piante da vaso; complessivamente tali colture rappresentano infatti il 97% della produzione agricola regionale.

²⁴ Da intendersi come qualsiasi attività in bosco direttamente o indirettamente rivolta agli aspetti paesaggistico ricreativi del bosco stesso

²⁵ Per coltivazioni erbacee si intende: cereali per granella, piante industriali, ortaggi in serra, ortaggi in piena aria, foraggiere temporanee e permanenti, olivo, vite, agrumi, fruttiferi, patata, funghi, legumi secchi

Tabella 1.57 -

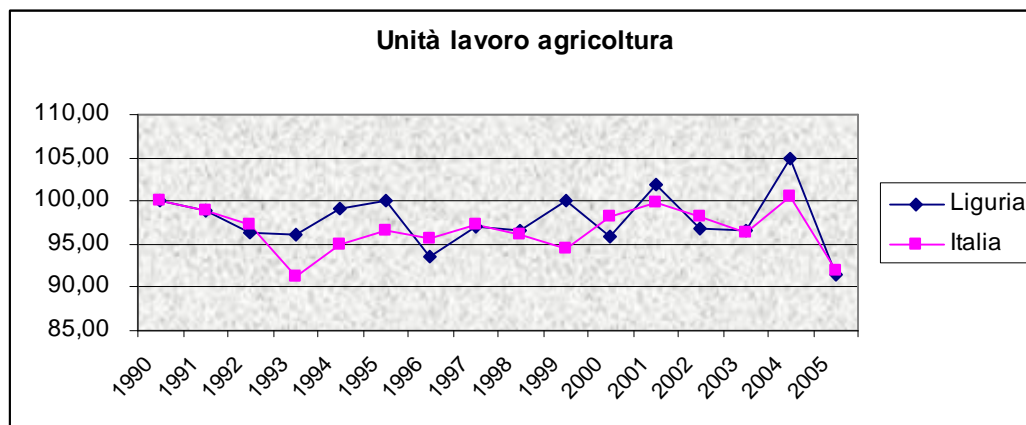
Produzione dell'agricoltura, per singole categorie di coltivazioni agricole
Anni 2000-2004 (migliaia di euro correnti)

Anni	Coltivazioni erbacee	Peso % su tot.	Fiori e piante da vaso	Peso % su tot.	Prodotti vitivinicoli	Peso % su tot.	Prodotti dell'olivocoltura	Peso % su tot.	Totale
2000	631.996	50,8	583.114	46,8	9.009	0,7	20.534	1,6	1.244.653
2001	606.751	51,2	564.455	47,6	5.520	0,5	8.702	0,7	1.185.428
2002	568.287	50,4	524.943	46,5	4.908	0,4	29.765	2,6	1.127.903
2003	581.306	50,8	543.316	47,4	5.813	0,5	14.749	1,3	1.145.184
2004	555.782	50,2	518.867	46,9	5.814	0,5	26.279	2,4	1.106.742

Fonte: ISTAT

L'analisi delle unità di lavoro in agricoltura, sulla base dei dati Prometeia, rilevano un andamento tendenzialmente in diminuzione nel lungo periodo, con picchi di ripresa in particolare negli anni 1999, 2001 e 2004. Occorre tuttavia evidenziare che complessivamente il trend rilevato si attesta su livelli superiori rispetto all'andamento nazionale.

Figura 1.24 - Unità di lavoro agricoltura, Liguria e Italia, periodo 1990-2005 (valore al 1990=100)



Fonte: Prometeia

Nonostante la tendenziale diminuzione delle unità di lavoro, il dato relativo al valore aggiunto per unità di lavoro conferma la buona produttività del settore; la Liguria infatti nel 2003 non solo si posiziona al secondo posto tra le regioni italiane (dopo Lombardia), ma registra anche nel periodo 2001-2003 un significativo incremento del valore unitario inferiore solo a Sicilia e Puglia ed in controtendenza rispetto al trend nazionale. Il buon posizionamento ligure è confermato dai dati relativi alla produttività dei terreni agricoli, valore massimo a livello regionale, nonostante la diminuzione degli ultimi anni.

Tabella 1.58 - Valore aggiunto dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura per unità di lavoro in agricoltura (in migliaia di euro lire 1995)

Regioni	2001	2002	2003	Var. % 2001-2003
Lombardia	33,9	33,8	32,0	-5,5
Liguria	31,6	31,3	31,9	1,0
Umbria	30,6	31,4	29,1	-5,0
Marche	27,2	28,3	25,7	-5,4
Emilia - Romagna	27,8	26,9	25,7	-7,5
Veneto	28,4	27,2	25,2	-11,1
Piemonte	27,6	27,2	24,6	-10,6
Friuli - Venezia Giulia	31,4	32,1	24,2	-23,0
Molise	23,7	23,8	23,4	-1,3
Abruzzo	23,3	24,1	22,9	-1,7
Trentino - Alto Adige	23,5	22,9	22,0	-6,5
Toscana	22,3	23,9	21,4	-4,2
Sicilia	17,4	15,2	20,2	15,6
Lazio	20,0	20,0	19,9	-0,8
Basilicata	21,2	19,2	19,6	-7,6
Puglia	16,6	16,9	17,3	4,1
Sardegna	18,2	16,6	17,3	-4,9
Campania	17,0	17,4	15,5	-9,0
Valle D'Aosta	14,9	14,6	15,0	0,2
Calabria	14,8	13,8	13,8	-7,0
Italia	22,5	22,1	21,6	-4,1

Fonte: Istat, Conti economici territoriali

Tabella 1.59 - Valore aggiunto dell'agricoltura ai prezzi base per ettaro di SAU - anno di riferimento 2000 - (migliaia di euro)

Regioni	2003	2004 (a)	2005 (a)	Var. % 2003-2005
Liguria	10,08	10,05	9,92	-1,65
Campania	3,16	3,67	3,55	12,22
Lombardia	3,31	3,56	3,40	2,62
Calabria	2,48	3,23	3,08	24,26
Veneto	2,57	3,03	2,89	12,41
Emilia - Romagna	2,44	2,86	2,85	17,05
Friuli - Venezia Giulia	2,05	2,35	2,44	18,91
Sicilia	1,98	2,06	2,14	8,42
Toscana	1,72	2,22	2,07	20,86
Lazio	1,74	2,09	1,97	13,17
Trentino - Alto Adige	1,83	2,03	1,96	6,87
Puglia	1,70	1,98	1,90	11,51
Piemonte	1,67	1,90	1,84	10,02
Abruzzo	1,58	1,66	1,72	8,94
Umbria	1,07	1,44	1,30	21,80
Marche	1,12	1,26	1,29	15,24
Basilicata	0,81	1,00	1,02	26,48
Molise	0,93	1,00	1,01	7,76
Valle D'Aosta	0,85	0,80	0,76	-10,42
Sardegna	0,72	0,77	0,74	2,95
Italia	1,92	2,20	2,15	11,66

(a) Il dato relativo alla Sau utilizzato si riferisce all'anno 2003

Fonte: Istat, Conti economici territoriali

Tabella 1.60 - Indicatori base di obiettivo (n. 7, 8 e 9)²⁶

INDICATORE	DESCRIZIONE	LIGURIA	ITALIA	EU15	EU25
O7-Investimenti fissi lordi in agricoltura	Investimenti fissi lordi in agricoltura, caccia e silvicoltura (valore assoluto)	n.d.	10.037,1	41.624,5	44.012,4
O8-Sviluppo occupazionale del settore primario	Occupati in agricoltura (migliaia)	18,2	1.077,6	6.328,5	9.757,1
O9-Sviluppo economico del settore primario	Valore aggiunto lordo ai prezzi base (milioni di euro)	613,0	25.363,9	170.715,3	184.681,4

Fonte: EUROSTAT (vedere legenda in allegato C)

1.1.2.4 Analisi del settore agricolo in termini di pari opportunità

L'analisi della struttura occupazionale per settore e per sesso a livello regionale mostra che il 38,5% degli occupati nel comparto agricolo sono donne, dato significativo se confrontato con il 15,8% di occupazione femminile nell'industria: la quota di lavoro femminile agricolo in Liguria è oggi la più alta dell'intero panorama nazionale. Tale situazione può in parte spiegarsi dalla tipologia delle aziende agricole liguri, nella maggior parte a carattere familiare.

In tempi più recenti si sono sviluppate attività parallele a quelle agricole in senso stretto, ma comunque ad esse strettamente connesse, come l'agriturismo, la cui rilevanza dal punto di vista delle pari opportunità è confermata dalle statistiche che mostrano come in Liguria quasi la metà di questi sia gestito da una donna²⁷. Ciò significa che la diversificazione dei ruoli operativi all'interno delle aziende, ormai non più solo agricole, ha permesso a molte donne di crearsi al loro interno una posizione attiva e rilevante.

Risulta a questo punto ancora più importante l'offerta di servizi a supporto della famiglia in grado di rendere effettivamente possibile la presenza femminile nel mondo del lavoro, come d'altra parte indicato dal Dipartimento per le Pari Opportunità (DPO) nelle Linee Guida VISPO28. Il DPO, nella sua funzione di presidio della realizzazione di politiche di genere nella programmazione dei fondi strutturali, ha notevolmente contribuito a rendere trasversale e prioritaria nella programmazione 2000-2006 la logica del mainstreaming. Difatti, sin dall'inizio della nuova programmazione, è stata attivata una serie di azioni finalizzate a fornire indicazioni operative a supporto delle Amministrazioni titolari di Programmi Operativi nonché per ottimizzare in ottica di genere la fase di riprogrammazione dei Programmi Operativi stessi. Gli

²⁶ Il dato O7 di fonte EUROSTAT per la Liguria non è disponibile; nel riepilogo degli indicatori base è stato indicato il dato ISTAT, 2003. Per motivi di comparabilità con le aree di riferimento, l'indicatore O9 utilizzato nell'analisi è di fonte EUROSTAT, 2002. Nel riepilogo degli indicatori base di contesto e obiettivo il valore differisce leggermente perché è stato indicato il valore più aggiornato (ISTAT, 2003).

²⁷ Agricoltura Italiana On Line - MiPAF, 2005

²⁸ "Attuazione del principio di pari opportunità per uomini e donne e valutazione dell'impatto equitativo di genere nella programmazione operativa Linee Guida VISPO" - Dipartimento per le Pari Opportunità, 99

obiettivi generali, peraltro recepiti dal POR Liguria 2000-200629, riguardano il miglioramento delle condizioni di vita al fine di rispondere meglio ai bisogni delle donne, il miglioramento dell'accessibilità delle donne al mercato del lavoro e della formazione, il miglioramento della situazione lavorativa delle donne sul posto di lavoro, la promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio-economiche.

Da segnalare il carattere innovativo del Progetto Liguria famiglie nato per potenziare gli asili nido e introdurre servizi innovativi al nido per la prima infanzia (zero/tre anni). Grande rilevanza viene assunta dalle comunità presenti sul territorio rurale, come catalizzatrici e punti di riferimento per iniziative di sostegno che perderebbero di significato ed efficacia.

Tabella 1.61 - Situazione esistente nell'ambito dei servizi per la prima infanzia

ZONE	tot. Popolazione residente	residenti bambini 0-3 anni	stima donne occupate	stima donne disoccupate su pop tot	n. posti asili	Fabbisogno liste attesa
Zona 1 - Ventimigliese	59809	1.301	11.108	2.871	90	82
Zona 2 - Sanremese	85051	1.891	15.796	4.082	241	291
Zona 3 - Imperiese	71540	1.548	13.287	3.434	190	12
Zona 4 - Albenganese	58486	1.314	10.890	4.679	119	51
Zona 5 - Finalese	55043	1.170	10.247	4.403	60	115
Zona 6 - Bormide	40624	771	7.563	3.250	30	12
Zona 7 - Savonese	125553	2.528	23.373	10.044	308	223
Zone 1-6 Genovesi	759852	15.563	125.123	77.505	1717	988
Zona 1 - Tigullio orientale	33179	635	5.463	3.384	36	14
Zona 2 - Tigullio	70984	1.473	11.689	7.240	150	68
Zona 3 - Tigullio occidentale	43032	877	7.086	4.389	72	23
Zona 1 - Spezzino	111106	2.273	17.994	10.888	396	212
Zona 2 - Val di Magra	66921	1.475	10.838	6.558	182	71
Zona 3 - Riviera Val di Vara	39836	696	6.451	3.904	20	20
TOTALI	1621016	33.515	276.907	146.633	3611	2.183

Fonte: Delibera Giunta Regionale n. 930 1 08 03 - Indirizzi regionali per una politica a favore della infanzia e della famiglia: progetto Liguria Famiglie

In sintesi si rileva un evidente segnale dell'evoluzione generale delle strutture agricole verso funzioni extra-produttive, di difesa e sviluppo delle realtà rurali, con effetti che non interessano solo la semplice presenza delle comunità sul territorio rurale, ma che possono assumere un ruolo di sostegno e di aiuto per fasce deboli della popolazione: persone con disabilità fisiche o psichiche, soggetti con difficoltà di integrazione sociale o di apprendimento, ex-tossicodipendenti in fase di riabilitazione³⁰. Le attività agricole e rurali, mantenendo intatte le proprie specificità e finalità principali, hanno quindi la possibilità di affiancare ad esse finalità

²⁹ "Approfondimento tematico sulle Pari Opportunità P.O.R. Obiettivo 3 2000-2006" Regione Liguria, 03

³⁰ Saverio Senni, "L'agricoltura sociale come fattore di sviluppo rurale", in AgriRegioniEuropa 2/2005

di tipo sociale, offrendo opportunità di lavoro stabile o di recupero terapeutico temporaneo ad una pluralità di soggetti comunque appartenenti a categorie svantaggiate.

1.1.2.5 L'industria alimentare

L'industria alimentare ligure rappresenta una quota del settore manifatturiero regionale pari al 20% in termini di unità locali ed al 12% in termini di addetti. Nel periodo 1991-2001 ha registrato una crescita consistente per quanto riguarda le unità locali (+19,4%), mentre ha ridotto dell'1,2% gli addetti totali. Tale andamento tuttavia si può considerare complessivamente positivo, in particolare se rapportato ai risultati registrati nelle aree di riferimento (Nord Ovest e Italia), nonché all'andamento del settore manifatturiero regionale, che continua a registrare una forte contrazione dello stock delle unità locali e degli addetti (rispettivamente -2,2% e -20,6% superiori a Nord Ovest e Italia). Si osservi come le variazioni intervenute per le unità locali e gli addetti abbiano comportato una diminuzione della dimensione media aziendale (da 4,3 a 3,7 addetti per unità locale), già fortemente contenuta, peraltro in linea con le aree di riferimento.

Dal punto di vista territoriale, si individua un'area di specializzazione nella zona dell'imperiese, riconosciuta anche come area distrettuale con Legge Regionale 33/2002³¹.

Le attività localizzate in tale area risultano piuttosto contenute come valori assoluti, trattandosi di poco meno di 1.300 addetti, ma ben delineate per quanto concerne la specializzazione. L'attività di produzione alimentare è presente sul territorio da decenni e vanta un forte legame con il sistema socio-economico nel quale è inserita.

Occorre tuttavia registrare che la provincia di Imperia nel periodo 1991-2001 ha registrato una forte contrazione sia in termini di unità locali che di addetti (rispettivamente -3,8% e -19,6%), contrariamente alle altre province liguri che registrano andamenti positivi.

Come si evince dalla

³¹ I comuni appartenenti all'area distrettuale sono: Aquila d'Arroschia, Aurigo, Borgomaro, Caravonica, Chiusavecchia, Dolcedo, Imperia, Lucinasco, Pietrabruna, Pieve di Teco, Pontedassio, Pornassio, Prelà, Ranzo, San Lorenzo al Mare, Vasia, Vessalico

Figura 1.25, il 79% degli addetti del settore alimentare trova impiego nelle attività del gruppo 15.8 “Fabbricazione di altri prodotti alimentari”, che per il 68% significa fabbricazione di pasta e panetteria³².

Significative anche le quote di addetti rilevate nel gruppo 15.5 “Industria lattiero-casearia” (6%), 15.4 “Fabbricazione di oli e grassi vegetali e animali” (4%) e 15.1 “Produzione, lavorazione e conservazione carne”. Pertanto complessivamente i citati gruppi di attività coprono oltre il 90% della sottosezione dell’industria alimentare (DA).

Tabella 1.62 - Unità locali e addetti industria alimentare – anno 1991 - 2001

	Tutti i settori		D - Attività manifatturiere		DA - Industrie alimentari delle bevande e del tabacco	
	Unità locali Var. % 1991- 2001	Addetti Var. % 1991- 2001	Unità locali Var. % 1991- 2001	Addetti Var. % 1991- 2001	Unità locali Var. % 1991- 2001	Addetti Var. % 1991- 2001
Imperia	17,0	1,4	-5,0	-12,1	-3,8	-19,6
Savona	13,3	-1,9	-2,1	-21,7	14,3	12,1
Genova	18,8	0,9	-2,9	-19,0	37,1	-1,0
La Spezia	15,7	-0,5	3,4	-27,1	10,3	7,8
LIGURIA	17,0	0,3	-2,2	-20,6	19,4	-1,2
NORD OVEST	25,8	6,6	-2,9	-12,8	3,9	-6,6
ITALIA	22,8	8,0	-0,3	-6,1	7,9	-5,0

Fonte: elaborazione Liguria Ricerche su dati ISTAT

Tabella 1.63 - Dimensione media industria alimentare, anni 1991 - 2001

	1991	2001	Var. %
Imperia	3,4	2,9	-13,3
Savona	3,7	3,2	-13,4
Genova	4,8	4,0	-15,0
La Spezia	4,3	3,7	-14,1
LIGURIA	4,3	3,7	-14,3
NORD OVEST	5,2	4,4	-15,2
ITALIA	4,6	4,1	-12,1

Fonte: elaborazione Liguria Ricerche su dati ISTAT

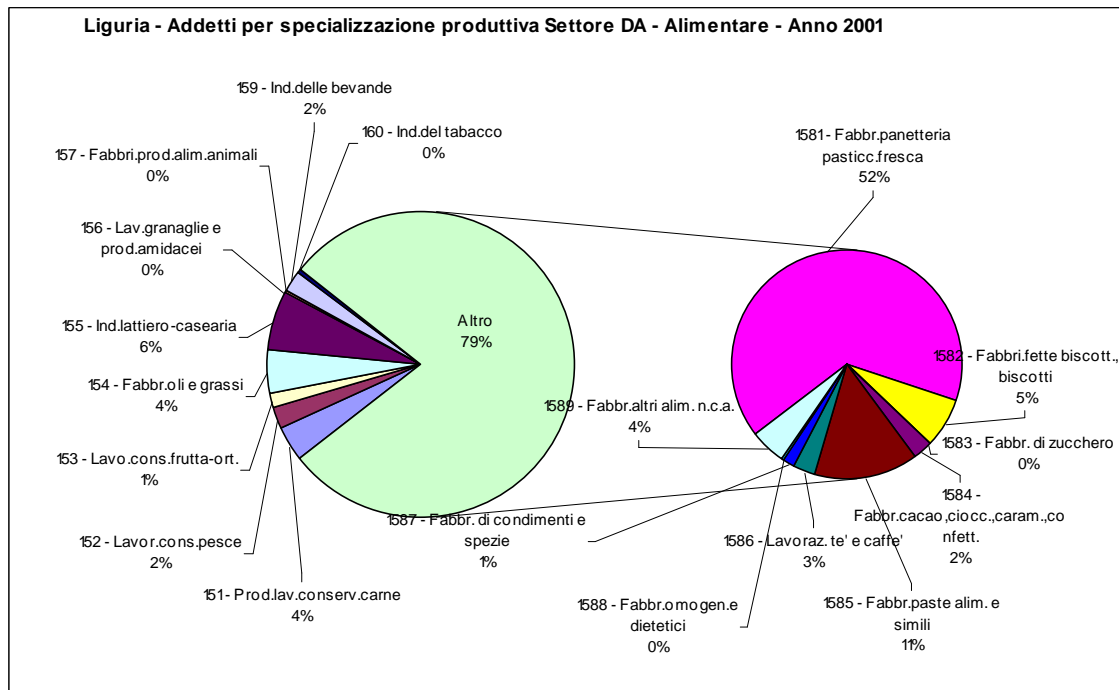
Tabella 1.64 - Peso percentuale del settore alimentare sul totale del settore manifatturiero (codice D), anni 1991 - 2001

	1991		2001		Var. peso 1991-2001	
	U.L.	ADD	U.L.	ADD	U.L.	ADD
Imperia	27,0	38,5	27,4	35,2	0,3	-3,3
Savona	20,9	10,0	24,5	14,3	3,5	4,3
Genova	12,4	9,0	17,6	11,0	5,1	2,0
La Spezia	17,3	5,8	18,5	8,6	1,2	2,8
LIGURIA	16,5	10,1	20,2	12,6	3,7	2,5
NORD OVEST	8,3	6,2	8,9	6,7	0,6	0,4
ITALIA	11,6	9,1	12,5	9,2	1,0	0,1

Fonte: elaborazione Liguria Ricerche su dati ISTAT

³² Si è compresa anche la fabbricazione di fette biscottate e biscotti (15.82)

Figura 1.25 - Addetti per specializzazione produttiva settore alimentare, anno 2001



Fonte: elaborazione Liguria Ricerche su dati ISTAT

Tabella 1.65- Indicatori di obiettivo n. 10, 11, 12 e 13*

INDICATORE	DESCRIZIONE	LIGURIA	NORD OVEST	ITALIA
O10-Produttività del lavoro nell'industria alimentare	Rapporto tra valore aggiunto lordo (ai prezzi base) e numero di occupati totali (2003)	50,9	64,3	52,6
	(var. % anni 2000-2003)	17,3	18,4	16,1
O11-Formazione di capitale fisso lordo nell'industria alimentare	Investimenti fissi lordi nel settore industria alimentare, bevande e tabacco (var. % anni 2000-2002)	15,23	28,61	4,00
O12-Sviluppo occupazionale nell'industria alimentare	Occupati totali (var. % anni 2000-2003)	5,69	3,28	4,37
O13-Sviluppo economico dell'industria alimentare	Valore aggiunto lordo ai prezzi base (var. % anni 2000-2003)	23,95	22,30	21,18

Fonte: elaborazione Liguria Ricerche su dati ISTAT

* Espressi in variazione per effettuare un'analisi comparativa

Sulla base degli indicatori suggeriti dal CMEF (qui espressi in variazione percentuale), l'industria alimentare ligure mostra un ritardo in termini di produttività, posizionandosi ad un livello inferiore rispetto a Nord Ovest ed Italia, nonché mostrando tassi di crescita inferiori all'area geografica compartimentale nel periodo 2000-2003.

Tale risultato tuttavia si accompagna ad un ritmo di crescita superiore alle aree di riferimento sia dal punto di vista occupazionale, sia per quanto riguarda il valore aggiunto.

Rallentata rispetto al Nord Ovest, ma non rispetto alla media italiana, risulta invece la crescita degli investimenti fissi lordi del settore (periodo di riferimento 2000-2002).

Conclusioni

L'analisi del contesto socio-economico della Liguria ha permesso di evidenziare i principali punti di forza e debolezza del sistema regionale. I risultati sono sinteticamente riportati nella tabella seguente:

Tabella 1.66. - Punti di forza e debolezza del sistema socio economico ligure

Sistema socio economico ligure
<i>Punti di forza</i>
Qualità dell'ambiente e del paesaggio buona o ottima Grande patrimonio culturale, storico e architettonico Ampie superfici protette Livello di formazione mediamente elevato Riconversione del sistema industriale ormai avvenuta Sviluppo settori innovativi (high tech e ICT) Propensione all'apprendimento e all'innovazione Saldo migratorio positivo Miglioramento del tasso di disoccupazione Incremento della raccolta differenziata Forte presenza dell'artigianato nelle aree interne Vicinanza delle aree rurali ai centri urbani attrezzati
<i>Punti di debolezza</i>
Progressiva contrazione e invecchiamento della popolazione Basso ricambio generazionale Prevalenza di imprese di dimensione medio-piccola Concentrazione della popolazione e delle attività produttive nella zona costiera Saturazione della rete infrastrutturale Scarsa capacità di promozione del territorio Limitata internazionalizzazione del sistema produttivo Elevati costi di produzione e trasporto nell'area interna Scarsa produzione e utilizzo di energia da fonti rinnovabili Elevato rischio di dissesto idrogeologico nelle zone di montagna Forte pendenza del territorio

Tra i punti di forza del sistema regionale, si ricorda innanzitutto la presenza di una forza lavoro con un livello di formazione generalmente elevato, un sistema economico sociale che, dopo la crisi del settore industriale, si è orientato verso attività basate sull'innovazione e sulla conoscenza. A questo proposito si ricordano anche iniziative recenti, quali la creazione dell'IIT³³ con sede a Genova ed il riconoscimento del Distretto tecnologico sui sistemi intelligenti integrati, che testimoniano la volontà di valorizzare la complessa rete di competenze presenti sul territorio.

Dal punto di vista occupazionale, si rileva un andamento tendenzialmente positivo: si registra infatti sia la ripresa della crescita dell'occupazione che la progressiva contrazione della

³³ Istituto Italiano di Tecnologia

disoccupazione. Si sottolinea tuttavia come il mercato del lavoro sia fortemente condizionato dall'andamento demografico: la contrazione della forza lavoro e la diminuzione della popolazione comportano infatti un effetto positivo in termini di tasso di occupazione e disoccupazione.

Tra i punti di debolezza evidenziamo il costante invecchiamento della popolazione che nel tempo ha comportato non solo una rapida crescita della non forza lavoro, ma anche uno scarso ricambio generazionale con conseguenze negative sulla capacità propulsiva del sistema economico. Si consideri inoltre che il tasso naturale risulta negativo e la crescita della popolazione risulta esclusivamente sostenuta dall'immigrazione, in particolare extra comunitaria.

Dal punto di vista produttivo, la Liguria si caratterizza per un processo di terziarizzazione avvenuto in anticipo rispetto alle altre regioni, con la contestuale contrazione del settore industriale ed un progressivo ridimensionamento del settore agricolo nel lungo periodo. Inoltre, il settore dei servizi risulta prevalentemente sviluppato sul fronte "tradizionale" (servizi alla persona, commercio). Per quanto riguarda lo sviluppo territoriale, si evidenzia la forte concentrazione delle attività produttive, in particolar modo del settore terziario, nell'area costiera; la fascia a ridosso del mare risulta pertanto fortemente congestionata, povera di spazi da adibire alle attività produttive ed insufficientemente dotata di infrastrutture di comunicazione rispetto alle esigenze del territorio ed alle potenzialità di sviluppo.

In sintesi il contesto socio economico regionale risulta fortemente influenzato dalla struttura demografica ed economica e dalla necessità di un nuovo posizionamento competitivo, in considerazione del crescente clima competitivo; le attività su cui si sta puntando in maniera particolare si possono ricondurre alle attività innovative, turistiche e portuali.

1.1.3 Le specificità territoriali

1.1.3.1 Definizione delle aree rurali

A livello nazionale le aree rurali sono state identificate attraverso la metodologia definita in sede OCSE, opportunamente adattata per tenere conto della realtà italiana. La definizione di tale metodologia ha l'obiettivo di pervenire ad una articolazione delle aree rurali a livello di macro aree, fermo restando che nei PSR regionali potranno essere individuate zonizzazioni più dettagliate e più rispondenti alle esigenze territoriali sulla base di parametri aggiuntivi.

La metodologia OCSE tiene conto in una prima fase della variabile densità di popolazione con una soglia pari a 150 abitanti/kmq (al di sotto di 150 abitanti/kmq: comuni rurali; oltre 150:

comuni urbani). Successivamente le aree a livello NUTS 3 (in Italia corrispondenti alle province) sono suddivise secondo il peso della popolazione dei comuni rurali:

- a) aree prevalentemente urbanizzate (popolazione comuni rurali < 15% della popolazione provinciale);
- b) aree significativamente rurali (popolazione comuni rurali > 15% e < 50% popolazione provinciale);
- c) aree prevalentemente rurali (popolazione comuni rurali > 50% popolazione provinciale).

Al fine di rispondere al meglio alle caratteristiche ed alle esigenze del territorio, a livello nazionale tale metodologia è stata rivista apportando le seguenti modifiche:

- all'interno dei comuni con densità inferiore ai 150 abitanti/kmq (comuni rurali)³⁴ si individuano aree omogenee a livello di zona altimetrica allo scopo di classificare il territorio ad un livello inferiore rispetto alla provincia;
- all'interno della categoria "aree prevalentemente urbane" si opera una riclassificazione dei comuni sulla base della densità (maggiore 150 abitanti/kmq) e del peso della superficie agricola totale sulla superficie territoriale (oltre 2/3 della superficie territoriale). Sulla base di tale ulteriore classificazione si individua la categoria "rurale fortemente urbanizzata" ossia i comuni con densità elevata, ma con un peso rilevante dell'agricoltura.

Queste variazioni applicate alla metodologia OCSE consentono di pervenire a 36 tipi di aree (più una relativa ai capoluoghi di provincia) aggregate in 4 tipologie principali:

- a) poli urbani;
- b) aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata;
- c) aree rurali intermedie;
- d) aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

Gli adattamenti adottati in sede di definizione delle aree rurali a livello nazionale possono essere rivisti a livello di singole regioni sulla base delle caratteristiche del territorio.

Per quanto riguarda la Liguria, la metodologia è stata rivista tenendo conto delle peculiarità del settore agricolo regionale; in particolare è stata esclusa l'applicazione del parametro relativo al peso della SAT sulla superficie totale. Infatti in Liguria tale indicatore si attesta su valori molto contenuti (34% della superficie totale a livello regionale) e non risulta significativo in considerazione dei seguenti fattori:

- ✓ la scarsa disponibilità di superficie coltivabile date le caratteristiche morfologiche del territorio;

³⁴ I comuni rimanenti hanno densità > 150 abitanti/kmq e rappresentano le aree urbane in senso stretto.

- ✓ la forte incidenza di colture estremamente intensive come fiori ed ortaggi; tale elemento è confermato anche dalla buona produttività in termini di valore aggiunto per addetto (vedi pag. X).

Alla luce di tali osservazioni, l'identificazione delle aree rurali ha tenuto conto dei seguenti elementi:

- ✓ densità di popolazione;
- ✓ zona altimetrica.

Si specifica, inoltre, che in Liguria, data la conformazione del territorio, non è possibile distinguere tra le zone urbane e le zone ad agricoltura intensiva specializzata in quanto le zone tendenzialmente coincidono.

Il territorio regionale è stato, pertanto, suddiviso in tre sole zone, delle quattro previste dal PSN, prevedendo la comprensione nei "poli urbani" delle "zone ad agricoltura intensiva specializzata":

- a) poli urbani;
- c) aree rurali intermedie;
- d) aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

Al fine di distinguere, all'interno dei poli urbani, le zone con maggiore presenza di agricoltura intensiva specializzata, è stata altresì introdotta una suddivisione della zona A in due sottozone:

- A1 – poli urbani propriamente detti;
- A2 – poli urbani con presenza significativa di agricoltura intensiva specializzata;

attribuendo alla zona A2 i comuni (esclusi i capoluoghi di provincia) che soddisfacessero almeno due dei seguenti tre parametri:

- valore aggiunto agricolo superiore a € 2.000.000;
- numero di occupati in agricoltura superiore a 100;
- valore aggiunto per occupato superiore a € 10.000.

Di seguito si verificano le caratteristiche delle aree rurali (tutto il territorio esclusi i poli urbani) sulla base di una approfondita analisi socio-economica.

1.1.3.2 Analisi dei territori rurali

L'analisi di contesto sviluppata di seguito ha l'obiettivo di evidenziare le principali caratteristiche e le specificità delle aree definite rurali sulla base della metodologia illustrata nel paragrafo precedente.

In particolare in questa analisi si approfondisce e si esamina la “contrapposizione” tra aree rurali e aree non rurali (poli urbani), la quale trae origine da una combinazione di fattori di carattere economico, geografico e storico.

Queste analisi rappresentano la base per identificare differenti modelli di sviluppo, nonché interventi, azioni e politiche a seconda delle esigenze rilevate. Proprio in virtù di quest’analisi, si sottolinea l’importanza ed il ruolo del Programma di Sviluppo rurale come strumento volto a favorire il recupero o l’attenuazione delle maggiori problematiche, nonché lo sviluppo di attività strategiche per il territorio e per il sistema economico-produttivo regionale.

Si presentano di seguito specifici approfondimenti sui seguenti temi:

- ✓ aspetti socio-demografici (popolazione per classi di età, tasso di occupazione, densità demografica, saldo migratorio netto);
- ✓ la struttura produttiva (stock di imprese, grado di internazionalizzazione, presenza di imprese artigiane);
- ✓ le attività turistiche (analisi dei dati relativi sia all’offerta, sia alla domanda);
- ✓ la mobilità intercomunale attraverso l’elaborazione dei dati sul pendolarismo comunale;
- ✓ la destinazione del territorio attraverso l’elaborazione di alcuni indicatori specifici (quota di Superficie Agricola Totale (SAT), quota di superficie forestale sulla superficie totale).

Le tabelle di riferimento sulla quale si è basata l’analisi sono riportate in allegato B.

AREE RURALI - DEMOGRAFIA		
<i>Distribuzione della popolazione</i>	⇒	La distribuzione della popolazione sul territorio rileva un forte squilibrio tra area rurale e non rurale; infatti solo il 17% è localizzato nell'area rurale contro l'83% della popolazione nei poli urbani. Questa forte concentrazione demografica comporta evidenti ripercussioni sulla densità: 962 abitanti/kmq dell'area non rurale contro 54 abitanti/kmq dell'area rurale.
<i>Popolazione anziana</i>	⇒	L'indice di vecchiaia (numero di persone con età superiore ai 65 anni ogni 100 persone appartenenti alla fascia d'età 0-14) rileva uno squilibrio strutturale della popolazione a favore della fascia d'età superiore ai 65 anni rispetto alla popolazione giovanile. L'indice per le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo si attesta a circa 263 contro 245 delle aree non rurali e 242 a livello regionale.
<i>Popolazione maschile</i>	⇒	La composizione della popolazione per sesso evidenzia una maggiore incidenza della popolazione maschile nelle aree rurali (49,1%) rispetto al resto del territorio (47,2%).
<i>Trend di crescita della popolazione</i>	⇒	La variazione della popolazione nell'anno 2005 rileva una crescita rallentata per le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo rispetto al resto del territorio (+0,2% contro 11%). I dati mostrano, inoltre, un consistente flusso di immigrazione interna (da altri comuni) verso le aree rurali (in particolare verso quelle intermedie), evidenziando la crescente tendenza a trasferirsi nelle aree rurali, probabilmente grazie al minore costo delle abitazioni ed alla migliore qualità dell'ambiente (aria, rumore, paesaggio).

AREA RURALE - MERCATO LAVORO		
<i>Tasso di occupazione</i>	⇒	La situazione occupazionale nelle aree rurali varia a seconda che ci si riferisca alla zona C oppure a quella D: mentre nelle aree rurali "C" il tasso di occupazione è superiore a quello dei poli urbani e della media regionale, lo stesso scende sotto entrambi i due valori nelle aree D, confermando uno svantaggio di queste ultime sicuramente legato alla limitata diffusione territoriale di attività produttive sul territorio.
<i>Incidenza dell'occupazione agricola ed industriale</i>	⇒	L'analisi evidenzia per le aree C un peso maggiore, in termini relativi, dell'occupazione agricola (9,1%, contro il 2,6% medio registrato nelle aree non rurali), anche se si registra una % di occupati agricoli in area urbana A2 (6,6%) superiore alla analoga percentuale in area D (5,5%). Anche l'occupazione industriale mostra valori più elevati nelle aree rurali rispetto ai poli urbani (in area C 25,2%, in area D 36,1 contro 23% delle aree non rurali). Questo sottolinea la significatività delle attività agricole ed industriali nel sistema produttivo delle aree rurali rispetto ai settori prevalenti a livello regionale, ossia commercio, servizi alla persona, servizi alle imprese.
<i>Tasso di occupazione femminile</i>	⇒	Il tasso di occupazione femminile (misurato come rapporto tra occupati e popolazione attiva per la componente femminile) si attesta per le aree rurali ad un livello inferiore rispetto al resto del territorio (Area C 45,6%, Area D 43,4% contro area A 46,2%). A questo dato si contrappone, tuttavia, un tasso di disoccupazione femminile nell'area D inferiore rispetto alla media regionale. Tale dinamica può essere legata in parte a scelte personali che portano le persone a fuoriuscire dal mercato del lavoro, in parte all'effetto "scoraggiamento" che spinge una quota sempre più rilevante di persone a rinunciare a priori alla ricerca di un lavoro. Su entrambe le motivazioni può sicuramente giocare un ruolo determinante la scarsa presenza di attività produttive sul territorio con la conseguente progressiva crescita del fenomeno del pendolarismo giornaliero verso le aree costiere.
<i>Tasso di disoccupazione</i>	⇒	Il tasso di disoccupazione al 2001 registra i suoi valori massimi nelle aree rurali C, mentre si attesta per le ad un livello inferiore rispetto al resto del territorio nelle aree D (7% contro 8,5%). Il contenuto peso delle persone in cerca di occupazione rispetto alla forza lavoro è, almeno parzialmente, effetto della bassa natalità e della volontaria fuoriuscita dal mercato del lavoro. Nelle aree rurali quest'ultimo aspetto è legato anche allo scarso sviluppo del sistema produttivo e alla crescente "dipendenza economica" di tali aree rispetto alle zone costiere.

AREA RURALE - STRUTTURA PRODUTTIVA		
<i>Presenza di attività produttive</i>	⇒	Il tasso di diffusione delle imprese indica uno scarso radicamento delle attività produttive nelle aree rurali, sia intermedie (151 imprese per kmq contro 100,3 nel resto del territorio), sia con problemi complessivi di sviluppo (4,6 contro 100,3).
<i>Crescita del sistema produttivo</i>	⇒	L'analisi relativa alla crescita dello stock delle imprese nel periodo 2004-2005 evidenzia un ritardo della crescita delle aree rurali (+0,7% nelle aree C, +0,5% nelle aree D contro +1,1% del resto del territorio). Tale tendenza accentua il distacco tra le aree rurali e le aree costiere, storicamente poli attrattori di nuove attività produttive grazie alla maggiore presenza di infrastrutture e servizi. Anche nel lungo periodo si osserva una crescita rallentata del sistema produttivo nelle aree rurali: nel periodo 1991-2001 le unità locali sono cresciute nelle aree C del 14,8%, nelle aree D del 6,9% contro +18,2% delle aree non rurali. gli addetti rimangono pressoché stabili nelle aree urbane, mentre registrano significative variazioni nelle aree rurali (+6,7% in area C e -4,3% in area D).
<i>Incidenza della componente artigiana</i>	⇒	Il peso della componente artigiana si accentua in maniera significativa nelle aree rurali rispetto al resto del territorio (variando da 27, 2 % nei poli urbani a 30,5% nelle aree rurali C e a 32% nelle aree rurali D.. A tale dato si associa una maggiore presenza, nelle aree rurali, di imprese di piccola dimensione in cui prevale l'elemento personale e la gestione familiare.
<i>Trend di crescita del settore artigiano</i>	⇒	La maggiore incidenza del settore artigiano nelle aree rurali è rafforzata da una continua e significativa crescita. I dati relativi alla variazione dello stock 2004-2005 rilevano per le aree rurali C una crescita della componente artigiana pari a +2% e nelle aree rurali D pari a +2,6%, nettamente superiore al resto del territorio (1,3%).
<i>Dimensione media delle imprese</i>	⇒	La maggiore presenza di attività agricole ed artigiane si ripercuote sulla dimensione media delle imprese, più contenuta nelle aree rurali C (2,7 addetti per impresa contro 3,8 nelle aree non rurali), mentre risulta maggiore nelle aree rurali D (3,2) seppure sempre inferiore alla media dei poli urbani .
<i>Internazionalizzazione del sistema produttivo</i>	⇒	La bassa propensione all'internazionalizzazione che caratterizza tutto il sistema produttivo ligure registra un'ulteriore contrazione nelle aree rurali. Al 2005 solo l'1,2% delle imprese in area rurale C e l'1,3% delle imprese in area rurale D opera con l'estero contro l'1,5% medio delle aree non rurali.
<i>Internazionalizzazione del settore artigiano</i>	⇒	Il dato relativo all'internazionalizzazione del sistema artigiano rileva un aspetto interessante per le aree rurali; infatti la % di imprese artigiane che opera con l'estero è 0,8 in area C e 0,9 contro lo 0,5% delle aree non rurali. Questo evidenzia una maggiore vivacità del tessuto artigiano locale la cui produzione, in particolare quella tipica, risulta maggiormente distribuita sul mercato estero.

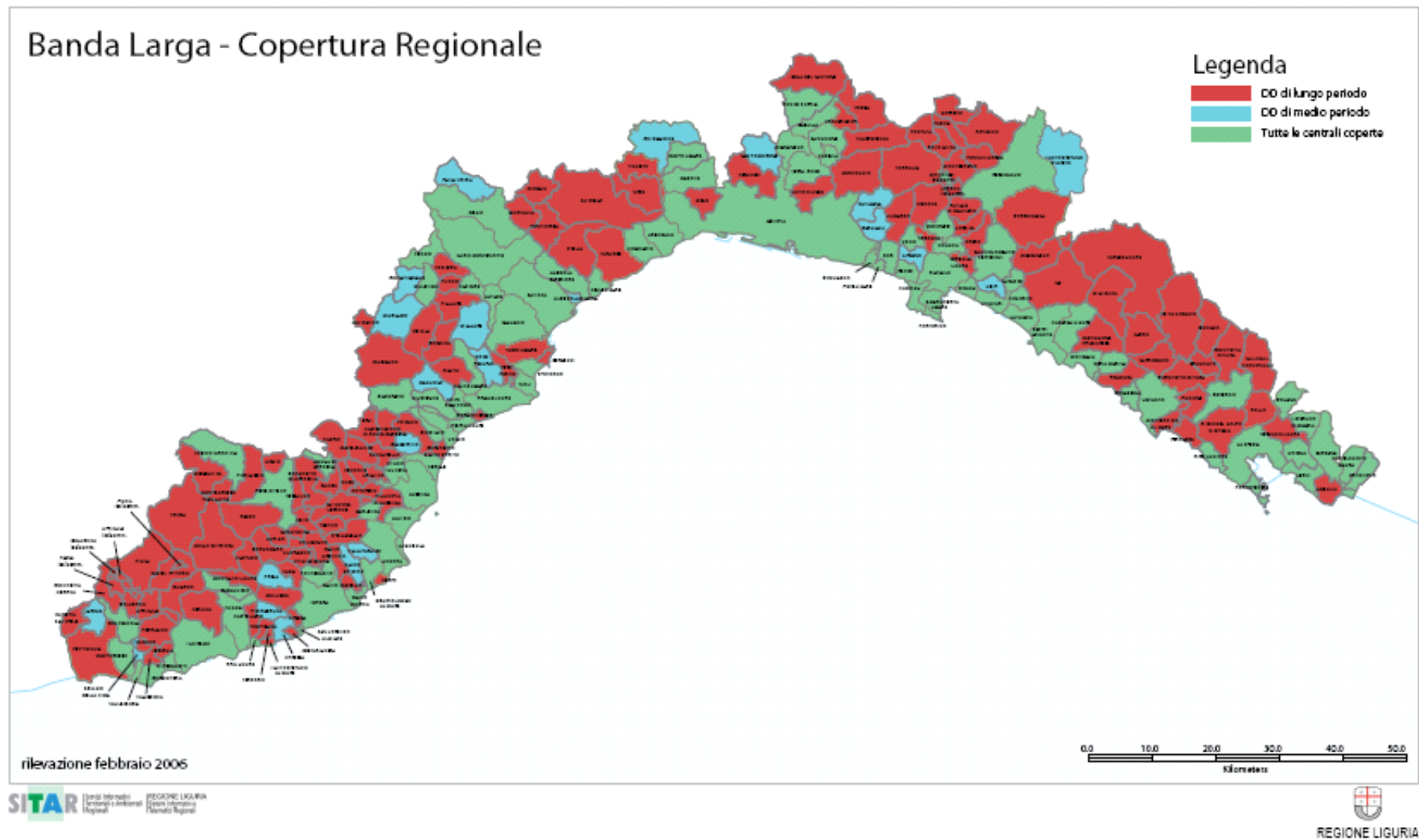
AREA RURALE - DOMANDA E OFFERTA TURISTICA		
<i>Posti letto</i>	⇒	La maggior presenza di posti letto rispetto alla popolazione residente si concentra nell'area A2 (fascia costiera), con 22,1 posti letto per abitante contro il 9,6 dato medio regionale, e tale risultato consegue alla netta prevalenza della componente turismo balneare sul totale. A seguire si trova l'area C, con 12,8 posti letto per abitante, dato indubbiamente condizionato dal forte sviluppo turistico dell'area collinare litoranea spezzina, in particolare delle Cinque Terre, nonché dalla scarsa densità demografica rilevata nelle aree rurali.
<i>Presenze turistiche fortemente concentrate nell'area non rurale</i>	⇒	I dati sulla domanda turistica confermano la maggiore attrattività turistica delle aree costiere (non rurali); in generale si osserva come circa il 90,6% dei flussi turistici si diriga verso le aree non rurali, in particolare costiere, mentre il 6,6% si dirige verso le aree rurali C e solo il 2,7% verso le aree rurali D.

AREA RURALE - MOBILITA' INTERCOMUNALE		
<i>Pendolarismo giornaliero</i>	⇒	Secondo i dati ISTAT rilevati nel 2001, il pendolarismo è un fenomeno giornaliero che riguarda in maniera significativa le aree rurali; il peso dei lavoratori e degli studenti in uscita rispetto alla popolazione attiva (fascia d'età 15-64) si presenta infatti pari a circa il 35-36% contro il 14,7% del resto del territorio. Questo aspetto risulta strettamente legato alla distribuzione territoriale delle attività produttive e delle Università, fortemente concentrate nella fascia costiera.

AREA RURALE - DESTINAZIONE TERRITORIO		
<i>Superficie forestale</i>	⇒	La superficie forestale in Liguria rappresenta ben il 65% del territorio e tale percentuale costituisce il valore massimo regionale in Italia (media nazionale: 23%). Nelle aree rurali tale incidenza si attesta al 58% nelle aree C e al 76% nelle aree D, contro il 46% medio dei poli urbani. La presenza della superficie forestale rappresenta un utile indicatore circa il livello di urbanizzazione e presidio del territorio.
<i>Superficie Agricola Totale (SAT)</i>	⇒	La quota di SAT (superficie agricola totale) sul totale si attesta nelle aree rurali intorno al 31% nelle aree C e 37% nelle aree D, contro il 29% del resto del territorio.

L'analisi svolta ha permesso di evidenziare e di descrivere gli elementi di svantaggio che contraddistinguono l'area rurale – nelle due diverse accezioni di area rurale intermedia e area rurale con problemi complessivi di sviluppo - attraverso l'impiego di alcuni indicatori di carattere socio-economico e territoriale.

Alle considerazioni di sintesi riportate nella tabella___, si aggiungono alcune osservazioni relative alla copertura della banda larga. Dalla cartina che segue si evince come, ad oggi, siano prevalentemente le aree interne (contrassegnate dal colore rosso e azzurro), normalmente caratterizzate da un'economia rurale, a non essere dotate di copertura. Tuttavia si osserva come le zone già dotate della rete (aree verdi) non si limitino solo all'area costiera, ma abbiano già coinvolto anche i comuni dell'entroterra.



1.1.4 Conclusioni

Alla luce dell'analisi del contesto regionale emerge un sistema agricolo che riveste un ruolo strategico non solo per l'importanza delle produzioni, che si contraddistinguono per la qualità e la particolarità, ma anche per la funzione ambientale, di presidio e tutela del territorio, nonché per la conservazione del paesaggio e della cultura locale.

Si riportano di seguito i principali risultati relativi all'analisi del sistema agricolo ligure e delle attività connesse.

Dal punto di vista strutturale, le imprese agricole liguri si caratterizzano in particolare per:

- ✓ una superficie media per azienda molto contenuta (1,5 ha contro 6,2 ha a livello nazionale; valore minimo in Italia);
- ✓ una netta prevalenza numerica delle piccole e medie aziende (95% con meno di 5 ettari);
- ✓ un'elevata età media del capo azienda (58,5 anni);
- ✓ una prevalenza della conduzione diretta (99,1% delle aziende) con manodopera esclusivamente familiare (95%);
- ✓ un'alta incidenza percentuale delle aziende con coltivazioni seminative (ortive e fiori) o coltivazioni legnose (olivo).

Dal punto di vista dinamico, si evidenzia come lo stock delle imprese agricole abbia registrato una significativa contrazione: al 2000 si rileva un decremento pari al 38,9% rispetto al 1990 ed una variazione negativa della SAU pari al 30%. A fronte di questo andamento tuttavia corrisponde un lieve aumento della superficie media per azienda passata da 1,27 a 1,46 ettari, risultato di un processo di assorbimento delle imprese più piccole.

Nonostante il processo di contrazione in termini di aziende e di superfici utilizzate, nonché in termini di addetti più accentuato rispetto all'andamento nazionale, il settore presenta significativi punti di forza ed appare contraddistinto da fenomeni di crescita e dinamicità. Dalle analisi svolte emerge infatti un settore agricolo ligure caratterizzato da produzioni di nicchia di alta qualità (in particolare nel settore florovivaistico dove è presente anche un distretto), prevalentemente orientate al mercato e con un buon potenziale di innovatività, stimolato anche dal recente sviluppo sul territorio di attività produttive *high tech*.

Si sottolinea inoltre la buona produttività per addetto: il valore aggiunto dell'agricoltura per occupato si attesta infatti al terzo posto a livello nazionale dopo Veneto e Lombardia ed ha registrato nel periodo 2002-2003 un significativo incremento del valore unitario inferiore solo a Veneto e Sicilia ed in controtendenza rispetto al trend nazionale.

Gli elementi che possono supportare lo sviluppo del settore agricolo si possono ricollegare alle possibili sinergie tra il settore agricolo e le attività innovative presenti sul territorio per lo sviluppo di nuove produzioni o tecniche produttive, la crescita delle forme di turismo legate alla natura ed all'ambiente, l'apertura di nuovi mercati extra europei.

Le maggiori criticità del sistema agricolo permangono legate a:

- piccole dimensioni medie delle aziende,
- scarso ricambio generazionale,
- crescita del clima competitivo e dei costi delle materie prime che costringe le imprese agricole a continui riadattamenti produttivi ed al contenimento dei costi,
- morfologia del territorio (elevata acclività del terreno, accessibilità problematica con conseguenti difficoltà nel processo di automazione del sistema produttivo),
- scarso sfruttamento delle aree boschive (peraltro in continua espansione) con alto rischio di incendio e di dissesto idrogeologico;

Si riporta di seguito lo schema di riepilogo punti di forza/debolezza/opportunità/minacce (analisi SWOT) per il settore agricolo ligure.

L'analisi SWOT è un utile strumento di analisi che permette, in base ad un'ottica sistemica, di evidenziare in modo chiaro e sintetico gli elementi su cui puntare e gli elementi su cui intervenire, nonché le variabili che possono agevolare oppure ostacolare il raggiungimento degli obiettivi fissati, distinguendo tra fattori legati all'ambiente esterno e fattori legati all'organizzazione interna e consentendo di orientare in modo più efficace le successive scelte strategiche ed operative.

Come indicato all'art. 85 del Regolamento CE n. 1698/2005, il presente schema permette di "identificare e valutare i fabbisogni a medio e lungo termine" e quindi rappresenta la base per la definizione delle strategie del Programma di Sviluppo Rurale per il periodo 2007-2013.

L'analisi socio economica e ambientale condotta nei paragrafi precedenti ha consentito di confermare i fabbisogni individuati nel Programma di Sviluppo Rurale per la Liguria 2007-2013.

Tabella 1.67 Analisi Swot dell'Agricoltura in Liguria

<i>Analisi swot Agricoltura ligure</i>	
Forza	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Clima favorevole ✓ Produzione concentrata prevalentemente su prodotti agricoli di qualità ✓ Orientamento al mercato ✓ Secolare specializzazione nella coltivazione dei fiori e delle piante ornamentali ✓ Buona capacità di innovazione dei prodotti ✓ Presenza di un Distretto florovivaistico del Ponente ligure (L.R. n. 42/2001) ✓ Presenza di manifestazioni di richiamo internazionale (Euroflora, Slowfish, ...) ✓ Buona diffusione di DOP/DOC e altre certificazioni di qualità ✓ Produzione vinicola di qualità protetta da denominazione DOC (crescita in termini di aziende e superficie investita) ✓ Elevata produttività sia dei terreni agricoli ✓ Elevata quota di forza lavoro femminile ✓ Estesa porzione del territorio ricoperta da boschi e foreste
Debolezza	<ul style="list-style-type: none"> • Diminuzione dell'occupazione nel settore agricolo • Carenza di spazi per le attività agricole con conseguente elevato costo dei terreni • Scarsa densità demografica nelle aree rurali • Forte riduzione del numero delle aziende e della superficie agricola utilizzata • Dimensioni medie aziendali ridotte • Netta prevalenza della conduzione diretta del coltivatore, in particolare con manodopera esclusivamente familiare • Prevalenza di aziende "non strutturate" • Elevata età media del capo azienda • Scarso ricambio generazionale • Basso livello di istruzione dei capi azienda • Scarso sfruttamento delle aree boschive • Carenza di infrastrutture e di servizi nelle aree rurali • Sviluppo del fenomeno del pendolarismo dalle aree rurali verso le aree più sviluppate (in particolare costiere) • Accessibilità limitata e difficoltosa nelle aree interne
Opportunità	<ul style="list-style-type: none"> • Potenziamento delle infrastrutture territoriali • Sviluppo sul territorio di settori produttivi ad alto potenziale innovativo • Presenza di centri di ricerca per la floricoltura ed il vivaismo (Istituto regionale per la floricoltura, Istituto sperimentale per la floricoltura) • Sviluppo di nuove produzioni biologiche • Sviluppo del settore turistico nelle aree interne • Apertura verso nuovi mercati extra-europei • Tendenza all'internazionalizzazione dei mercati • Vantaggi competitivi sempre più legati alla ricerca, sviluppo nuovi prodotti e innovazione
Minacce	<ul style="list-style-type: none"> • Progressivo abbandono del territorio, in particolare delle aree boschive • Alto rischio di incendi boschivi e di dissesto idrogeologico • Difficoltà nella diffusione dell'automazione dei processi produttivi data la morfologia del territorio • Crescente competizione tra territori • Crescente concorrenza sull'elemento "prezzo" grazie al minor costo della manodopera nei paesi emergenti • Aumento del costo delle materie prime e dei trasporti

Indicatori di contesto

INDICATORE	DESCRIZIONE	LIGURIA	FONTE	ANNO	UNITA' DI MISURA
C1-Definizione delle aree rurali	Designazione delle aree rurali con metodologia OCSE "modificata"				
C2-Importanza aree rurali	% di area rurale sul totale regionale	72,14	Elaboraz. Liguria Ricerche su dati Istat	2003	%
	Montagna rurale del ponente	37,48	Elaboraz. Liguria Ricerche su dati Istat	2003	%
	Montagna rurale del levante	19,77	Elaboraz. Liguria Ricerche su dati Istat	2003	%
	Collina interna rurale del ponente	7,54	Elaboraz. Liguria Ricerche su dati Istat	2003	%
	Collina interna rurale genovese	1,85	Elaboraz. Liguria Ricerche su dati Istat	2003	%
	Collina interna rurale spezzina	3,39	Elaboraz. Liguria Ricerche su dati Istat	2003	%
	Collina litoranea rurale spezzina	2,11	Elaboraz. Liguria Ricerche su dati Istat	2003	%
	% di popolazione sul totale regionale	13,22	Elaboraz. Liguria Ricerche su dati Istat (Bilancio demografico)	2004	%
	Montagna rurale del ponente	6,92	Elaboraz. Liguria Ricerche su dati Istat (Bilancio demografico)	2004	%
	Montagna rurale del levante	2,14	Elaboraz. Liguria Ricerche su dati Istat (Bilancio demografico)	2004	%
	Collina interna rurale del ponente	2,06	Elaboraz. Liguria Ricerche su dati Istat (Bilancio demografico)	2004	%
	Collina interna rurale genovese	0,63	Elaboraz. Liguria Ricerche su dati Istat (Bilancio demografico)	2004	%
	Collina interna rurale spezzina	0,64	Elaboraz. Liguria Ricerche su dati Istat (Bilancio demografico)	2004	%
	Collina litoranea rurale spezzina	0,83	Elaboraz. Liguria Ricerche su dati Istat (Bilancio demografico)	2004	%
	% occupati sul totale regionale	13,1	Elaboraz. Liguria Ricerche su dati Istat (Censimento Popolazione)	2001	%
	Montagna rurale del ponente	6,9	Elaboraz. Liguria Ricerche su dati Istat (Censimento Popolazione)	2001	%
	Montagna rurale del levante	2,0	Elaboraz. Liguria Ricerche su dati Istat (Censimento Popolazione)	2001	%
	Collina interna rurale del ponente	0,7	Elaboraz. Liguria Ricerche su dati Istat (Censimento Popolazione)	2001	%
	Collina interna rurale genovese	2,1	Elaboraz. Liguria Ricerche su dati Istat (Censimento Popolazione)	2001	%
	Collina interna rurale spezzina	0,6	Elaboraz. Liguria Ricerche su dati Istat (Censimento Popolazione)	2001	%
Collina litoranea rurale spezzina	0,8	Elaboraz. Liguria Ricerche su dati Istat (Censimento Popolazione)	2001	%	
	I dati sul valore aggiunto non sono disponibili a livello comunale				

INDICATORE	DESCRIZIONE	LIGURIA	FONTE		ANNO	UNITA' DI MISURA
C3-Uso del terreno agricolo	% campi	13,8	Eurostat	Farm Structure Survey	2003	%
	% pascoli permanenti	56,5	Eurostat	Farm Structure Survey	2003	%
	% coltivazioni permanenti	27,8	Eurostat	Farm Structure Survey	2003	%
C4-Struttura agricola	Numero delle aziende	28.210	Eurostat	Farm Structure Survey	2003	Numero
	Superficie agricola utilizzata (SAU) con enti pubblici	50.310	Eurostat	Farm Structure Survey	2003	Ha
	Superficie agricola utilizzata (SAU) senza enti pubblici	43.053	Istat	Struttura aziende agricole	2003	Ha
	Dimensione media aziendale (SAU)	1,8	Eurostat	Farm Structure Survey	2003	Ha/aziende
	Dimensione economica aziendale media	9,281	Eurostat	Farm Structure Survey	2003	UDE/aziende
	Forza lavoro	26.920	Eurostat	Farm Structure Survey	2003	ULA
	% di imprese con meno di 2 UDE	50,6	Eurostat	Farm Structure Survey	2003	%
	% di imprese con da 2 a 100 UDE	48,4	Eurostat	Farm Structure Survey	2003	%
% di imprese con 100 UDE e più	1	Eurostat	Farm Structure Survey	2003	%	
C5-Struttura forestale	Area of forest available for wood supply (FAWS)	2280,4 Cedui	Elaborazioni Dipartimento Agricoltura	Programma forestale regionale	2005	Ha
		4605,3 Fustaie	Elaborazioni Dipartimento Agricoltura	Programma forestale regionale	2005	Ha
C6-Produttività delle zone forestali	Incremento medio annuo legna (cedui)	6,2	Elaborazioni regione Liguria	Inventario Regionale Multirisorse	1993	Mc/ha
	Incremento medio annuo legna (fustaie)	4,1			1993	Mc/ha
C7-Uso del suolo	% superficie agricola	16,1	CLC2000		2000	%
	% superficie forestale	62,6	CLC2000		2000	%
	% area naturale	16,5	CLC2000		2000	%
	% superficie edificata	4,7	CLC2000		2000	%
C8-Zone svantaggiate	% SAU in Zone non Svantaggiate	54,5	Eurostat		2000	%
	% SAU in Zone Svantaggiate montane	34,6	Eurostat		2000	%
	% SAU in altre Zone Svantaggiate	10,9	Eurostat		2000	%
	% SAU in Zone con Svantaggi specifici	0	Eurostat		2000	%
C9-Aree di agricoltura estensiva	% SAU di colture arabili	0	Eurostat	Farm Structure Survey / crops production	2003	%
	% SAU di prati e pascoli	58,8	Eurostat	Farm Structure Survey / land use	2003	%

INDICATORE	DESCRIZIONE	LIGURIA	FONTE		ANNO	UNITA' DI MISURA
C10-Aree di natura 2000	% territory under Natura 2000	25,84	Elaborazioni Dipartimento Ambiente	carta SIC e ZPS	2006	%
	% UAA under Natura 2000	6,6	Elaborazioni Dipartimento Ambiente	CLC2000 e carta SIC ZPS	2000	%
	% forest area under Natura 2000	27,9	Elaborazioni Dipartimento Ambiente	CLC2000 e carta SIC ZPS	2000	%
C11-Foreste protette		n.d.				
C12-Trend di evoluzione delle superfici forestali	Average annual increase of forest and other wooded land areas	1000 ha/y	Elaborazioni Dipartimento Ambiente ed Agricoltura	CLC2000, IFN, Programma forestale regionale	2005	Ha/y
C14-Qualità delle acque	% territory designated as Nitrate Vulnerable Zone	0,2	Elaborazioni Dipartimento Ambiente	Piano di Tutela delle acque	2004	%
C13-Stato di salute degli ecosistemi forestali		n.d.				
C14-Qualità delle acque	% territory designated as Nitrate Vulnerable Zone	0,2	Elaborazioni Dipartimento Ambiente	Piano di Tutela delle acque	2004	%
C15-Uso dell'acqua	% irrigated UAA	11,2	Istat	Censimento agricoltura	2000	%
C16-Foreste con funzione di protezione del suolo, delle risorse idriche e della biodiversità		n.d.				
C17-Densità demografica nelle aree rurali	Densità demografica	55,5	Elaborazione Liguria Ricerche su dati Istat		2001	ab./km ²
C18-Popolazione per classi di età	% popolazione (0-14 anni) (*)	10,94	Istat	Bilancio demografico	2004	%
	% popolazione (15-64 anni) (*)	62,53	Istat	Bilancio demografico	2004	%
	% popolazione (>=65 anni) (*)	26,53	Istat	Bilancio demografico	2004	%
C19-Sistema produttivo	% Valore aggiunto del settore secondario (**)	18%	Istat	Conti economici regionali	2003	%
	% Valore aggiunto del settore terziario (**)	80%	Istat	Conti economici regionali	2003	%
C20-Occupazione nelle aree rurali	% Occupazione nel settore primario (**)	2%	Istat	Rilevazione Forze Lavoro	2005	%
	% Occupazione nel settore secondario (**)	21%	Istat	Rilevazione Forze Lavoro	2005	%
	% Occupazione nel settore terziario (**)	76%	Istat	Rilevazione Forze Lavoro	2005	%

INDICATORE	DESCRIZIONE	LIGURIA	FONTE		ANNO	UNITA' DI MISURA
C21-Disoccupazione di lunga durata	Disoccupati di lunga durata / popolazione attiva (**)	2,2	Istat	Rilevazione Forze Lavoro	2005	%
	% disoccupati donne di lunga durata (**)	3,5	Istat	Rilevazione Forze Lavoro	2005	%
	% disoccupati giovani di lunga durata (**)	4,4	Istat	Rilevazione Forze Lavoro	2005	%
C22- Alto livello di istruzione	% adulti (25_64) con livello di istruzione medio-alto (*)	57,2	Eurostat	Labour Force Survey	2004	%
C23 - Infrastrutture telematiche (Internet)	Copertura ADSL (% popolazione) (**)	99	Osservatorio Banda Larga	Between	2004	%

(*) Non è disponibile il dato a livello comunale; l'ultimo dato disponibile a livello comunale riguarda il 2001

(**) Non è disponibile il dato a livello comunale

Indicatori di obiettivo

INDICATORE	DESCRIZIONE	LIGURIA		FONTE	ANNO	UNITA' DI MISURA
O1- Sviluppo economico	Pil pro capite in potere d'acquisto standard (PPS) - media di 3 anni 2000-2002	120	Eurostat	Economic accounts	Media di 3 anni 2000-2002	PPS pro capite (media EU25=100)
O2- Tasso di occupazione	Occupati / popolazione attiva (15-64 anni)	60,2	Eurostat	Labour Force Survey	2004	%
	Occupati donne di età 15-64 / popolazione attiva	50,1	Eurostat	Labour Force Survey	2004	%
	Occupati giovani di età 15-24 / popolazione di età 15-64	23,1	Eurostat	Labour Force Survey	2004	%
O3- Disoccupazione	Tasso disoccupazione (% popolazione attiva)	5,8	Eurostat	Labour Force Survey	2004	%
	% donne disoccupate	8,1	Eurostat	Labour Force Survey	2004	%
	% giovani disoccupati / popolazione 15-24	20,5	Eurostat	Labour Force Survey	2004	%
O4 - Formazione ed istruzione nel settore agricolo	Capi azienda in possesso di un'educazione di base o superiore	7,9	Eurostat	Farm structure survey	2000	%
O5-Classi di età settore agricolo	Tasso : % addetto in agricoltura agricoli < 35 / >= 55 anni	8	Eurostat	Farm Structure Survey	2003	%
	Conduttori con età < 35 anni	1.390	Eurostat	Farm Structure Survey	2003	Numero persone
	Conduttori con età > 55 anni	17.600	Eurostat	Farm Structure Survey	2003	Numero persone
O6-Produttività del lavoro del settore agricolo	Rapporto tra valore aggiunto lordo (ai prezzi base) e unità lavorative annue (valori correnti)	23,8	Eurostat	Farm Structure Survey	2000	Migliaia EURO/ULA
O7-Investimenti fissi lordi in agricoltura	Investimenti fissi lordi in agricoltura, caccia e silvicoltura (valore assoluto)	82,3	Istat	Conti economici regionali	2003	Milioni di euro correnti
O8-Sviluppo occupazionale del settore primario	Occupati in agricoltura	17,3	Eurostat	Economic accounts	2003	Migliaia
O9-Sviluppo economico del settore primario	Valore aggiunto lordo ai prezzi base	615	Istat	Conti economici regionali	2003	Milioni di euro correnti
	% valore aggiunto dell'agricoltura sul totale del valore aggiunto	1,7	Istat	Conti economici regionali	2003	%
O10-Produttività del lavoro nell'industria alimentare	Rapporto tra valore aggiunto lordo (ai prezzi base) e numero di occupati totali	50.920	Istat	Conti economici regionali	2003	Euro/occupato (euro valori correnti)

INDICATORE	DESCRIZIONE	LIGURIA	FONTE		ANNO	UNITA' DI MISURA
O11-Formazione di capitale fisso lordo nell'industria alimentare	Investimenti fissi lordi nel settore industria alimentare, bevande e tabacco (valore assoluto)	201,6	Istat	Conti economici regionali	2002	Milioni di euro correnti
O12-Sviluppo occupazionale nell'industria alimentare	Occupati totali	13	Istat	Conti economici regionali	2003	Migliaia
O13-Sviluppo economico dell'industria alimentare	Valore aggiunto lordo ai prezzi base	662	Istat	Conti economici regionali	2003	Milioni di euro correnti
O14-Produttività del lavoro nella silvicoltura		n.d.				
O15-Formazione di capitale fisso lordo nella silvicoltura		n.d.				
O17-Biodiversità: popolazione dell'avifauna agricola		n.d.				
O18-Biodiversità: alto valore naturale dei sistemi agricoli e forestali	Superficie Aree ecotonali, Zone Umide e Habitat di pregio all'interno della Superficie agricola utilizzata (ha)	attualmente sono in corso elaborazioni per una prima determinazione	Elaborazioni Dipartimento Ambiente - Carta della Natura / SAU CLC2000		2000/2006	Ha
O19-Biodiversità: composizione di specie arboree (% conifere, latifoglie e bosco misto)	(% conifere, latifoglie e bosco misto) su Totale zone boscate (Livello 2 CLC2000)	latifoglie 77,69 conifere 6,90 misto 15,41	CLC2000		2000	%
O20-Qualità delle acque: bilancio dell'azoto	Input Azoto in kg/ha	18,2	Elaborazioni Dipartimento Ambiente	Piano Tutela delle acque	2000	kg/ha
	Input Fosforo in kg/ha	6,9	Elaborazioni Dipartimento Ambiente	Piano Tutela delle acque	2000	kg/ha

INDICATORE	DESCRIZIONE	LIGURIA	FONTE		ANNO	UNITA' DI MISURA
O21-Qualità delle acque: inquinamento da nitrati e pesticidi	valore medio di concentrazione nelle acque interne calcolato sui dati del monitoraggio annuale ai sensi della normativa nazionale ed europea	0,87 mg/l Azoto totale Acque Sup.	Elaborazioni Dipartimento Ambiente	Monitoraggio ai sensi della normativa nazionale ed europea	2005	mg/l
		0,66 mg/l Azoto nitrico Acque Sup.	Elaborazioni Dipartimento Ambiente	Monitoraggio ai sensi della normativa nazionale ed europea		
		0,05 mg/l Fosforo totale Acque Sup.	Elaborazioni Dipartimento Ambiente	Monitoraggio ai sensi della normativa nazionale ed europea		
		13,8 mg/l Azoto nitrico Acque sott.	Elaborazioni Dipartimento Ambiente	Monitoraggio ai sensi della normativa nazionale ed europea		
O22 - Suolo: aree a rischio di erosione	Tonnellate di suolo eroso per ettaro e per anno (ton/ha/anno)	1,49	JRC - Pesera model		2004	Ton/ha/year
O23 - Suolo: aziende biologiche	Superficie agricola utilizzata da aziende biologiche (ha)	4,1	Institute of Rural Studies, University of Wales, Aberystwyth		2003	Ha
O24- Clima: produzione di energia rinnovabile dall'agricoltura e dalla selvicoltura	Produzione di energia rinnovabile da SAU (ktep)	0	Elaborazioni Dipartimento Ambiente - RSA2005 Capitolo Energia, Rilevazione Servizio Politiche dell'energia		2006	ktep
	Produzione di energia rinnovabile da biomasse forestali (ktep)	1,7	Elaborazioni Dipartimento Ambiente - RSA2005 Capitolo Energia, Rilevazione Servizio Politiche dell'energia		2005	ktep
O25-Clima: superficie agricola destinata alla produzione di energia rinnovabile	SAU destinata alla produzione di energia rinnovabile	0	Elaborazioni Dipartimento Ambiente - RSA2005 Capitolo Energia, Rilevazione Servizio Politiche dell'energia		2005	ha
O26-Clima: riduzione delle emissioni di gas serra dell'agricoltura	emissioni di CO2 dell'agricoltura	41,1	Elaborazioni Dipartimento Ambiente	Piano di risanamento qualità dell'aria	2001 in corso di aggiornamento	kton/year
	emissioni di N2O dell'agricoltura	3,77	Elaborazioni Dipartimento Ambiente	Piano di risanamento qualità dell'aria		kton/year
	emissioni di CH4 dell'agricoltura	0,29	Elaborazioni Dipartimento Ambiente	Piano di risanamento qualità dell'aria		kton/year
O27-Agricoltori con altre attività remunerative	% agricoltori totali (**)	18,2	Eurostat	Farm Structure Survey	2003	%

INDICATORE	DESCRIZIONE	LIGURIA	FONTE		ANNO	UNITA' DI MISURA
O28-Sviluppo dell'occupazione nei settori non agricoli	Numero di occupati nei settori secondario e terziario (*)	607	Istat	Rilevazione Forze Lavoro	2005	Migliaia
	Numero di donne occupate (in migliaia) nel settore secondario e terziario	252	Istat	Rilevazione Forze Lavoro	2005	Migliaia
	Numero di giovani (15-64 anni) occupati (in migliaia) nel settore secondario e terziario	33	Istat	Censimento Popolazione	2001	Migliaia
O29-Sviluppo economico dei settori non agricoli	Valore aggiunto nel settore secondario e terziario (**)	35.997,10	Istat	Conti economici regionali	2003	Milioni di euro correnti
O30-Sviluppo del lavoro indipendente	Numero occupati indipendenti (**)	175	Istat	Rilevazione Forze Lavoro	2005	Migliaia
	Numero occupati donne indipendenti	57	Istat	Rilevazione Forze Lavoro	2005	Migliaia
	Numero giovani (15-64) occupati indipendenti	4,5	Istat	Censimento Popolazione	2001	Migliaia
O31-Infrastrutture turistiche nelle aree rurali	Numero di posti letto nelle aree rurali	21.722	Elaboraz. Liguria Ricerche su dati Regione Liguria		2005	Numero
	% su totale regionale	14%	Elaboraz. Liguria Ricerche su dati Regione Liguria		2005	%
O32 - Utilizzo di Internet nelle aree rurali	Numero di famiglie che hanno dichiarato di possedere un abbonamento di Internet (**)	28,6	Istat	Indagine Multiscopo	2004	%
O33- Sviluppo del settore dei servizi	Peso del valore aggiunto del settore servizi (% valore aggiunto totale) (**)	79,4	Istat	Conti economici regionali	2004	%
O34- Tasso migratorio	Tasso migratorio netto (*)	10,59	Eurostat	Population Statistics	2004	%
O35- Formazione permanente	% di popolazione (25_64 anni) che partecipa a formazione permanente (**)	6,4	Eurostat	Labour Force Survey	2004	%

(*) Non è disponibile il dato a livello comunale; l'ultimo dato disponibile a livello comunale riguarda il 2001

(**) Non è disponibile il dato a livello comunale

1.2 Il quadro normativo di riferimento per le politiche agricole regionali

Nel periodo 2007-2013, i programmi di sostegno allo sviluppo rurale saranno disciplinati dal Regolamento (CE) n.1698/2005 del Consiglio del 20 Settembre 2005, che sostituirà a partire dal 1 Gennaio 2007 il Regolamento (CE) n.1257/1999 del Consiglio del 17 Maggio 1999.

Le principali novità previste dal nuovo Regolamento per quanto riguarda lo sviluppo rurale sono: l'istituzione di un fondo apposito per il finanziamento dello sviluppo rurale (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale - FEASR) così come definito dal Regolamento (CE) 1290/2005 del Consiglio del 21 Giugno 2005 relativo al finanziamento della politica agricola comune; l'introduzione di un piano strategico comunitario e di un piano strategico nazionale preliminari ai piani di sviluppo rurale; l'individuazione di tre obiettivi prioritari ed altrettanti assi; la revisione del set di misure previste nell'attuale programmazione; l'inclusione di Leader come quarto asse nei nuovi programmi di sviluppo rurale; il rafforzamento della collaborazione con le rappresentanze economiche, sociali, ambientali e delle pari opportunità.

Il nuovo Regolamento amplia la possibilità di utilizzare i fondi destinati allo sviluppo rurale per promuovere la crescita e creare nuovi posti di lavoro nelle zone rurali, in linea con la strategia di Lisbona, e per migliorare la sostenibilità, in linea con gli obiettivi in materia fissati dal Consiglio europeo di Göteborg.

Come previsto dall'art.9 del Regolamento (CE) n.1698/2005, il Consiglio dell'Unione Europea ha tracciato gli orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale per il periodo di programmazione 2007-2013 con la Decisione 2006/144/CE del 20 Febbraio 2006. Come si legge in premessa, questi esprimono *“il ruolo multifunzionale che l'attività agricola svolge in termini di ricchezza e diversità dei paesaggi, di prodotti alimentari e di retaggio culturale e naturale”*.

Nel rispetto delle strategie e delle normative dell'Unione, ad ogni Stato membro è data facoltà di *“elaborare la propria strategia nazionale di sviluppo rurale, che costituirà il quadro di riferimento per la preparazione dei programmi di sviluppo rurale”*.

Il Regolamento (CE) n.1698/2005 definisce all'art.11 i contenuti minimi dei singoli piani strategici nazionali, che vengono indicati come strumenti di riferimento per la programmazione del FEASR. La loro attuazione viene demandata ai singoli programmi di sviluppo rurale, di cui i piani devono comprendere elenco e ripartizione indicativa del FEASR tra i vari programmi.

La definizione del Piano Strategico Nazionale italiano è stata formalmente attivata il 3 febbraio 2005 attraverso l'approvazione in Conferenza Stato-Regioni del documento *“Orientamenti nazionali per la redazione di un Piano Strategico Nazionale nel settore dello Sviluppo Rurale”*, prevedendo tre obiettivi strategici generali:

- ✓ crescita della competitività del settore produttivo in quanto tale;
- ✓ miglioramento del contesto ambientale e socio economico dei territori;

- ✓ miglioramento dell'efficienza del sistema di governance, dal livello nazionale a quello territoriale.

Come precisato nell'art.2.3 dell'Allegato alla Decisione 2006/144/CE, le politiche dello sviluppo rurale nell'UE si incentreranno su tre aree principali, nel rispetto dei principi guida della PAC e coerentemente con le altre politiche dell'Unione (in particolare quelle della coesione e dell'ambiente): economia della produzione agroalimentare, ambiente ed economia rurale, popolazione nelle zone rurali. Le relative strategie ed i correlati programmi di sviluppo rurale saranno a loro volta declinati in quattro assi:

Asse 1 - miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;

Asse 2 - miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;

Asse 3 - qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale;

Asse 4 - Leader.

I dettagli relativi ai singoli assi ed alle relative misure d'intervento sono definiti dal Regolamento (CE) n.1698/2005 agli art.20-65 – *Titolo IV – Sostegno allo Sviluppo Rurale - Assi – Capo I, Sez. 1-4.*

Per quanto riguarda il contenuto dei singoli programmi di sviluppo rurale, l'art.16.a del Regolamento (CE) n.1698/2005 prevede la definizione di una valutazione ex-ante come parte integrante dell'iter di elaborazione del programma stesso, all'interno di un'analisi generale che ne evidenzia i punti di forza e di debolezza e la conseguente strategia scelta.

In particolare, alla valutazione ex-ante è assegnato il compito di rilevare l'efficacia del programma nella realizzazione dei seguenti obiettivi generali, indicati all'art.4 del Regolamento (CE) n.1698/2005:

- ✓ accrescere la competitività del settore agricolo e forestale, sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione;
- ✓ valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio;
- ✓ migliorare la qualità di vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.

Il documento in esame deve, inoltre, evidenziare la coerenza tra le azioni di sostegno da parte del FEASR con gli obiettivi della coesione economica e sociale e con quelli dello strumento comunitario di sostegno alla pesca (art.5 del Regolamento (CE) n.1698/2005), e come il programma possa promuovere l'uguaglianza tra uomini e donne e prevenire ogni forma di discriminazione (art.8 del Regolamento (CE) n.1698/2005).

Come previsto dall'art.9 del Regolamento (CE) n.1698/2005, il programma e la relativa valutazione ex-ante devono riflettere le priorità stabilite dagli Orientamenti Strategici Comunitari per le Politiche di Sviluppo Rurale per il periodo di programmazione 1 Gennaio 2007 - 31 Dicembre 2013, e dei conseguenti piani strategici nazionali elaborati da ciascuno Stato membro secondo le indicazioni Comunitarie.

L'art.85 del Regolamento (CE) n.1698/2005 definisce i contenuti ed finalità della valutazione ex-ante: questa deve evidenziare la significativa e verificabile quantificazione degli obiettivi, prevedendo attività di monitoraggio e valutazione con particolare riguardo alla loro utilità e sostenibilità. Deve accertare la corretta applicazione degli indicatori di base comuni, oltre a verificare l'effettiva utilità di eventuali indicatori di base e d'impatto specifici rispetto alle specificità del contesto e dell'intervento. Deve infine esaminare gli effetti degli impatti delle misure attesi, con particolare attenzione per la verificabilità delle analisi, e l'efficienza dei meccanismi di raccolta dei dati, in modo da garantire il monitoraggio costante del programma. La realizzazione della valutazione ex-ante è condotta sotto la responsabilità di ogni singolo Stato membro.

Una rilevante novità nella prassi di programmazione è costituita dall'introduzione in tutti i programmi della VAS (Valutazione Ambientale Strategica), come previsto dalla Direttiva 2001/42/CE per assicurare un'adeguata tutela dei valori ambientali nella programmazione ed un accrescimento di consapevolezza generale sugli impatti ambientali dei programmi complessivamente intesi.

Per soddisfare quanto richiesto dall'art.5 della Direttiva 2001/42/CE, le autorità di programmazione devono garantire quanto segue:

- ✓ la Valutazione d'Impatto Ambientale deve essere prodotta a livello di programmazione ed inserita all'interno della valutazione ex-ante;
- ✓ la valutazione ex-ante deve analizzare gli effetti delle azioni del PSR sull'ambiente previsti, il rispetto degli standard ambientali e le misure previste per minimizzarne gli effetti negativi sull'ambiente;
- ✓ devono essere evidenziate corrispondenze o conflitti tra le misure e gli standard ambientali richiesti.

Per quanto interessa in questa sede, dall'art.3(2.a) della Direttiva 2001/42/CE discende l'obbligo di predisporre una valutazione d'impatto ambientale per ogni piano o programma relativo all'agricoltura, alla pesca ed alle foreste. In tale contesto, gli obiettivi della valutazione ambientale strategica sono quelli di verificare l'attendibilità delle analisi dello stato attuale, dei bisogni e delle strategie, di analizzare gli effetti ambientali dei PSR previsti, e di evidenziare corrispondenze o conflitti tra le misure e gli standard ambientali richiesti.

CAPITOLO SECONDO

2. Analisi dello stato di fatto alla luce dei risultati e degli effetti del Programma di Sviluppo Rurale e del Programma Leader + Regionale (2000 - 2006)

2.1 Il Programma di Sviluppo Rurale 2000 – 2006

a) I bisogni economici e sociali che hanno giustificato l'intervento

Nel periodo di riferimento (2000 - 2006), in Liguria, i bisogni economici e sociali che potevano giustificare l'intervento di un Programma di Sviluppo Rurale erano molteplici ma tutti riconducibili ad un fondamentale presupposto: il ruolo dell'agricoltura e delle attività connesse che rappresentava, per la Regione, un importante fattore di riequilibrio territoriale e sociale.

La necessità di un simile intervento riequilibrativo derivava non solo da generali considerazioni di opportunità ma anche, e soprattutto, da due elementi di fondo:

- ✓ la crisi sociale e occupazionale provocata nella Regione Liguria dai processi di deindustrializzazione degli anni precedenti al periodo preso in esame dal Programma;

- ✓ i forti elementi di criticità territoriale presenti nella Regione per la conformazione geografica che vede la parte costiera (nella quale si concentra la maggior parte della popolazione) strettamente correlata con l'immediato entroterra e con il suo equilibrio idrogeologico in relazione ai fenomeni alluvionali, di approvvigionamento idrico, degli incendi boschivi, ecc.

Risultava, quindi, necessario individuare, nel contesto agricolo ligure, una strategia di intervento in grado di valutare l'importanza economica dell'attività agricola legata alla conservazione e alla salvaguardia del territorio e dell'ambiente, in relazione anche al valore paesaggistico e turistico delle aree più a rischio.

Un secondo intervento strategico riguardava l'esigenza di rafforzare il comparto della cosiddetta agricoltura orientata al mercato (la floricoltura, le fronde verdi e alcune produzioni orticole), sempre più interessato dai processi della competizione globale, anche all'interno dell'Unione Europea. Già all'epoca della progettazione e prima attuazione del Programma di Sviluppo Rurale, infatti, le produzioni liguri floricole e di fronde verdi operavano su un mercato europeo e mondiale che tendeva a vedere sempre più estese aree del mondo interessate al settore.

Un'altra linea di intervento partiva dal presupposto che, pur essendo l'agricoltura ligure "produttiva" concentrata in modo prevalente sul territorio del Ponente (province di Imperia e di Savona), a forte vocazione floricola e orticola, non si potevano per questo trascurare o penalizzare le altre aree geografiche della Regione. In una logica di salvaguardia e di presidio del territorio, il quadro generale di azione in favore dello sviluppo rurale doveva, infatti, tener conto di alcune emergenze presenti pressoché in tutto il territorio regionale (incendi boschivi, crescente scarsità di acqua, anche per le attività irrigue, ecc.).

b) Descrizione generale del programma

Come illustrato dalla tabella di seguito riportata, il Programma di Sviluppo Rurale 2000 - 2006 prevedeva 21 misure a loro volta raggruppate in tre assi di intervento.

Tabella 2.1 Raggruppamento delle Misure in Assi tematici.

Asse 1 - Agricoltura imprenditoriale
Misura a (1) - Investimenti nelle aziende agricole
Misura b (2) - Insediamento dei giovani agricoltori
Misura d (4) - Prepensionamento
Misura g (7) - Miglioramento condizioni trasformazione e commercializzazione prodotti agricoli
Misura k (11) - Ricomposizione fondiaria
Misura u (21) - Ricostituzione del potenziale delle produzioni agricole danneggiato da disastri naturali e introduzione di adeguati strumenti di prevenzione
Misura v (22) - Ingegneria finanziaria
Asse 2 - Agricoltura plurifunzionale
Misura e (5) - Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali
Misura f (6) - Agro - ambiente
Misura h (8) - Imboschimento delle superfici agricole
Misura i (9) - Altre misure forestali
Misura j (10) - Miglioramento fondiario
Misura m (13) - Commercializzazione prodotti agricoli di qualità
Misura o (15) - Rinnovamento e miglioramento villaggi, protezione e tutela del patrimonio rurale
Misura p (16) - Diversificazione delle attività del settore agricolo
Misura s (19) - Incentivazione attività turistiche
Misura t (20) - Tutela dell'ambiente
Asse 3 - Servizi e infrastrutture
Misura c (3) - Formazione professionale
Misura n (14) - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale
Misura q (17) - Gestione delle risorse idriche in agricoltura
Misura r (18) - Infrastrutture rurali

Con riguardo alla spesa prevista per i suddetti interventi, il piano finanziario del PSR Liguria 2000 - 2006 ³⁵ prevedeva un'iniziale disponibilità di risorse pari a Euro 210.655.000 di contributo pubblico. Rispetto a quanto programmato, **la forte richiesta di fondi destinati agli investimenti strutturali nelle aziende agricole, all'insediamento di giovani agricoltori e alle infrastrutture rurali** e la contemporanea presenza di misure dal tiraggio finanziario minore, hanno successivamente determinato (2002) una modifica al piano finanziario iniziale e un aumento del contributo pubblico a Euro 212.641.000 ³⁶.

Nel 2004 ³⁷ la tabella finanziaria è stata ulteriormente modificata attraverso una rimodulazione interna che, portando l'ammontare totale delle risorse disponibili a 213,48 M euro, ha assicurato risorse adeguate alle misure risultate accolte con maggior favore (in particolare, le misure "a", "b" e "p"). L'evoluzione delle risorse finanziarie disponibili è riassunta nella seguente tabella.

³⁵ Decisione della Commissione Europea C(2000) 2727 del 26.09.2000

³⁶ Le modifiche introdotte rientrano tra quelle ritenute non sostanziali e come tali soggette a semplice comunicazione agli uffici della Commissione Europea

³⁷ Decisione della Commissione Europea C(2004) 2006 del 02.06.2004

Tabella 2.2 - Piano Finanziario del Programma

Asse	Misure			Risorse complessive approvate con Dec C(2000)2727 del 26/9/2000		Risorse complessive dopo la rimodulazione comunicata alla CE (art. 44 c. 4 Reg CE 445/02)		Risorse complessive dopo la rimodulazione approvata con Dec C(2004)2006 del 2/6/04	
	Cod UE	Cod Reg	Descrizione	Quota pubblica totale	Quota FEOG A	Quota pubblica totale	Quota FEOGA	Quota pubblica totale	Quota FEOG A
1	A	1	Investimenti nelle aziende agricole	62,30	19,67	68,49	21,62	73,13	23,34
1	B	2	Insedimento di giovani agricoltori	11,36	5,68	11,36	5,68	13,16	6,53
1	D	4	Prepensionamento (di cui Reg 2079)	0,01 0,01	0,00 0,00	0,06 0,06	0,03 0,03	0,06 0,06	0,03 0,03
1	G	7	Trasformazione e commercializzazione	5,76	2,60	5,84	2,60	5,84	2,60
1	K	11	Ricomposizione fondiaria	0,50	0,20	0,25	0,10	0,00	0,00
1	U	21	Ricostituzione del potenziale agricolo	3,00	1,20	3,00	1,20	1,75	0,70
1	V	22	Ingegneria finanziaria	1,70	0,68	0,00	0,00	0,00	0,00
			Totale Asse 1	84,62	30,04	89,00	31,24	93,94	33,20
2	E	5	Zone svantaggiate	13,60	6,80	13,08	6,54	13,08	6,54
2	F	6	Agro - ambiente (di cui Reg 2078)	37,62 21,31	18,81 10,65	35,62 18,06	17,81 9,03	35,94 18,06	17,81 9,03
2	H	8	Forestazione terreni agricoli (di cui Reg 2080)	0,49 0,17	0,25 0,08	0,60 0,00	0,30 0,00	4,28 0,00	2,14 0,00
2	I	9	Altre misure forestali (di cui Reg 2080)	21,35 2,16	8,76 1,08	21,01 3,69	8,76 1,85	17,48 3,69	6,91 1,85
2	J	10	Miglioramento fondiario	1,80	0,72	1,66	0,66	1,66	0,66
2	M	13	Commercializzazione prodotti qualit'	0,90	0,36	0,75	0,30	0,24	0,10
2	O	15	Villaggi rurali	2,00	0,80	2,00	0,80	1,99	0,80
2	P	16	Agriturismo	6,98	2,79	7,48	2,99	9,28	3,67
2	S	19	Turismo e artigianato	2,70	1,08	2,70	1,08	1,20	0,48
2	T	20	Protezione dell'ambiente	4,00	1,60	3,60	1,44	1,60	0,64
			Totale Asse 2	91,44	41,97	88,50	40,68	86,75	39,75
3	C	3	Formazione professionale	10,14	5,08	9,78	4,89	9,78	4,89
3	N	14	Servizi essenziali	14,14	5,66	12,82	5,13	12,96	5,13
3	Q	17	Risorse idriche agricole	5,02	2,01	6,73	2,69	4,73	1,89
3	R	18	Infrastrutture rurali	2,82	1,13	4,56	1,83	4,56	1,83
			Totale Asse 3	32,12	13,87	33,89	14,54	32,03	13,74
			Valutazione	1,20	0,60	1,25	0,62	0,75	0,38
			Misure in corso	1,25	0,61	0,00	0,00	0,00	0,00
			Totale	2,45	1,21	1,25	0,62	0,75	0,38
			TOTALE GENERALE	210,63	87,08	212,64	87,08	213,47	87,07

Le modifiche più rilevanti hanno riguardato le seguenti misure:

- incrementi consistenti per le misure "r" (62%), "p" (33%), "a" (17%) e "b" (16%);
- decrementi consistenti per le misure "m" (73%), "t" (60%), "s" (55%) e "u" (42%);
- le misure "k" e "v" sono state azzerate.

Le altre misure hanno, invece, subito variazioni modeste o nulle.

Tutti gli aggiustamenti effettuati hanno risposto alla strategia di intervento della Regione diretta a concentrare le risorse disponibili sulle iniziative che, più di altre, andavano a supporto degli investimenti.

Tale strategia di intervento è stata confermata anche in sede di distribuzione della dotazione finanziaria per misura. Rispetto al totale delle risorse programmate, la sola dotazione finanziaria messa a disposizione della specifica misura 1 (a) sugli investimenti nelle aziende agricole ha, infatti, assorbito oltre un terzo delle risorse totali. Come evidenziato dalla tabella, anche l'agro - ambiente e le misure forestali hanno inciso in misura importante, mentre inferiori sono risultati i fondi assegnati alle restanti misure.

Tabella 2.3- Ripartizione percentuale delle risorse finanziarie per singola misura

Asse	Misura	Descrizione	%
1	1	Investimenti nelle aziende agricole	34,3%
	2	Insediamiento di giovani agricoltori	6,2%
	4	Prepensionamento	0,03%
	7	Trasformazione e commercializzazione	2,7%
	11	Ricomposizione fondiaria	0%
	21	Ricostituzione del potenziale agricolo	0,8%
	22	Ingegneria finanziaria	0%
		Totale	44%
2	5	Zone svantaggiate	6,1%
	6	Agro - ambiente	16,8%
	8	Forestazione terreni agricoli	2%
	9	Altre misure forestali	8,2%
	10	Miglioramento fondiario	0,8%
	13	Commercializzazione prodotti qualit^	0,1%
	15	Villaggi rurali	0,9%
	16	Agriturismo	4,3%
	19	Turismo e artigianato	0,6%
	20	Protezione dell'ambiente	0,7%
	Totale	40,6%	
3	3	Formazione professionale	4,6%
	14	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione	6,1%
	17	Risorse idriche agricole	2,2%
	18	Infrastrutture rurali	2,1%
	Totale	15%	
		Valutazione	0,4%
		Totale	100%

Analogamente, dal punto di vista della ripartizione delle risorse finanziarie secondo una classificazione delle misure del Programma di Sviluppo Rurale per tipologie omogenee, emerge che quella delle “strutture aziendali” e quella “ambiente e difesa del suolo” sono state le tipologie che hanno ottenuto il maggior finanziamento. Ai restanti raggruppamenti (“servizi allo sviluppo”, “diversificazione aziendale ed economica”, “infrastrutture rurali”, “trasformazione e commercializzazione”) sono state riservate le altre risorse.

Tabella 2.4 - Classificazione ed incidenza delle tipologie di intervento

Tipologia	%
Strutture aziendali	42%
Ambiente e difesa del suolo	34%
Servizi allo sviluppo	11%
Diversificazione aziendale ed economica	6%
Infrastrutture rurali	4%
Trasformazione e commercializzazione	3%

Ancora una volta rimane, quindi, evidenziata l'importanza che hanno assunto, nel Programma di Sviluppo Rurale 2000 - 2006 della Regione Liguria, le misure legate alla ristrutturazione e/o ammodernamento delle aziende agricole e forestali e alla salvaguardia dell'ambiente e/o al presidio del territorio, **colonne portanti** della strategia dell'intero Programma.

Nel 2005, infine, la decisione di approvazione del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Liguria, così come tutte le decisioni di approvazione dei PSR delle altre Regioni italiane e delle Province autonome, sono state adattate a quanto stabilito dalla Commissione Europea ³⁸ che, delle suddette decisioni, ha cancellato sia l'art. 2 (relativo all'ammontare della spesa pubblica per l'intero periodo di programmazione e importo globale del sostegno comunitario), sia l'allegato I (contenente il quadro finanziario globale indicativo).

Tutti i documenti di programmazione di sviluppo rurale dell'Italia sono perciò confluiti in un'unica tabella finanziaria ³⁹ contenente, con riguardo all'intero periodo di programmazione, l'ammontare totale della spesa pubblica delle misure di attuazione dei Piani di Sviluppo Rurale per tutte le regioni italiane (8.744,3 M euro) ed il contributo del FEOGA sezione garanzia (per un massimo di 4.512,3 M euro).

La somma totale indicata nella tabella finanziaria di seguito riportata copre anche le spese sostenute dal FEOGA sezione garanzia a titolo di misure d'accompagnamento ⁴⁰ sia le altre azioni di sviluppo rurale approvate prima del 1° gennaio 2000 e riprese nella nuova programmazione ⁴¹.

³⁸ Decisione della Commissione Europea C(2005) 2978 del 28.07.2005

³⁹ Decisione della Commissione Europea C(2005) 2981 del 28.07.2005

⁴⁰ Previste dai Regolamenti CEE n° 2078/92, 2079/92 e 2080/92 del Consiglio a decorrere dall'esercizio finanziario 2000

⁴¹ Reg CE n° 2063/99 della Commissione

Tabella 2.5 - Italia - Programma Sviluppo Rurale 2000/2006: Tabella finanziaria consolidata

Misura	Descrizione	2000			2001			2002			2003		
		Spesa Pubblica	Partecipazione UE	Quota Privati	Spesa Pubblica	Partecipazione UE	Quota Privati	Spesa Pubblica	Partecipazione UE	Quota Privati	Spesa Pubblica	Partecipazione UE	Quota Privati
a	Investimenti nelle aziende agricole	20,3	10,1	10,3	109,3	36,2	145,5	124,8	43,3	176,5	191,2	63,8	277,5
b	Giovani agricoltori	36,1	19,5	0,0	85,6	41,9	0,0	94,5	46,2	0,0	81,5	38,6	0,0
c	Formazione	0,5	0,5	0,0	7,0	3,5	0,1	2,6	1,3	0,1	6,0	3,0	0,1
d	Prepensionamento	6,3	4,1	0,0	3,9	2,5	0,0	5,8	3,7	0,0	3,8	2,2	0,0
	di cui vecchio regime, R. 2079/92	6,1	3,9	0,0	3,2	2,1	0,0	4,5	3,0	0,0	1,6	1,1	0,0
e	Indennità compensativa LFA	23,8	13,3	0,0	80,9	38,5	0,0	74,1	37,3	0,0	81,9	40,9	0,0
f	Misure agroambientali	932,9	576,4	0,0	671,5	411,8	0,0	614,5	371,2	0,0	570,5	335,0	0,0
	di cui vecchio regime, R. 2078/92	906,0	553,1	0,0	545,5	342,7	0,0	441,7	282,0	0,0	290,7	188,7	0,0
g	Trasformazione e commercializzazione	3,7	3,3	2,2	44,3	17,1	86,5	88,8	33,1	138,9	132,6	50,2	232,1
h	Imboschimento superfici agricole	184,4	115,3	15,1	128,2	78,4	0,2	103,8	63,8	4,8	87,6	54,7	3,4
	di cui vecchio regime, R. 2080/92	180,2	111,5	1,9	123,4	74,5	0,1	92,1	57,9	1,4	69,7	44,4	0,1
i	Silvicoltura - altre misure	2,9	2,5	0,1	15,2	6,3	6,2	31,5	12,2	11,4	31,2	12,6	17,8
j	Articolo 33	8,3	6,9	1,9	47,5	18,8	37,2	88,7	32,8	54,6	125,1	47,5	83,5
	Valutazione	0,1	0,1	0,0	0,2	0,1	0,0	0,1	0,0	0,0	0,6	0,3	0,0
	Misure transitorie	0,7	0,4	0,0	5,8	2,1	1,6	16,1	4,8	6,8	11,8	3,4	5,3
	Vecchio regime precedente al 1992	7,3	3,3	0,0	3,7	1,6	0,0	1,7	0,4	0,0	1,1	0,3	0,0
	Importi pagati e recuperati	0,0	0,0	0,0	-0,2	-0,2	0,0	-0,6	-0,4	0,0	0,0	0,0	0,0
	Recuperi non contabilizzati *											2,9	
	Spese Totali Realizzate	1.227,3	755,7	29,6	1.202,9	658,8	257,4	1.246,5	649,9	393,2	1.324,9	655,4	619,9
	Totale Piano		601,4			616,3			630,1			644,2	
	Sottoutilizzazione		0,0			0,0			0,0			0,0	
	Sovrautilizzazione		154,2			42,4			19,8			11,2	

* per l'anno 2003 non è stato rendicontato l'importo dei recuperi, pari a - 2,9 Meuro, riconosciuti con la dichiarazione d'appuntamento contabile 2003 ma non ancora comunicati alla DG AGR I.4 alla data della Decisione 1320/2005

segue

Segue Tabella 2.5 - Italia - Programma Sviluppo Rurale 2000/2006: Tabella finanziaria consolidata

Misura	Descrizione	2004			2005			2006			Totale 2000 - 2006		
		Spesa Pubblica	Partecipazione UE	Quota Privati	Spesa Pubblica	Partecipazione UE	Quota Privati	Spesa Pubblica	Partecipazione UE	Quota Privati	Spesa Pubblica	Partecipazione UE	Quota Privati
a	Investimenti nelle aziende agricole	248,2	79,6	353,2	230,0	77,0	354,7	173,8	55,4	265,1	1.097,0	365,2	1.583,0
b	Giovani agricoltori	70,3	33,7	0,0	53,9	25,8	0,0	16,2	6,7	0,0	438,1	212,5	0,0
c	Formazione	3,8	1,9	0,2	8,9	4,4	0,2	9,9	4,9	0,4	38,7	19,4	1,2
d	Prepensionamento	4,9	3,0	0,0	7,5	4,7	0,0	11,6	7,5	0,0	43,9	27,8	0,0
	di cui vecchio regime, R. 2079/92	1,5	1,0	0,0	1,7	1,2	0,0	2,0	1,4	0,0	20,7	13,7	0,0
e	Indennità compensativa LFA	102,7	55,2	0,0	113,4	73,1	0,0	98,1	64,9	0,0	575,0	323,2	0,0
f	Misure agroambientali	479,1	279,6	0,0	485,1	290,1	0,0	288,8	146,0	0,0	4.042,4	2.410,1	0,0
	di cui vecchio regime, R. 2078/92	96,9	67,8	0,0	36,9	24,0	0,0	31,6	22,7	0,0	2.349,3	14.810,0	0,0
g	Trasformazione e commercializzazione	123,5	46,6	208,8	102,9	37,6	177,4	67,3	23,0	102,9	563,1	210,9	928,9
h	Imboschimento superfici agricole	86,2	53,7	4,6	99,6	63,5	5,2	115,7	69,8	6,2	805,4	499,3	39,6
	di cui vecchio regime, R. 2080/92	54,9	34,5	0,1	50,4	32,0	0,1	47,4	28,5	0,1	618,2	383,3	3,8
i	Silvicoltura - altre misure	50,8	21,6	28,9	57,2	23,9	27,0	93,3	38,0	38,1	282,1	117,2	129,4
j	Articolo 33	154,4	58,0	96,6	205,8	79,2	140,7	149,9	56,1	93,0	779,7	299,4	507,6
	Valutazione	2,6	1,2	0,0	3,3	1,6	0,0	6,9	3,4	0,0	13,8	6,8	0,0
	Misure transitorie	3,5	0,9	1,7	6,6	1,7	3,1	3,5	0,8	1,2	48,0	14,0	19,7
	Vecchio regime precedente al 1992	0,7	0,3	0,0	1,4	0,7	80,6	1,4	0,6	-80,6	17,4	7,3	0,0
	Importi pagati e recuperati	-0,2	-0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-0,9	-0,6	0,0
	Recuperi non contabilizzati *									-2,9			
	Spese Totali Realizzate	1.330,5	635,3	693,9	1.375,7	683,4	789,0	1.036,2	474,0	426,4	8.744,3	4.512,3	3.209,3
	Totale Piano		658,6			673,3			688,4			4.512,3	
	Sottoutilizzazione		23,3						214,4			237,8	
	Sovrautilizzazione		0,0			10,1			0,0			237,8	

Sotto il profilo della spesa sostenuta complessiva, il dato immediatamente percepibile dal confronto con quanto previsto dal piano finanziario regionale a titolo di spesa programmata riguarda l'elevata prestazione di spesa già sostenuta a poco più di un anno dal termine del programma: alla data del 15 ottobre 2005, infatti, era già stato liquidato il 96% dei finanziamenti pubblici originariamente previsti, mentre, **a livello di singole misure, alcune di esse addirittura avevano già registrato performance di spesa di gran lunga superiori alle aspettative collocando la Regione Liguria in una posizione di primissimo piano nel panorama nazionale:** si tratta del premio di insediamento per i giovani agricoltori (158% della previsione iniziale) seguito dagli interventi a favore degli agriturismo (146%) e delle infrastrutture rurali (142%), dagli investimenti nelle aziende agricole (136%) e dalle iniziative volte alla trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli di qualità (125%). Inferiori alle attese risultavano, invece, i finanziamenti erogati per la protezione dell'ambiente (6%) e la ricostituzione del potenziale delle produzioni agricole danneggiato da disastri naturali (27%)⁴².

Dal canto loro, i dati di avanzamento finanziario al 15 ottobre 2006 (tabella 1.6) consentono di affermare che:

- si confermano e incrementano le suddette, già elevate, prestazioni di spesa per molte delle misure (in particolare a - investimenti nelle aziende agricole, b - insediamento di giovani agricoltori, e - zone svantaggiate, g - trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli, h - forestazione di terreni agricoli⁴³, o - rinnovamento e sviluppo di villaggi rurali, p 1 - agriturismo e r - miglioramento delle infrastrutture connesse con lo sviluppo dell'agricoltura. Per questa ultima misura l'incremento è addirittura di oltre il doppio, portando il liquidato per le infrastrutture rurali ad una cifra tre volte superiore a quanto inizialmente previsto;

⁴² Valutazione intermedia (2005). Il divario deriva in buona parte dalla mancata attivazione della sotto misura 1 (piccoli interventi di difesa spondale), per la quale era stato originariamente pensato l'elevato valore obiettivo della misura. Per le altre due sottomisure (con numero di progetti previsto più limitato), i pochi beneficiari potenziali e le difficoltà amministrative incontrate nella definizione del passaggio di gestione delle foreste regionali agli Enti Parco hanno di fatto rallentato ulteriormente la loro adesione. La misura (u) non ha prodotto risultati consistenti a seguito dello scarso interesse mostrato dai potenziali beneficiari anche per l'esistenza di risorse finanziarie alternative al finanziamento di alcune tipologie di opere di protezione dalle calamità naturali. Alcuni investimenti ammissibili si sono, infatti, sovrapposti a quelli finanziabili dalla misura (a).

⁴³ Valutazione intermedia (2005). Il risultato raggiunto (98%), nel rapporto tra speso e programmato, dall'esecuzione degli interventi di forestazione dei terreni agricoli è da leggersi in relazione all'intento dell'Autorità di Gestione di destinare la misura (h) soprattutto al pagamento dei pregressi delle domande riferite al precedente periodo programmatorio e al limitato dimensionamento delle risorse finanziarie ad essa allocate viste le condizioni territoriali della Regione. L'elevata copertura forestale (oltre il 75% del territorio è coperto da superfici boscate) e la conseguente forte opportunità di non sottrarre ulteriori terreni alla produzione agricola (anche in funzione del marcato ruolo di presidio territoriale da questa garantito) hanno determinato l'opportunità di intervenire più in termini migliorativi sulle superfici forestali esistenti che di creare nuovi imboschimenti di superfici agricole. Di qui la decisione di ridurre al minimo l'obiettivo della forestazione per concentrare le risorse a disposizione su altre misure ritenute più strategiche e con maggiore richiesta sul territorio.

- le misure che avevano già raggiunto buone, anche se non ancora ottimali, performance di spesa (c - formazione professionale, f - agroambiente, i - altre misure forestali, j - miglioramento fondiario e q - gestione delle risorse idriche agricole), hanno oltrepassato il livello di spesa in programma (ultime tre) o vi si sono notevolmente avvicinate (prime due);
- anche interventi che risultavano inferiori alle attese hanno migliorato sensibilmente pervenendo a livelli di spesa più accettabili (misure n - servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale, s - incoraggiamento del turismo e dell'artigianato e u - ricostituzione del potenziale delle produzioni agricole danneggiato da disastri naturali);

La misura (m) relativa alla commercializzazione dei prodotti di qualità ha visto chiudersi anticipatamente i termini di presentazione delle domande a causa della mancata risposta riscontrata sul territorio. Da notare, del resto, che l'attuazione della misura in oggetto ha incontrato diverse difficoltà anche a livello nazionale⁴⁴.

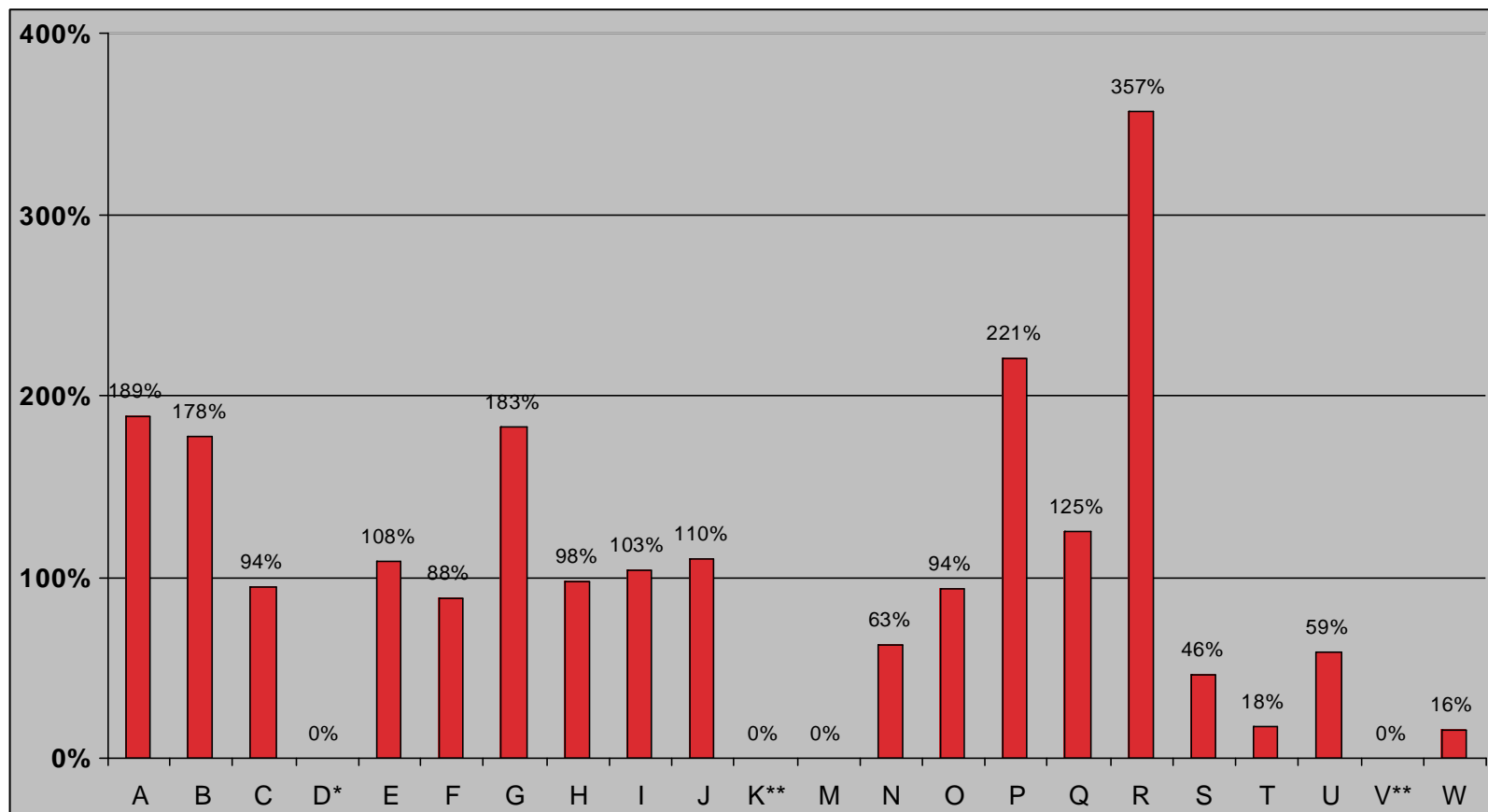
Tabella 2.6 - Confronto tra spesa sostenuta e spesa programmata per singola misura⁴⁵

MISURA	LIQUIDATO	PROGRAMMATO	%
Misura A - Investimenti nelle aziende agricole	117.488.375	62.300.000	189%
Misura B - Insediamento di giovani agricoltori	20.166.818	11.360.000	178%
Misura C - Formazione professionale	9.545.035	10.148.000	94%
Misura D - Pre pensionamento	0	6.000	0%
Misura E - Indennità compensativa	14.721.861	13.600.000	108%
Misura F - Agroambiente	33.263.316	37.623.000	88%
Misura G - Commercializzazione	10.536.095	5.760.000	183%
Misura H - Forestazione	480.000	491.000	98%
Misura I - Altre misure forestali	22.073.255	21.353.000	103%
Misura J - Miglioramento fondiario	1.977.460	1.800.000	110%
Misura K - Ricomposizione fondiaria	0	500.000	0%
Misura M - Commercializzazione prodotti di qualità	0	900.000	0%
Misura N - Servizi essenziali	8.885.193	14.143.000	63%
Misura O - Rinnovazione villaggi rurali	1.876.488	2.000.000	94%
Misura P - Agriturismo	15.418.718	6.981.000	221%
Misura Q - Risorse idriche	6.267.571	5.016.000	125%
Misura R - Infrastrutture	10.076.338	2.822.000	357%
Misura S - Incoraggiamento turismo e artigianato	1.236.554	2.700.000	46%
Misura T - Protezione dell'ambiente	709.623	4.000.000	18%
Misura U - Prevenzione danni da calamità	1.762.018	3.000.000	59%
Misura V - Ingegneria finanziaria	0	1.700.000	0%
Misura W - Valutazione	189.910	1.200.000	16%
Misure in corso	0	1.252.000	0%
TOTALE	276.674.627	210.655.000	131%

⁴⁴ INEA, La riforma dello sviluppo rurale: novità e opportunità, *pgg 67 ss.* Difficoltà di tipo gestionale, costo della certificazione, mancanza di un'attività di animazione, ecc.

⁴⁵ L'analisi non prende in esame l'anno 2000: il Piano di Sviluppo Rurale è stato, infatti, approvato nel settembre 2000 e nell'anno 2000 sono stati onorati impegni derivanti dalla precedente programmazione.

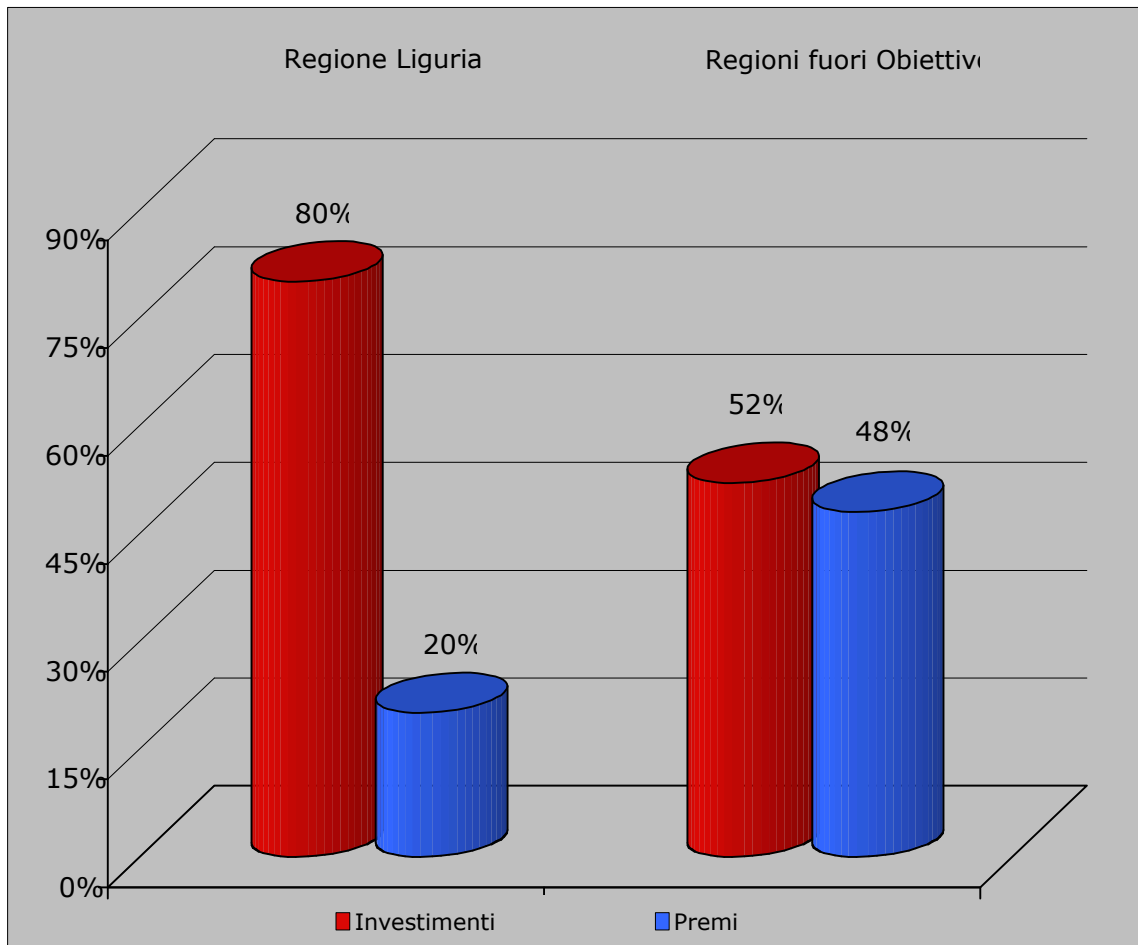
Figura 2.1 - Livello di spesa liquidata per singola misura raggiunto al 15 ottobre 2006.



* La misura D non è stata attivata ** Le misure K e V sono state azzerate

Accanto ad un livello di pagamenti raggiunto rivelatore di un'ottima capacità di spesa, si colloca uno **standard qualitativo di spesa altrettanto elevato**. Il concorso delle singole misure al conseguimento del citato livello di pagamenti evidenzia, infatti, un'ampia predominanza degli investimenti produttivi (80%) rispetto alla corresponsione di premi e di indennità compensative (20%). Il dato assume ancor più valore se confrontato con quanto conseguito complessivamente dalle altre Regioni fuori Obiettivo 1 rispetto alle quali, invece, il rapporto percentuale è alla pari.

Figura 2.2 - Rapporto premi/investimenti tra Regione Liguria e Regioni del Nord Italia



c) Distribuzione territoriale degli interventi.

Premesso che la strategia adottata dall'Autorità di Gestione non prevedeva risorse riservate ad ogni singola provincia ma risorse assegnate secondo criteri di premialità laddove si fosse riscontrata una maggiore vitalità nella presentazione dei progetti, i dati relativi agli importi liquidati, suddivisi per Province, forniscono un quadro regionale di distribuzione territoriale degli interventi dal quale risulta che la provincia di Imperia è stata la maggior utilizzatrice delle risorse del PSR (32%) seguita da Savona (31%), Genova (23%) e La Spezia (13%).

Tabella 2.7 - Ripartizione per misura e per provincia degli importi liquidati (M euro)

Importi liquidati per misura nelle province										
Misura	Imperia	%	Savona	%	Genova	%	La Spezia	%	Totali	%
Misura A - Investimenti	40.807.738	45,7%	43.739.574	51,1%	19.285.506	30,5%	13.655.557	35,5%	117.488.375	42,5%
Misura B - Insediamento	9.389.184	10,5%	5.457.310	6,4%	3.615.324	5,7%	1.705.000	4,4%	20.166.818	7,3%
Misura C - Formazione	2.576.224	2,9%	2.586.827	3%	1.986.023	3,1%	2.395.961	6,23%	9.545.035	3,4%
Misura E - Indennità	4.113.682	4,6%	3.064.516	3,6%	3.795.104	6%	3.748.560	9,7%	14.721.861	5,3%
Misura F - Agroambiente	11.724.884	13,1%	5.862.990	6,9%	8.408.378	13,3%	7.267.065	18,9%	33.263.316	12%
Misura G - Commercializzazione	6.526.051	7,3%	1.097.414	1,3%	1.572.144	2,5%	1.340.487	3,5%	10.536.095	3,8%
Misura H - Forestazione	9.600	0,01%	369.600	0,4%	67.200	0,1%	33.600	0,09%	480.000	0,2%
Misura I - Altre misure forestali	568.084	0,6%	14.040.279	16,4%	6.592.502	10,4%	872.391	2,3%	22.073.256	8%
Misura J - Miglioramento fondiario	1.087.721	0%	-	0%	678.851	1,1%	210.888	0,5%	1.977.460	0,7%
Misura N - Servizio essenziali	-	0%	-	0%	8.885.193	14%	-	0%	8.885.193	3,2%
Misura O - Villaggi rurali	64.417	0,1%	11.374	0,01%	1.060.451	1,7%	740.247	1,9%	1.876.488	0,7%
Misura P - Agriturismo	4.843.173	5,4%	3.853.078	4,5%	3.422.866	5,4%	3.299.601	8,6%	15.418.718	5,6%
Misura Q - Risorse idriche	1.679.425	1,9%	2.883.726	3,4%	206.239	0,3%	1.498.180	3,9%	6.267.571	2,3%
Misura R - Infrastrutture	4.418.431	4,9%	1.317.443	1,5%	2.881.473	4,6%	1.458.991	3,8%	10.076.338	3,6%
Misura S - Turismo e artigianato	199.326	0,2%	603.510	0,7%	285.601	0,5%	148.117	0,4%	1.236.554	0,4%
Misura T - Protezione ambiente	-	1,5%	343.789	0,4%	304.963	0,5%	60.872	0,2%	709.623	0,3%
Misura U - Prevenzione danni	1.348.685	1,5%	359.102	0,4%	27.912	0,04%	26.320	0,1%	1.762.018	0,6%
Misura V - Ingegneria finanziaria	-	0%	-	0%	-	0%	-	0%	-	0%
Misura W - Valutazione	-	0%	-	0%	189.910	0,3%	-	0%	189.910	0,1%
Totali	89.356.624	100%	85.590.531	100%	63.265.636	100%	38.461.837	100%	276.674.628	100%

Per quanto riguarda l'utilizzazione delle risorse, in tutte le province, la misura (a) degli investimenti nelle aziende agricole è stata la più importante tra le misure del Programma di Sviluppo Rurale (con oltre il 40% di risorse liquidate), **a dimostrazione di una buona propensione delle imprese ad investire**, seguita dall'agro-ambiente (f), dal premio di insediamento dei giovani agricoltori (b), dalle misure forestali (i) e dalle indennità compensative (e). Delle risorse complessive del Programma, il 46% ha riguardato le misure sugli investimenti nelle aziende agricole e sulla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. Il fatto che il comparto floricolo abbia rappresentato la parte preponderante in queste due tipologie di intervento induce a considerare naturale il dato secondo cui oltre il 70% dei finanziamenti attivati in ordine a tali misure si sia concentrato nel ponente ligure. La tabella 2.8 riassume, invece, la situazione delle risorse attivate per Ente Delegato nelle quattro Province liguri.

Tabella 2.8 - Ripartizione per Ente Delegato/Provincia degli importi relativi (in euro)

PROVINCIA di IMPERIA		
Enti Delegati	Totale importi erogati	%
Com. Montana Intemelìa	19.329.378	21,6%
Com. Montana Argentina Armea	7.217.614	8,1%
Com. Montana Valle Arroscia	8.299.152	9,3%
Com. Montana Olivo	21.814.719	24,4%
Consorzio Sanremese	12.330.729	13,8%
Consorzio Imperiese	9.134.396	10,2%
Servizio Ispettorato Funzioni Agricole	11.230.636	12,6%
Totale	89.356.624	100%
PROVINCIA di SAVONA		
Enti Delegati	Totale importi erogati	%
Com. Montana Ingauna	37.031.051	43,3%
Com. Montana Pollupice	9.033.382	10,6%
Com. Montana Giovo	8.711.384	10,2%
Com. Montana Alta Val Bormida	23.500.664	27,5%
Servizio Ispettorato Funzioni Agricole	7.314.050	8,5%
Totale	85.590.531	100%
PROVINCIA di GENOVA		
Enti Delegati	Totale importi erogati	%
Consorzio Tigullio Paradiso	2.499.653	4,9%
Com. Montana Argentea	1.463.416	2,9%
Com. Montana Valle Stura	5.725.538	11,2%
Com. Montana Polcevera	12.704.967	24,7%
Com. Montana Valle Scrivia	5.288.933	10,3%
Com. Montana Fontanabuona	3.899.653	7,6%
Com. Montana Val Trebbia	2.516.101	4,9%
Com. Montana Aveto Graveglia Sturla	9.214.942	17,9%
Com. Montana Val Petronio	2.149.190	4,2%
Servizio Ispettorato Funzioni Agricole	5.884.350	11,5%
Totale	51.346.744	100%
PROVINCIA di LA SPEZIA		
Enti Delegati	Totale importi erogati	%
Consorzio Deleghe Agricoltura e Foreste	5.298.233	13,8%
Com. Montana Alta Val di Vara	23.129.666	60,1%
Com. Montana Riviera Spezzina	1.504.287	3,9%
Com. Montana Media e Bassa Val Vara	2.258.630	5,9%
Servizio Ispettorato Funzioni Agricole La	6.271.021	16,3%
Totale	38.461.837	100%

La distribuzione della spesa ha rispecchiato fedelmente quella che è stata la domanda di finanziamento proveniente dal territorio. All'interno delle singole province, le aree dimostratesi particolarmente attive sono state quelle delle Comunità Montane Alta Val Polcevera (in provincia di Genova), Olivo e Intemelia (in provincia di Imperia), Ingauna e Alta Val Bormida (in provincia di Savona), Alta Val di Vara e CIDAF Sarzana (in provincia di La Spezia).

In queste zone un tessuto imprenditoriale forte, attivo e fonte di una notevole progettualità ha trovato corrispondenza nelle strutture del territorio, pubbliche (gli Enti Delegati hanno saputo assicurare una gestione efficace del Programma in termini di capacità di ricezione e verifica delle domande ricevute in tempi rapidi) e private (le organizzazioni professionali di categoria e gli studi di consulenza hanno saputo ben canalizzare e realizzare le idee di progetto).

A livello di Regione, invece, come evidenzia la situazione riassunta nella tabella seguente relativa all'incidenza avuta dalle risorse attivate da ciascun ente delegato sull'intero territorio regionale, l'area della comunità montana Ingauna si è dimostrata la più attiva (13,4% degli importi liquidati), seguita dalle comunità montane Alta Val Bormida (8,5%) e Olivo (7,9%). Nel levante, su queste ultime percentuali si attesta solo la comunità montana Alta Val Vara (8,4%).

Tabella 2.9 - Ripartizione regionale degli importi relativi (in euro)

Enti Delegati	Totale importi erogati	%
Com. Montana Intemelia	19.329.378	7%
Com. M. Argentina Armea	7.217.614	2,6%
Com. M. Valle Arroscia	8.299.152	3%
Com. Montana Olivo	21.814.719	7,9%
Consorzio Sanremese	12.330.729	4,5%
Consorzio Imperiese	9.134.396	3,3%
Com. Montana Ingauna	37.031.051	13,4%
Com. Montana Pollupice	9.033.382	3,3%
Com. Montana Giovo	8.711.384	3,1%
Com. M. Alta Val Bormida	23.500.664	8,5%
Consorzio Tigullio Paradiso	2.499.653	0,9%
Com. Montana Argentea	1.463.416	0,5%
Com. Montana Valle Stura	5.725.538	2,1%
Com. Montana Polcevera	12.704.967	4,6%
Com. M. Valle Scrivia	5.288.933	1,9%
Com. M. Fontanabuona	3.899.653	1,4%
C.M. Val Trebbia	2.516.101	0,9%
C.M. Aveto Graveglia Sturla	9.214.942	3,3%
C.M. Val Petronio	2.149.190	0,8%
Consorzio I. Deleghe	5.298.233	1,9%
Com. M. Alta Val di Vara	23.129.666	8,4%
Com. M. Riviera Spezzina	1.504.287	0,5%
C.M. Media e Bassa Val di	2.258.630	0,8%
Servizio Ispettorato Imperia	11.230.636	4,1%
Servizio Ispettorato Savona	7.314.050	2,6%
Servizio Ispettorato Genova	5.884.350	2,1%
Servizio Ispettorato La	6.271.021	2,3%
Servizi Centrali	11.918.892	4,3%
Totale	276.674.627	100%

d) Attuazione, sorveglianza, valutazione, gestione finanziaria

Con riferimento alle procedure di attuazione del Programma di Sviluppo Rurale 2000 2006, ricordata la delega di materie relative a tale attuazione alle Comunità Montane e ai Consorzi di Comuni ⁴⁶, criteri e modalità generali sono così sintetizzabili ⁴⁷:

✓ gli enti delegati effettuano, nell'ambito delle materie delegate, la verifica, sotto i profili tecnico-economico e amministrativo, dell'ammissibilità delle istanze presentate per ottenere i benefici previsti dal Programma; a conclusione di tale verifica essi trasmettono, tramite supporto informatico, alla Regione - Settore Politiche Agricole - un elenco delle pratiche istruite con esito positivo chiedendo la prenotazione della relativa spesa;

✓ il Settore Politiche Agricole provvede alla raccolta e all'organizzazione delle richieste di prenotazione di spesa in ordine cronologico al fine di verificare la disponibilità finanziaria per l'erogazione degli aiuti richiesti. Nel caso in cui non fossero disponibili fondi da impegnare, ma se ne preveda l'acquisizione futura, l'Autorità di Gestione procede alla raccolta e alla organizzazione delle richieste tecniche;

✓ il Settore Politiche Agricole, a seguito della verifica, provvede a dare comunicazione all'ente delegato in merito alla disponibilità dei fondi;

✓ l'ente delegato, sulla base della comunicazione regionale in merito alla disponibilità dei fondi, provvede a rilasciare il nulla osta alla realizzazione dell'intervento oggetto della domanda nel caso delle misure a contributo, mentre per le misure a premio il Settore provvede all'invio della richiesta di liquidazione all'AGEA ⁴⁸ dopo aver verificato la disponibilità dei fondi fatte salve le eventuali liquidazioni sospese per i controlli previsti dalle norme vigenti;

✓ l'ente delegato, secondo tempi e modalità definite con il beneficiario, provvede alle verifiche conclusive e all'acquisizione della documentazione prevista e trasmette le richieste di pagamento all'Autorità di Gestione per l'inoltro all'organismo deputato al pagamento;

✓ per il corretto andamento della spesa è necessario il rispetto dei termini e delle scadenze fissati anche in base alle procedure comunicate dalla Regione e dall'AGEA, in quanto il mancato rispetto delle scadenze da parte del beneficiario fa venir meno la disponibilità finanziaria.

✓ per le misure non delegate è adottata una procedura analoga;

✓ per l'attuazione delle singole misure si è provveduto, ove necessario, con specifiche deliberazioni della Giunta regionale.

⁴⁶ Legge regionale n° 6/1978 e successive modificazioni ed integrazioni e legge regionale n° 16/1998

⁴⁷ Decreto di Giunta regionale n° 1421 del 22 dicembre 2000

⁴⁸ AGEA Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura

Tale schema procedurale è rimasto valido, in linea di principio, per tutte le misure del Programma conservando la Regione la possibilità di personalizzare le singole procedure. Ciò ha generato numerosi DGR ed allegati disciplinanti, in particolare, ciascuna misura o gruppo di misure.

Sostanzialmente la Regione Liguria ha operato secondo due modalità fondamentali: i bandi (nei casi in cui la concentrazione delle domande in uno stesso momento fosse un'esigenza o comunque non costituisse un problema organizzativo) e la presentazione delle domande a sportello (previa determinazione di criteri omogenei e di procedure dettagliate, nei casi in cui non fosse opportuno concentrare le domande in uno stesso periodo dell'anno per considerazioni di carattere organizzativo)⁴⁹.

Le tempistiche previste per l'esame istruttorio delle istanze di finanziamento sono state in linea di principio piuttosto ridotte (dai 15 ai 60 gg) in dipendenza dal tipo di misura e tale fase si è sostanziata nelle prenotazioni di spesa ovvero elenchi di progetti istruiti positivamente che a cadenze fisse sono stati inviati dagli enti delegati al Settore Politiche Agricole per la verifica della copertura finanziaria.

Indubbiamente tale aspetto della procedura, peraltro **innovativo nel panorama** dei Piani di Sviluppo Rurale Nazionali, ha indicato una volontà della Regione di imprimere elasticità, efficienza e rapidità alla spesa dei fondi comunitari. Alla luce dei risultati conseguiti si può affermare che il meccanismo si è rivelato efficace, garantendo un'elevata velocità di spesa all'intero programma.

La nuova procedura di presentazione delle domande a sportello, di fatto, oltre a non concentrare le istruttorie dei progetti in un solo momento critico - nodo osservato in altri PSR dove tutte le domande di richiesta di finanziamento sono state a bando - ha lasciato una certa libertà di azione al beneficiario, il quale ha potuto organizzare la realizzazione degli investimenti con un suo piano di spesa anche differito, ma compatibile con i flussi di cassa prenotati.

La circostanza per cui molte misure sono state attivate solo con valenza tecnica, vale a dire senza copertura finanziaria, ha evidenziato l'intento della Regione di aver voluto continuare, in questo modo, a sostenere gli imprenditori che desideravano comunque presentare domande di finanziamento, anche in assenza di garanzie riguardo la possibilità di ottenere tale finanziamento. **E ciò a dimostrazione dell'esistenza, negli operatori, sia di una volontà di effettuare investimenti che si reputano in ogni caso necessari allo sviluppo della propria azienda sia di un'elevata fiducia nella capacità dell'Autorità di Gestione di riuscire a trovare l'adeguata copertura finanziaria** (in particolare attraverso la possibilità di recuperare a fine periodo di programmazione fondi a livello nazionale derivanti dal saldo tra le diverse

⁴⁹ La presentazione delle domande a sportello ha luogo presso gli enti delegati, mentre quella delle domande a bando, con le eventuali particolarità di ciascuna misura, avviene presso il Servizio Ispettorato Funzioni Agricole dislocato nelle sue sedi provinciali di Imperia, Savona, Genova e La Spezia.

Regioni, nel caso in cui alcune di esse non fossero arrivate a spendere completamente i fondi loro assegnati).

Accanto ai controlli di primo livello svolti dagli enti incaricati delle istruttorie, la Regione, tramite il Servizio Ispettorato Funzioni Agricole e previo accordo con l'organismo pagatore, ha attuato un sistema di controlli di secondo livello sull'intera procedura di concessione e pagamento dell'aiuto per la verifica della correttezza delle domande e dei controlli di primo livello. Il controllo ha interessato almeno il 5% delle domande presentate. Il campione del 5%, estratto annualmente dall'elenco completo di tutte le istanze istruite trasmesso al Servizio Ispettorato dagli enti incaricati dell'istruttoria, ha riguardato tutte le misure per le quali, nell'anno di riferimento, sono state presentate domande di aiuto (non escluse quelle per le quali ne sia stata negata la concessione) ⁵⁰.

Lo schema della pagina successiva illustra la struttura di massima dell'Autorità di Gestione.

A livello di gestione finanziaria, va ancora segnalato che il ruolo di organismo pagatore per conto della Regione è stato affidato all'AGEA (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura) ⁵¹ con funzioni di *i*) autorizzazione dei pagamenti relativi agli aiuti previsti dal Programma, *ii*) esecuzione dei pagamenti direttamente a favore dei beneficiari finali (previa verifica delle condizioni richieste dalla normativa vigente in materia) e *iii*) contabilizzazione dei pagamenti relativi agli interventi. Al fine di garantire l'effetto di incentivazione dei fondi previsti dal Programma, per la decorrenza dell'ammissibilità delle spese, sono stati ammessi all'aiuto solo gli interventi realizzati dopo la data di presentazione della domanda di concessione dell'aiuto medesimo.

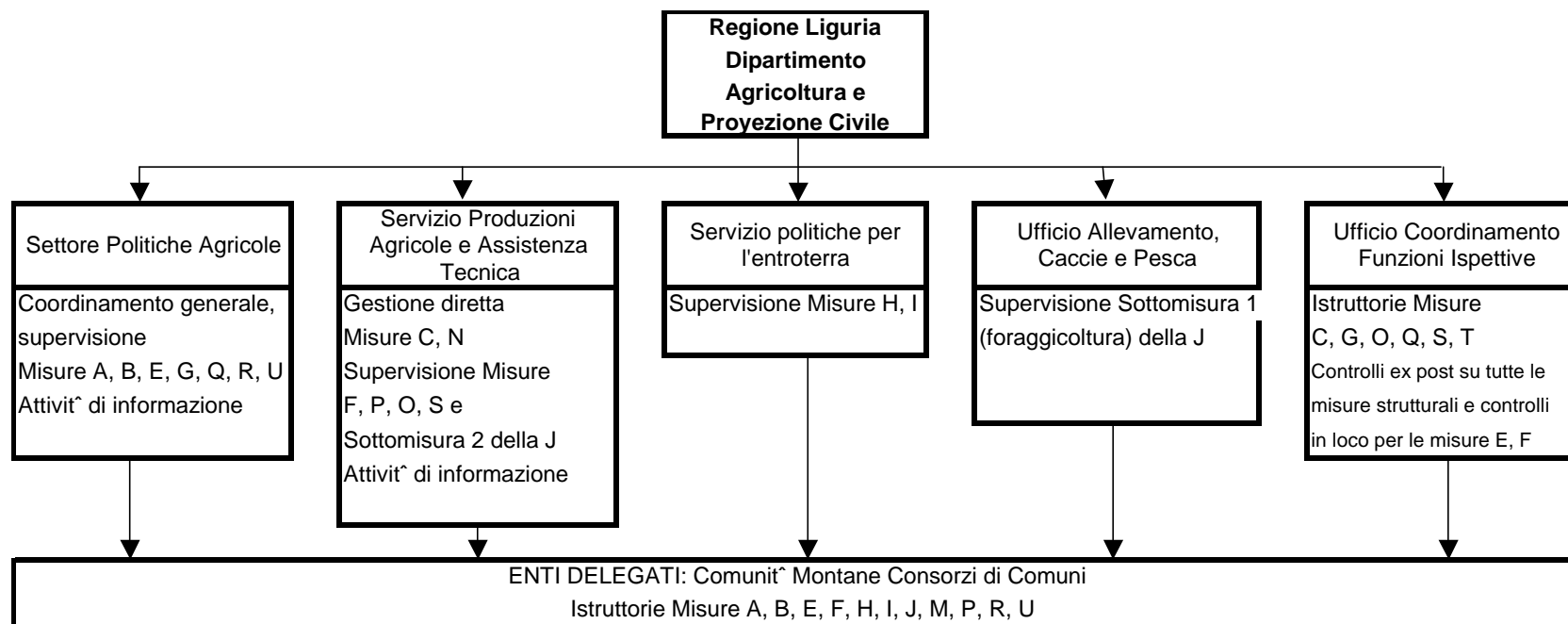
Infine, riguardo l'attività valutativa, la valutazione in corso d'opera ⁵² (realizzata a distanza di tre anni dall'approvazione del programma con successivi annuali aggiornamenti) ha costituito un importante momento di verifica nell'esecuzione del Programma contribuendo a migliorarne l'attuazione. Essa, nel valutare, di volta in volta, il livello degli obiettivi prefissati raggiunto, ha preso in considerazione i primi risultati ottenuti a seguito dell'implementazione degli interventi, evidenziandone l'importanza, la coerenza e la rispondenza con gli obiettivi stessi. In particolare, è stata esaminata la presenza della correlazione tra i risultati/impatti e gli obiettivi desunti dai bisogni rilevati nella Regione in fase di programmazione. Essa ha altresì accertato l'utilizzo delle risorse finanziarie e le operazioni di monitoraggio e di esecuzione.

⁵⁰ Nel caso in cui il Servizio Ispettorato intervenuto anche nel procedimento istruttorio delle domande, si è previsto un controllo di secondo livello effettuato da un funzionario diverso da quello che ha svolto i controlli di primo livello (istruttoria).

⁵¹ Istituita in base al decreto legislativo n° 165 del 27.05.1999

⁵² La valutazione *in itinere* è stata affidata ad un valutatore indipendente tramite apposita procedura concorsuale

Tabella 2.10 - Organizzazione dell'Autorità di Gestione



e) Risultati delle valutazioni in itinere.

I dati illustrati e commentati nelle pagine precedenti devono essere integrati con quanto emerso dalle analisi contenute nel Rapporto di Valutazione Intermedia (e relativi aggiornamenti) del Programma di Sviluppo Rurale 2000 - 2006 della Regione Liguria. Tali analisi, mirate a prendere in esame specifici ambiti valutativi (utilità, rilevanza, coerenza ed efficacia dei risultati) hanno consentito di pervenire ad una serie di conclusioni che, riguardando l'evoluzione dell'attuazione del Programma, le sue criticità, e, per quanto possibile, i primi impatti, offrono lo spunto per riflessioni e considerazioni indubbiamente utili per la programmazione del nuovo ciclo di interventi previsti per il periodo 2007 - 20013.

Alcune delle conclusioni cui è pervenuto il su citato rapporto possono essere così riassunte.

✓ Il Programma di Sviluppo Rurale ha evidenziato una distribuzione delle dotazioni finanziarie mirata a **perseguire prioritariamente obiettivi strategici legati al potenziamento delle strutture aziendali agricole e alla difesa dell'ambiente**, coerentemente con i bisogni regionali della necessità di innovazione degli ambiti produttivi e della conservazione ambientale dei territori agricoli. Ciò è potuto accadere anche grazie all'architettura della tabella finanziaria che ha caratterizzato l'edizione di questo PSR. La sua versatilità ed elasticità ha, infatti, consentito di seguire e soddisfare, in corso d'opera, le diverse esigenze del territorio via via presentatesi

✓ **La difesa e valorizzazione dell'ambiente e del territorio ha costituito una costante in quanto funzionalmente collegata alla nascita e allo sviluppo di ogni altra attività di tipo economico e sociale finanziabile dal Programma.** L'obiettivo della tutela ambientale è stato presente in molta parte delle misure. A dimostrazione del "taglio" ambientale di molte delle iniziative finanziate soccorrono sia gli interventi realizzati nell'ottica di creare un sistema territoriale sicuro dal punto di vista idrogeologico (ripristino o costruzione di muretti a secco a mitigare o eliminare il rischio frane, recupero di terreni incolti o abbandonati, messa in sicurezza di strade e sentieri, interventi selvocolturali di miglioramento boschivo, realizzazione di infrastrutture a finalità antincendio, ecc.) sia gli incentivi agli agricoltori della Regione verso metodi di coltivazione a minor impatto ambientale, come l'agricoltura biologica.

✓ La scarsa incidenza (0,7%) avuta, nel piano complessivo di distribuzione delle risorse, dalla misura sulla protezione dell'ambiente (t) e i modesti risultati seguiti alla sua attuazione (e di cui si è già detto in precedenza, *nota 46, pg 124*) non hanno impedito al Programma di Sviluppo Rurale di mantenere in ogni caso i propri impegni anche in relazione a questo importante tema. Soprattutto nelle zone dei versanti collinari e di montagna dell'entroterra, infatti, l'esercizio dell'attività agricola ha una valenza, in termini di difesa, presidio e conservazione del territorio, di fondamentale importanza: l'azienda agricola, con la sua presenza e permanenza, fa già di per se stessa ambiente e i suoi investimenti producono effetti che, diretti

o indiretti, si riversano positivamente anche sulla questione della tutela e salvaguardia dell'ambiente.

✓ L'attuazione del Programma in funzione di difesa delle risorse ambientali e paesaggistiche emerge altresì dalla conservazione del territorio favorita, oltre che dall'esercizio delle attività agricola e silvicola, da interventi di cura, pulizia e/o sistemazione di terreni, boschi e sentieri con quanto ne consegue in termini di: presidio e maggiore sicurezza del territorio, prevenzione degli incendi, miglioramento della viabilità e dell'accesso a boschi e terreni, fruizione turistica delle zone rurali, operazioni meno impattanti derivate dall'acquisto di macchine ed attrezzature nuove e moderne (minor inquinamento atmosferico), migliore gestione delle risorse idriche, ecc

✓ Il livello di pagamenti raggiunto⁵³ rappresenta un indicatore di efficacia finanziaria che evidenzia una più che buona capacità di spesa complessiva a livello di programma. **L'indagine sul concorso delle singole misure al conseguimento del livello complessivo di spesa ha evidenziato un'ampia predominanza degli investimenti produttivi rispetto a premi e indennità compensative. Ciò può ritenersi indice di qualità della spesa stessa.** Ne costituisce conferma la circostanza che oltre il 60% delle domande approvate per la misura sugli investimenti nelle aziende agricole è concentrato nelle zone cosiddette svantaggiate. L'efficacia e la qualità della spesa hanno trovato corrispondenza nell'**efficacia** e nella **qualità degli investimenti, realizzati al fine di far fronte ad esigenze e necessità legate a situazioni contingenti del momento e, al contempo, visti in un'ottica di lungo periodo quali interventi volti a produrre effetti duraturi nel tempo a garantire continuità e futuro all'azienda.**

✓ L'analisi dei dati finanziari ha consentito di apprezzare l'elevata capacità e velocità di spesa dei fondi comunitari, dipendente anche dalle modalità esecutive del Programma, consistenti nella attuazione di molte misure con il sistema di presentazione delle domande "a sportello" in grado di finanziare tutti i progetti istruiti e ritenuti finanziabili. L'uso dell'accettazione delle domande solo a valenza tecnica ha rafforzato la filosofia della Regione Liguria di privilegiare la rapidità di spesa nei confronti di progetti di investimento in ogni caso necessari e indispensabili. La possibilità di presentare, fin da subito, il dossier relativo (anche in assenza di capacità finanziaria disponibile per l'anno in corso) ha permesso di tagliare i tempi tecnici necessari alla approvazione della domanda e alla relativa liquidazione ma dando comunque modo di effettuare l'istruttoria tecnica prevista per il nulla osta al pagamento. Una volta resi disponibili nuovi fondi, attraverso diversi meccanismi (recupero della premialità, finanziamenti complementari provenienti dai fondi non utilizzati da altre Regioni italiane⁵⁴) è stato possibile erogare i contributi molto più velocemente. Ne è seguito un cambiamento (in

⁵³ Alla data del 15 ottobre 2006 sono stati pagati 276.674.628 € pari al 133% nel rapporto tra pagato e risorse programmate.

⁵⁴ Risulta importante sottolineare come la disponibilità di nuovi fondi sia sempre avvenuta in overbooking senza nulla togliere dalle risorse destinate alle misure a premio e ambientali.

positivo) nel rapporto tra privato ed ente pubblico che ha contribuito ad aumentare la fiducia nel sistema e l'effetto incentivante agli investimenti a rischio (per l'assenza della garanzia del finanziamento).

✓ L'efficienza del meccanismo di utilizzo delle risorse finanziarie ha creato un circolo virtuoso che, se da un lato ha visto, come detto, un elevato ritmo di spesa e la capacità di convogliare risorse finanziarie addizionali, dall'altro ha evidenziato la risposta di operatori capaci di sviluppare una notevole mole progettuale. Inoltre la scelta dell'Amministrazione regionale di adottare procedure di attuazione delle misure senza prevedere tempi per la realizzazione degli investimenti, ha dimostrato che, lasciando ai beneficiari la libertà di definire un calendario proprio di realizzazione legato alla spesa prenotata, ne ha provocato una piena responsabilizzazione.

✓ In ordine alla gestione del Programma, l'affidamento delle istruttorie agli enti delegati ha prodotto buoni risultati tecnici. La dislocazione di tali enti sul territorio ha consentito un più stretto e diretto contatto con i beneficiari di misura. L'impegno di tali enti nell'esercizio delle funzioni loro conferite è stato, del resto, dimostrato dagli ottimi risultati raggiunti dalla Regione Liguria in termini di performance di spesa.

✓ Una nota di merito è stata riconosciuta a livello europeo in tema di liquidazione dei conti del FEAOG, sezione Garanzia. In sede di verifica della spesa agricola, infatti, a seguito di indagini effettuate sulle misure a), b) ed e), i servizi della DG Agricoltura hanno affermato che, **nonostante le debolezze individuate a livello nazionale**, la Regione Liguria ha attuato tutte le procedure di controllo e di gestione in modo da conformarsi alla legislazione comunitaria ⁵⁵.

✓ In merito all'attività di monitoraggio, invece, l'esiguità delle risorse umane dedicate ha determinato un allungamento dei tempi nella raccolta e organizzazione di dati e informazioni ⁵⁶. Si è peraltro trattato di un problema di comunicazione esterna e non interna. La ristrettezza del gruppo di lavoro ha, infatti, permesso un veloce ed efficace scambio di informazioni (anche se di tipo informale e non strutturato) sia all'interno del gruppo stesso che con il personale delle sedi decentrate. Ciò ha consentito all'Autorità di Gestione di avere sempre chiaro il quadro della situazione dell'attuazione, pur in assenza di dati dettagliati di monitoraggio. Dal canto loro, invece, le analisi valutative sono state talvolta condizionate dall'esigua disponibilità dei dati di monitoraggio fisico delle realizzazioni. Elevare a "sistema" il rapporto di interscambio delle

⁵⁵ Commissione Europea D (2005) 28176

⁵⁶ A ciò si aggiunga la discordanza temporale tra monitoraggio e attuazione. All'anno solare previsto per il monitoraggio è, infatti, corrisposta l'annualità diversa stabilita dal FEOGA per i pagamenti con inevitabile conseguente sfasamento dei periodi di riferimento. Di qui il mancato corretto dialogo tra monitoraggio fisico e finanziario che non ha permesso di formalizzare più di tanto e/o di organizzare i dati in possesso. Inoltre l'assenza, a livello comunitario e nei primi anni di attuazione del programma (2000 - 2002), di un quadro preciso in merito alla definizione dei dati e degli elementi da monitorare ha creato inizialmente poca chiarezza e confusione circa la correttezza e l'attendibilità degli stessi (in parte sopperita proprio grazie alla presenza di un gruppo di lavoro ristretto).

informazioni con gli uffici istruttori decentrati potrebbe consentire agli uffici regionali una ancor più incisiva azione di orientamento della spesa, così come una più ampia disposizione di dati derivante dal rafforzamento del sistema di monitoraggio, da svolgere sempre in stretto coordinamento con gli enti delegati, gioverebbe all'azione di attuazione e, di riflesso, al servizio di valutazione.

✓ I risultati conseguiti in sede di attuazione del Programma sono stati anche il frutto di una programmazione effettuata in collaborazione con gli enti locali (province, comunità montane, consorzi di comuni), con gli enti parco, con i Gruppi di Azione Locale operanti nell'ambito di Leader + e con le organizzazioni professionali degli operatori agricoli volta a garantire la maggiore aderenza possibile delle misure di sviluppo rurale alle effettive esigenze del territorio

✓ **L'ottimo andamento della spesa della misura sugli investimenti nelle aziende agricole ha evidenziato un'agricoltura regionale propensa al mercato e una capacità imprenditoriale e una volontà di migliorare e investire da parte degli operatori di settore degne di particolare rilevanza in vista della futura programmazione.** Il settore che ha catalizzato il maggior numero di iniziative è stato quello dell'orto-floricoltura. Un buon riscontro si è registrato anche per le aziende dei comparti zootecnico e olivicolo. Da notare come, durante l'intero periodo di programmazione 2000 - 2006, il numero delle domande non abbia accennato a diminuire nonostante, esauriti i fondi disponibili, fossero accettate solo con valenza tecnica. E ciò a dimostrazione dell'elevata fiducia degli operatori nella capacità dell'Autorità di Gestione di riuscire comunque a trovare l'adeguata copertura finanziaria.

✓ Il meccanismo di premialità previsto per l'imprenditoria giovanile si è rivelato particolarmente efficace. Esso non ha però prodotto i risultati sperati in termini di presentazione di piani di miglioramento. All'elevato numero di premi di primo insediamento non è, infatti, corrisposto un numero significativo di piani d'investimento ai sensi della misura a (1) presentati da giovani agricoltori. Si sono, inoltre, registrati casi di giovani che, dopo aver rilevato o creato ex novo un'azienda agricola, non trovando soddisfazione nella scelta effettuata, hanno cessato volontariamente di adempiere ai propri impegni legati al premio di insediamento e preferito dedicarsi ad altra attività. I risultati conseguiti dalla misura e le relative riflessioni sulla sua attuazione sono da tenere presenti per il prossimo periodo 2007 - 2013: in linea con gli orientamenti dell'Unione Europea ⁵⁷, porre una barriera in entrata subordinando il premio alla presentazione di un piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola significherebbe creare un filtro a incentivare maggiormente i giovani propensi ad insediarsi come titolari di un'azienda e, contestualmente, ad investire su di essa.

⁵⁷ Reg. 1698/2005, art. 22

Per altre considerazioni su alcune delle misure del Programma di Sviluppo Rurale 2000 - 2006, l'allegato A riporta una sintesi riepilogativa dei risultati ottenuti.

f) Attività e risultati dell'Osservatorio Permanente.

A conclusione di questo excursus sull'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Liguria 2000 - 2006, meritano di essere menzionate le attività dell'osservatorio permanente, uno strumento di collegamento diretto con la realtà agricola regionale volto a misurare orientamenti, tendenze e difficoltà delle imprese che ne fanno parte.

Creato quale attività complementare alla valutazione intermedia (e come tale affidato ad un organo indipendente dall'Autorità di Gestione), l'osservatorio permanente, attraverso raccolta di dati, interviste ai beneficiari di misura, analisi dei dati e delle informazioni, approfondimento di casi aziendali, ha esaminato, di alcune misure ritenute strategiche - (a), (b), (p) (i), (q) e (r) -, aspetti caratteristici atti a mettere in evidenza le tipicità strutturali dell'agricoltura ligure e l'impatto dei finanziamenti del Programma di Sviluppo Rurale sulle singole imprese e sull'intero comparto⁵⁸. Di seguito sono riportate alcune delle considerazioni emerse dai dati e dalle informazioni ottenute dalle indagini di campo⁵⁹.

✓ Con riguardo alle principali caratteristiche delle aziende agricole contattate, l'indagine ha rilevato che esse sono, in generale, di modeste dimensioni sia in termini di unità lavorative sia in termini di superficie. In rapporto alle unità lavorative stabilmente impiegate nell'esercizio dell'attività, la distribuzione delle aziende in quattro classi (fino a 2,5 unità lavorative, da 3 a 4,5 u. l. da 5 a 6,5 u. l. oltre 7 u. l.) ha evidenziato la decisa prevalenza delle prime due sulle altre⁶⁰. La partecipazione alle attività aziendali di almeno una o due (e in alcuni casi anche tre o quattro) unità lavorative che appartengono al nucleo di famiglia del titolare, danno, a queste aziende, una connotazione fortemente familiare. L'aspetto dell'azienda con poche unità lavorative al proprio interno trova rispondenza nella dimensione territoriale anch'essa medio piccola. Suddivise in cinque classi, le aziende contattate, in prevalenza, hanno meno di 5 ha di terreno in termini sia di superficie totale sia di superficie agricola utilizzata.

⁵⁸ Si deve ricordare che fiori, piante ornamentali, ortaggi freschi e vino (che, insieme all'olivicoltura, costituiscono i principali settori produttivi dell'economia agricola ligure) non possono usufruire (fiori e ortaggi) o non hanno mai usufruito (vino) dei finanziamenti previsti dal primo pilastro della politica Agricola Comune. In Liguria i settori tradizionalmente sovvenzionati dalla PAC (olivicoltura e zootecnia) insieme costituiscono circa il 15% dell'economia agricola regionale. Questi settori ottengono premi PAC per un ammontare annuo medio di circa 10-12 milioni di euro. I premi PAC raggiungono pertanto circa l'1,5% della PLV regionale. Alla luce di questo dato si può affermare che l'agricoltura ligure è di gran lunga la meno sovvenzionata d'Italia (e forse d'Europa) da parte del primo pilastro della PAC.

⁵⁹ Cfr. Report di Valutazione dell'Osservatorio Permanente PSR 2000-2006 Regione Liguria. Le indagini di campo sono state condotte su un campione di 323 aziende

⁶⁰ La dimensione minima dell'azienda spesso si accompagna alla circostanza per cui uno o due dei suoi componenti, in quanto impegnati in altra occupazione, esercitano l'attività agricola solo part time in tal modo integrando il reddito agricolo con quello proveniente dall'esercizio dell'attività extra agricola e viceversa. Di qui la necessità di considerare anche le "mezze" (0,5) unità lavorative in azienda.

✓ Con riguardo ad un eventuale cambiamento, negli ultimi anni, della destinazione d'uso dei terreni posseduti e/o di un cambio di produzione dell'azienda, emerge che la maggioranza degli intervistati non ha effettuato riorientamenti della produzione (e tra chi vi ha provveduto, prevale un riorientamento di tipo colturale rispetto a quello zootecnico). Circa le intenzioni future, emerge la volontà delle aziende agricole contattate di puntare sul potenziamento del settore produttivo in cui già operano. Risulta, tuttavia, la consapevolezza di dover far fronte, nel prossimo futuro, a difficoltà e/o cambiamenti e/o nuove esigenze del mercato di riferimento. Esse, quindi, considerano concretamente anche l'idea di diversificare la produzione verso altri settori. Peraltro, se alcune di queste aziende hanno già idea verso quali settori orientarsi (attività agrituristica, vigneto, frutteto e frutti di bosco) altre, invece, hanno idee confuse e manifestano incertezza per il futuro.

✓ Dall'indagine effettuata emerge che, nel complesso, l'attuazione e la gestione del Programma di Sviluppo Rurale ha riscosso, tra gli intervistati, un alto grado di soddisfazione. Tale Programma, infatti, è sembrato rispondere alle esigenze dell'agricoltura ligure e costituire un importante ed efficace strumento di aiuto per l'economia rurale della Regione: da un lato, ha consentito, alle aziende maggiormente sviluppate di attuare miglioramenti e innovazioni volte a mantenere la competitività sul mercato; dall'altro, ha permesso, alle aziende dell'agricoltura cosiddetta "a valenza territoriale", di continuare ad esercitare un'attività altrimenti destinata ad essere abbandonata frenando, al contempo, un possibile fenomeno di esodo dalle zone rurali.

✓ **I contributi ottenuti hanno costituito, per gli interpellati, uno stimolo alla effettuazione di ulteriori investimenti indipendentemente dalla richiesta di ulteriori finanziamenti. Questa considerazione è supportata dal dato relativo alla presentazione di numerose domande accettate solo con valenza tecnica perché esauriti i fondi disponibili.** Per le zone e per i settori "produttivi", ciò ha significato che le richieste di finanziamento sono rientrate in una logica imprenditoriale dei beneficiari, mentre per le zone e per i settori meno orientati al mercato laddove è prevalsa di più l'ottica del finanziamento di sostegno, ciò ha significato una forte volontà di rimanere sul territorio con tutte le positive conseguenze che ne derivano (presidio del territorio, mantenimento e conservazione del paesaggio e delle sue risorse, ecc.)

✓ Per quanto riguarda l'iter burocratico legato alle fasi della compilazione/istruttoria e liquidazione delle domande e alla fase di verifica/controllo dei lavori eseguiti, nell'ambito dell'indagine svolta sono state poste specifiche domande in merito ad eventuali difficoltà incontrate e codificate le relative risposte secondo il criterio *nessuna, poche, abbastanza e molte*. La maggioranza delle persone intervistate, pur auspicando un ulteriore snellimento delle attuali procedure amministrative, non ha incontrato particolari difficoltà in alcuna delle suddette fasi (in particolare durante i sopralluoghi effettuati in sede di controllo), considerando rientranti

nella “normalità” della burocrazia la documentazione da produrre, i tempi di attesa, i costi sostenuti in sede di progettazione e redazione delle domande.

✓ Il clima di fiducia riscontrato nell’attuazione del Programma non ha impedito di riscontrare alcune criticità e preoccupazioni. Di rilevanza fondamentale è risultata la necessità di difendere l’agricoltura ligure dalla concorrenza degli altri mercati (è palpabile la preoccupazione per l’aumentata competitività delle aziende sia del Sud Italia sia di Paesi terzi). L’ottimizzazione e l’incremento della capacità produttiva aziendale a seguito degli interventi finanziati, perché non rimanga fine a se stesso ma sia la conseguenza di una precisa strategia di sviluppo, non sembra poter prescindere dalla necessità di innovare e migliorare strumenti, metodi e canali di commercializzazione dei prodotti agricoli liguri.

✓ E’ emersa la necessità di una maggiore attività di assistenza tecnica, con particolare riguardo ai giovani agricoltori. Le azioni di accompagnamento e i servizi di consulenza dovrebbero assicurare agli operatori del settore il sostegno necessario a verificare nel tempo i risultati tecnico economici conseguiti dall’azienda apportando le eventuali opportune modifiche correttive al piano di investimento.

✓ Sembra, infine, migliorabile il coordinamento, la collaborazione e lo scambio di informazioni tra le strutture preposte alla gestione e attuazione del Programma e quelle che contribuiscono alla sua realizzazione ricoprendo l’importante ruolo di divulgazione e assistenza tecnica (associazioni di categoria in primis, ma anche studi tecnico-professionali privati) al fine di dare agli interessati risposte più univoche ai loro quesiti. Inoltre, nonostante la conoscenza all’interno del mondo agricolo e rurale delle opportunità fornite dal Programma non possa oramai più mettersi in dubbio (ne è conferma l’alto numero di domande di finanziamento approvate), sembrano necessarie maggiori azioni mirate di comunicazione e diffusione delle informazioni per arrivare, attraverso i registri comunicativi più diversi, ad un sistema informativo in grado di raggiungere tutti i potenziali beneficiari nel modo più diretto, sollecito e tempestivo possibile.

2.2 Il Programma Leader +

a) Caratteristiche generali

L’iniziativa comunitaria Leader si è strettamente correlata a fattori di sviluppo locale variabili in funzione dei singoli territori: il contesto rurale, gli operatori locali e l’ambiente istituzionale. L’esistenza delle specificità Leader +⁶¹⁶², che hanno contribuito al suo carattere innovativo e al suo successo in realtà rurali estremamente diverse, ha consentito di collegare il Programma di

⁶²Approccio territoriale e ascendente, coinvolgimento dei gruppi locali, innovazione, integrazione multisettoriale, modalità di gestione, ecc

innovazione rurale ai fattori di sviluppo locale, modificando il tradizionale approccio in materia di sviluppo rurale.

A livello di considerazioni generali, sul piano nazionale, l'esperienza dell'iniziativa nei due periodi precedenti (Leader e Leader II) aveva evidenziato *i*) una difficoltà a mantenere allineati i progetti di attuazione alla strategia generale di Programma, *ii*) una difficoltà di relazione tra i Gruppi di Azione Locale (GAL) e l'Autorità di Gestione nella mediazione tra mandato strategico del Programma e istanze territoriali, *iii*) un forte rischio di non-pertinenza ed irrilevanza delle azioni rispetto agli obiettivi.

La dispersione dei progetti e, quindi, la scarsa focalizzazione dei temi trainanti si era accompagnata all'eccessiva frammentazione territoriale del Programma attraverso la proliferazione del numero dei GAL, troppi e troppo piccoli nelle passate programmazioni. Le dimensioni dei GAL avevano contato non poco anche in termini di loro rappresentatività sociale, capacità di indirizzo e solidità finanziaria.

Leader + si è così orientato verso una riduzione del numero dei GAL ⁶³, un conseguente aumento delle loro dimensioni territoriali e una migliore caratterizzazione dei bisogni delle rispettive aree. In tal modo si sono costituiti soggetti interlocutori con l'Autorità di Gestione più rappresentativi ed istituzionalmente più forti.

Il caso della Liguria non si è di molto discosto dalla dinamica descritta: in particolare, si è verificato il fenomeno della riduzione dei GAL, che dai sei originari sono scesi a quattro (sostanzialmente coincidenti con le quattro province regionali) ⁶⁴. Le aree individuate dai Gal hanno soddisfatto i criteri comunitari ed espresso la volontà di intervenire in un territorio sostanzialmente omogeneo, ma che comprendesse anche zone che necessitavano maggiormente degli interventi di Leader + al fine di potenziarne lo sviluppo. In questo senso, nell'accorpamento di nuove aree rispetto a Leader II, confidando nelle potenzialità del Programma e nella capacità dei singoli GAL di operare sul territorio e di ottenerne una risposta positiva, sono stati uniti territori che necessitavano di una maggiore valorizzazione e sui quali gli interventi portassero effetti positivi più lenti ma anche più decisivi.

Le motivazioni che hanno portato all'accorpamento di territori divisi nelle passate programmazioni possono così sintetizzarsi:

- per il GAL Appennino Genovese la scelta è discesa dalla necessità di “unire” due territori con diversa forza e sviluppo economico, quello più debole e interno della Val Trebbia e quello più forte vicino alla costa, permettendo un rafforzamento del territorio interno;
- nel caso del GAL Ponente Leader la delimitazione del territorio di riferimento si è basata su due criteri: *i*) l'omogeneità e la complementarietà territoriale (l'omogeneità per quanto riguarda

⁶³ INEA La riforma dello sviluppo rurale: novità e opportunità. Quaderno n° 1. Se ^{Leader II}, fase programmatica ^{94/99}, contava 203 GAL, Leader +, fase programmatica 00/06, vede operativi 132 GAL

⁶⁴ GAL: Ponente Leader, Valli del Bormida e Giovo, Appennino Genovese, Aree Rurali della Spezia.

il settore di attività principale, l'agricoltura ⁶⁵, la complementarietà in quanto le piante maggiormente coltivate sono diverse tra la zona di Imperia e quella di Savona ricompresa dal Gal); ii) il suggerimento della Regione di includere nel territorio del Gal l'area relativa "alla strada del vino e dell'olio" ⁶⁶ esclusa nel Leader II;

- l'incremento di territorio per il GAL Valbormida ha seguito un criterio sia di continuità territoriale sia di omogeneità economica e socio - culturale;

- per il GAL La Spezia il criterio seguito per l'inserimento di nuovi territori è stato quello di includere le aree delle vallate rurali che necessitavano di maggiore valorizzazione e di un collegamento con l'area costiera.

In tal modo i Piani di Sviluppo Locale (PSL) hanno garantito sia il raggiungimento di una massa critica adeguata in termini di risorse umane ed economiche sia la presenza di una omogeneità fisica, economica e sociale del territorio di riferimento.

Nel dettaglio, nel periodo di programmazione 2000-2006, il Programma Leader + ha ammesso a finanziamento i territori (o parte dei territori) di 200 comuni appartenenti alle comunità montane Alta Valle del Vara, Media e Bassa Valle del Vara, Riviera Spezzina, Alta Valbormida, Giovo, Olivo, Valle Arroscia, Argentina-Armea, Intemelia, Pollupice, Ingauna, Argentea, Valli Stura e Orba, Alta Val Polcevera, Alta Valle Scrivia e Val Petronio e alla Riviera floricola imperiese con una popolazione residente pari a 407.125 abitanti, una superficie interessata di 4.506 kmq e una densità demografica di 90 ab./kmq.

La strategia generale del Programma Leader Regionale (PLR) Liguria è stata imperniata sull'obiettivo globale di "*contribuire allo sviluppo economico e sociale delle zone rurali tramite la promozione, l'animazione, l'organizzazione delle comunità locali e delle filiere produttive, la valorizzazione del territorio e delle sue risorse, la creazione di relazioni con altri territori*" ⁶⁷.

Tale strategia ha avuto quale elemento principale il ruolo di *complementarietà* assunto dal Leader nei confronti di altri programmi europei (obiettivo 2, obiettivo 3, Programma di sviluppo rurale, ecc.) e degli aiuti nazionali per i diversi settori produttivi. Il PLR ha, infatti, creato a livello locale i presupposti per l'avvio di un processo di sviluppo che tuttavia, per realizzare gli investimenti strutturali, infrastrutturali e professionali necessari, doveva ricorrere ad altre risorse finanziarie più consistenti di quelle ad esso assegnate.

Altro fattore caratterizzante la strategia del PLR Liguria è stata l'*integrazione* perseguita a livello sia territoriale (integrazione orizzontale), tra settori diversi, sia settoriale (integrazione verticale), tra i diversi segmenti di una stessa filiera, con il fine di selezionare solo progetti che, in quanto inseriti in un quadro organico, non si risolvessero in una serie di azioni scollegate tra

⁶⁵ L'area aggiunta, la Piana di Albenga, ha, infatti, un'importante attività di agricoltura intensiva.

⁶⁶ La strada del Vino e dell'Olio si sviluppa lungo un percorso di collegamento dall'entroterra al mare che incontra le Alpi, le valli, le colline e le coste liguri, rappresentando un compendio di storia, usi e costumi.

⁶⁷ Complemento di Programmazione, luglio 2005

loro o in un insieme di interventi concentrati nel medesimo segmento ma convergessero verso un comune obiettivo di sviluppo delle zone rurali.

In termini di complementarità e integrazione con altri programmi di sviluppo locale attuati nelle aree Leader, se in fase di programmazione è sicuramente stata prevista l'integrazione e la sinergia tra strumenti, nella realtà, invece, l'integrazione e la sinergia non sono state così evidenti e pienamente realizzate. Infatti, al di là di una funzione di sportello informativo dei GAL non finalizzato solo ad iniziative legate ai PSL, solo in due aree si sono realizzati interventi extra-leader registrandosi un'effettiva integrazione in fase attuativa legata alla volontà del GAL di perseguire una strategia di sviluppo rurale complessiva a livello di territorio, non dipendente dai soli finanziamenti Leader.

Premesso che la mancanza di coordinamento tra iniziative Leader ed azioni di altri strumenti di co-finanziamento comunitario si è rivelato un problema generale su scala nazionale riscontrabile, quindi, anche in Liguria, si segnalano i casi del GAL Appennino Genovese che ha attuato, o ha in corso, rapporti con progetti finanziati tramite Interreg⁶⁸ e del GAL Valbormida dove la sinergia è riscontrabile soprattutto nell'utilizzo di fondi provenienti da altri programmi come il FSE (i fondi sono stati utilizzati per la formazione di operatori impiegati nell'attivazione delle azioni integrate per lo sviluppo del turismo rurale) e l'Obiettivo 2 (sinergie nella preparazione dei bandi sul turismo e sulle attività di servizio alla produzione)⁶⁹.

Oltre che complementare e integrata, in fase di programmazione si è definita anche una strategia *pilota* (nel senso di risultare innovativa per il territorio) e *trasferibile* (nel senso di proporre metodi replicabili in altri contesti analoghi)⁷⁰. A livello di esecuzione sembrerebbe, tuttavia, che, tranne alcuni casi, l'operatività dei GAL e le scelte attuative abbiano fatto sì che venissero attuati soprattutto quegli interventi che presentavano un carattere innovativo tutto sommato minimo e minori problemi di attuazione.

⁶⁸ In relazione ad Interreg III (A e B), il GAL ha attuato, o sta attuando, alcuni progetti: realizzazione di alcune azioni pilota, come la creazione di una rete telematica a banda larga in una zona disagiata in cui le grandi compagnie non hanno interesse a costituire questo servizio; sostegno alla commercializzazione dei prodotti locali attraverso il processo di filiera corta e la promozione degli stessi; prossima creazione di uno sportello di servizi polifunzionale; riproponibilità della realizzazione dell'accesso alla banda larga nelle zone non ancora servite; progetto pilota di telemedicina.

⁶⁹ In tal senso non si sono, invece, indirizzati i programmi dei GAL Ponente Leader e Aree Rurali della Spezia. Il primo, incentrato sul finanziamento di nuove strutture ricettive attraverso il recupero di edifici rurali e/o storici, ha dato spazio a importanti iniziative di sviluppo dell'impresa turistica e indicative del notevole impegno imprenditoriale e finanziario da parte di imprenditori spesso giovani (con una importante presenza femminile). La sua attuazione, pur consentendo di presentare una nuova offerta turistica dell'entroterra del ponente ligure destinata ad avere un ruolo strategico per qualsiasi futuro intervento di tipo turistico, non ha, tuttavia, registrato collegamenti con l'utilizzo di fondi extra-Leader. Analogamente il secondo che, impostata una strategia di sviluppo centrata su forme di promozione del territorio e di commercializzazione dei prodotti tipici proprie della nuova era telematica, ha avuto come idea centrale di creare un avanzato sistema di *e commerce* accessibile a tutti gli operatori del territorio per raccordare quest'ultimo con la rete regionale e superare in tal modo le barriere geografiche ed economiche fino ad oggi limitative dello sviluppo dell'area (realizzazione di un portale per l'interscambio delle informazioni turistiche).

⁷⁰ Complemento di Programmazione.

Una delle eccezioni più significative a questa tendenza è rappresentata dalla realizzazione, all'interno del GAL Appennino Genovese, di uno specifico intervento andato incontro alla forte necessità di miglioramento e potenziamento dei servizi nelle zone rurali. Si tratta del progetto "Baby Parking" che, localizzato in un comune della Val Trebbia (Montebruno, Genova), una delle aree interne della Regione caratterizzate da una minima densità demografica e da una scarsità di servizi, ha fornito alla popolazione locale residente e non solo (soprattutto femminile) una maggiore qualità in materia di servizi per la promozione dei diritti per l'infanzia e per il sostegno alla famiglia. Le positive risultanze dell'azione, evidenziatesi quale buona prassi, hanno destato l'interesse di altre amministrazioni locali dell'area provinciale e stimolato alla riproposizione di altri due interventi simili (uno già attuato e l'altro di prossima attuazione ⁷¹). Da segnalare come nel corso della realizzazione pratica dell'iniziativa siano emerse ulteriori esigenze ed idee circa i diversi utilizzi della struttura servita non solo per i bambini in età da scuola materna, ma, sulla spinta degli abitanti e delle amministrazioni locali, anche quale spazio per il doposcuola per ragazzi in età adolescenziale e per attività ricreative nel periodo estivo. La strategia di cui sopra si è concretizzata in due assi caratterizzanti, l'Asse 1 relativo ad azioni di sviluppo rurale integrato e l'Asse 2 sulla cooperazione infraterritoriale e transnazionale, e in un asse (Asse 4) di supporto tecnico.

L'Asse 1 si è proposto di intervenire a favore dell'organizzazione e valorizzazione delle risorse locali al fine di avviare o consolidare un processo di sviluppo locale sostenibile e integrato. Con l'Asse 2, invece, si è inteso fornire un supporto sia preliminare (studi ed analisi territoriali) che operativo all'elaborazione di progetti congiunti volti a fornire un valore aggiunto rispetto alle azioni e/o iniziative di cui all'Asse 1 realizzate dai GAL sul proprio territorio consentendo allo sviluppo locale di migliorare in intensità o in stabilità. A sua volta l'Asse 4 è stato finalizzato a realizzare, nella fase iniziale, un'adeguata informazione sul territorio e, successivamente, a seguire l'attuazione delle iniziative attraverso la misura di monitoraggio e valutazione. La centralità dell'Asse 1, e in particolare della misura 4 sullo sviluppo del turismo locale, e la conferma dell'Asse 2 quale estensione dell'Asse 1 (non avendo risorse sufficienti a costituire un aspetto strategico indipendente), emerge dalla ripartizione finanziaria del Programma ⁷².

⁷¹ Rispettivamente Comune di Vobbia e Valle Fontanabuona

⁷² Decisione della Commissione Europea C (2004) 4253 del 19.11.2004 di approvazione del nuovo piano finanziario per l'assegnazione di risorse aggiuntive derivanti dall'indicizzazione intermedia.

Tabella 2.11 - Piano finanziario complessivo. Articolazione per assi e misure

Assi e Misure	Costo Totale	Spesa Pubblica					Privati (GAL)
		Totale Pubblico	Totale Comunitario	Contributo Nazionale			
				Totale	Stato	Regione	
I - Sviluppo rurale integrato	17.899.169	11.161.006	5.081.561	6.079.445	3.557.092	2.522.353	6.738.163
Misura 1	45.000	27.000	9.990	17.010	9.450	7.560	18.000
Misura 2	300.503	180.301	66.711	113.590	63.106	50.484	120.202
Misura 3	2.016.754	1.411.728	522.339	899.389	494.105	395.284	605.026
Misura 4	11.651.378	6.024.360	2.838.460	3.185.900	1.874.782	1.311.118	5.627.018
Misura 5	997.918	630.001	200.253	429.748	249.364	180.384	367.917
Misura 6	2.887.616	2.887.616	1.443.808	1.443.808	866.285	577.523	0
II - Cooperazione	1.191.635	953.307	297.908	655.399	208.537	446.862	238.328
Misura 1	317.970	254.376	79.492	174.884	55.644	119.240	63.594
Misura 2	873.665	698.931	218.416	480.515	152.893	327.622	174.734
III - Creazione rete	0	0	0	0	0	0	0
IV - Monitoraggio valutazione	238.330	238.330	119.165	119.165	83.415	35.750	0
Misura 1	238.328	238.330	119.165	119.165	83.415		0
Totale	19.329.134	12.352.643	5.498.634	6.854.009	3.849.044	3.004.965	6.976.491

La tabella seguente riporta, invece, la distribuzione delle risorse finanziarie utilizzabili dai quattro GAL liguri che, vista la destinazione della maggior parte dei finanziamenti messi a loro disposizione a favore di azioni integrate per lo sviluppo del turismo rurale, ha rispecchiato a livello locale quanto previsto dalla ripartizione complessiva.

Tabella 2.12 - Articolazione per assi e misure e incidenza percentuale delle risorse GAL

Assi e Misure	GAL							
	Appennino Genovese	%	Valli Bormida e Giovo Leader	%	Valli Ponente	%	La Spezia	%
I - Azioni di sviluppo rurale integrato	4.334.317,66	90%	3.690.189,83	95%	3.933.700,67	92%	5.241.298,00	96%
Misura 1	-	-	-	-	-	-	45.000,00	1%
Misura 2	300.503,33	6%	-	-	-	-	-	-
Misura 3	700.000,00	15%	504.211,43	13%	228.572,01	5%	171.428,57	3%
Misura 4	2.549.713,33	53%	2.375.094,67	61%	2.161.796,00	51%	4.379.869,00	81%
Misura 5	-	-	164.583,00	4%	833.333,33	20%	-	-
Misura 6	784.101,00	16%	646.300,00	17%	-	-	645.000,00	12%
II - Cooperazione infraterritoriale e transnazionale	470.065,00	10%	188.912,00	5%	338.446,25	8%	194.214,00	4%
Misura 1	117.500,00	2%	100.472,00	3%	100.000,00	2%	97.106,68	2%
Misura 2	352.565,00	7%	88.440,00	2%	238.446,25	6%	97.106,67	2%
Totale	4.804.382,66	100%	3.879.101,83	100%	4.272.146,92	100%	5.435.512,00	100%

L'articolazione del PLR Liguria negli assi e misure sopra descritte è stata funzionale alla individuazione di determinati obiettivi generali e specifici così come individuati dal quadro riportato nella tabella successiva.

Tabella 2.13 - Quadro riassuntivo degli obiettivi individuati dal PLR

Assi	Obiettivi Generali	Obiettivi Specifici	Misure	
I	Azioni di sviluppo rurale integrato	Organizzare e valorizzare le risorse locali (economiche, professionali, territoriali) per avviare o consolidare un processo di sviluppo sostenibile e integrato	Sostenere la competitiv* dei prodotti delle aree rurali, superare l'isolamento, creare ooportunit* di sviluppo	1.1
			Individuare gli elementi con cui aumentare l'attrattiva del territorio per i residenti, soddisfare le esigenze di servizi sociali della popolazione rurale	1.2
			Miglioramento dell'attrattivit* del territorio per i turisti e i consumatori facendo leva sulle specificit* locali	1.3
			Migliorare la fruibilit* del territorio per quanto riguarda ricettivit*, itinerari escursionistiche e tematici, cultura dei luoghi, attivit* sportive legate al territorio	1.4
			Qualificare i prodotti locali e migliorare l'organizzazione delle filiere produttive con particolare riferimento alla commercializzazione	1.5
			Fornire supporto all'attiv* dei GAL, favorire la gestione e l'animazione dei PSL, sviluppare complementariet* e integrazione con altri programmi	1.6
II	Sostegno alla cooperazione traterritori rurali	Promuovere la cooperazione tra territori a livello infraterritoriale, tra territori rurali italiani, e transnazionale	Formazione dei partenariati su scala pi* ampia, elaborare progetti comuni utilizzando il valore aggiunto proveniente dalla condivisione di know how, avviare o consolidare rapporti di complementariet*	2
III	Creazione di una rete tra i territori rurali	Favorire la circolazione delle informazioni	Fornire un supporto per la cooperazione tra territori rurali, massimizzare la trasferibilit* delle idee e dei progetti	3
IV	Assistenza tecnica all'attuazione, monitoraggio e valutazione	Favorire l'attuazione del PLR	Agevolare lo svolgimento delle funzioni delle autorit* responsabili del programma, garantire una informazione conforme alle disposizioni comunitarie	4

Per quanto riguarda l'attuazione finanziaria a livello di Assi e Misure, l'indicatore della capacità di spesa (data dal valore delle erogazioni rapportate al costo totale programmato) non ha ancora mostrato uno stato di avanzamento del programma pienamente soddisfacente. La successiva tabella evidenzia come, in un quadro generale in cui il livello delle erogazioni è di poco superiore alla metà delle risorse programmate, solo le azioni legate al marketing territoriale (misura 1.3) e alla gestione e animazione dei piani di sviluppo locale (misura 1.6) abbiano raggiunto percentuali di spesa nettamente superiori alla media totale (53,3%).

Tabella 2.14 - Attuazione finanziaria a livello di Assi e Misure (dati monit web al 31.12.2006)

Assi e Misure	Costo Totale	Pagamenti	Pagamenti Costo
I Azioni di sviluppo rurale integrato	17.899.168,00	9.770.497,22	54,6%
1.1 Sostegno competitività dei prodotti nelle aree rurali	45.000,00	24.840,00	55,2%
1.2 Miglioramento dei servizi per la popolazione rurale	300.503,00	73.959,68	24,6%
1.3 Azioni di marketing territoriale	2.016.754,00	1.843.465,74	91,4%
1.4 Azioni integrate per lo sviluppo del turismo rurale	11.651.377,00	5.274.450,63	45,3%
1.5 Migliorare l'accesso ai mercati dei prodotti locali	997.918,00	255.917,83	25,6%
1.6 Gestione e animazione dei piani di sviluppo locali	2.887.616,00	2.297.863,34	79,6%
II Cooperazione infraterritoriale e transnazionale	1.191.635,00	370.350,94	31,1%
2.1 Sviluppo della cooperazione infraterritoriale	317.970,00	105.528,61	33,2%
2.2 Sviluppo della cooperazione transnazionale	873.665,00	264.822,33	30,3%
III Creazione della rete	0,00	0,00	0%
IV Assistenza tecnica	238.330,00	158.789,83	66,6%
TOTALE	19.329.133,00	10.299.637,99	53,3%

Il mancato raggiungimento di un elevato livello di capacità di spesa può, tuttavia, ritenersi fisiologico in questo tipo di programma. Ciò in ragione di una serie di motivi che hanno appesantito lo start up e l'avanzamento del programma impedendo che questo potesse diventare concretamente operativo già da subito. Le difficoltà di accordo e di intesa che si incontrano nelle fasi iniziali di contatto e preparazione delle iniziative (che, come in Leader, coinvolgono più soggetti), i termini richiesti sia dalle procedure di predisposizione e/o pubblicazione dei bandi e di presentazione e/o acquisizione delle domande sia dall'istruttoria prevista per la valutazione dei progetti al fine di poter stabilirne la graduatoria costituiscono tutte condizioni volte inevitabilmente a provocare un allungamento dei tempi di approvazione dei progetti e realizzazione degli interventi. Va inoltre segnalata l'attesa per la chiusura del bando sulla misura 1.4 - Azioni integrate per lo sviluppo del turismo rurale - prima dell'attivazione delle altre

misure previste ⁷³.

In considerazione dei dati di monitoraggio che evidenziano una massa critica di progetti finanziati superiore a quelli rispetto ai quali sono stati rendicontati pagamenti e sulla base delle esperienze vissute negli anni passati, lo slittamento dei tempi di realizzazione e i rallentamenti di spesa registrati su gran parte delle misure non sembrano, tuttavia, impedire, nell'ultimo periodo, un'accelerazione della spesa stessa tale da portare ad attuazione completa il Programma evitando, in tal modo, il rischio di incorrere nel disimpegno automatico ⁷⁴.

In relazione alle diverse tipologie di progetti approvati, si segnalano, per l'Asse I, azioni ed interventi di attivazione di un portale per l'interscambio di informazioni turistiche (misura 1.1), di realizzazione di servizi integrati finalizzati all'assistenza dei bambini con l'inaugurazione dei due già citati baby parking (misura 1.2), di valorizzazione del territorio attraverso attività promozionali quali eventi, manifestazioni, fiere, mostre, convegni, incontri, rassegne, itinerari turistici legati al territorio e/o ai suoi prodotti tipici (misura 1.3), di creazione e potenziamento di nuove strutture ricettive (bed and breakfast, affittacamere, rifugi escursionistici, case e appartamenti per vacanze), di allestimento vetrine con prodotti tipici del territorio, di apertura di musei ed ecomusei attraverso il recupero di antiche strutture come mulini, cave e frantoi, di miglioramento dell'immagine della rete commerciale (misura 1.4), di realizzazione di studi e consulenze di mercato volti alla promozione e commercializzazione dei prodotti locali (misura 1.5), di sviluppo e animazione dei Piani di Sviluppo Locale (misura 1.6).

Rispetto all'Asse II, invece, i pochi risultati raggiunti fanno riferimento all'avvio di tre progetti di cooperazione, due a carattere transnazionale ed uno infraterritoriale ⁷⁵, mentre nell'ambito dell'Asse IV rientrano gli incarichi di assistenza tecnica e di valutazione del Programma.

⁷³ INEA La riforma dello sviluppo rurale: novità e opportunità. Quaderno n° 1 *pg 127*. A livello nazionale in relazione alle difficoltà gestionali e procedurali incontrate, il Leader, introducendo aspetti innovativi nella programmazione e gestione degli interventi (partenariato, approccio dal basso, multisettoriale e integrato), ha generato una maggiore complessità nelle relazioni tra le istituzioni e tra queste e i beneficiari finali, complessità che spesso si è tradotta in momenti di stasi nel processo di attuazione dell'Iniziativa, facendo di riflesso, dilatare i tempi di entrata a regime delle attività a livello locale. I ritardi accumulati nella realizzazione dell'Iniziativa possono essere ricondotti anche alle onerose procedure burocratiche che i GAL sono stati costretti ad adottare nel loro operato.

⁷⁴ Nel Regolamento 1260/99, art. 31, è prevista la regola per cui la quota di impegni sul bilancio comunitario non erogata entro due anni dall'assunzione dell'impegno o per la quale non è stata presentata alla Commissione domanda di pagamento, è disimpegnata automaticamente dalla Commissione e la partecipazione all'intervento del Fondo in questione viene ridotta in misura corrispondente

⁷⁵ Il GAL Appennino Genovese ha firmato un protocollo di intesa con i GAL di Piemonte, Emilia e Lombardia: tale progetto di cooperazione infraterritoriale mira alla valorizzazione turistica e ambientale del territorio appenninico. Sempre il GAL Appennino Genovese ha avviato - con partner tedeschi, greci e svizzeri - un progetto di cooperazione transnazionale per la creazione di un marketing turistico di qualità. Il GAL Aree Rurali della Spezia ha realizzato, con il Gal Prealpi e Dolomiti (Regione Veneto) e l'Ente Greco Municipality Patras, un progetto di cooperazione infraterritoriale per la valorizzazione del patrimonio culturale e dell'artigianato artistico.

Un'ulteriore considerazione, che si aggiunge a quelle già rilevate precedentemente, e che può aiutare a valutare il livello dei risultati ottenuti, in termini quantitativi e qualitativi, dal lavoro svolto dai singoli GAL, riguarda la struttura e l'organizzazione di cui essi si sono dotati (e il grado di professionalità raggiunto) nella gestione delle fasi di programmazione, attuazione e amministrazione di Leader + . Sotto questo profilo si può, infatti, osservare che dei quattro GAL liguri, solo uno, il GAL Appennino Genovese, si è dotato di un minimo di struttura che prevede, al fianco di un Presidente (operativo e non limitato a ricoprire solo formalmente la carica), due Direttrici, un segretario amministrativo, un'impiegata e, a rotazione, altre tre/quattro persone (collaboratori a progetto e/o stagisti) per le attività di animazione. Riguardo agli altri tre GAL, il personale è, invece, decisamente più ridotto annoverando soltanto (oltre alla canonica e formale carica presidenziale), un direttore e un impiegato (Ponente Leader), una direttrice part-time e un impiegata (Valli Bormida e Giovo Leader), una direttrice part-time e due segretarie part-time (Aree Rurali della Spezia).

Il dato va letto alla luce di quanto stabilito per il prossimo periodo 2007 - 2013 dalla norma del Regolamento comunitario sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR ⁷⁶ che non considera indispensabile, per i GAL, la formalizzazione di una struttura giuridicamente costituita (società, consorzio, ecc.) ma ritiene sufficiente un accordo tra i partner che consenta di individuare un capofila amministrativo e finanziario capace di gestire i fondi pubblici ⁷⁷. Sulla base degli orientamenti comunitari strategici, inoltre, l'Asse IV del Programma di Sviluppo Rurale *“offre la possibilità, nel contesto della costruzione di una strategia di sviluppo locale....., di combinare tutti e tre gli obiettivi, ossia la competitività, la tutela dell'ambiente e la qualità della vita, attraverso la diversificazione. Grazie ad approcci integrati che coinvolgono gli agricoltori, gli addetti alla silvicoltura e gli altri attori rurali sarà possibile salvaguardare e migliorare il patrimonio culturale e naturale locale, aumentare la presa di coscienza e promuovere gli investimenti nelle specialità alimentari, nel turismo e nelle risorse ed energie rinnovabili”* ⁷⁸.

Nell'ambito dell'Asse IV del PSR 2007 - 2013 a tutti i soggetti che risponderanno ai requisiti richiesti dalla citata norma comunitaria sarà, dunque, possibile proporre progetti integrati da intendersi quali complessi di azioni coerenti, collegate e convergenti verso un

⁷⁶ Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale

⁷⁷ Regolamento Ce n° 1698/2005, articolo 62, paragrafo 2: *“l'Autorità di gestione provvede affinché i gruppi di azione locale eleggano un capofila amministrativo e finanziario capace di gestire i fondi pubblici e di sovrintendere al buon funzionamento del partenariato, oppure si riuniscano in una struttura comune legalmente costituita, di per sé garante del buon funzionamento del partenariato e della corretta gestione dei fondi pubblici”*

⁷⁸ Decisione del Consiglio 2006/144/CE del 20.02.2006, Allegato

comune obiettivo di sviluppo di un territorio o di un settore. A queste condizioni tali soggetti potranno essere considerati GAL a tutti gli effetti.

In tal modo nell'elaborazione e messa a punto di strategie di progettazione integrata, i GAL si troveranno, al pari di altri soggetti, in un sistema di mercato che, stimolo ad un'attività concorrenziale, dovrebbe riservare valenza non tanto al soggetto proponente quanto alla qualità del progetto presentato per la sua capacità di essere (in misura maggiore rispetto a quanto avvenuto nell'attuale programmazione), innovativo, pilota e ricettivo di risorse ulteriori a quelle previste dall'Asse IV.

E' indubbio, tuttavia, che, se formalmente non esisteranno per i GAL canali preferenziali, tali soggetti, nella realtà, partiranno da un'indubbia situazione di vantaggio rispetto a qualsiasi altro soggetto derivante sia dal bagaglio culturale di conoscenze e capacità di programmare, gestire ed attuare interventi anche complessi sia dal radicamento sul territorio maturati negli anni delle precedenti programmazioni. Dipenderà, quindi, dalla volontà e dalla capacità dei GAL il saper sfruttare e mantenere la situazione di vantaggio che essi potranno vantare durante la fase di start up del Programma.

b) Risultati delle valutazioni in itinere

Una delle principali novità della nuova politica di sviluppo rurale per il periodo 2007 - 2013 è costituita dall'introduzione di Leader nella struttura dei nuovi Piani di Sviluppo Rurale come asse "metodologico" (potenzialmente **strumento cardine**) attraverso il quale attivare le misure e raggiungere gli obiettivi degli altri tre assi "tecnici". Il metodo Leader, quindi, come approccio basato su alcune caratteristiche identificative (bottom up, integrazione sia settoriale sia con altre politiche di sviluppo locale, gestione pubblico - privata, carattere sperimentale) dovrà permeare la nuova programmazione dello sviluppo rurale. In questa prospettiva di applicazione della metodologia Leader anche ad interventi finora riservati ai PSR, è importante soffermarsi su quanto derivato dall'attuazione del Programma Leader nell'attuale periodo di programmazione. I risultati conseguiti da tale Programma sono valutati soprattutto, ma non solo, in relazione alla strategia perseguita e al valore aggiunto voluto dal Programma stesso rispetto alle impostazioni più tradizionali dello sviluppo rurale: integrare i programmi generali di sviluppo rurale incoraggiando gli operatori a livello locale a mobilitare e sfruttare in modo sempre più efficiente le potenzialità di sviluppo endogeno delle aree rurali. Al riguardo, si possono fare alcune considerazioni.

✓ In linea generale il metodo Leader è stato applicato con successo nelle diverse fasi del Programma e dai diversi attori. L'approccio territoriale e ascendente ha dato risultati positivi, soprattutto in fase di programmazione e avvio dei PSL, dando vita a partenariati ampi, rappresentativi delle forze economiche e sociali presenti nell'area, consolidati e radicati sul territorio (anche grazie alla passata esperienza di Leader II)

facilitando in tal modo la fruibilità della realtà dei GAL all'intera popolazione. Ne è conseguita la realizzazione di iniziative che, dimensionate su precise realtà territoriali, hanno favorito interventi incentrati su esigenze e problematiche specifiche di quei territori.

✓ A livello di strategia, il Programma si è rivelato coerente con i bisogni individuati affrontando esigenze e problemi del territorio oggettivi, rilevanti e radicati. A loro volta le strategie dei PSL si sono allineate al Programma focalizzandosi sulle medesime azioni finalizzate, generalmente, alla promozione del territorio e dei prodotti locali. Va sottolineata la scelta dei GAL di orientarsi nella direzione di una "specializzazione degli interventi" concentrando le esigue risorse a disposizione su un numero di azioni limitato (rispetto a quelle ammissibili dal Complemento di Programmazione) ed evitare, così, la dispersione di risorse che in molti casi aveva caratterizzato i PSL del passato periodo programmatico ⁷⁹.

✓ L'attuazione delle strategie attraverso un approccio territoriale e integrato ha portato ad una maggiore identificazione degli operatori rurali con il territorio. Tuttavia, se da un lato, l'attuazione delle strategie ha determinato un impatto positivo sul territorio, soprattutto in termini di risposta alle iniziative proposte con Leader+, dall'altro, in termini di valore aggiunto derivante dal metodo Leader, i GAL dovranno continuare nella loro azione di coinvolgimento e stimolo degli operatori in azioni di sviluppo al fine di avviare e/o potenziare interventi nell'ottica di una più generale idea di sviluppo strategico comune locale (in particolare, per quei territori dove non sono ancora stati attivati interventi extra Leader né da parte dei GAL né da parte degli operatori locali).

✓ L'avvio effettivo della cooperazione ha rappresentato una delle maggiori criticità del Programma Leader Liguria (criticità, peraltro, riscontrabile anche a livello nazionale); analogamente la partecipazione, da parte dei GAL, alla Rete Nazionale di Sviluppo Rurale non sembra essere stata percepita come strumento utile sia a trasferire informazioni, buone pratiche e know-how, sia ad agevolare l'avvio e la realizzazione di progetti di cooperazione. La mancanza di scambi di questo tipo favoriti da progetti di cooperazione ha comportato un impoverimento per i GAL in termini di esperienza. Sarebbe, pertanto, opportuno dedicare maggiore attenzione alla ricerca di partner.

✓ Un'altra difficoltà è stata quella di allargare la cooperazione tra operatori rurali e la loro partecipazione a progetti di sviluppo locale al di fuori della strategia Leader. Infatti, i GAL, nell'attuazione dei PSL, hanno sicuramente prodotto una strategia pilota e integrata a livello locale, ma, fatta eccezione per alcuni casi, non hanno dimostrato

⁷⁹ Aggiornamento Rapporto di Valutazione PRL ott 06. Tra i problemi incontrati nella precedente programmazione si è sovente manifestato quello della eccessiva dispersione degli interventi che produceva risultati incapaci di raggiungere una soglia minima di attivazione (massa critica) con conseguente sostanziale irrilevanza degli interventi stessi.

capacità di attivare interventi e progetti di sviluppo indipendenti dalle risorse Leader +. Sarebbe, pertanto, opportuno stimolare una sempre maggiore partecipazione degli operatori locali al fine di realizzare iniziative innovative e sostenibili al di là di Leader +.

✓ L'attuale fase di programmazione ha permesso un miglior radicamento dei GAL sul territorio ed una maggiore facilità nell'operare a livello locale. L'elemento di continuità, rappresentato dalla dirigenza dei GAL, ha facilitato il consolidamento dei rapporti con gli operatori istituzionali e privati dell'area. Gli stessi operatori rurali hanno risposto in maniera migliore agli stimoli provenienti dai GAL, partecipando in maniera più attiva alle attività e agli interventi proposti. Rimane ancora limitata, però la disponibilità a percorrere strade maggiormente innovative di sviluppo (anche attraverso l'avvio di interventi più rischiosi) in aggiunta ai classici interventi attuati.

✓ Considerato il limitato valore finanziario del Programma, i GAL hanno avviato interventi pienamente mirati alle potenzialità e necessità della zona di operatività. I Piani di Sviluppo Locale sono stati incentrati sullo sviluppo e sulla promozione del territorio attraverso il miglioramento della piccola ricettività e la promozione dei prodotti tipici locali. Gli interventi avviati (numerosi, come numerose sono state le risposte pervenute ai GAL in merito ai bandi pubblicati) hanno contribuito, da un lato, a sviluppare e migliorare la vitalità socioeconomica dell'area di riferimento e, dall'altro, a consolidare l'economia locale attraverso l'ulteriore sviluppo dei settori già attivi. L'offerta di nuove opportunità di lavoro e la possibilità di avviare attività in loco favorirebbero il mantenimento della popolazione nelle zone interne.

✓ Un importante risultato dell'applicazione del metodo Leader è stata la partecipazione attiva dei giovani alle azioni di sviluppo locale. Infatti, anche se gli interventi avviati nell'ambito dei singoli PSL non hanno interessato direttamente tale categoria, indirettamente l'attuazione della strategia ha però generato un risultato positivo: l'età media dei beneficiari è risultata inferiore alla media delle zone beneficiarie a dimostrazione di un coinvolgimento delle classi di età più giovane agli interventi Leader.

✓ La formazione della partnership e il metodo della concertazione hanno consentito l'interazione tra operatori, settori e progetti funzionale al raggiungimento degli obiettivi perseguiti. I GAL hanno manifestato una particolare attenzione verso il partenariato locale espressa dalla sua varia composizione e da un suo ampio coinvolgimento. In tutti i casi, infatti, i GAL hanno rafforzato la loro convinzione sulla necessità di allargare la concertazione ad una porzione sempre più ampia di popolazione. Operando in questa direzione essi hanno ottenuto il coinvolgimento attivo e propositivo delle istituzioni locali, pubbliche e private, che ha dato due risultati immediatamente riscontrabili: una strategia mirata alle esigenze del territorio e un ampio coinvolgimento

della popolazione locale raggiunta capillarmente dal partenariato. Per il raggiungimento di questo risultato è stato decisivo allargare la partnership a tutte le componenti socioeconomiche presenti sul territorio, registrando una diversa partecipazione solo in base alle caratteristiche del territorio stesso.

✓ Il sistema di gestione e sorveglianza è risultato efficiente ed efficace, soprattutto per ciò che concerne il ruolo dell'Autorità di Gestione nel coordinamento delle attività dei GAL. E ciò acquisisce ancor più valore se si considera che l'Adg opera in una condizione di sottodimensionamento dal punto di vista delle risorse umane. Dal canto suo, invece, il sistema di monitoraggio dei progetti Leader, pur implementato dall'Adg su una propria piattaforma informatica (SIRGIL ⁸⁰) utilizzata per il monitoraggio di tutti gli interventi finanziati con la partecipazione delle risorse regionali, non ha del tutto esaurito il bisogno informativo relativo agli interventi cofinanziati. Sarebbe, pertanto, necessaria un'implementazione ulteriore e completa del sistema in modo da fornire dati e informazioni tali da permettere analisi più dettagliate del programma attuato.

✓ Nella programmazione 2007-2013 lo sviluppo rurale avrà un ruolo prioritario, anche in considerazione della nuova strutturazione data ai Piani di Sviluppo Rurale che dovranno seguire un approccio strategico e una programmazione bottom-up. La capacità o l'incapacità, il dinamismo o l'inerzia dimostrate dai GAL nel coinvolgere il partenariato socio-economico locale nelle attività di sviluppo programmate e avviate, nel dare attuazione a strategie integrate, pilota e innovative, nell'affermare il loro radicamento sul territorio, ecc. dovranno far riflettere sul ruolo di questi organismi nel nuovo Programma di Sviluppo Rurale per il periodo 2007 - 2013 alla luce soprattutto della possibilità di rientrare nell'ambito (e di poter usufruire del sostegno) dell'asse IV estesa a tutti i soggetti che, rispondenti ai requisiti previsti ⁸¹, saranno in grado di presentare proposte progettuali integrate (territoriali, di filiera o tematiche) qualitativamente forti, coerenti e sostenibili. Con il nuovo Regolamento sul sostegno allo sviluppo rurale ⁸², infatti, i soggetti promotori ed attuatori di strategie di sviluppo locale potranno essere identificati non più soltanto in gruppi già beneficiari di Leader + ma anche in nuovi gruppi rappresentativi di partner dei diversi settori socioeconomici del territorio interessato portatori di un approccio locale. Potranno così usufruire dei finanziamenti previsti, in

⁸⁰ Sistema Informatico Regionale Gestione Investimenti Liguria. Questa procedura consente il dialogo e il trasferimento dei dati su Monitweb, il sistema di monitoraggio dei Fondi strutturali per Regioni e Amministrazioni centrali della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europea - che costituisce uno strumento di ausilio per le attività dei soggetti coinvolti - a livello centrale, regionale e locale - nei processi di attuazione e sorveglianza degli interventi cofinanziati dall'Unione europea.

⁸¹ Regolamento Ce n° 1698/2005, articolo 62, paragrafo 2

⁸² Regolamento Ce n° 1698/2005

coerenza con le regole della concorrenza, tutti i soggetti che ne avranno le competenze e le capacità, nella considerazione ulteriore che il confronto fra più soggetti stimola l'efficienza e la qualità delle proposte ⁸³. L'ampliamento della cerchia dei soggetti beneficiari in relazione agli ambiti tematici su cui tali soggetti potranno agire dovrebbe altresì giustificare, per l'asse IV, una previsione di spesa molto superiore rispetto a quella programmata per Leader+.

⁸³ INEA La riforma dello sviluppo rurale: novità e opportunità. Quaderno n° 1, pg 126.

CAPITOLO TERZO

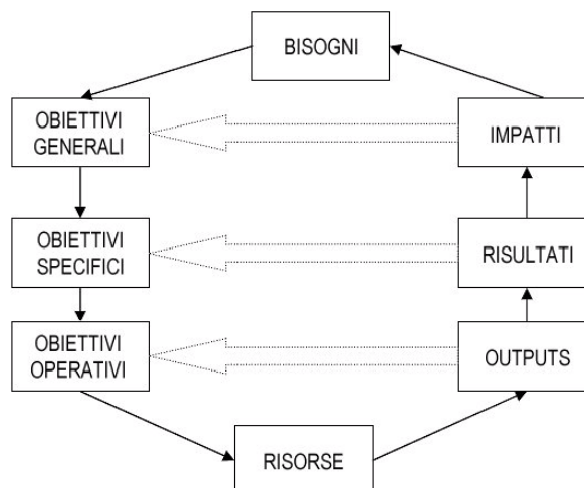
3. La strategia, gli ambiti prioritari di intervento e gli obiettivi da raggiungere

3.1 La strategia generale e gli obiettivi globali del PSR

La presente fase dell'analisi concerne la verifica della logica di programma in relazione agli obiettivi globali assegnatigli. Punto di partenza è la costruzione di un Quadro Logico che riassumendo in forma schematica tutti gli elementi che costituiscono il programma, permetta di definire i rapporti di causalità tra i differenti aspetti operativi e, attraverso l'esplicitazione degli obiettivi che sono stati attribuiti al programma ed a ciascuna singola parte che lo compone, consenta di verificare la coerenza tra i diversi livelli gerarchici di intervento e quindi una valutazione complessiva sulla coerenza interna del Programma stesso.

La ricostruzione del Q.L. pertanto non si limita ad una formalizzazione del Programma così come esso viene presentato nei documenti ufficiali di programmazione, bensì è il risultato di una analisi che prende le mosse da una ricognizione degli elementi che lo compongono, ne propone una schematizzazione, e perviene ad una articolazione a cascata degli obiettivi, delle azioni e degli interventi. La seconda fase consiste in una verifica dei nessi di causalità tra obiettivi, risultati e interventi. Infatti, partendo dall'obiettivo globale si individuano gli obiettivi specifici del programma, ovvero quegli obiettivi che dovranno essere raggiunti dai vari segmenti di programmazione, gli Assi, nei quali si declina il Programma stesso. Una volta individuati gli Obiettivi Specifici degli Assi, l'analisi prosegue individuando la struttura degli obiettivi di livello gerarchico inferiore, ovvero quelli attribuiti alle Misure.

Le fasi ora illustrate ripercorrono la metodologia proposta dal Common Monitoring and Evaluation Framework ed in particolare dalla Nota D che fornisce proprio uno strumento operativo di supporto alla definizione della logica dell'intervento e all'individuazione dei collegamenti tra bisogni, obiettivi, strumenti e risorse, secondo lo schema di seguito illustrato.



3.1.1 La strategia generale e gli obiettivi generali del PSR

Il Programma di sviluppo oggetto di analisi interessa un territorio regionale profondamente articolato al proprio interno. Di fatto, le caratteristiche geomorfologiche, ambientali e climatiche da un lato e la dinamica dello sviluppo socio-economico dall'altro hanno portato alla formazione di sistemi territoriali diversificati.

In particolare, nella regione si possono considerare tre ambiti:

- l'ambito costiero, che alle tradizionali colture dell'ulivo e della vite accosta colture orticole e floricole intensive specializzate e all'avanguardia;
- l'ambito appenninico, che affianca colture estensive all'utilizzo zootecnico e forestale del territorio;
- l'ambito alpino, che presenta altitudini maggiori ed è caratterizzato da forestazione e zootecnia.

I tratti distintivi di tali tipologie territoriali mettono in luce le disparità, i ritardi e le potenzialità riscontrabili nelle diverse articolazioni del territorio regionale, risultando in tal senso indispensabili elementi per comprendere appieno la strategia del programma, le logiche che la sorreggono e la rispondenza tra bisogni espressi, obiettivi e strumenti individuati.

In estrema sintesi si può affermare che in Liguria i settori agricolo, forestale e alimentare hanno caratteristiche fortemente specifiche rispetto alle altre regioni italiane, che si possono così riassumere:

- modesta superficie agricola utilizzata e ridotta dimensione media delle aziende agricole (le più basse in Italia);
- ampia diffusione di colture con produttività elevata (fiori, piante ornamentali, ortaggi pregiati, ecc.);
- predominanza nell'economia agricola della Liguria di un prodotto florovivaistico e non alimentare (caso unico in Italia);
- caratteristica comune alla maggioranza dei prodotti agricoli liguri è quella di poter essere considerati come prodotti di nicchia, di qualità elevata, fortemente caratterizzati dall'origine territoriale, commercializzati in piccole partite e destinati ad un target di consumatori particolarmente esigenti;
- presenza di produzioni alimentari aventi funzione di richiamo turistico sul territorio corrispondendo ad esigenze specifiche del consumatore in termini di gusto, di tradizione e di legame con il luogo di origine;
- rilevanza dell'agricoltura - pur essendo praticata ormai su piccole superfici - nel connotare, in modo particolarmente visibile, il paesaggio ligure (serre e terrazzamenti).

Per quanto riguarda le tendenze in atto, la situazione si può sintetizzare in questo modo:

- la superficie agricola utilizzata diminuisce costantemente da molti decenni;

- la produzione di latte sta attraversando una crisi drammatica, dovuta in particolare ad elevati costi di trasporto, che mettono in discussione la sopravvivenza delle produzioni non qualificate;
- la produzione di carni, soprattutto bovine sta, invece, attraversando una fase particolarmente favorevole dovuta all'attenzione posta negli ultimi tempi al tema della sicurezza alimentare, cui la Liguria risponde con sistemi di allevamento biologici o comunque poco intensivi;
- il settore dei fiori e delle piante ornamentali, che rappresenta circa i 3/4 dell'economia agricola regionale, sta attraversando un periodo congiunturale difficile, a causa di diversi fattori, principalmente la riduzione dei consumi a causa della crisi economica generale, il forte aumento del costo dei combustibili e la concorrenza estera;
- il movimento anagrafico delle imprese industriali alimentari attive registra nell'intervallo 2003-2004 un trend fondamentalmente stazionario ma solo alcuni settori, legati alla produzione dell'olio, del vino, dell'industria della pasta e dell'arte dolciaria, sono in grado di affrontare mercati importanti, creando massa critica e conseguente visibilità;
- l'attività agrituristica presenta una rilevante e crescente diffusione (oltre il 20% in più di aziende nel periodo 2003/2005) che non nasconde una serie di problematiche quali la necessità di una maggiore qualificazione e il non sempre soddisfacente legame con l'attività agricola. Interessante l'aspetto della multifunzionalità relativa alle attività agrituristiche, rappresentando una valida opportunità di integrazione al reddito e una fonte di ulteriori iniziative tra cui l'attività di educazione alimentare ed ambientale in qualità di "fattorie didattiche";
- il settore forestale registra, a causa dell'abbandono di ex coltivi, un aumento della superficie boscata regionale che supera ormai il 70% del territorio. La scarsità di assortimenti legnosi di pregio, unita ai fenomeni di esodo dalle zone più montane, hanno impoverito la cultura forestale e provocato una forte riduzione del numero delle imprese del settore. Il bosco rischia, quindi, di trasformarsi da potenziale risorsa a criticità territoriale, specie in relazione agli incendi boschivi, con pericolose conseguenze anche a livello di pubblica incolumità ed alla quale nuoce la frammentazione fondiaria che limita pesantemente l'intervento pubblico.

A fronte delle caratteristiche e tendenze del sistema agricolo regionale nonché delle potenzialità proprie del PSR come emergono dall'analisi condotta sull'attuazione del PSR 2000-2006 e dalle modifiche introdotte per la programmazione 2007-2013, la scelta strategica operata dall'amministrazione si è concretizzata nella predisposizione di uno strumento programmatico in grado di rispondere agli specifici fabbisogni regionali, attraverso l'attivazione della quasi

totalità delle misure previste dalla nuova regolamentazione comunitaria, ma prevedendo una concentrazione di risorse sulle misure più significative in rapporto ai suddetti fabbisogni. Nello specifico su 10 misure si concentra l'80% delle risorse finanziarie, mentre il restante 20% è assegnato a 25 misure che risultano essere complementari alle 10 principali.

Complessivamente la strategia è orientata a migliorare la situazione del territorio rurale della regione agendo sulla competitività del settore agricolo, sulla salvaguardia dell'ambiente e sullo sviluppo socio-economico complessivo, in particolare facendo leva sul potenziale endogeno e sulle risorse locali. L'elemento chiave di tale strategia è la promozione di un'evoluzione differenziata delle diverse realtà agricole presenti in regione, grazie alla valorizzazione dei punti di forza specifici di ciascuna e ad un'integrazione virtuosa fra tutela dell'ambiente e sviluppo socio-economico.

Il Programma di Sviluppo Rurale della Liguria individua, pertanto, il seguente **OBIETTIVO GLOBALE**:

“sviluppare la competitività, la sostenibilità ambientale e l'attrattività globali del territorio regionale agendo sull'integrazione tra lo sviluppo del settore agro-forestale, l'ambiente, l'energia, il turismo rurale e i servizi”.

Nel perseguire tale obiettivo, il PSR indubbiamente toccherà, declinandoli opportunamente, alcuni temi di carattere orizzontale, comuni ad altre politiche di sviluppo regionale (sviluppo sostenibile e tutela dell'ambiente, innovazione, nuove tecnologie, qualità della vita) ma si concentrerà su tematiche proprie dello sviluppo rurale, vale a dire sull'economia agricola, forestale e rurale.

La strategia globale del PSR, si pone, tre **OBIETTIVI GENERALI** che si identificano con gli obiettivi di cui all'art. 4 del Regolamento (CE) n. 1698/2005, da realizzarsi mediante l'attuazione dei 3 Assi strategici di cui al titolo IV del citato Regolamento, vale a dire:

- Migliorare la competitività del settore agricolo e forestale → Asse 1
- Valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale attraverso la gestione del territorio → Asse 2;
- Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche → Asse 3

Per raggiungere l'obiettivo globale e i tre obiettivi generali il PSR fa propri gli obiettivi prioritari di asse stabiliti dal Piano strategico nazionale:

- promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere;
- consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale;
- potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche;

- miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale , anche mediante il sostegno al ricambio generazionale;
- conservazione della biodiversità, tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale;
- tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche;
- riduzione dei gas serra;
- tutela del territorio;
- miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione;
- mantenimento e creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali;
- rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale;
- valorizzazione delle risorse endogene dei territori.

Gli obiettivi prioritari sopra riportati sono stati definiti sulla base dell'analisi della situazione italiana, nell'ambito del PSN. Ciò premesso, gli stessi risultano coerenti con le analisi effettuate a livello regionale, e sono stati opportunamente declinati nell'individuazione delle azioni chiave all'interno dei singoli assi, in modo tale da rispondere alle specificità regionali .

Di seguito si riepilogano sinteticamente per ogni obiettivo prioritario ovvero per gruppi di obiettivi, le specificità regionali.

Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere

Come correttamente evidenziato nel PSR l'agricoltura ligure potrà svilupparsi solo se sarà in grado di competere con altre zone sui mercati europei, anche zone ben più massicciamente sovvenzionate dal primo pilastro della PAC. I risultati che sia pure faticosamente l'agricoltura ligure ha sempre ottenuto, possono essere mantenuti e migliorati intervenendo su alcune variabili strutturali del sistema ligure: prima di tutto le dimensioni aziendali mediamente troppo piccole, e a seguire gli investimenti, l'aggiornamento tecnologico, la ricerca tesa al rinnovamento dei prodotti e dei processi produttivi. Il sottodimensionamento delle aziende agricole e l'elevata frammentazione della proprietà fondiaria sono problemi strutturali comuni a tutto il Paese: a differenza di altri Stati membri, infatti, in Italia il processo di concentrazione delle aziende agricole, in termini di minor numero di aziende e di aumento delle dimensioni, è stato molto limitato e oggi la struttura agricola italiana risulta essere tra le più deboli in ambito comunitario. La dimensione aziendale media è 6,4 ettari, contro i 42 della Francia, i 32 della Germania, i 17,2 dell'Ue. Rispetto agli altri Paesi dell'Ue il numero di aziende è ancora il più elevato e continua ad aumentare, mentre la struttura è frammentata e polverizzata (il 70% della produzione è ottenuta dal 10% delle aziende più efficienti). Tale situazione si acuisce in Liguria dove si rileva una netta prevalenza numerica di strutture aziendali piccole e medie (il 95% di

aziende dispone di una SAU inferiore a 5 ettari). Di contro lo scenario competitivo che queste realtà oggi devono affrontare è molto più spinto rispetto al passato, e la sfida si gioca sulla capacità d'intraprendere, di acquisire valore con il controllo, la certificazione, la concentrazione dell'offerta, con strategie di trasformazione, di marketing. In tale contesto si condivide appieno la scelta del PSR Liguria 2007-2013 di assegnare un ruolo prioritario alle azioni tese a rafforzare, anche in una prospettiva di filiera, il comparto dell'agricoltura di mercato, con particolare riguardo ai settori della floricoltura, delle fronde verdi e di alcune produzioni orticole.

L'andamento della spesa nel periodo 2000-2006 conferma il peso che tradizionalmente hanno avuto gli incentivi per il miglioramento strutturale del sistema imprenditoriale agricolo nella regione: fino al 2005 il PSR della Liguria ha speso per misure strutturali oltre il 70% del budget complessivo. Fra gli investimenti strutturali spicca in particolar modo la misura relativa agli investimenti nelle aziende agricole, che da sola rappresenta circa il 40% del budget.

Come evidenziato nell'analisi di contesto, i costi di produzione in campo agricolo sono in costante aumento, a fronte di un consumo che invece tende a contrarsi, in particolare a causa della crisi economica generale e della concorrenza di prodotti esteri, e che riguarda ormai anche i prodotti ortofrutticoli. All'interno della filiera ci sono troppi passaggi e nella formazione del prezzo finale del prodotto, alcuni di questi non appaiono giustificabili. Il problema del prezzo dei prodotti agricoli rappresenta uno dei punti critici del rapporto fra produttore e consumatore, e può essere compreso raffrontando i prezzi alla produzione, alla distribuzione ed alla vendita: risulta evidente come gli attuali passaggi ed intermediazioni sacrificano le aspettative dei produttori in termini di reddito, creando al tempo stesso un danno al consumatore.

Questo aspetto assume particolare rilevanza in Liguria, dove le produzioni agricole sono quantitativamente limitate e riguardano principalmente prodotti di qualità, in particolare nel settore floricolo, caratterizzato da elevati costi di produzione (riscaldamento nella stagione invernale, ricerca ecc.) per mantenere gli indispensabili standard.

Tenendo conto che il prezzo alla produzione viene determinato dal rapporto tra domanda e offerta e che in questo rapporto il potere contrattuale del distributore è nettamente superiore a quello del produttore, un maggiore coordinamento tra i singoli produttori, specie se di piccole dimensioni, permetterebbe di gestire questo rapporto da una posizione più solida, garantendo un maggiore equilibrio del mercato.

In generale, l'incremento di prezzo lungo la filiera produttiva-distributiva non appare imputabile alle caratteristiche del processo produttivo (lavorazioni specifiche del prodotto ecc.) ma sembra invece attribuibile ai rapporti di forza che governano il mercato e la formazione dei prezzi: una parcellizzazione delle strutture agricole non può che indebolire ulteriormente la posizione del produttore all'interno del processo. Parallelamente, non sembra esistere una relazione diretta e chiara tra i diversi passaggi della filiera riguardo l'incremento del prezzo dalla produzione al

consumo finale: non risulta infatti possibile individuare una fase che più di altre concorra a determinare questo risultato.

Per rispondere prontamente a tali problematiche risulta strategico incentivare la creazione di filiere corte, anche tramite accordi interprofessionali tra le varie categorie coinvolte (i produttori, i trasportatori, i trasformatori), tramite vendite dirette e accordi con gruppi di acquisto.

Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale

Condizione fondamentale per lo sviluppo ed il miglioramento del sistema agricolo ligure è valorizzarne la **tipicità** e la **qualità**, ed in tal senso il PSR si pone l'obiettivo di supportare i produttori nel processo di valorizzazione dei prodotti tipici e biologici, individuando azioni che consentano riconoscimento, valorizzazione e tutela appropriati alla specificità dei prodotti.

Nel futuro contesto competitivo si può facilmente ipotizzare che la salvaguardia e la valorizzazione della tipicità, della peculiarità e della specificità dei prodotti agricoli ed agroalimentari, assumeranno una rilevanza strategica per la competitività sul piano internazionale. Tale fattore potrà essere decisivo per una regione quale la Liguria, dove la quasi totalità delle produzioni agricole è caratterizzabile come prodotto di nicchia di elevata qualità e modesti quantitativi, strettamente legato al territorio e destinato ad un target di consumatori particolarmente esigente.

Per perseguire questi obiettivi correttamente individuati rispetto alle esigenze del territorio, l'agricoltura ligure si orienta, quindi, verso la riduzione dei costi e dell'impatto ambientale e al tempo stesso verso l'incremento della sicurezza, della qualità degli alimenti e della valorizzazione dei prodotti alimentari tipici e di nicchia. Tali linee strategiche sono indispensabili per consentire ad alcuni settori dell'agricoltura di uscire dall'attuale isolamento e di porsi allo stesso livello delle altre attività produttive.

In stretta connessione alla valorizzazione dei prodotti tipici e biologici, emerge l'attenzione all'**educazione alimentare**. Attraverso l'educazione alimentare si stimola la formazione di una coscienza critica, svelando i possibili condizionamenti e le conseguenze derivanti dai comportamenti e dalle decisioni che intervengono sia durante la produzione che nelle scelte di acquisto e di consumo, proponendo al contempo comportamenti più corretti. I produttori devono essere sensibilizzati sull'importanza di attività a basso impatto sull'ambiente (agricoltura biologica, rispetto delle biodiversità e delle tipicità territoriali) e sull'importanza di un coordinamento che consenta a questi prodotti di essere conosciuti, riconoscibili ed apprezzati dal mercato. I consumatori non devono essere rassicurati solamente sui rischi delle alterazioni degli alimenti e sulle sofisticazioni, ma anche sull'affidabilità e sulla genuinità dei prodotti alimentari di questo tipo, riconoscibili attraverso la certificazione.

La valorizzazione delle tante nicchie di qualità e tipicità rappresenta in questo senso sia un'opportunità per difendere l'ambiente, il territorio e le sue preziose specificità, sia un'occasione per accrescere il reddito in agricoltura in modo innovativo ed intelligente in sintonia con l'evoluzione del gusto del consumatore, sia un modo per mettere in luce l'alimentazione come strumento di salvaguardia e conoscenza delle tradizioni.

Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche

Si tratta di un obiettivo trasversale, che rafforza in parte altri obiettivi dello stesso asse, in particolare rivolti all'ammodernamento e all'introduzione di innovazione nelle imprese, nonché all'integrazione delle filiere, e che in parte risulta di sostegno ad obiettivi dell'asse 3, relativo al miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione.

Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale, anche mediante il sostegno al ricambio generazionale⁸⁴

La popolazione agricola è vecchia, in Italia i conduttori ultrasessantacinquenni sono il 37%, contro il 7% della Germania, il 15% della Francia, il 27% dell'UE, mentre quelli con età inferiore ai 35 anni sono il 4%, contro il 18% della Germania, il 13% della Francia, l'8% dell'Ue. In Liguria la situazione presenta connotati ancora più drammatici, con un'età media del capo azienda pari a 58,5 anni e con un graduale invecchiamento della manodopera. A fronte di tale evidenza, il ricambio generazionale è da diversi anni una delle priorità delle politiche agricole comunitarie: l'inserimento di giovani è considerato fondamentale presupposto per gli ammodernamenti strutturali e organizzativi e per la risposta alle nuove condizioni del mercato. Anche se la situazione è molto migliorata rispetto a trent'anni fa, il livello di scolarizzazione degli addetti in agricoltura rimane basso, ma può essere migliorato anche favorendo l'ingresso di giovani. La letteratura mostra che un innalzamento della scolarità aumenta la produttività del lavoro e l'innovatività del prodotto: da questo punto di vista, la maggiore scolarizzazione ha un effetto positivo sulle prospettive di successione, in quanto rende l'impresa agricola più redditizia, grazie alla maggiore conoscenza tecnica e scientifica, e quindi rende più attraente la continuazione dell'attività.

Per questo motivo, un importante obiettivo che la Liguria si pone è favorire il ricambio generazionale, con una strategia che non può prescindere dagli apporti di competenze, di tecniche specialistiche per le verifiche di fattibilità, dall'accompagnamento alla progettazione, dal tutoraggio e dalla formazione specifica.

Una interessante prospettiva del ricambio generazionale è costituita dai "nuovi ingressi", cioè da persone che iniziano ex novo l'attività agricola. Negli ultimi decenni si è assistito ad un certo

⁸⁴ Per questa sezione si è preso a riferimento CNASEA (2001), «L'installation en agriculture. Analyse et perspectives», Cahiers du CNASEA, n° 1; CNASEA «Les répertoires à l'installation», www.cnasea.fr

interesse all'ingresso in agricoltura, in particolare mediante l'acquisizione di aziende a scopo prevalentemente residenziale, talvolta accompagnata dall'avvio di produzioni "di prestigio" (ad es. vigneti, coltivazioni biologiche), spesso da parte di appartenenti a ceti abbienti attirati da una attività a contatto con la natura. Nel futuro è probabile che un certo peso acquisirà anche l'ingresso di immigrati come conduttori: una tendenza che in una regione qual è la Liguria, caratterizzata da una presenza crescente degli immigrati, va valutata positivamente.

Tuttavia questi fenomeni non devono far dimenticare i grossi ostacoli che devono affrontare per iniziare l'attività i giovani, in particolare l'accesso ai capitali e la formazione specifica.

Trovano, così, applicazione strategie politiche che comprendono premi di insediamento erogati a seguito di accurate valutazioni dei progetti imprenditoriali dei giovani aspiranti agricoltori e non semplicemente legati allo status anagrafico del richiedente. Infatti in un contesto in continua e rapida evoluzione, sempre maggior rilievo assume la identificazione e la cura della "business-idea" mentre le qualità richieste per la sua attuazione risiedono soprattutto nella capacità commerciale, organizzativa e gestionale del soggetto. Accanto alla formazione tecnica, che conserva la sua importanza, maggiore spazio dovrà essere dedicato alle conoscenze connesse al nuovo ruolo multifunzionale dell'agricoltura: da quelle ambientali a quelle relative alla valorizzazione delle risorse locali e della tipicità dei prodotti, comprese nozioni relative al marketing e all'uso degli strumenti informatici e di Internet.

Conservazione della biodiversità, tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale; tutela del territorio;

Tali tematiche strategiche riflettono l'evidenza che in Liguria l'attività agricola, pur interessando soltanto un quarto del territorio (con una SAU pari a circa ottantamila ettari), è una variabile cruciale per l'**ambiente** ed il **paesaggio**.

Se, infatti, ad esclusione di alcune aree, l'agricoltura non costituisce un fattore strategico in termini economici ed occupazionali, la funzione di presidio ambientale che riveste è invece di fondamentale importanza. L'attività agricola deve essere gestita in armonia con le caratteristiche specifiche del territorio e sostenuta anche quando riveste un ruolo produttivo marginale.

L'attenzione alla valorizzazione della componente di tutela ambientale e presidio territoriale dell'agricoltura è in Liguria fondamentale, anche alla luce dei forti elementi di criticità territoriale presenti, quali una condizione orografica che vede la parte costiera della Regione, nella quale risulta concentrata la gran parte della popolazione, dipendere in maniera significativa dal territorio retrostante e dal suo equilibrio idro-geologico in relazione ai fenomeni delle alluvioni, dell'approvvigionamento idrico, degli incendi boschivi, oltre ad elementi più generali di equilibrio ambientale.

In questo senso, lo sviluppo di un'agricoltura di tipo plurifunzionale, quale si è già manifestata negli ultimi anni, continua a rappresentare un elemento strategico di fondo. Appare necessario, in tale contesto, individuare linee di intervento in grado di valutare sempre più a fondo il valore economico dell'attività agricola legata alla manutenzione ed alla salvaguardia del territorio e dell'ambiente, funzione già oggi svolta da una parte significativa delle aziende liguri e che si configura come un vero e proprio "servizio di interesse collettivo" (ad esempio, per quanto riguarda la manutenzione dei boschi, dei prati e la prevenzione degli incendi; la manutenzione delle sistemazioni dei versanti, in particolare dei muretti a secco; la conservazione del patrimonio vegetale e del paesaggio).

Sempre in relazione alla plurifunzionalità dell'agricoltura si ricorda la recente diffusione sul territorio ligure di attività agrituristiche, che risulta essere ad un tempo causa e conseguenza dell'affermarsi di una nuova concezione di turismo. In tali strutture l'accoglienza è di fatto pianificata in modo da far vivere agli ospiti un'esperienza della vita rurale che vada al di là del semplice soggiorno, ricevendoli negli ambienti della casa colonica ed offrendo i prodotti tipici coltivati nella stessa azienda, mettendo così direttamente in contatto il mondo della produzione e quello dei consumatori. In quest'ambito, si rileva che sul territorio convivono strutture in grado di offrire una ospitalità più o meno occasionale ed altre con una organizzazione ed una caratterizzazione più precisa, che propongono non solo accoglienza ma anche attività in grado di colmare la distanza fra cultura urbana e cultura rurale: proposte didattiche organizzate, corsi di preparazioni alimentari (conserve, pane, insaccati, formaggi, gastronomia), osservazioni ecologiche, educazione ambientale, studi dell'attività agricola (visite all'azienda e illustrazione delle diverse fasi del ciclo produttivo di ciascuna coltivazione o allevamento).

Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche; riduzione dei gas serra;

Le tematiche dell'energia e delle risorse idriche riguardano in modo rilevante il patrimonio boschivo e forestale e l'imprenditoria ad esso collegata.

La Liguria è la regione italiana più ricca di boschi, i quali tuttavia sono scarsamente utilizzati e, in parte, anche scarsamente utilizzabili a causa delle difficoltà di accesso, dell'acclività del suolo e degli assortimenti legnosi poco pregiati. Tuttavia, una migliore utilizzazione dei boschi è un obiettivo strategico e non rinunciabile della programmazione regionale. Infatti, con una migliore gestione del patrimonio boschivo si possono ottenere i seguenti risultati:

- 1) maggiore disponibilità di fonti di energia rinnovabile;
- 2) sviluppo di filiere locali per l'utilizzazione del legno per la produzione di:
 - semilavorati per l'industria della falegnameria (tavole, laminati, ecc.);
 - energia, utilizzando principalmente le materie prime non utilizzabili per impieghi più pregiati e i sottoprodotti della lavorazione del legno;

3) maggiore sorveglianza e manutenzione di boschi e versanti e conseguente migliore tutela nei confronti degli incendi e del dissesto idrogeologico. Rilevante è, infatti, la valenza protettiva dei boschi rispetto al mantenimento delle risorse idriche in quantità e qualità.

Data l'estrema rilevanza delle superfici forestali regionali, che costituiscono circa il 70% della superficie territoriale, il PSR prevede di dotare di risorse importanti le misure rivolte alle imprese forestali e alle filiere del legno.

Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione; mantenimento e creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali;

Come accaduto nella programmazione 2000-2006, anche per il prossimo futuro l'agricoltura e le attività ad essa collegate continueranno a svolgere in Liguria un importante ruolo in materia di riequilibrio territoriale e sociale.

Nel recente passato lo spazio rurale ligure poteva essere identificato con le zone agricole interne, marginali e destinate ad una ulteriore, progressiva emarginazione dal punto di vista economico e sociale. Oggi, Italia come in tutta Europa, si assiste ad un recupero di peso economico, di visibilità e di ruolo da parte di situazioni territoriali italiane ed europee non dissimili da quelle dell'entroterra ligure, con la comparsa di significativi elementi di novità riscontrabili nella stessa Liguria, che rendono una tale rappresentazione non più rispondente alla realtà. Nel decennio 1991-2001 quasi tutti i comuni interni presentano, infatti, un saldo migratorio positivo, e alcuni di essi anche un saldo naturale positivo, e hanno sviluppato una maggiore vitalità e capacità di attrazione.

Parallelamente lo spazio rurale ha evidenziato fenomeni di innovazione produttiva riconducibili:

- alla valorizzazione dei prodotti tipici (con articolazioni che vanno dall'agriturismo, alle produzioni biologiche, alle strade di prodotto, ai marchi di qualità);
- ai temi della cultura, del paesaggio e dell'ambiente (certificazioni ambientali, bandiere arancione, rivitalizzazione dei centri storici, programmi integrati).

In un simile contesto la tensione ad un riequilibrio tra città e spazio rurale circostante può sviluppare importanti esternalità positive impattando positivamente sui seguenti aspetti:

- riduzione del rischio ambientale (in particolare il rischio idrogeologico e quello derivante dai frequenti incendi dei boschi, che spesso lambiscono pericolosamente i centri urbani);
- miglioramento della qualità dell'aria, dell'acqua e del paesaggio;
- utilizzo dello spazio naturale a fini ricreativi, turistici, terapeutici (attività fisica nel verde);
- recupero e riscoperta dei percorsi storici (vie del sale, ecc.) a fini didattici e turistici;
- creazione di posti di lavoro qualificati nella manutenzione dello spazio naturale, nell'organizzazione di attività turistiche, ricreative e terapeutiche, nelle attività agricole e forestali, nei servizi alla popolazione sia urbana che rurale;

- utilizzo dello spazio rurale come risorsa economica, con il mantenimento di livelli di reddito che incoraggino la presenza nell'entroterra;
- salvaguardia del territorio incentivando la diffusione di tecniche produttive non impattanti, soprattutto per le colture più diffuse quali olivo, vite, fiori, foraggio, ecc.

Spesso, infatti, le comunità rurali non hanno le risorse (demografiche, professionali e finanziarie) per avviare e sostenere queste attività di “servizio” che i territori rurali svolgono a favore dei centri urbani e delle aree costiere. L’unione delle forze con i centri urbani e costieri può concorrere a formare la “massa critica” necessaria.

Gli ultimi due obiettivi prioritari “*rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale*” e “*valorizzazione delle risorse endogene dei territori*” sono propri dell’Asse IV, ed il loro perseguimento è funzionale a rendere più efficaci i risultati auspicati negli altri assi. Per approfondimenti sull’esperienza della fase di programmazione 2000-2006 del metodo Leader nella Regione Liguria si rimanda allo specifico paragrafo 2.2.

3.1.2 Riepilogo obiettivi globali e variabili di rottura

L’obiettivo generale del Programma, che ricordiamo essere “*sviluppare la competitività, la sostenibilità ambientale e l’attrattività globali del territorio regionale agendo sull’integrazione tra lo sviluppo del settore agro-forestale, l’ambiente, l’energia, il turismo rurale e i servizi*”, può essere efficacemente conseguito agendo su alcuni elementi (variabili di rottura) capaci di provocare shocks al sistema socio-economico tali da modificare i patterns di sviluppo. La messa in atto in modo integrato di queste variabili può dare vita a circoli virtuosi in grado di amplificare gli effetti positivi generati da ciascuna azione.

Tabella 3.1 - La strategia complessiva del PSR Liguria 2007-2013

Obiettivo globale	Sviluppare la competitività, la sostenibilità ambientale e l'attrattività globali del territorio regionale agendo sull'integrazione tra lo sviluppo del settore agro-forestale, l'ambiente, l'energia, il turismo rurale e i servizi
Variabili di rottura	Ricambio generazionale e dimensioni aziendali efficienza gestionale redditività del settore agricolo e forestale integrazione imprese-mercato uso in comune di risorse adeguamento a norme comunitarie certificazioni presidio zone svantaggiate conservazione biodiversità filiera dell'energia diversificazione attività agricole turismo rurale economia locale valorizzazione paesaggio naturale, storico - culturale e architettonico.

3.2 Analisi SWOT per asse

In attuazione delle norme comunitarie e in sintonia con il PSN, il PSR della Liguria si articola nei seguenti 4 Assi:

- ✓ Asse 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;
- ✓ Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;
- ✓ Asse 3 – Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale;
- ✓ Asse 4 - Leader

Asse 1 “Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

Dall'analisi del sistema produttivo agricolo, forestale e alimentare ligure sono emerse una serie di criticità che possono comportare un ulteriore aggravamento della situazione regionale già caratterizzata da diversi anni da un progressivo fenomeno di abbandono dell'attività agricola e conseguente perdita di occupati in tale settore.

Tabella 3.2 - SWOT Asse 1 “Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale”

Punti di forza	<p>Significativa presenza di produzioni agricole specializzate (floricoltura e orticoltura)</p> <p>Elevata qualità dei prodotti agricoli</p> <p>Prevalente orientamento al mercato</p> <p>Elevata propensione agli investimenti</p> <p>Buona produttività di alcuni settori (floricoltura, prodotti alimentari di qualità, carni)</p> <p>Esteso patrimonio boschivo e forestale</p>
Punti di debolezza	<p>Limitatezza della superficie agricola</p> <p>Dimensioni aziendali ridotte</p> <p>Età media elevata degli agricoltori</p> <p>gestione familiare delle aziende con scarso ricambio generazionale</p> <p>Scarsa competitività di alcuni settori (in particolare latte)</p> <p>Elevati costi di produzione</p> <p>Forme di commercializzazione poco stabili e organizzate</p> <p>Produzioni zootecniche estensive in costante diminuzione</p> <p>Progressiva destinazione extra-agricola dei suoli</p> <p>Scarso sfruttamento delle aree boschive</p> <p>Scarsa diffusione di strutture collettive a servizio delle filiere</p> <p>Scarsa diffusione delle energie alternative, del risparmio idrico ed energetico</p>
Opportunità	<p>Sviluppo innovazioni di processo e di prodotto</p> <p>Diffusione dell'agricoltura biologica</p> <p>Occupazione giovanile nei settori “nuovi” (agriturismo, etc.)</p> <p>Internazionalizzazione ed export</p> <p>Maggiore attenzione alla sicurezza e all'educazione alimentare</p>
Minacce	<p>Incremento prezzi combustibili</p> <p>Incendi boschivi</p> <p>Rischi di dissesto idrogeologico</p> <p>Spopolamento zone montane</p> <p>Investimenti dei Paesi emergenti</p> <p>Crescente competizione tra territori</p>

Per fronteggiare alle criticità emerse, l'asse 1 si concentra sull'obiettivo generale di sostenere la competitività del settore agricolo e forestale. La strategia regionale vede nell'impresa agro-forestale il cardine delle azioni di sviluppo della competitività del settore, in quanto unica filiera regionale che presenta dimensioni ultra-locali e che può essere trainante nello sviluppo dell'occupazione, nella tutela dell'ambiente, nonché nel presidio territoriale e nella valorizzazione paesaggistica.

La tabella che segue mette in relazione i fabbisogni emersi dall'analisi con le azioni chiave che declinano gli obiettivi prioritari tratti da PSN a livello di obiettivi specifici

AZIONI CHIAVE FABBISOGNI PRINCIPALI	Favorire il ricambio generazionale e l'aumento delle dimensioni aziendali	Favorire il miglioramento della gestione tecnica, economica, ambientale	Migliorare la redditività del settore agricolo e forestale	Favorire l'integrazione tra imprese e mercato	Favorire e/o razionalizzare l'uso in comune di risorse	Favorire l'adeguamento alle norme comunitarie	Favorire l'avvio di sistemi di certificazione
Miglioramento della redditività del settore agro-forestale	A	A	A	A	a		A
Ricambio generazionale e aumento delle dimensioni aziendali	A	a	A				
Incremento della capacità professionale	a	A	A	a			A
Innovazione tecnologica e organizzativa, riduzione dei costi	a	A	A	a	a		a
Incremento degli investimenti per la tutela dell'ambiente		A	a	a	A	A	a
Ristrutturazione di settori e aree in difficoltà		a	A	A			
Miglioramento della collocazione dei prodotti agro-forestali sui mercati		A	A	A		a	A
Miglioramento della qualità delle produzioni		A	A	A		a	A
Sviluppo della filiera dell'energia a partire da biomasse		A	A	a			
Sviluppo delle infrastrutture a servizio della produzione agro-forestale		a	a		A	a	
Risparmio idrico		a	a		A		
Attuazione del piano d'azione "nitrati"		A			A	A	
Sviluppo integrato di agricoltura, turismo, ambiente	a	A	A	A			A
Prevenzione degli incendi forestali		A	A		a		

regionali.

Tabella 3.3 – Matrice di coerenza tra fabbisogni del territorio e azioni chiave dell'asse 1

Legenda: A = interazione molto significativa; a = poco significativa; [] = nessuna interazione significativa

Nell'ambito dell'Asse 1 sono, inoltre, state individuate alcune priorità settoriali e alcune priorità territoriali, che si ritengono perfettamente coerenti con le evidenze dell'analisi delle caratteristiche del settore agro-forestale ligure.

Le priorità settoriali sono individuate nelle seguenti filiere:

- floricoltura e vivaismo;
- orticoltura e frutticoltura;
- alle realtà produttive più avanzate nei settori della zootecnia (allevamento bovino e ovicaprino per la produzione di carni e di latte), della viticoltura e dell'olivicoltura, con particolare riferimento ai prodotti di qualità;
- selvicoltura

Per ogni fase di ciascuna filiera la Regione individua le prioritarie esigenze di ristrutturazione e aggiunge, inoltre, 3 priorità territoriali

I suddetti criteri consentono di intervenire in modo mirato laddove si manifestano le criticità più evidenti, ed in tal modo consentono una massimizzazione del risultato in termini di raggiungimento dell'obiettivo di asse.

Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Sulle tematiche proprie dell'asse il contesto regionale evidenzia due principali problematiche:

- l'abbandono delle attività agricole nelle zone svantaggiate;
- gli incendi forestali

mentre altre tematiche ambientali quali energia e nitrati trovano più opportune risposte in azioni degli assi 1 e 3.

Pare opportuna la scelta del PSR di concentrare l'asse 2 sulle due criticità evidenziate, in quanto mantenere il presidio agricolo nelle zone svantaggiate ha importanti riflessi sul dissesto idrogeologico - data l'importanza del terrazzamento sulla stabilità dei versanti - e sulla biodiversità, mentre gli incendi sono una grave minaccia per la biodiversità, l'erosione del suolo e l'inquinamento atmosferico.

Tabella 3.4 - SWOT Asse 2 “Miglioramento dell’ambiente e dello spazio rurale”

Punti di forza	Qualità dell’ambiente e del paesaggio buona o ottima Presenza di vaste aree protette Esteso patrimonio boschivo e forestale Presenza di produzioni agricole di qualità Scarso carico di bestiame Scarso utilizzo di concimazioni azotate Scarse emissioni con effetto serra derivanti dall’agricoltura Scarsi consumi energetici dell’agricoltura
Punti di debolezza	Limitatezza della superficie agricola Bassa remuneratività dell’agricoltura localizzata in montagna Elevati costi di produzione Età elevata degli imprenditori agricoli Scarsa possibilità di meccanizzazione Elevato costo di sistemazioni tradizionali quali i muri a secco Utilizzo elevato di fungicidi e geo-disinfestanti Prelievi eccessivi di acqua nelle zone urbane Reti di irrigazione mediamente obsolete Dissesto idrogeologico nelle zone montane Elevato rischio erosione in aree percorse dagli incendi Scarsa produzione e utilizzo di energia da fonti rinnovabili
Opportunità	Forte valenza ambientale e paesaggistica nonché di presidio territoriale Diffusione dell’agricoltura biologica o a basso impatto ambientale Crescita del turismo naturalistico Politica energetica nazionale incentivante per la produzione e l’utilizzo di energia da fonti rinnovabili Interesse commerciale per la certificazione forestale
Minacce	Incendi boschivi Dissesto idrogeologico Abbandono del bosco Spopolamento zone montane

L’asse 2 prevede azioni finalizzate a promuovere un utilizzo sostenibile dei terreni agricoli e forestali. Saranno incentivati e favoriti programmi e iniziative finalizzate a mantenere il presidio umano nelle zone rurali della regione, in particolare in quelle interessate da olivicoltura, viticoltura e zootecnia.

Sinteticamente gli obiettivi prioritari dell’asse, dati dal PSN, sono:

- Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale;
- Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde;
- Riduzione dei gas serra;
- Tutela del territorio.

Sulla base delle specificità regionali gli obiettivi prioritari dell’asse vengono articolati in azione chiave, la cui correlazione con i fabbisogni emerge dalla seguente tabella:

Tabella 3.5 – Matrice di coerenza tra fabbisogni del territorio e azioni chiave dell’asse 2

AZIONI CHIAVE FABBISOGNI PRINCIPALI	Mantenimento del presidio nelle zone svantaggiate	Conservazione della biodiversità	Tutela del paesaggio agrario tradizionale e dei sistemi agro-forestali ad alto valore naturale	Tutela delle risorse idriche	Prevenzione degli incendi forestali
Mantenimento dell’attività agricola nelle aree svantaggiate	A	A	A		A
Diffusione di pratiche agricole e forestali sostenibili in merito alla tutela delle risorse naturali (acqua, aria, suolo, biodiversità)	a	A	A	A	A
Miglioramento della fruibilità delle foreste e degli spazi naturali	a		A		
Diffusione dei piani di assestamento forestale		A	A	a	A
Prevenzione degli incendi forestali	A	a	A	a	A

Legenda: A = interazione molto significativa; a = poco significativa; [] = nessuna interazione significativa

Asse 3 – Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell’economia rurale

L’asse 3 è il solo asse del PSR ad essere indirizzato prioritariamente alle zone rurali, come identificate dalla Regione Liguria nel PSR. Premesso che le diverse zone rurali della Liguria hanno caratteristiche diverse e quindi strategie di sviluppo diverse, si può comunque affermare che si tratta di zone caratterizzate da un’economia agricola tradizionale a carattere familiare, incentrata particolarmente su zootecnia, silvicoltura, olivicoltura, viticoltura e ortofrutticoltura. Le produzioni vegetali (olio, vino, ortaggi e frutta) sono destinate prevalentemente all’autoconsumo o a circuiti commerciali occasionali poco organizzati ed anche i prodotti degli allevamenti minori (pollame, conigli) sono principalmente destinati all’autoconsumo o a piccole economie locali. I prodotti degli allevamenti maggiori (latte, carni bovine e ovicaprine) fanno parte invece di filiere maggiormente strutturate.

Nelle zone più interne, con il progressivo abbandono delle attività zootecniche e quindi della cura dei prati permanenti e dei pascoli, si sta progressivamente diffondendo il degrado idrogeologico e una sorta di “desertificazione sociale” delle aree montane.

Nelle zone rurali intermedie si registra un sostanziale equilibrio demografico ed emergono quali potenzialità di sviluppo per l’economia rurale le attività strettamente connesso al territorio e alle produzioni locali, seppure tali zone soffrano ancora di un forte gap rispetto alle aree urbane in termini di servizi pubblici e infrastrutturazione.

Tabella 3.6 - SWOT Asse 3 “Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell’economia rurale”

Punti di forza	Presenza di borghi storici di notevole pregio Livello di istruzione elevato Piccole produzioni di qualità Tipicità dei prodotti Diffusione delle produzioni artigiane Relativa vicinanza dai centri urbani attrezzati
Punti di debolezza	Dissesto idrogeologico Spopolamento e invecchiamento della popolazione Insufficiente capacità di commercializzazione del prodotto Elevati costi di produzione e trasporto
Opportunità	Correlazione tra la tutela e la valorizzazione paesaggistica e del patrimonio storico-culturale e dei prodotti locali con il turismo Crescita domanda turistica rivolta a beni ambientali Normativa a difesa dell’ambiente Sviluppo turismo naturalistico Maggiore attenzione alla sicurezza e all’educazione alimentare
Minacce	Ulteriore riduzione del livello dei servizi con conseguente abbandono delle zone rurali più interne Ingresso sul mercato di produttori con costi di produzione inferiori

Gli obiettivi prioritari dell’asse, dati dal PSN sono:

- miglioramento dell’attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione;
- mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali.

Analogamente a quanto effettuato per i primi due assi, anche per il terzo gli obiettivi prioritari di asse sono stati declinati sulla base delle peculiarità regionali in azioni chiave le cui correlazioni con i fabbisogni sono espressi dalla tabella che segue:

Tabella 3.7 – Matrice di coerenza tra fabbisogni del territorio e azioni chiave dell’asse 2

FABBISOGNI PRINCIPALI \ AZIONI CHIAVE	Diversificazione delle attività agricole e forestali	Sviluppo del turismo rurale	Miglioramento dei servizi per le imprese e la popolazione	Tutela del patrimonio storico, architettonico e naturalistico	Sviluppo della produzione e dell’utilizzo di energie rinnovabili	Formazione e animazione
	Diversificazione delle attività agricole e forestali	A	A	A		A
Sviluppo di attività connesse ai prodotti locali, all’ambiente, alla natura	A	A		a	a	A
Creazione di servizi polivalenti per la popolazione rurale			A			a
Creazione di servizi per lo smaltimento di rifiuti speciali in zone rurali			A			

Interventi pilota di recupero di borghi rurali, siti storici e archeologici, aree naturali nell'ambito di strategie di integrazione tra turismo, ambiente e prodotti locali		A	A	A	A	a
---	--	---	---	---	---	---

Legenda: A = interazione molto significativa; a = poco significativa; [] = nessuna interazione significativa

3.3 Obiettivi e indicatori per asse

La tabella che segue illustra la correlazione tra obiettivi prioritari di asse, azioni chiave e indicatori, che risultano pienamente coerenti con i punti di forza e di debolezza, le opportunità e le minacce specifiche per asse, presentate nel paragrafo precedente.

Tabella 3.8 – La strategia del PRS a livello di Asse

Obiettivo Globale di Programma	Indicatori di impatto	Assi prioritari	Obiettivi prioritari di asse	Azioni chiave	
Sviluppare la competitività, la sostenibilità ambientale e l'attrattività globali del territorio regionale agendo sull'integrazione tra lo sviluppo del settore agro-forestale, l'ambiente, l'energia, il turismo rurale e i servizi	Crescita economica; Posti di lavoro creati; Produttività del lavoro;	Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	Miglioramento capacità im-prenditoriale e professionale addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Favorire il ricambio generazionale e l'aumento delle dimensioni aziendali	
			Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	Favorire il miglioramento della gestione tecnica, economica, ambientale	
			Potenziamento dotazioni infra-strutturali fisiche e telematiche	Migliorare la redditività del settore agricolo e forestale	
			Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola	Favorire l'integrazione tra imprese e mercato	
				Favorire e/o razionalizzare l'uso comune di risorse	
	Ripristino della biodiversità; Conservazione delle superfici agrarie e forestali a forte valenza naturale;	Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale	Favorire l'adeguamento alle norme comunitarie	
			Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde;	Favorire l'avvio di sistemi di certificazione	
			Riduzione dei gas serra;	Conservazione della biodiversità	
			Tutela del territorio	Tutela del paesaggio agrario tradizionale e dei sistemi agroforestali ad alto valore naturale	
	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici	Asse 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	Tutela delle risorse idriche	
			Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	Prevenzione degli incendi forestali	
		Asse 4 - Leader	Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale	Mantenimento del presidio nelle zone svantaggiate	
			Mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali		Miglioramento dei servizi per le imprese e la popolazione
					Tutela del patrimonio storico, architettonico e naturalistico
				Diversificazione delle attività agricole e forestali	
				Sviluppo del turismo rurale	
			Sviluppo della produzione e dell'utilizzo di energie rinnovabili		
			Formazione e animazione		
			Qualità progettuale		
			Capacità di gestire programmi di sviluppo		
			Animazione		
			Aggregazione delle risorse intorno a poche e ben identificate azioni di sistema		

3.4 Analisi di coerenza

3.4.1 Coerenza esterna

- *coerenza con gli orientamenti strategici comunitari (artt.4, 5 e 9 del Reg. 1698/2005)*

Le linee strategiche comunitarie si configurano quali orientamenti fondamentali per la programmazione regionale, che ne fa propri i principi fondamentali, reinterpretandoli in un'ottica di attenta rispondenza e adeguamento a specificità regionali particolarmente accentuate. Pertanto – come si avrà modo di evidenziare nell'analisi che segue - la strategia regionale delineata nel PSR, risulta perfettamente compatibile con gli obiettivi definiti a livello comunitario.

Il nuovo sistema di programmazione per lo sviluppo rurale si colloca nel quadro del più complessivo percorso di riforma delle politiche agricole, che rafforza il ruolo dell'agricoltura quale fattore strategico per uno sviluppo equilibrato e sostenibile del territorio europeo e riduce il peso, soprattutto in prospettiva, delle misure di sostegno alla produzione e di protezione del reddito degli agricoltori.

Con il nuovo regolamento vengono rafforzati gli obiettivi per lo sviluppo delle aree rurali individuati con Agenda 2000 e, anche a seguito delle politiche di allargamento dell'Unione, che hanno prodotto un ampliamento significativo dell'incidenza e della valenza socio economica e ambientale delle aree rurali nel contesto europeo, vengono introdotte importanti novità che riguardano il miglioramento dell'approccio strategico e la semplificazione dei meccanismi di funzionamento. Il documento chiave di livello comunitario rispetto al quale valutare la coerenza esterna della strategia regionale è rappresentato dagli orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale per il periodo di programmazione 2007-2013⁸⁵, i quali, ai sensi dell'art.9 del Regolamento (CE) n. 1698/2005, definiscono le priorità strategiche per lo sviluppo rurale nella Comunità, ai fini della realizzazione, durante il periodo di programmazione considerato, di ciascuno degli assi di cui al citato regolamento.

Gli orientamenti risultano chiaramente informati al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità e crescita definiti con le strategie di Goteborg e di Lisbona. La prospettiva di rafforzamento delle politiche di stimolo alla crescita e allo sviluppo, sancita con la strategia di Lisbona vede, infatti, nelle politiche di sviluppo rurale, un elemento imprescindibile.

In accordo con quanto espresso negli orientamenti, la futura politica per lo sviluppo rurale si incentra su tre aree principali:

- l'economia della produzione agroalimentare
- l'ambiente

⁸⁵ Decisione del Consiglio del 20 febbraio 2006 – decisione 2006/144/CE

- l'economia rurale e la popolazione nelle zone rurali.

A livello operativo le strategie dei singoli programmi di sviluppo rurale devono imperniarsi su quattro assi:

- Asse 1 “miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;
- Asse 2 “miglioramento dell’ambiente e dello spazio rurale”;
- Asse 3 “qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell’economia rurale”;
- Asse 4 “Leader”.

Gli orientamenti individuano 6 priorità comunitarie, di cui le prime 4 attinenti agli Assi del PSR e 2 relative alla loro attuazione, ed in relazione alle prime 4 priorità gli orientamenti presentano azioni chiave illustrative. La tabella che segue presenta il quadro organico di sintesi della strategia comunitaria, come espressa nel Regolamento 1698/2005 e negli OSC.

Tabella 3.9 - Quadro organico di sintesi della strategia comunitaria

REGOLAMENTO (CE) 1698/200			OSC – DECISIONE 2006/144/CE	
ASSI	OBIETTIVI	SUB - OBIETTIVI	PRIORITA'	AZIONI-CHIAVE
Asse 1 Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale	Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano	- Trasferimento delle conoscenze - Modernizzazione - Innovazione e qualità nella catena alimentare - Investimenti nel capitale umano e naturale	- Ristrutturare e modernizzare il settore agricolo
		Ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione		- migliorare l'integrazione nella catena agroalimentare
		Migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli		- agevolare l'innovazione e l'accesso alla ricerca e sviluppo (R&S) - incoraggiare l'adozione e la diffusione delle tecnologie di informazione e comunicazione (TIC) - stimolare un'imprenditorialità dinamica. - sviluppare nuovi sbocchi per i prodotti agricoli e silvicoli - migliorare le prestazioni ambientali dell'agricoltura e della silvicoltura
Asse 2 Migliorare l'ambiente e le zone di campagna	Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli	- la biodiversità e la preservazione e lo sviluppo di attività agricole e di sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali - il regime delle acque - il cambiamento climatico	- promuovere servizi ambientali e pratiche agricole e zootecniche rispettose degli animali
		Promuovere l'utilizzo sostenibile delle superfici forestali		- conservare il paesaggio agricolo e le foreste - combattere il cambiamento climatico - consolidare il contributo dell'agricoltura biologica - incoraggiare le iniziative ambientali/economiche che procurano benefici reciproci - promuovere l'equilibrio territoriale
Asse 3 Migliorare la qualità della	Migliorare la qualità della vita nelle	Diversificare l'economia rurale	- creare posti di lavoro e le condizioni per la	- incrementare i tassi di attività e di occupazione nell'economia rurale

REGOLAMENTO (CE) 1698/200			OSC – DECISIONE 2006/144/CE	
ASSI	OBIETTIVI	SUB - OBIETTIVI	PRIORITA'	AZIONI-CHIAVE
vita nelle zone rurali , promuovere la diversificazione e dell'economia rurale	zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche	Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali	crescita - promuovere lo sviluppo delle capacità, l'acquisizione di competenze e l'organizzazione mirata allo sviluppo di strategie locali - conservare l'attrattiva delle zone rurali per le generazioni future	- incoraggiare l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro - ridare slancio ai paesi - sviluppare le micro-imprese e l'artigianato - insegnare ai giovani le competenze necessarie alla diversificazione dell'economia locale - incoraggiare l'adozione e la diffusione delle TIC - sviluppare l'offerta e l'uso innovativo di fonti di energia rinnovabili - incoraggiare lo sviluppo del turismo - ammodernare l' infrastruttura locale
		Formare e informare gli operatori economici impegnati nei settori che rientrano nell'asse 3		
		Promuovere l'animazione e l'acquisizione di competenze per l'elaborazione di strategie di sviluppo locale		

Ai tre Assi strategici illustrati se ne aggiunge un quarto, dedicato all'approccio Leader, che risulta essere trasversale agli altri tre, indirizzando le pianificazioni nazionali e regionali verso approcci partecipativi innovativi e verso un elevato grado di integrazione con le altre linee della politica di sviluppo e coesione.

Tabella 3.10 – L'Asse Leader

Regolamento 1698/2005		OSC		PSR
Asse	Elementi	Principi	Azioni-chiave	
Asse 4 Approccio Leader	Strategie rivolte a territori rurali di livello sub-regionale	Costruire la capacità locale di occupazione e diversificazione	- rafforzare le capacità di partenariati locali - promuovere il partenariato pubblico-privato - Promuovere la cooperazione e l'innovazione - migliorare la governance locale - attività di informazione e pubblicità	Progetti integrati
	Gruppi di azione locale			
	Approccio bottom-up			
	Multisetorialità della strategia			
	Approcci innovativi			
	Progetti di cooperazione			
	Reti di partenariati locali			

Come sopra anticipato, in aggiunta alle prime quattro priorità che risultano strettamente correlabili ai quattro assi strategici dei PSR, gli OSC presentano due priorità orizzontali relative all'attuazione dei programmi e alla loro complementarietà con gli altri strumenti comunitari.

Gli OSC sottolineano come l'asse 4, oltre a contribuire al raggiungimento delle priorità degli altri tre assi è anche determinante per il conseguimento della priorità orizzontale tesa al miglioramento della governance e alla mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali.

Tabella 3.11 - Le priorità relative all'attuazione dei programmi di sviluppo rurale

OSC	Azioni-chiave	PSR
Assicurare la coerenza della programmazione	costruire reti a livello europeo e nazionale	Assistenza tecnica Progetti integrati
	attività di informazione e pubblicità	
Complementarità tra strumenti comunitari		

L'individuazione delle strategie del programma di sviluppo rurale della Liguria è stata eseguita tenuto conto delle priorità stabilite dagli orientamenti strategici comunitari e dal piano strategico nazionale, oltre che dalle norme contenute nella regolamentazione comunitaria del Consiglio e della Commissione.

La coerenza tra strategie di livello comunitario e regionale in tema di sviluppo rurale è sintetizzata dalla matrice che segue, che mette in evidenza la trasversalità delle azioni chiave individuate nel PSR della Liguria quali declinazione degli obiettivi prioritari di asse.

Tabella 3.12 – Matrice di coerenza tra le strategie di livello comunitario e regionale in tema di sviluppo rurale

PSR – azioni chiave	OSC									
	Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale				Migliorare l'ambiente e le zone di campagna			Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione dell'economia rurale		
	Trasferimento delle conoscenze	Modernizzazione	Innovazione e qualità nella catena alimentare	Investimenti nel capitale umano e naturale	biodiversità, preservazione e sviluppo attività agricole e forestali ad elevata valenza naturale	regime delle acque	cambiamento climatico	Occupazione e crescita economica	sviluppo delle capacità, acquisizione di competenze, organizzazione mirata allo sviluppo locale	conservare l'attrattiva delle zone rurali per le generazioni future
Favorire il ricambio generazionale e l'aumento delle dimensioni aziendali	😊😊	😊😊	😊😊	😊😊	😊	😊	😊	😊😊	😊	😊
Favorire il miglioramento della gestione tecnica, economica, ambientale	😊	😊	😊	😊😊😊	😊	😊	😊	😊😊	😊	😊
Migliorare la redditività del settore agricolo e forestale	😊😊	😊😊😊	😊😊😊	😊😊	😊	😊	😊	😊😊😊	😊	😊
Favorire l'integrazione tra imprese e mercato	😊	😊😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊😊	😊	😊
Favorire e/o razionalizzare l'uso comune di risorse	😊	😊	😊	😊	😊	😊😊	😊😊	😊	😊	😊
Favorire l'adeguamento alle norme comunitarie	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊

PSR – azioni chiave	OSC									
	Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale				Migliorare l'ambiente e le zone di campagna			Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione dell'economia rurale		
	Trasferimento delle conoscenze	Modernizzazione	Innovazione e qualità nella catena alimentare	Investimenti nel capitale umano e naturale	biodiversità, preservazione e sviluppo attività agricole e forestali ad elevata valenza naturale	regime delle acque	cambiamento climatico	Occupazione e crescita economica	sviluppo delle capacità, acquisizione di competenze, organizzazione mirata allo sviluppo locale	conservare l'attrattiva delle zone rurali per le generazioni future
Favorire l'avvio di sistemi di certificazione	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
Conservazione della biodiversità	☺	☺	☺	☺	☺☺☺	☺	☺	☺	☺	☺
Tutela del paesaggio agrario tradizionale e dei sistemi agroforestali ad alto valore naturale	☺	☺	☺	☺	☺☺	☺	☺	☺	☺☺	☺☺☺
Tutela delle risorse idriche	☺	☺	☺	☺	☺	☺☺☺	☺☺	☺	☺	☺
Prevenzione degli incendi forestali	☺	☺	☺	☺	☺☺☺	☺☺☺	☺☺	☺	☺	☺
Mantenimento del presidio nelle zone svantaggiate	☺	☺	☺	☺	☺☺☺	☺	☺	☺	☺	☺☺☺
Miglioramento dei servizi per le imprese e la popolazione	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺☺☺
Tutela del patrimonio storico, architettonico e naturalistico	☺	☺	☺	☺	☺☺	☺	☺	☺☺	☺☺	☺☺
Diversificazione delle attività agricole e forestali	☺	☺	☺	☺	☺☺	☺	☺	☺☺	☺☺	☺☺☺

PSR – azioni chiave	OSC									
	Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale				Migliorare l'ambiente e le zone di campagna			Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione dell'economia rurale		
	Trasferimento delle conoscenze	Modernizzazione	Innovazione e qualità nella catena alimentare	Investimenti nel capitale umano e naturale	biodiversità, preservazione e sviluppo attività agricole e forestali ad elevata valenza naturale	regime delle acque	cambiamento climatico	Occupazione e crescita economica	sviluppo delle capacità, acquisizione di competenze, organizzazione mirata allo sviluppo locale	conservare l'attrattiva delle zone rurali per le generazioni future
Sviluppo del turismo rurale	☹	☹	☹	☹	😊😊	☹	☹	😊😊😊	😊😊	😊😊😊
Sviluppo della produzione e dell'utilizzo di energie rinnovabili	☹	😊	☹	😊	😊	😊	😊😊	😊	😊	😊
Formazione e animazione	😊	😊	😊	😊😊	😊	☹	☹	😊	😊😊	😊

Legenda della matrice:

😊😊😊	presenza di una correlazione forte
😊😊	presenza di una correlazione media
😊	obiettivi compatibili
☹	assenza di una significativa correlazione
☹	incompatibilità tra gli obiettivi

- Coerenza con il Piano Strategico Nazionale

Il PSN individua una strategia complessivamente tesa al miglioramento della competitività territoriale delle aree rurali, articolata in tre obiettivi generali:

- 1) la crescita di competitività del settore agro-alimentare;
- 2) il miglioramento del contesto ambientale e socio-economico dei territori;
- 3) il miglioramento della efficienza ed efficacia del sistema di governance nazionale, regionale e locale.

Tali obiettivi travalicano i singoli Assi e li collegano tra loro, ed in tal senso si possono definire orizzontali agli Assi stessi.

Ciò premesso, la crescita della competitività del settore agro-alimentare si può perseguire con interventi dell'Asse I, ed eventualmente dell'Asse IV, il miglioramento del contesto ambientale e socio-economico si può perseguire direttamente con gli interventi dell'Asse II, ma indirettamente è influenzato da quelli previsti negli Assi I, III e IV. Infine, al perseguimento di un miglioramento di efficacia ed efficienza della governance ai diversi livelli concorre l'Asse IV, l'Assistenza tecnica e la Rete rurale nazionale.

In accordo col Regolamento (CE) n. 1698/2005, che articola la programmazione dello sviluppo rurale 2007-2013 in quattro assi prioritari e prevede disposizioni specifiche per il finanziamento dell'assistenza tecnica, il PSN si articola in cinque Assi prioritari:

- Asse I "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale"
- Asse II "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale"
- Asse III "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale"
- Asse IV "Leader";
- Asse Assistenza tecnica e Rete rurale nazionale.

Gli obiettivi prioritari contenuti in ciascuno degli Assi sono definiti in stretto collegamento con le priorità comunitarie indicate dagli OSC.

Le relazioni tra gli obiettivi verticali di Asse individuati a livello nazionale e le priorità comunitarie sono rappresentabili in modo sintetico dal seguente schema.

ORIENTAMENTI CE - PRIORITÀ VINCOLANTI		PSN OBIETTIVI VERTICALI DI ASSE	
Modernizzazione, innovazioni e qualità nella catena alimentare	→	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola	ASSE 1
	→	Promozione dell'innovazione e dell'integrazione lungo le filiere	
Trasferimento conoscenze	→	Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche	
Investimenti in capitale umano e fisico	→	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale della manodopera	
Biodiversità e preservazione dell'attività agricola e di sistemi forestali ad alto valore naturale	→	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico e ambientale	ASSE 2
Regime delle acque	→	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	
Cambiamenti climatici	→	Aumento della produzione di biomasse e diffusione di pratiche/attività per la riduzione dei gas di serra	
	→	Tutela della risorsa suolo	
Creazione di opportunità di lavoro e delle condizioni per la crescita	→	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	ASSE 3
	→	Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali	
Miglioramento della governance	→	Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale	ASSE 4
Mobilizzazione del potenziale di sviluppo endogeno	→	Miglioramento della partecipazione locale alla definizione delle politiche	

Si ricorda che il PSR Liguria condivide gli obiettivi prioritari di Asse individuati a livello nazionale nel PSN, declinandoli opportunamente sulla base delle peculiarità regionali in opportune azioni chiave.

La relazione tra assi, obiettivi prioritari del PSN/PSR e azioni chiave del PSR è evidenziata dalla seguente tabella:

Tabella 3.13 - relazione tra assi, obiettivi prioritari del PSN/PSR e azioni chiave del PSR

Assi prioritari	Obiettivi prioritari di asse comuni a PSN e PSR	Azioni chiave PSR Liguria
Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	Miglioramento capacità imprenditoriale e professionale addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Favorire il ricambio generazionale e l'aumento delle dimensioni aziendali Favorire il miglioramento della gestione tecnica, economica, ambientale
	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	Migliorare la redditività del settore agricolo e forestale Favorire l'integrazione tra imprese e mercato
	Potenziamento dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche	Favorire e/o razionalizzare l'uso comune di risorse
	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola	Favorire l'adeguamento alle norme comunitarie
		Favorire l'avvio di sistemi di certificazione
Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale	Conservazione della biodiversità
		Tutela del paesaggio agrario tradizionale e dei sistemi agroforestali ad alto valore naturale
	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde;	Tutela delle risorse idriche
	Riduzione dei gas serra;	Prevenzione degli incendi forestali
Asse 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	Miglioramento dei servizi per le imprese e la popolazione
		Tutela del patrimonio storico, architettonico e naturalistico
	Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	Diversificazione delle attività agricole e forestali
		Sviluppo del turismo rurale
		Sviluppo della produzione e dell'utilizzo di energie rinnovabili
Formazione e animazione		
Asse 4 - Leader	Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale	Qualità progettuale
		Capacità di gestire programmi di sviluppo
	Mobilizzazione del potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali	Animazione Aggregazione delle risorse intorno a poche e ben identificate azioni di sistema

- Coerenza con la programmazione regionale

La normativa regionale considera l'agricoltura un elemento determinante per la tutela del territorio e lo sviluppo del turismo e, remunerando gli agricoltori per l'opera di manutenzione, ne incentiva la presenza sul territorio e l'impiego di forme di produzioni ecocompatibili.

I principali atti di livello regionale, che costituiscono il quadro strategico di riferimento per tutti gli interventi di politica economica nel periodo interessato dal PSR, tra i quali lo stesso PSR, sono:

- il Programma di Governo della legislatura 2005-2010;

- il DPEFR 2006-2008;
- il Quadro strategico regionale 2007-2013.

Come si legge nel Quadro strategico regionale, gli assi fondamentali del rilancio della strategia di Lisbona si configurano quali orientamenti significativi anche per la programmazione regionale, che intende far propri i fondamenti della strategia di Lisbona, reinterpretandoli in un'ottica di attenta rispondenza e adeguamento alla specifica realtà territoriale.

In tal senso nella lettura del programma della Giunta Regionale della Liguria emerge chiaramente come parti significative degli obiettivi politici ivi enunciati richiamino fortemente gli obiettivi delle strategie di Lisbona e Goteborg, così come articolate nei 24 Orientamenti Strategici Comunitari e nelle tre Linee Guida Strategiche.

Per una migliore esemplificazione di quanto affermato nella tabella che segue sono stati sintetizzati gli obiettivi dell'organo di governo regionale in corrispondenza di ognuna delle linee guida citate, con riferimento alle tematiche di interesse in questa sede.

Tabella 3.14 – Corrispondenza tra linee strategiche regionali e comunitarie

LINEE GUIDA STRATEGICHE COMUNITARIE	PROGRAMMA DELLA GIUNTA REGIONALE DELLA LIGURIA
Rendere l'Europa un luogo più attrattivo per gli investimenti e il lavoro	<ul style="list-style-type: none"> - integrare territori, culture, professionalità - promuovere e proteggere un territorio prezioso e fragile - valorizzare tutte le risorse che fanno riferimento al territorio - valorizzare l'agricoltura (compresa quella biologica), con particolare riferimento alla floricoltura, ai prodotti tipici, all'agriturismo e alla zootecnia - promuovere una nuova idea di turismo - valorizzare l'entroterra e le zone collinari
Conoscenza e innovazione per la crescita	<ul style="list-style-type: none"> - incentivare la ricerca, l'innovazione, l'associazionismo, la promozione e l'esportazione a favore delle aziende agricole - investire nella formazione e nella cultura come fonte di occupazione - piena valorizzazione di tutte le risorse formative
Più numerosi e migliori posti di lavoro	<ul style="list-style-type: none"> - sostegno allo sviluppo delle attività economiche - stimolare l'internazionalizzazione - sviluppare artigianato e P.M.I. - promuovere una migliore formazione ai fini di una migliore occupazione per i giovani

La piena condivisione degli orientamenti strategici comunitari si desume anche dalla lettura del DPEFR, che attualmente rappresenta il principale strumento di programmazione pluriennale della Regione per tutti gli atti programmatici tra cui il PSR 2007-2013 che, pertanto, risulta perfettamente coerente con esso.

Per quanto concerne, invece, la normativa regionale specifica, il PSR 2007-2013 ha fatto propri gli indirizzi e gli obiettivi che li sorreggono, tra cui si richiamano:

- La L.R. 22/84, legge regionale forestale, sostiene tra l'altro la tutela dell'ambiente e della difesa idrogeologica del territorio e la promozione di funzioni paesaggistiche ed ecologiche.
- La Delibera del Consiglio Regionale n.70/91, programma regionale di attuazione del piano olivicolo nazionale, promuove il recupero della competitività del sistema nelle fasi di produzione, trasformazione e commercializzazione del prodotto.
- Tra gli obiettivi della L.R. 5/94 (norme ed interventi per ridurre l'uso delle sostanze di sintesi in agricoltura e disciplina dell'agricoltura biologica), sostenere e tutelare la qualità della produzione dell'agricoltura biologica, proteggere la fertilità del terreno, indirizzare l'uso delle risorse ambientali.
- La L.R. 12/95, riordino delle aree protette, favorisce la conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale attraverso l'istituzione e la disciplina di aree protette.
- Altre norme significative sono il Programma Regionale di attuazione del regolamento CEE n.2080/92, la Legge Regionale sulla montagna, la recente Legge Regionale per lo sviluppo e la riqualificazione del turismo verde e, approvato con deliberazione della Giunta n.2004/98, il Piano Regionale per la difesa del patrimonio boschivo 1998/2002.

3.4.2 Coerenza interna

Obiettivo del presente paragrafo è di evidenziare la coerenza tra l'obiettivo globale del PSR, come declinato nelle azioni chiave, e gli obiettivi prioritari dei tre Assi strategici. Per tale finalità è stata costruita una matrice che mette in relazione le variabili suddette, esprimendo un grado di coerenza più o meno forte, mediante l'utilizzo del simbolismo di seguito esplicitato:

☺☺☺	presenza di una correlazione forte
☺☺	presenza di una correlazione media
☺	obiettivi compatibili
☹	assenza di una significativa correlazione
☹	incompatibilità tra gli obiettivi

Tabella 3.15 – Matrice di coerenza tra le tematiche strategiche del PSR e gli obiettivi specifici dei singoli Assi

PSR – azioni chiave	Assi prioritari e Obiettivi prioritari									
	Asse 1 <i>Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale</i>				Asse 2 <i>Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale</i>				Asse 3 <i>Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale</i>	
	Miglioramento capacità imprenditoriale e professionale addetti al settore agricolo e forestale e ricambio generazionale	Ammodernamento e innovazione nelle imprese e integrazione delle filiere	Potenziamento dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	Riduzione dei gas serra	Tutela del territorio	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali
Favorire il ricambio generazionale e l'aumento delle dimensioni aziendali	☺☺☺	☺☺	☺☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
Favorire il miglioramento della gestione tecnica, economica, ambientale	☺☺☺	☺☺	☺☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
Migliorare la redditività del settore agricolo e forestale	☺☺	☺☺☺	☺☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
Favorire l'integrazione tra imprese e mercato	☺	☺☺☺	☺☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
Favorire e/o razionalizzare l'uso comune di	☺	☺	☺☺☺	☺	☺	☺☺	☺☺	☺☺	☺	☺

PSR – azioni chiave	Assi prioritari e Obiettivi prioritari									
	Asse 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale				Asse 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale				Asse 3 Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	
	Miglioramento capacità imprenditoriale e professionale addetti al settore agricolo e forestale e ricambio generazionale	Ammodernamento e innovazione nelle imprese e integrazione delle filiere	Potenziamento o dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	Riduzione dei gas serra	Tutela del territorio	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali
risorse										
Favorire l'adeguamento alle norme comunitarie	☺	☺	☺	☺☺☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
Favorire l'avvio di sistemi di certificazione	☺	☺	☺	☺☺☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
Conservazione della biodiversità	☺	☺	☺	☺	☺☺☺	☺	☺	☺	☺	☺
Tutela del paesaggio agrario tradizionale e dei sistemi agroforestali ad alto valore naturale	☺	☺	☺	☺	☺☺☺	☺	☺	☺	☺	☺
Tutela delle risorse idriche	☺	☺	☺	☺	☺☺	☺☺☺	☺☺	☺☺	☺	☺
Prevenzione degli incendi forestali	☺	☺	☺	☺	☺☺	☺☺	☺☺☺	☺☺	☺☺	☺
Mantenimento del presidio nelle zone svantaggiate	☺	☺	☺	☺	☺☺	☺	☺	☺☺ ☺	☺☺	☺☺
Miglioramento dei servizi per le	☺	☺	☺☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺☺☺	☺

PSR – azioni chiave	Assi prioritari e Obiettivi prioritari									
	Asse 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale				Asse 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale				Asse 3 Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	
	Miglioramento capacità imprenditoriale e professionale addetti al settore agricolo e forestale e ricambio generazionale	Ammodernamento e innovazione nelle imprese e integrazione delle filiere	Potenziamento dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	Riduzione dei gas serra	Tutela del territorio	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali
imprese e la popolazione										
Tutela del patrimonio storico, architettonico e naturalistico	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺☺☺	☺☺
Diversificazione delle attività agricole e forestali	☺	☺	☺☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺☺	☺☺☺
Sviluppo del turismo rurale	☺	☺	☺☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺☺☺
Sviluppo della produzione e dell'utilizzo di energie rinnovabili	☺	☺	☺	☺	☺☺	☺☺	☺☺	☺	☺	☺☺☺
Formazione e animazione	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺☺☺

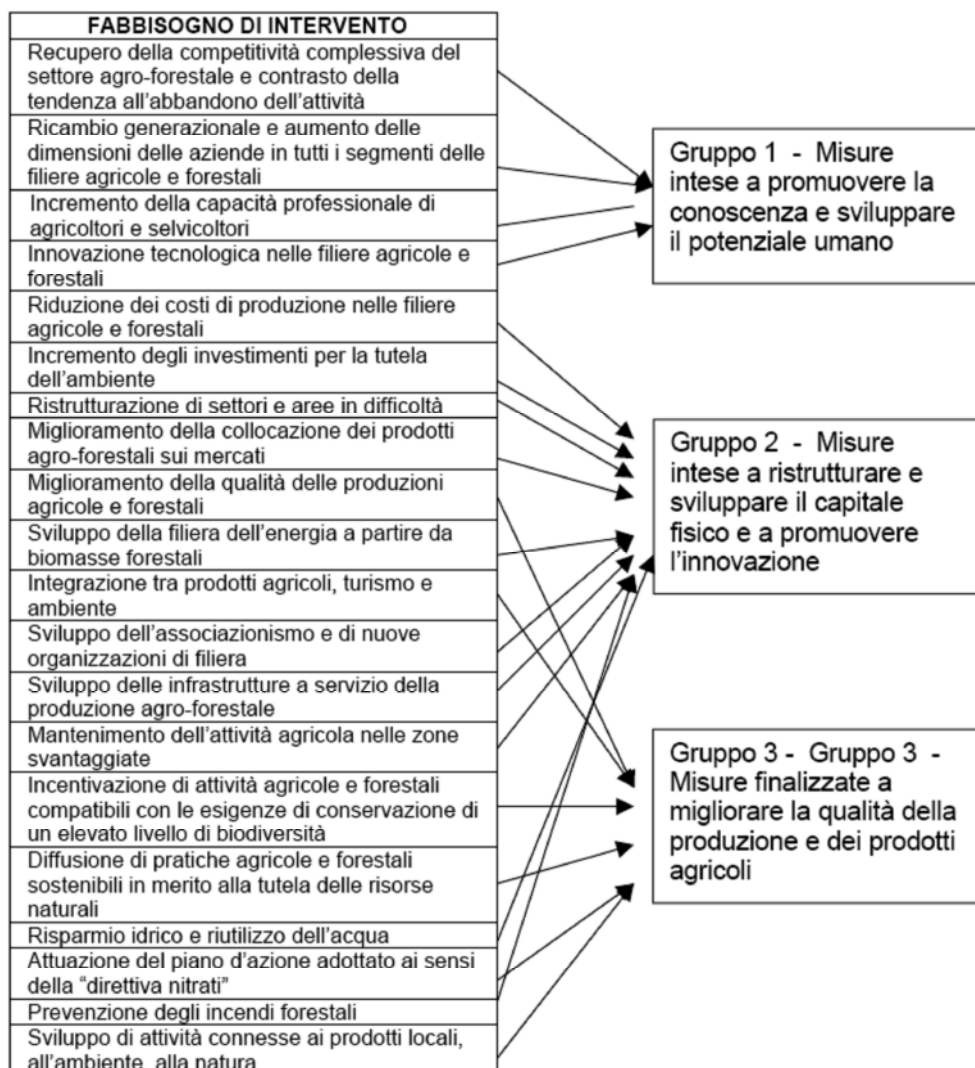
CAPITOLO QUARTO

4. Gli strumenti per l'attuazione della strategia

4.1 Le linee di intervento per il conseguimento degli obiettivi specifici di asse

Sulla base della strategia e degli obiettivi globali e specifici, sono stati definiti nel PSR Liguria 2007-2013 quattro assi prioritari di intervento oltre alla misura di Assistenza Tecnica in senso lato, relativa alla gestione e finanziamento di tutti gli interventi propedeutici e di supporto all'attuazione dell'intero Programma.

Il primo Asse riguarda il sostegno alla crescita competitiva dell'agricoltura imprenditoriale. Questo obiettivo generale viene perseguito attraverso una strategia di azione incentrata su 8 "fabbisogni di intervento", che rispondono puntualmente alle esigenze emerse dall'analisi SWOT e che vengono declinati in 3 obiettivi specifici che si individuano con altrettanti gruppi di misure (cfr. schema seguente).



Nel capitolo tre sono stati approfonditi i legami tra fabbisogni di intervento e analisi swot di contesto, evidenziando la piena coerenza tra bisogni e strategie. L'analisi che ora si propone concerne gli strumenti operativi scelti per il soddisfacimento degli obiettivi specifici di Asse e di quello generale di Programma.

Prima di illustrare le singole misure – come declinate a livello regionale - e valutarne la coerenza con l'Asse di appartenenza, occorre ribadire che la Regione Liguria ha con il PSR 2007-2013 intrapreso una strategia estremamente articolata, correlata alle specificità del territorio che manifesta esigenze estremamente diversificate al proprio interno.

In particolare la scelta strategica operata dall'amministrazione si è concretizzata nella predisposizione di uno strumento programmatico in grado di rispondere agli specifici fabbisogni regionali, attraverso l'attivazione della quasi totalità delle misure previste dalla nuova regolamentazione comunitaria, ma prevedendo una concentrazione di risorse sulle misure più significative in rapporto ai suddetti fabbisogni. Nello specifico su 10 misure si concentra l'80% delle risorse finanziarie, mentre il restante 20% è assegnato a 25 misure che risultano essere complementari alle 10 principali.

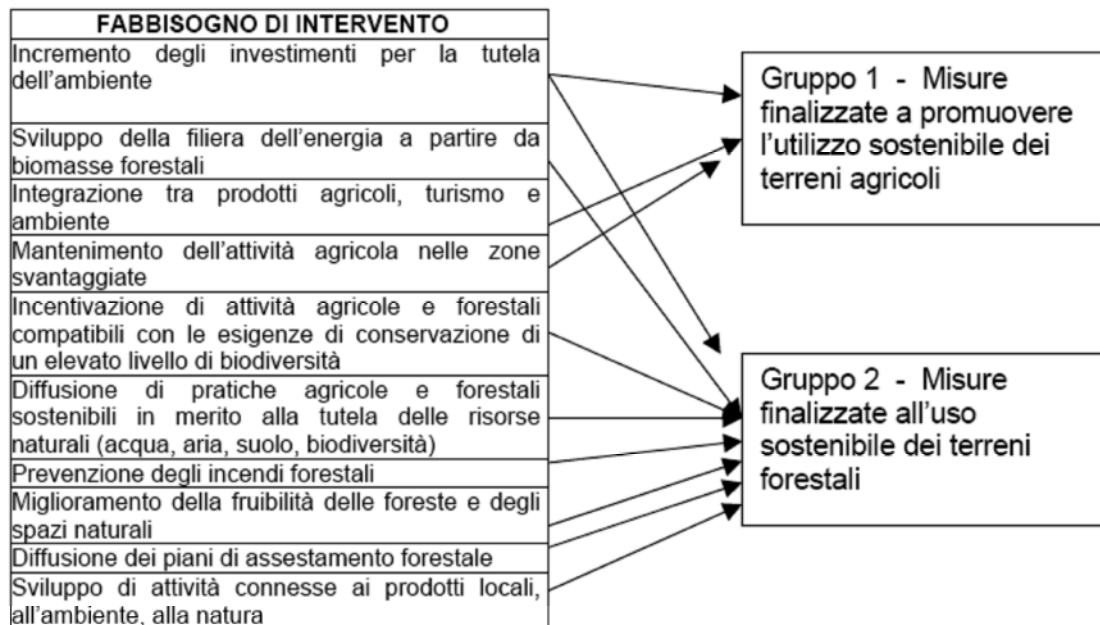
Lo schema che segue propone una elencazione delle misure dell'asse 1, accorpate per gruppo di appartenenza e corredate dell'articolo del Regolamento comunitario cui si riferiscono.

ASSE 1 - MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE			
OBIETTIVI DI ASSE	CODICE	TITOLO	REG. (CE) 1698/2005
<i>Gruppo 1 Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano</i>	111	Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione, compresa la diffusione di conoscenze scientifiche e di pratiche innovative, rivolte agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale	art.20.a.i
	112	Insediamiento di giovani agricoltori	art.20.a.ii
	113	Prepensionamento di agricoltori e lavoratori agricoli	art.20.a.iii
	114	Ricorso ai servizi di consulenza agricola e forestale	art.20.a.iv
	115	Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione	art.20.a.v
<i>Gruppo 2 Misure intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico ed a promuovere l'innovazione</i>	121	Ammodernamento delle aziende agricole	art.20.b.i
	122	Migliore valorizzazione economica delle foreste	art.20.b.ii
	123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	art.20.b.iii
	124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare, ed in quello forestale	art.20.b.iv
	125	Infrastrutture connesse allo sviluppo ed all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	art.20.b.v
	126	Ripristino del potenziale di produzione agricola danneggiato da calamità naturali ed introduzione di adeguate misure di prevenzione	art.20.b.vi
<i>Gruppo 3 Misure finalizzate a migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli</i>	132	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	art.20.c.ii
	133	Attività di informazione e promozione	art.20.c.iii

Il secondo Asse tende al "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale" attraverso il

perseguimento di quattro obiettivi generali: mantenere il presidio umano nelle zone rurali della Liguria, attuare il piano d'azione previsto dalla direttiva nitrati nella zona di competenza, diffondere l'utilizzo di tecniche agricole e silvicole rispettose dell'ambiente e maggiormente sostenibili anche nel periodo medio e lungo, salvaguardare la natura e l'ambiente nelle zone "Natura 2000" consentendo nel contempo lo svolgimento in queste zone di attività agricole e forestali economicamente sostenibili.

Questi obiettivi generali vengono perseguiti attraverso una strategia di azione incentrata su 5 "fabbisogni di intervento", che rispondono puntualmente alle esigenze emerse dall'analisi SWOT e che vengono declinati in 2 obiettivi specifici che si individuano con altrettanti gruppi di misure (cfr. schema seguente).



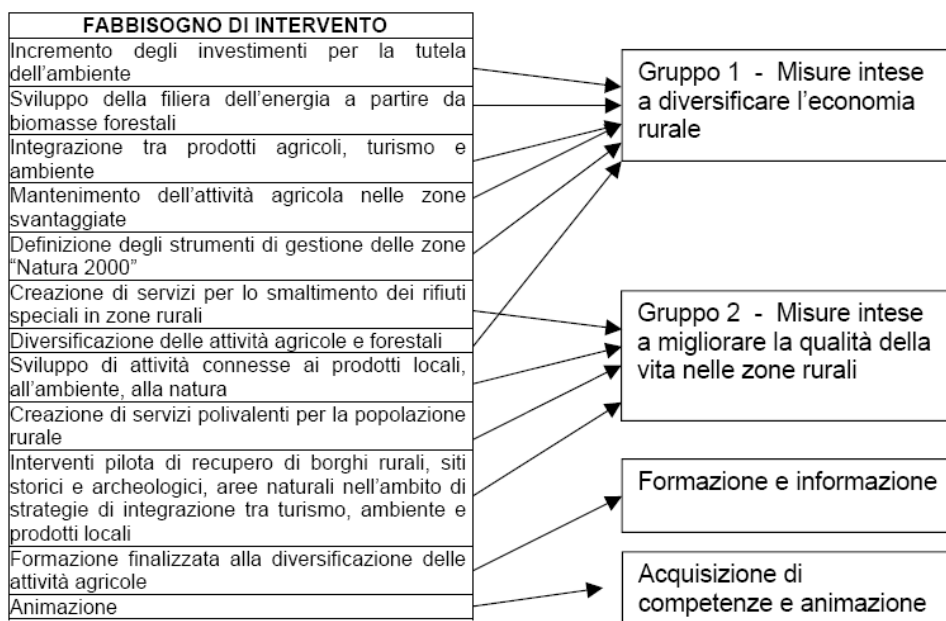
Anche per l'Asse 2 si propone lo schema nel quale sono elencate le misure accorpate per gruppo di appartenenza con indicazione dell'articolo del Regolamento comunitario cui si riferiscono.

ASSE 2 - MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE			
OBIETTIVI DI ASSE	CODICE	TITOLO	ARTICOLI REG. (CE) 1698/2005
<i>Gruppo 1 Misure finalizzate a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli</i>	211	Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane	art.36.a.i
	212	Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane	art.36.a.ii
	213	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla Direttiva 2000/60/CE	art.36.a.iii
	214	Pagamenti agro-alimentari	art.36.a.iv
	215	Pagamenti per il benessere degli animali	art.36.a.v

ASSE 2 - MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE			
OBIETTIVI DI ASSE	CODICE	TITOLO	ARTICOLI REG. (CE) 1698/2005
	216	Sostegno ad investimenti non produttivi	art.36.a.vi
<i>Gruppo 2 Misure finalizzate all'uso sostenibile dei terreni forestali</i>	221	Imboschimento di terreni agricoli	art.36.b.i
	222	Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli	art.36.b.ii
	223	Imboschimento di superfici non agricole	art.36.b.iii
	224	Indennità Natura 2000	art.36.b.iv
	226	Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi	art.36.b.vi
	227	Sostegno ad investimenti non produttivi nel settore forestale	art.36.b.vii

Il terzo Asse è finalizzato a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e a incentivare la diversificazione dell'economia rurale. A differenza dei primi due assi che hanno efficacia su tutto il territorio regionale, l'asse in esame è prioritariamente indirizzato al territorio rurale, aree C e D della zonizzazione proposta dal PSR Liguria, e ripresa al capitolo 1 del presente lavoro. Come evidenziato in più punti, la Liguria presenta al proprio interno zone rurali nettamente diversificate, pertanto anche la strategia dell'Asse 3 risulta articolata per rispondere appieno a tali peculiarità.

Ciò premesso, la strategia di azione dell'asse è incentrata su alcuni "fabbisogni di intervento", coerenti con le esigenze emerse dall'analisi SWOT e che vengono riferiti a 3 obiettivi specifici che si individuano con altrettanti gruppi di misure (cfr. schema seguente), oltre alle specifiche azioni "formazione e informazione" e "acquisizione di competenze e animazione".



Anche per l'Asse 3 si propone lo schema nel quale sono elencate le misure accorpate per gruppo di appartenenza con indicazione dell'articolo del Regolamento comunitario cui si riferiscono.

ASSE 3 - QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA RURALE			
OBIETTIVI DI ASSE	CODICE	TITOLO	ARTICOLI REG. (CE) 1698/2005
<i>Gruppo 1 Misure per la diversificazione dell'economia rurale</i>	311	Diversificazione verso attività non agricole	art.52.a.i
	312	Sostegno alla creazione ed allo sviluppo delle micro-imprese	art.52.a.ii
	313	Incentivazione di attività turistiche	art.52.a.iii
<i>Gruppo 2 Misure intese a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali</i>	321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	art.52.b.i
	322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	art.52.b.ii
	323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	art.52.b.iii
<i>Gruppo 3</i>	331	Formazione e informazione	art.52.c
<i>Gruppo 4</i>	341	Acquisizione di competenze, animazione ed attuazione	art.52.d

Il quarto Asse è dedicato all'approccio o metodo Leader. Il termine designa l'applicazione combinata e sinergica di otto elementi caratteristici o specificità LEADER: l'approccio territoriale, l'approccio ascendente, la partnership locale, l'innovazione, l'integrazione multisettoriale, la cooperazione interterritoriale, la collaborazione in rete e, infine, una gestione e un finanziamento decentralizzati⁸⁶. Tale approccio integrato, per la prima volta all'interno dei Piani Regionali di Sviluppo nella programmazione 2007-2013, comporta una rivisitazione della governance locale per definire ruoli, strategie e modalità di intervento concertate e condivise dagli attori istituzionali economico-sociali presenti sul territorio. La nuova programmazione 2007 - 2013 non prevede il Leader come programma di iniziativa comunitaria, bensì lo inserisce come nuovo e strategico asse prioritario del Programma di Sviluppo Rurale (PSR). La nuova impostazione Leader consentirà di selezionare i migliori progetti di sviluppo nati da partenariati tra il settore pubblico e quello privato. L'asse in esame apre, quindi, la possibilità di una governance innovativa, basata su un approccio partecipativo allo sviluppo rurale locale. Le risorse destinate all'asse IV dovranno contribuire a conseguire le priorità degli assi I e II e soprattutto dell'asse III. Grazie ad approcci integrati che coinvolgono gli agricoltori, gli addetti alla silvicoltura e gli altri attori rurali si contribuirà a salvaguardare il patrimonio culturale e naturale locale, a fare azioni di sensibilizzazione e a promuovere gli investimenti nelle specialità alimentari, nel turismo e nelle risorse ed energie rinnovabili. In particolare l'asse 4 del PSR

⁸⁶ Definizione tratta da "Metodi di integrazione delle innovazioni e dell'approccio LEADER nei programmi di sviluppo rurale e risultati conseguiti" a cura di ÖIR – Managementdienste GmbH - Commissionato da: Commissione europea, DG Agricoltura, Unità G.4.

Liguria interviene su tutte le tematiche strategiche individuate dal PSR, agendo prioritariamente sulle aree rurali.

4.2 Corrispondenza delle misure con l'analisi SWOT e con le tematiche strategiche del PSR

Questa parte del lavoro è dedicata a verificare la corrispondenza tra le misure in cui si articola il Programma di Sviluppo Rurale e le diverse voci scaturite dall'analisi dei punti di forza e debolezza e delle minacce e opportunità.

Prima di procedere alla verifica di coerenza tra le misure previste dal PSR e la swot di Asse, si riepilogano di seguito contenuti e obiettivi delle stesse.

Misura	111 “Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione, compresa la diffusione di conoscenze scientifiche e di pratiche innovative, rivolte agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale”
---------------	---

Contenuto La misura prevede azioni di formazione e informazione, che, per garantire la demarcazione con le attività di competenza del Fondo Sociale Europeo, hanno carattere specialistico, direttamente connessi a tematiche specifiche relative all'agricoltura e alla selvicoltura, alla condizionalità, al rispetto dell'ambiente nelle pratiche agricole e forestali. La misura non interviene nella formazione degli addetti all'agro-industria né nella formazione dei formatori, né sostiene interventi rivolti a figure professionali diverse da agricoltori e selvicoltori, come consulenti, funzionari di amministrazioni pubbliche.

Finalità la misura ha l'obiettivo strategico di incrementare la capacità imprenditoriale degli addetti al settore agro – forestale, con particolare riferimento ai giovani, al fine di gestire l'azienda in modo economicamente redditizio, efficiente e sostenibile.

Coerenza con la SWOT La misura contribuisce a migliorare le aziende agricole liguri caratterizzate da scarso ammodernamento e difficoltà di automazione dei processi, migliora la professionalità e produttività degli addetti, creando le condizioni per competere in un mercato globale in continua evoluzione nel rispetto dei nuovi orientamenti del Programma di Sviluppo Rurale e più in generale della politica agricola comunitaria e regionale.

Coerenza con ob. gen. PSR Gli obiettivi della misura concorrono direttamente al perseguimento dell'obiettivo generale di favorire il ricambio generazionale e migliorare la capacità imprenditoriale degli addetti in agricoltura.

Misura	112 “Insediamento di giovani agricoltori”
---------------	--

Contenuto Sostegno all’insediamento di giovani agricoltori (con meno di 40 anni) che presentino un piano aziendale per lo sviluppo dell’attività agricola, che si impegnino a proseguire l’attività agricola per almeno 10 anni e che entro due anni a decorrere dalla data di concessione dell’aiuto raggiungano determinati requisiti dimensionali e di capacità professionale.

Finalità Portare nuove capacità, nuove energie e una maggiore professionalità nella gestione del settore agricolo, un aumento dell’adattabilità ai cambiamenti del settore, un aumento della produttività del lavoro e un miglioramento della competitività delle imprese.

Coerenza con la SWOT La misura contribuisce a migliorare le caratteristiche strutturali delle aziende agricole liguri caratterizzate da un’età media dei titolari avanzata, dallo scarso ammodernamento e dalla difficoltà di automazione dei processi e può sfruttare le opportunità derivanti da uno sviluppo dell’occupazione giovanile nei settori “nuovi”.

Coerenza con ob. gen. PSR La misura concorre direttamente a favorire il ricambio generazionale e migliorare la capacità imprenditoriale degli addetti in agricoltura.

Misura	113 “Prepensionamento di agricoltori e lavoratori agricoli”
---------------	--

Contenuto Favorire il prepensionamento di imprenditori agricoli e di loro coadiuvanti familiari solo se combinato con un insediamento di giovani in agricoltura nel caso l’azienda ceduta corrisponda ad almeno una UL o con un ingrandimento di azienda esistente.

Finalità Rispondere alla criticità dell’agricoltura regionale caratterizzata da un’incidenza elevatissima di imprenditori anziani e da una dimensione media aziendale troppo piccola.

Coerenza con la SWOT Anche questa misura risponde alla criticità derivante da un’età media dei titolari avanzata, dallo scarso ammodernamento e dalla difficoltà di automazione dei processi.

Coerenza con ob. gen. PSR Anche questa misura risponde all’esigenza di favorire il ricambio generazionale e di migliorare la capacità imprenditoriale.

Misura	114 “Ricorso ai servizi di consulenza agricola e forestale”
---------------	--

Contenuto Aiuti specifici alle imprese agricole e forestali che intendono accedere ad un sistema organizzato di servizi di consulenza aziendale, che devono comprendere prioritariamente l'applicazione dei criteri di gestione obbligatoria e sulle buone condizioni agronomiche ed ambientali (condizionalità) nonché ai requisiti in materia di sicurezza sul lavoro, alla gestione tecnica e finanziaria, finalizzata alla competitività dell'impresa, di supporto alle fasi di produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti.

Finalità Fornire idonei strumenti e conoscenze a supporto delle imprese agricole e forestali mirate a: favorire l'adeguamento delle aziende agricole e forestali alle norme e obblighi comunitari; migliorare il rendimento globale dell'azienda ed accrescere la competitività delle imprese verso il mercato favorendo l'introduzione dell'innovazione, il miglioramento qualitativo della produzione e l'integrazione di filiera; applicare sistemi e processi produttivi e gestionali compatibili con il rispetto delle norme sulla condizionalità e sulla sicurezza sul lavoro in conformità con le strategie della politica agricola comunitaria ne del Programma di sviluppo Rurale; diversificare le produzioni per cogliere le opportunità di reddito che derivano dalle politiche ambientali e dalle occasioni di sviluppo integrato del territorio; tutelare l'ambiente e concorrere al raggiungimento degli obiettivi della rete Natura 2000.

Coerenza con la SWOT La misura aiuta le aziende agricole a superare i vincoli derivanti da elevati costi di produzione, dimensioni aziendali ridotte, puntando sulla valorizzazione dell'elevata qualità delle produzioni, sul loro prevalente orientamento al mercato, su una stabile presenza del turismo, sul rinnovato interesse per le tematiche ambientali, l'entroterra e il territorio in senso lato.

Coerenza con ob. gen. PSR La misura concorre direttamente a migliorare la capacità imprenditoriale degli addetti in agricoltura e indirettamente a rafforzare l'agricoltura di mercato, a valorizzare i prodotti tipici e biologici, ad accorciare le filiere, ad introdurre innovazioni di prodotto e di processo.

Misura	115 “Avviamento di servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza aziendale”
---------------	---

Contenuto la misura prevede il sostegno per l'avviamento di servizi di consulenza destinata alle imprese forestali, proponendosi di promuovere l'avviamento di nuovi centri per la fornitura di servizi per la consulenza a supporto delle

imprese forestali su aspetti e tematiche di cui alla misura 114 con particolare attenzione alla sicurezza sul lavoro, agli aspetti ambientali e all'introduzione di nuove norme e misure di conservazione e salvaguardia del territorio.

Finalità Migliorare la qualità di vita e di lavoro dell'imprenditore forestale; con gli obiettivi di migliorare la qualità di vita e di lavoro dell'imprenditore forestale, creare nuove opportunità di lavoro, migliorare la sostenibilità ambientale delle imprese forestali.

Coerenza con la SWOT La misura risponde principalmente ai fabbisogni di innovazione tecnologica nelle filiere forestali, di recupero di competitività del settore forestale, di incremento della capacità professionale di selvicoltori.

Coerenza con ob. gen. PSR Le finalità della misura concorrono direttamente al perseguimento dell'obiettivo prioritario di assedi migliorare la capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore forestale .

Misura	121 "Ammodernamento delle aziende agricole"
---------------	--

Contenuto La misura prevede il supporto a numerose e differenziate tipologie di interventi, tutte tese a migliorare il rendimento globale dell'azienda agricola e che siano conformi alle norme comunitarie applicabili all'investimento interessato.

Gli investimenti possono riguardare: la produzione agricola di cui all'allegato 1 del Trattato; le attività complementari svolte dall'azienda agricola per la trasformazione e vendita di prodotti agricoli di provenienza aziendale per almeno due terzi; la produzione di energia termica o elettrica, derivante dall'utilizzo di prodotti o processi aziendali, destinata per almeno due terzi all'utilizzo all'interno dei cicli produttivi agricoli aziendali.

Finalità La misura promuove l'ammodernamento e l'innovazione nelle imprese, l'integrazione delle filiere, l'integrazione tra imprese e mercato, il miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale, il ricambio generazionale e l'aumento delle dimensioni aziendali. Nelle aree rurali sostiene le aziende anche di ridotta dimensione aziendale per il loro fondamentale ruolo di presidio territoriale e di tutela paesaggistica e ambientale. Nel caso specifico delle strutture fisse di protezione delle colture, contribuisce a contrastare la conversione di tali strutture in fabbricati ad uso abitativo, per salvaguardare alcune produzioni tipiche liguri quali ad esempio il basilico e per migliorarne lo standard ambientale.

Coerenza

con la SWOT La misura riflette le esigenze delle strutture aziendali agricole liguri di ammodernamento, automazione dei processi, riduzione dei costi, incremento di produttività, puntando sulla presenza di produzioni agricole specializzate, di elevata qualità e con prevalente orientamento al mercato.

Coerenza con

ob. gen. PSR La misura concorre al raggiungimento dell'obiettivo prioritario "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere" e partecipa all'azione chiave "Favorire l'integrazione tra imprese e mercato". La misura contribuisce altresì, sia pure indirettamente, all'obiettivo "Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale", in particolare tramite l'azione chiave "favorire il ricambio generazionale e l'aumento delle dimensioni aziendali.

Misura	122 "Accrescimento del valore economico delle foreste"
---------------	---

Contenuto Sostegno agli interventi relativi a: piani di gestione forestale, miglioramento culturale dei boschi, viabilità forestale, mezzi di produzione per la selvicoltura, aree di raccolta, stoccaggio e vendita di legname, certificazione della gestione forestale sostenibile e della relativa catena di custodia.

Finalità valorizzare e mantenere nelle migliori condizioni il territorio e il patrimonio boschivo anche incrementando la diversificazione delle produzioni e aprendo nuove opportunità di mercato.

Coerenza

con la SWOT Gli obiettivi della misura sono coerenti con la presenza di un esteso patrimonio boschivo e forestale, ad oggi scarsamente sfruttato.

Coerenza con

ob. gen. PSR La misura concorre al perseguimento degli obiettivi generali di rafforzare l'agricoltura di mercato, di accorciare le filiere, di sviluppare l'entroterra, di valorizzare la funzione di presidio territoriale svolta dall'agricoltura e dalla selvicoltura, di incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili .

Misura	123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali"
---------------	--

Contenuto Sostegno all'ammodernamento delle strutture produttive e al miglioramento dell'efficienza dei processi produttivi delle imprese floricole, introducendo innovazioni tecnologiche e della commercializzazione, promuovendo nuove opportunità di mercato.

Finalità Migliorare la remunerazione della materia prima ai produttori di base, incentivare la commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali primari attraverso l'integrazione di filiera, incentivare l'introduzione di tecnologie innovative finalizzate a rispondere a nuove opportunità di mercato, incentivare gli investimenti finalizzati ad aumentare l'esportazione, con particolare riferimento ai prodotti della floricoltura, incentivare gli investimenti per la ristrutturazione e l'ammodernamento degli impianti agro-industriali e silvo-industriali, incentivare gli investimenti connessi al recupero di rifiuti e sottoprodotti di provenienza agro-industriale e silvo-industriale, anche con finalità energetiche, incentivare investimenti connessi alla tutela dell'ambiente ed alla prevenzione degli inquinamenti.

Coerenza con la SWOT Gli obiettivi della misura sono coerenti principalmente con l'esigenza di ammodernamento e automazione delle aziende agricole liguri, con gli elevati costi di produzione, con l'esigenza di accorciare le filiere produttive e distributive, con la presenza di un esteso patrimonio boschivo e forestale, ad oggi scarsamente sfruttato.

Coerenza con ob. gen. PSR La misura concorre al raggiungimento dell'obiettivo prioritario "promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere" e partecipa all'azione-chiave "favorire l'integrazione tra imprese e mercato – azioni a livello di filiera e/o di territorio" e partecipa al raggiungimento dell'obiettivo "consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola"

Misura	124 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare, ed in quello forestale"
---------------	--

Contenuto Promozione e potenziamento di forme di cooperazione in campo agricolo, agroalimentare e forestale, tese a fornire e sperimentare innovazioni di prodotto, processo e servizi specialistici innovativi alle aziende agricole ed agli operatori del settore in materia di produzione, trasformazione, commercializzazione realizzando un sistema di accesso all'informazione efficace e moderno.

Finalità Promuovere e sviluppare il sistema della ricerca e della sperimentazione regionale in agricoltura, anche attraverso il potenziamento delle sinergie agricoltura-ambiente; realizzare l'effettivo collegamento e l'integrazione del sistema regionale di ricerca e della sperimentazione con il mondo produttivo, potenziando i servizi alle imprese; garantire un efficace trasferimento dei

risultati ed una immediata ricaduta e applicabilità nelle aziende promuovendo nuove modalità di scambio e di comunicazione di dati ed informazioni; individuare adeguate azioni per rispondere alle reali esigenze e problematiche delle aziende agricole; coinvolgere l'utenza agricola e la filiera produttiva nell'individuazione e condivisione della domanda di ricerca e sperimentazione, nella messa a punto, applicazione e valutazione dei progetti di ricerca, nella compartecipazione finanziaria; promuovere sinergie del sistema regionale di ricerca e sperimentazione con Istituti e Centri di ricerca a livello nazionale e internazionale.

Coerenza

con la SWOT Gli obiettivi della misura sono incentrati sull'esigenza di ammodernamento e automazione delle aziende agricole liguri, per sfruttare le opportunità di sviluppare innovazioni di prodotto e di processo e fronteggiare la crescente competizione tra territori e con gli investimenti dei Paesi emergenti.

Coerenza con

ob. gen. PSR La misura concorre al perseguimento degli obiettivi generali di rafforzare l'agricoltura di mercato, di accorciare le filiere, di sviluppare l'entroterra, di valorizzare la funzione di presidio territoriale svolta dall'agricoltura e dalla silvicoltura, di incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili .

Misura	125 “Infrastrutture connesse allo sviluppo ed all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura”
---------------	---

Contenuto Sostegno agli interventi relativi alle strade interpoderali e forestali, alla gestione delle risorse idriche per il settore agricolo e zootecnico, al miglioramento dei pascoli di montagna e all'energia limitatamente a impianti per l'approvvigionamento energetico interaziendale.

Finalità Migliorare l'accessibilità ai terreni agricoli e forestali sia a fini produttivi che di difesa dagli incendi, razionalizzare l'utilizzo dell'acqua a scopo di irrigazione e anche per l'alimentazione del bestiame; incentivare e razionalizzare l'utilizzo in comune di pascoli in zone di montagna, come misura di ricomposizione fondiaria e di miglioramento fondiario.

Coerenza

con la SWOT Gli obiettivi della misura sono coerenti con la presenza di un esteso patrimonio boschivo e forestale, ad oggi scarsamente sfruttato e dagli elevati costi e dalla scarsa remuneratività dell'agricoltura localizzata in montagna.

Coerenza con

ob. gen. PSR La misura concorre al perseguimento degli obiettivi generali di sviluppare

l'entroterra, di valorizzare la funzione di presidio territoriale svolta dall'agricoltura e dalla selvicoltura, di incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili, di migliorare la situazione delle risorse idriche in quantità e qualità.

Misura	126 “Ripristino del potenziale di produzione agricola danneggiato da disastri naturali ed introduzione di adeguati strumenti di prevenzione”
---------------	---

Contenuto Sostegno alla realizzazione di investimenti destinati alla prevenzione dei danni da calamità naturali (es strutture, sistemi e tecnologie di protezione contro grandine, pioggia torrenziale e siccità; strutture, sistemi e tecnologie di protezione dal gelo; reti e fasce frangivento; opere fisse e mobili di difesa dai rischi alluvionali).

Finalità Adottare strumenti di prevenzione dei danni causati da calamità naturali che siano correlati a: tecnica agraria impiegata (es. colture in serra o in pieno campo); valore delle colture; redditività della produzione vendibile; ciclo produttivo.

Coerenza con la SWOT La misura è coerente con la presenza di un esteso patrimonio boschivo e forestale, ad oggi scarsamente sfruttato, dalla progressiva destinazione extra-agricola dei suoli, dalla costante diminuzione delle produzioni zootecniche estensive e tende a fronteggiare le minacce derivanti dagli incendi boschivi, dal dissesto idrogeologico e dalla spopolamento delle zone montane.

Coerenza con ob. gen. PSR La misura concorre al perseguimento degli obiettivi generali di sviluppare l'entroterra, di valorizzare la funzione di presidio territoriale svolta dall'agricoltura e dalla selvicoltura.

Misura	132 “Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare”
---------------	--

Contenuto Concessione di aiuti a compensazione dei maggiori costi che l'impresa deve sostenere per l'adozione di sistemi di certificazione per gestire e assicurare la qualità alimentare

Finalità Incentivare l'introduzione e la diffusione di sistemi di certificazione di origine e di qualità per le produzioni agricole regionali.

Coerenza con la SWOT Gli obiettivi della misura sono strettamente correlati all'elevata qualità dei prodotti agricoli da tutelare, alla crescente attenzione alle tematiche ambientali e all'agricoltura biologica.

Coerenza con

ob. gen. PSR La misura concorre al perseguimento degli obiettivi generali di valorizzare i prodotti tipici e biologici, tutelare l'ambiente, diffondere l'educazione alimentare.

Misura	133 “Attività di informazione e promozione”
---------------	--

Contenuto Incentivi alla realizzazione di progetti che prevedono: l'organizzazione e/o partecipazione di fiere, manifestazioni, concorsi e iniziative similari a livello regionale, nazionale o europeo; l'attuazione di campagne di informazione e di sensibilizzazione rivolte ai consumatori tramite i canali di comunicazione e presso punti vendita, ristorazione e GDO; la realizzazione di azioni in materia di relazioni pubbliche; l'organizzazione di iniziative ed eventi di animazione a livello territoriale rivolte agli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado e agli operatori di mense scolastiche e aziendali; l'attuazione di percorsi educativi – didattici rivolti agli studenti; la realizzazione di sondaggi d'opinione sulle iniziative promozionali; studi e ricerche volte ad elaborare idonee strategie e potenziali sbocchi di mercato

Finalità Sostenere iniziative rivolte al consumatore e finalizzate a promuovere e diffondere le conoscenze delle produzioni agricole e agroalimentari riconosciute nell'ambito di sistemi nazionali e comunitari di qualità. Parimenti la misura intende riconoscere e rafforzare gli organismi associativi, in rappresentanza delle aziende agricole e relative produzioni agroalimentari che aderiscono ai suddetti sistemi di qualità, per il ruolo che possono svolgere nel campo della promozione e della informazione.

Coerenza

con la SWOT Gli obiettivi della misura sono strettamente correlati all'elevata qualità e tipicità delle produzioni agricole liguri, alla crescente attenzione alle tematiche ambientali, alla sicurezza alimentare e all'agricoltura biologica.

Coerenza con

ob. gen. PSR La misura concorre al perseguimento degli obiettivi generali di valorizzare i prodotti tipici e biologici, tutelare l'ambiente, diffondere l'educazione alimentare.

Misura	211 “Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane”
---------------	--

Contenuto Pagamento di indennità compensative a compensare i maggiori costi di produzione e le perdite di reddito per gli agricoltori che operano nelle zone

montane.

Finalità L'intervento ha come obiettivo primario il mantenimento della presenza umana sul territorio, attraverso la prosecuzione dell'attività agricola nelle aree svantaggiate e marginali. L'attività agricola è il principale strumento con cui si garantisce il presidio e la salvaguardia del territorio.

Coerenza con la SWOT I contenuti e le finalità della misura sono strettamente correlati alla presenza sul territorio ligure di vaste aree boschive e forestali, scarsamente utilizzate, caratterizzate da elevati costi e, quindi, ad elevato rischio di abbandono.

Coerenza con ob. gen. PSR La misura concorre al perseguimento degli obiettivi generali di sviluppare l'entroterra, tutelare l'ambiente, valorizzare la funzione di presidio territoriale svolta dall'agricoltura e dalla silvicoltura.

Misura	212 "Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori in zone svantaggiate, diverse dalle zone montane"
---------------	--

Contenuto Pagamento di indennità compensative a compensare i maggiori costi di produzione e le perdite di reddito per gli agricoltori che operano nelle zone svantaggiate.

Finalità Si incoraggia la permanenza delle imprese e l'utilizzo agricolo di zone svantaggiate, preservando le aree da un progressivo ulteriore degrado e abbandono con conseguenze negative sull'ambiente.

Coerenza con la SWOT I contenuti e le finalità della misura sono strettamente correlati alla limitata densità demografica delle aree rurali, allo scarso utilizzo e rischio di abbandono delle zone boschive, alla presenza di aree caratterizzate da elevati costi di produzione e trasporto.

Coerenza con ob. gen. PSR La misura concorre al perseguimento degli obiettivi generali di sviluppare l'entroterra, tutelare l'ambiente, valorizzare la funzione di presidio territoriale svolta dall'agricoltura e dalla silvicoltura.

Misura	214 "Pagamenti agro-alimentari"
---------------	--

Contenuto Pagamenti agli agricoltori per: introduzione o mantenimento dei metodi dell'agricoltura biologica e/o integrata; allevamento di razze in via d'estinzione; gestione, recupero e mantenimento delle aree agricole a prevalente funzione paesaggistica e ad elevato valore naturalistico ed ecologico; mantenimento di

elevati livelli di biodiversità, miglioramento e recupero delle integrità ecologiche delle zone rete natura 2000 e delle aree di collegamento ecologico.

Finalità ridurre l'immissione nell'ambiente di sostanze chimiche, inquinanti e/o tossiche, conservare la fertilità del terreno agrario, valorizzare le produzioni agricole in termini di qualità e sicurezza, contribuire alla salute e alla tutela del consumatore e degli operatori agricoli, contribuire alla salvaguardia e alla conservazione del paesaggio e dell'ambiente nelle aree rurali, sostenere la salvaguardia del patrimonio genetico regionale animale e vegetale, sostenere la salvaguardia delle funzioni ecologiche del territorio e della biodiversità.

Coerenza con la SWOT La misura è finalizzata a supportare lo sviluppo sostenibile delle zone agricole e a rispondere alla crescente domanda di "servizi ambientali" incoraggiando in particolare gli agricoltori ad utilizzare metodi di coltivazione compatibili con la protezione ed il miglioramento dell'ambiente, del paesaggio, delle risorse naturali e della biodiversità.

Coerenza con ob. gen. PSR La misura intende promuovere un'agricoltura orientata verso una gestione sostenibile delle risorse naturali attraverso l'introduzione e la diffusione di metodi e tecniche di produzione biologica o a basso impatto ambientale e la salvaguardia dell'agrobiodiversità.

Misura	215 "Pagamenti per il benessere degli animali"
---------------	---

Contenuto Pagamenti agli agricoltori che sottoscrivono degli impegni per il benessere animale per un periodo di 5 anni.

Finalità Incoraggiare gli agricoltori ad adottare elevati standard per il benessere degli animali di allevamento andando oltre ai pertinenti requisiti obbligatori. Questi standard sono la risposta alla richiesta della società di pratiche di allevamento compatibili con il benessere animale.

Coerenza con la SWOT La misura risponde alla crescente attenzione alla sicurezza e all'educazione alimentare, al diffondersi del turismo naturalistico, alla costante diminuzione di produzione zootecniche estensive.

Coerenza con ob. gen. PSR La misura concorre a valorizzare i prodotti tipici e biologici, diffondere l'educazione alimentare, a tutelare l'ambiente e sviluppare forme di turismo naturalistico, a valorizzare la funzione di presidio territoriale svolta dall'agricoltura e dalla selvicoltura.

Misura	216 “Sostegno ad investimenti non produttivi”
---------------	--

Contenuto Finanziamento di interventi che non comportano aumento nella redditività delle aziende agricole ma necessari al raggiungimento degli impegni relativi alle misure agro-ambientali o a specifici obiettivi agroambientali di interesse regionale. Inoltre la misura supporta gli investimenti aziendali che valorizzano in termini di pubblica utilità le zone Natura 2000 o altre zone di grande pregio naturale finalizzati alla salvaguardia dell'ambiente naturale e del paesaggio e alla protezione delle risorse naturali.

Finalità Favorire la coesistenza equilibrata delle attività agricole in un contesto territoriale ad elevata sensibilità/vulnerabilità ambientale, quale quello ligure. Gli investimenti non produttivi possono rappresentare sicuramente una importante opportunità per rafforzare il ruolo delle aziende agricole nella salvaguardia del territorio rurale, nella tutela dell'ambiente e più in generale nella conservazione e valorizzazione del paesaggio ligure.

Coerenza con la SWOT Le finalità della misura rispondono alle esigenze di un territorio regionale caratterizzato dalla presenza di vaste aree protette, caratterizzate da elevati costi delle produzioni agricole .

Coerenza con ob. gen. PSR La misura concorre a valorizzare la funzione di presidio territoriale svolta dall'agricoltura e dalla selvicoltura.

Misura	221 “Primo rimboschimento di terreni agricoli”
---------------	---

La misura non viene attivata tuttavia si rende necessario attivare le risorse finanziarie necessarie per garantire il pagamento degli impegni assunti nei precedenti periodi di programmazione..

Misura	222 “Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli”
---------------	--

Misura non attivata

Misura	223 “Primo imboscamento di superfici non agricole”
---------------	---

Contenuto Aiuti accordati per l'investimento iniziale connesso ai costi di impianto, nonché altri costi funzionali all'impianto e un premio annuale per ettaro interessato dall'impianto volto a coprire i costi di manutenzione.

Finalità Favorire il mantenimento dello spazio naturale compatibile con i dinamismi

naturali dell'ambiente e la varietà dei paesaggi; ridurre i rischi di incendio nelle aree di confine tra il tessuto urbano e il bosco nonché di dissesto idrogeologico nelle aree più critiche; incrementare la funzione ricreativa che possono svolgere le superfici abbandonate, specie intorno alle aree più fortemente urbanizzate; valorizzare le produzioni legnose e non legnose; lottare contro l'effetto serra e assorbire l'anidride carbonica.

Coerenza

con la SWOT Anche questa misura concorre a fronteggiare i rischi di dissesto idrogeologico nelle aree più critiche oltre a ridurre i rischi di incendio nelle aree di confine .

Coerenza con

ob. gen. PSR Anche per questa misura la preminente correlazione con gli obiettivi generali del PSR concerne la valorizzazione della funzione di presidio territoriale svolta dall'agricoltura e dalla selvicoltura e il mantenimento delle risorse idriche in termini di quantità e qualità.

Misura	226 “Ricostruzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi”
---------------	--

Contenuto

Aiuti per investimenti relativi a interventi preventivi volti a limitare i danni causati al patrimonio boschivo dal fuoco o da altre cause naturali; interventi di ricostituzione boschiva volti alla messa in sicurezza, compresa la difesa del suolo dall'erosione e la difesa del territorio dal dissesto idrogeologico, e al ripristino dei valori ambientali, economici e sociali delle foreste distrutte o danneggiate dal fuoco o da altre cause naturali; installazione, o miglioramento, di infrastrutture permanenti per il monitoraggio degli incendi boschivi e impianti per la comunicazione.

Finalità

Ricostituire il potenziale forestale distrutto o danneggiato da cause naturali o dal fuoco nonché perseguire una serie di azioni preventive volte al mantenimento del potenziale stesso, in considerazione dell'importante ruolo ambientale ed economico che le foreste svolgono.

Coerenza

con la SWOT La misura concorre a fronteggiare i rischi di incendi boschivi, di erosione dei suoli, di dissesto idrogeologico.

Coerenza con

ob. gen. PSR La misura concorre a valorizzare la funzione di presidio territoriale svolta dall'agricoltura e dalla selvicoltura, a tutelare l'ambiente, a favorire la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Misura	227 “Sostegno ad investimenti non produttivi”
---------------	--

Contenuto Aiuti per gli investimenti relativi a: realizzazione, adeguamento e/o ripristino di strade, sentieri e percorsi didattico educativi in ambiente forestale e montano; sistemazione di fenomeni di instabilità in atto nelle zone boscate nonché interventi sul reticolo idrografico minore; ottenimento della certificazione forestale sostenibile; interventi per la valorizzazione di specifici aspetti botanici, naturalistici e paesistico-ambientali delle formazioni forestali nonché per la conservazione o il ripristino dell’alternanza dei diversi elementi vegetazionali che caratterizzano gli habitat montani, anche ai fini faunistici; realizzazione di idonee recinzioni a protezione dei boschi nei quali la rinnovazione è minacciata da un eccessivo carico di animali selvatici.

Finalità Valorizzare ecologicamente e socialmente, in termini di pubblica utilità, i boschi, anche al fine di migliorarne l’efficienza rispetto alla funzione di assorbimento di anidride carbonica. La misura si prefigge anche di sviluppare i servizi ambientali e didattico-ricreativi finalizzati a migliorare l’accessibilità e l’uso multifunzionale delle risorse forestali.

Coerenza con la SWOT Le finalità della misura rispondono alle esigenze di un territorio regionale caratterizzato dalla presenza di vaste aree protette, caratterizzate da elevati costi delle produzioni agricole .

Coerenza con ob. gen. PSR La misura concorre a valorizzare la funzione di presidio territoriale svolta dall’agricoltura e dalla selvicoltura.

Misura	311 “Diversificazione in attività non agricole”
---------------	--

Contenuto La misura prevede aiuti per investimenti finalizzati a: fornire lavori pubblici (quali: manutenzione e gestione di giardini e altre aree pubbliche, decespugliamento e pulizia di alvei fluviali, strade e sentieri, miglioramento boschivo, piccole opere di ingegneria naturalistica, sgombero della neve); trasformazione e commercializzazione di prodotti e/o sottoprodotti derivanti dall’attività aziendale o da altre aziende agricole della zona il cui prodotto finale non sia un prodotto agricolo; realizzazione di piccoli impianti per la produzione di energia elettrica o termica, da destinarsi prevalentemente alla cessione a soggetti terzi, attraverso lo sfruttamento di biomasse agricole o forestali; fornitura di ospitalità all’interno dell’azienda agricola tramite: agriturismo, degustazione di prodotti aziendali, turismo naturalistico, attività ricreative, allestimento di campeggi e aree attrezzate per l’accoglienza di

caravan e autocaravan, supporto ad attività scolastiche e didattiche (fattorie didattiche); sviluppo di attività di carattere sociale e sanitario quali: recupero di tossicodipendenti, ippo-terapia per disabili e altre analoghe attività che possano convenientemente essere realizzate all'interno di aziende agricole.

Finalità Promuovere la pluri-attività delle famiglie agricole, favorendo anche le attività legate al presidio ambientale.

Coerenza con la SWOT La misura tende a fronteggiare la criticità dello spopolamento e dell'invecchiamento della popolazione nelle aree rurali, in particolare correlate alla scarsità di infrastrutture e servizi alle imprese e alla popolazione.

Coerenza con ob. gen. PSR Le finalità della misura sono sinergiche al miglioramento della qualità nella vita nell'entroterra e a valorizzare la funzione di presidio territoriale dell'agricoltura.

Misura	312 “Sostegno alla creazione ed allo sviluppo delle micro-imprese”
---------------	---

Contenuto Aiuti per investimenti di ammodernamento di frantoi oleari che lavorano prevalentemente in conto terzi; per la trasformazione di prodotti agricoli in prodotti non classificabili come prodotti agricoli ai sensi dell'allegato 1 al trattato CE; per attività ricettive extra-alberghiere e locande; per attività di ristorazione; per la produzione e/o installazione di caldaie e attrezzature destinate alla produzione di energia a partire dalle biomasse prodotte in loco; per la diversificazione dell'attività delle imprese forestali in attività di ripristino e manutenzione degli ambienti naturali, di educazione ambientale e turismo naturalistico; per attività artigianali legate alla valorizzazione e alla salvaguardia della rete natura 2000; per attività legate alla crescita delle conoscenze naturalistiche.

Finalità Favorire la nascita, nelle zone rurali, di microimprese che operino nella valorizzazione delle risorse locali attraverso la trasformazione e commercializzazione dei prodotti locali, l'artigianato, il turismo, la produzione di energia a partire da fonti rinnovabili di origine locale, la salvaguardia e la valorizzazione dell'ambiente naturale.

Coerenza con la SWOT Anche questa misura è coerente con la criticità dello spopolamento e dell'invecchiamento della popolazione nelle aree rurali, in particolare correlate alla scarsità di infrastrutture e servizi alle imprese e alla popolazione.

Coerenza con

ob. gen. PSR Le finalità della misura sono sinergiche al miglioramento della qualità nella vita nell'entroterra e al suo sviluppo economico.

Misura	313 "Incentivazione di attività turistiche"
---------------	--

Contenuto La misura viene attivata esclusivamente nell'ambito delle strategie di sviluppo locale di cui all'asse 4. L'aiuto sarà accordato per interventi relativi a: infrastrutture su piccola scala quali centri d'informazione e segnaletica stradale indicante destinazioni turistiche; infrastrutture ricreative quali quelle che permettono l'accesso ad aree naturali, con servizi di piccola ricettività; creazione di aree attrezzate di sosta per caravan e autocaravan; sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale; creazione marchi di qualità e marchi di prodotto e loro commercializzazione.

Finalità Incentivare le attività turistiche attraverso la valorizzazione e la promozione del patrimonio ambientale, naturale e storico-culturale delle aree rurali. La diversificazione delle attività rurali nel turismo rappresenta un importante motore di sviluppo socio-economico delle aree rurali medesime.

Coerenza

con la SWOT Le finalità della misura discendono dai punti di forza del territorio, che vedono in particolare la presenza di borghi di notevole pregio, di produzioni tipiche e qualitativamente elevate, una crescita della domanda turistica, anche rivolta a beni ambientali e paesaggistici.

Coerenza con

ob. gen. PSR Le finalità della misura sono sinergiche al miglioramento della qualità nella vita nell'entroterra e al suo sviluppo economico, alla valorizzazione dei prodotti tipici e biologici, allo sviluppo di forme di turismo naturalistico.

Misura	321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale"
---------------	--

Contenuto Aiuti concessi a fronte di determinati servizi alle imprese (reti locali per favorire la cooperazione tra imprese, l'accesso ai mercati, l'aggiornamento tecnico, la diffusione di internet; servizi di tipo ambientale quali raccolta e trattamento di rifiuti speciali e reflui provenienti dalle attività agricole e artigianali, riutilizzo di sottoprodotti, reti locali di distribuzione di energia proveniente da fonti rinnovabili; servizi di tipo analitico e specialistico finalizzati alla sicurezza alimentare; costituzione e primo funzionamento di osservatori economici relativi all'agricoltura e all'economia rurale) e servizi alla popolazione rurale (avvio di nuovi esercizi, o integrazione di attività

esistenti, sia pubbliche che private, allo scopo di costituire servizi polivalenti che comprendono servizi postali e bancari, postazioni internet, recapito di prodotti, consegna di farmaci, e altri servizi di interesse pubblico o collettivo; sviluppo di servizi integrativi finalizzati alla cura e all'assistenza di bambini, anziani e persone non autosufficienti; sviluppo di servizi integrativi del trasporto pubblico).

Finalità favorire la nascita di servizi alle imprese e di servizi alla popolazione nelle zone rurali. Verranno favorite le iniziative realizzate da privati e le iniziative polivalenti, che riducono i costi unitari delle prestazioni e risultano pertanto economicamente più sostenibili.

Coerenza con la SWOT La misura risponde alla criticità dello spopolamento e dell'invecchiamento della popolazione nelle aree rurali, in particolare correlate alla scarsità di infrastrutture e servizi alle imprese e alla popolazione.

Coerenza con ob. gen. PSR Le finalità della misura sono sinergiche al miglioramento della qualità nella vita nell'entroterra e al suo sviluppo economico.

Misura	322 “Sviluppo e rinnovamento dei villaggi”
---------------	---

Contenuto Sostegno alla realizzazione di infrastrutture connesse alla viabilità, agli acquedotti potabili, alle fognature, alle reti locali per la produzione e la distribuzione di energia proveniente da fonti rinnovabili, alle reti locali per l'accesso a internet. Inoltre, per favorire lo sviluppo turistico di questi borghi si rende necessario migliorare l'arredo urbano e favorire il recupero di edifici storici per localizzare attività culturali e promozionali.

Finalità Migliorare il livello delle infrastrutture nei borghi storici a rischio di spopolamento per favorire il miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e l'insediamento di comunità vitali

Coerenza con la SWOT La misura risponde alla criticità dello spopolamento e dell'invecchiamento della popolazione nelle aree rurali, in particolare correlate alla scarsità di infrastrutture e servizi alle imprese e alla popolazione.

Coerenza con ob. gen. PSR Le finalità della misura sono sinergiche al miglioramento della qualità nella vita nell'entroterra e al suo sviluppo economico.

Misura	323 “Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale”
---------------	--

Contenuto Sostegno agli interventi di tutela e riqualificazione del patrimonio naturalistico

(predisposizione degli strumenti di protezione e gestione delle aree Natura 2000 e altre aree di interesse naturalistico; investimenti associati alla riqualificazione e ripristino del patrimonio naturale e allo sviluppo di siti di elevato valore naturalistico, importanti in particolare per il potenziamento delle connessioni ecologiche); di tutela del patrimonio culturale e del paesaggio rurale (ripristino dei muri a secco per il sostegno dei terreni in pendio e delle opere di regimazione idrica strettamente connesse alla stabilità dei muri a secco; recupero e valorizzazione del patrimonio naturale, culturale e archeologico).

Finalità Predisporre gli strumenti di protezione e gestione dei siti Natura 2000 e di altri luoghi di elevato valore naturalistico, realizzare investimenti per la tutela della cultura rurale nonché degli elementi tradizionali del paesaggio rurale ligure, con particolare riferimento ai muri a secco per il sostegno dei terreni in pendio.

Coerenza con la SWOT La misura è coerente con la presenza sul territorio di vaste aree protette, concorre a far rispettare la normativa a difesa dell'ambiente e concorre a fronteggiare la minaccia dell'abbandono delle aree rurali di montagna o comunque difficilmente accessibili.

Coerenza con ob. gen. PSR La misura tende allo sviluppo dell'entroterra e a valorizzare la funzione di presidio territoriale svolta dall'agricoltura e dalla selvicoltura.

Misura	331 "Formazione e informazione"
---------------	--

Contenuto Organizzazione e realizzazione di azioni di formazione e informazione che comportino la creazione di nuove figure professionali, corsi di aggiornamento per gli operatori per qualificare ulteriormente le attività integrative a quella agricola, azioni di monitoraggio e divulgazione delle opportunità offerte dal mercato e dai regolamenti comunitari e nazionali, corsi di formazione funzionali ai progetti integrati approvati.

Finalità La misura supporta la diversificazione delle attività agricole di cui alla misura 311, dal punto di vista sia della creazione di nuove figure professionali all'interno delle famiglie agricole sia della formazione continua di queste figure.

Coerenza con la SWOT Le finalità della misura concorrono a valorizzare la tipicità dei prodotti, a sfruttare economicamente le opportunità derivanti dalla crescita della domanda turistica rivolta a beni ambientali e di attenzione alla sicurezza e all'educazione alimentare.

Coerenza con

ob. gen. PSR La misura tende allo sviluppo dell'entroterra e a valorizzare la funzione di presidio territoriale svolta dall'agricoltura e dalla selvicoltura.

Misura	341 "Acquisizione di competenze, animazione ed attuazione"
---------------	---

Contenuto Aiuti per: iniziative informative e formative per le persone coinvolte nella predisposizione, sviluppo, esecuzione e verifica delle strategie di sviluppo locale; studi sull'area di riferimento finalizzati a far emergere limiti e potenzialità del territorio in esame; attività di formazione degli animatori; attività di sensibilizzazione e di informazione sul territorio di riferimento e sulle strategie di sviluppo locale che si intendono perseguire attraverso forme di divulgazione e di pubblicità delle iniziative.

Finalità Attivare opportune strategie di sviluppo locale per sostenere lo sviluppo delle economie e delle popolazioni rurali.

Coerenza

con la SWOT La misura supporta le azioni tese a valorizzare i punti di forza delle aree rurali, quali la presenza di produzioni di nicchia di elevata qualità e tipicità, la presenza di borghi di notevole pregio, di aree di crescente interesse dal punto di vista del turismo naturalistico.

Coerenza con

ob. gen. PSR La misura concorre al raggiungimento degli obiettivi generali di favorire l'associazionismo e la cooperazione, di sviluppare l'entroterra, diffondere l'educazione alimentare.

Conclusioni:

La matrice di sintesi dell'analisi effettuata mette in luce la congruità del Programma rispetto alla situazione attuale e prospettica, ovvero la sua attitudine a fronteggiare difficoltà e minacce cui è soggetto il territorio interessato dalla programmazione, nonché a sfruttare adeguatamente i punti di forza e le opportunità che si presentano. La matrice va, quindi, letta nel senso che le misure che interfacciano un punto di forza tendono a rafforzare quell'elemento di competitività del territorio ligure, mentre le misure che si relazionano con i punti di debolezza dell'analisi SWOT sono volte a farli venire meno. Analogamente le misure del Programma che presentano impatti su opportunità e minacce tendono, rispettivamente, a sfruttarle e a neutralizzarle.

Dalla compilazione della matrice emerge un elevato grado di efficacia del Programma. Infatti, la quasi totalità degli elementi che compongono l'analisi dei punti di forza/debolezza e delle

minacce/opportunità trova un'effettiva rispondenza in una o più delle misure previste dal Programma di sviluppo rurale.

Tabella 4.1 - Matrice delle corrispondenze misure-SWOT – Asse 1

	MISURE												
	111	112	113	114	115	121	122	123	124	125	126	132	133
Punti di Forza													
Significativa presenza di produzioni agricole specializzate	X	X				X		X					
Elevata qualità dei prodotti agricoli	X		X			X		X			X	X	X
Prevalente orientamento al mercato	X	X				X		X				X	X
Elevata propensione agli investimenti Buona produttività di alcuni settori	X	X				X		X	X				
Esteso patrimonio boschivo e forestale						X	X			X			
Punti di Debolezza													
Limitatezza della superficie agricola						X			X				
Dimensioni aziendali ridotte			X		X	X		X	X				
Età media elevata degli agricoltori	X	X	X		X	X			X				
gestione familiare delle aziende con scarso ricambio generazionale	X	X	X			X							
Scarsa competitività di alcuni settori (in particolare latte)	X	X	X		X	X	X						
Elevati costi di produzione				X	X	X	X		X	X	X		
Forme di commercializzazione poco stabili e organizzate				X	X	X	X	X	X				
Produzioni zootecniche estensive in costante diminuzione										X			
Progressiva destinazione extra-agricola dei suoli										X			
Scarso sfruttamento delle aree boschive					X		X			X			
Scarsa diffusione di strutture collettive a servizio delle filiere					X		X			X			
Scarsa diffusione delle energie alternative, del risparmio idrico ed energetico					X		X			X			
Opportunità													
Sviluppo innovazioni di processo e di prodotto	X	X	X	X		X	X	X	X				
Diffusione dell'agricoltura biologica	X	X	X	X			X	X		X		X	X

	MISURE												
	111	112	113	114	115	121	122	123	124	125	126	132	133
Occupazione giovanile nei settori “nuovi” (agriturismo, etc.)										X			
Internazionalizzazione ed export	X			X				X				X	X
Maggiore attenzione alla sicurezza e all’educazione alimentare	X			X				X				X	X
Minacce													
Incremento prezzi combustibili					X		X	X		X			
Incendi boschivi					X		X			X	X		
Rischi di dissesto idrogeologico					X		X			X	X		
Spopolamento zone montane	X					X		X	X			X	X
Investimenti dei Paesi emergenti	X					X		X	X			X	X
Crescente competizione tra territori	X	X	X	X	X	X	X	X	X			X	X

Tabella 4.2 - Matrice delle corrispondenze misure-SWOT – Asse 2

	MISURE							
	211	212	214	215	216	223	226	227
Punti di Forza								
Qualità dell’ambiente e del paesaggio buona o ottima	X	X	X	X	X	X	X	X
Presenza di vaste aree protette	X	X				X	X	X
Esteso patrimonio boschivo e forestale	X				X	X	X	X
Presenza di produzioni agricole di qualità					X			
Scarso carico di bestiame					X			
Scarso utilizzo di concimazioni azotate					X			
Scarse emissioni con effetto serra derivanti dall’agricoltura						X		
Punti di Debolezza								
Limitatezza della superficie agricola		X						

	MISURE							
	211	212	214	215	216	223	226	227
Bassa remuneratività dell'agricoltura localizzata in montagna	X						X	X
Elevati costi di produzione	X	X						
Età elevata degli imprenditori agricoli		X						
Scarsa possibilità di meccanizzazione	X							
Elevato costo di sistemazioni tradizionali quali i muri a secco	X				X			
Utilizzo elevato di fungicidi e geo-disinfestanti			X					
Reti di irrigazione mediamente obsolete	X				X			
Dissesto idrogeologico nelle zone montane	X				X		X	X
Elevato rischio erosione in aree percorse dagli incendi	X	X			X		X	X
Scarsa produzione e utilizzo di energia da fonti rinnovabili	X	X				X	X	X
Opportunità								
Forte valenza ambientale e paesaggistica nonché di presidio territoriale	X	X			X	X	X	X
Diffusione dell'agricoltura biologica o a basso impatto ambientale	X	X	X	X				
Crescita del turismo naturalistico				X	X			
Politica energetica nazionale incentivante per la produzione e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili							X	X
Interesse commerciale per la certificazione forestale							X	X
Minacce								
Incendi boschivi	X	X				X	X	X
Dissesto idrogeologico	X				X	X	X	X
Abbandono del bosco	X	X			X		X	X
Spopolamento zone montane	X				X		X	X

Tabella 4.3 - Matrice delle corrispondenze misure-SWOT – Asse 3

	MISURE						
	311	312	313	321	322	323	331
<i>Punti di Forza</i>							
Presenza di borghi storici di notevole pregio	X		X		X		X
Livello di istruzione elevato		X		X	X		X
Piccole produzioni di qualità		X				X	
Tipicità dei prodotti		X				X	
Diffusione delle produzioni artigiane	X	X					
Relativa vicinanza dai centri urbani attrezzati	X	X	X	X	X		
<i>Punti di Debolezza</i>							
Spopolamento e invecchiamento della popolazione	X	X	X	X			X
Insufficiente capacità di commercializzazione del prodotto		X				X	
Elevati costi di produzione e trasporto		X			X	X	
<i>Opportunità</i>							
Correlazione tra la tutela e la valorizzazione paesaggistica e del patrimonio storico-culturale e dei prodotti locali con il turismo	X	X	X	X	X		X
Crescita domanda turistica rivolta a beni ambientali	X	X				X	
Normativa a difesa dell'ambiente						X	
Sviluppo turismo naturalistico	X	X	X			X	X
Maggiore attenzione alla sicurezza e all'educazione alimentare		X				X	
<i>Minacce</i>							
Ulteriore riduzione del livello dei servizi con conseguente abbandono delle zone rurali più interne	X	X	X	X	X	X	X
Ingresso sul mercato di produttori con costi di produzione inferiori		X					

4.3 Valutazione dell'equilibrio tra le misure di sostegno

Il presente paragrafo è dedicato alla valutazione dell'allocazione delle risorse finanziarie sulle diverse azioni nelle quali si articola il PSR Liguria 2007-2013, in particolare in relazione alle esigenze emerse dall'analisi di contesto territoriale, socio-economico e ambientale di riferimento, e alle risultanze emerse dall'implementazione del PSR 2000-2006.

In tale ottica pare opportuno riepilogare nella seguente tabella le risorse per misura, evidenziando, altresì, i pesi in termini economici che ognuna di esse ha rispetto all'Asse di appartenenza e al totale dei tre Assi di intervento.

Tabella 4.4 – Ripartizione delle risorse pubbliche per Asse del PSR

	Partecipazione pubblica		
	Spesa pubblica totale	Tasso di partecipazione FEASR (%)	Importo FEASR
Assi			
Asse 1	143.566.954	35,00 %	50.248.434
Asse 2	55.892.093	44,00 %	24.592.521
Asse 3	15.284.090	44,00 %	6.725.000
Asse 4	54.383.079	39,00 %	21.209.400
Totale	269.126.216		102.775.355
Assistenza Tecnica	7.435.557	44,00 %	3.271.645
Totale	276.561.773	38,34 %	106.047.000

Tabella 4.5 – Ripartizione delle risorse pubbliche per misura del PSR

Misura / asse	spesa pubblica	spesa privati	costo totale
111-Azioni di formazione professionale e di informazione	4.800.000	-	4.800.000
112-Avvio di giovani agricoltori	14.514.286	-	14.514.286
113-Prepensionamento	685.714	-	685.714
114-Utilizzo dei servizi di consulenza	1.371.429	342.857	1.714.286
115-Istituzione di servizi di gestione, aiuto e consulenza	685.714	457.143	1.142.857
121-Modernizzazione delle imprese agricole	90.797.121	90.797.121	181.594.242
122-Miglioramento del valore economico delle foreste	10.200.000	8.345.454	18.545.454

123-Aggiungere valore ai prodotti agricoli e della silvicoltura	9.000.000	15.324.324	24.324.324
124-Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti	1.285.714	-	1.285.714
125-Infrastrutture relative allo sviluppo e all'adeguamento ...	5.512.691	2.362.582	7.875.273
126-Ripristinare il potenziale della produzione agricola	3.428.571	857.143	4.285.714
132-Partecipazione degli agricoltori ai programmi di qualità alimentare	428.571	-	428.571
133-Attività di informazione e promozione	857.143	367.347	1.224.490
totale asse 1	143.566.954	118.853.971	262.420.925
211-Indennità versata agli agricoltori in zone montane	14.772.727	-	14.772.727
212-Indennità versate agli agricoltori in zone con svantaggi naturali diversi da ...	181.818	-	181.818
214-Pagamenti agroambientali	32.819.366	-	32.819.366
215-Pagamenti per il benessere degli animali	1.477.273	-	1.477.273
216-Investimenti non produttivi	2.500.000	625.000	3.125.000
221-Primo imboschimento di terreno agricolo	340.909		340.909
222-Prima istituzione di sistemi agroforestali	-	-	-
223-Primo imboschimento di terreno non agricolo	500.000	125.000	625.000
226-Ripristinare il potenziale delle foreste e introdurre strumenti di prevenzione	2.750.000	305.525	3.055.525
227-Investimenti non produttivi	550.000	61.111	611.111

totale asse 2	55.892.093	1.116.636	57.008.729
311-Diversificazione con attività non agricole	8.000.000	8.000.000	16.000.000
312-Creazione e sviluppo di imprese	2.386.363	3.579.545	5.965.908
313-Promozione delle attività connesse al turismo			
321-Servizi di base per l'economia e per la popolazione rurale	2.545.455	1.094.546	3.640.001
322-Rinnovamento e sviluppo dei villaggi	909.091	101.000	1.010.091
323-Conservazione e miglioramento del patrimonio rurale	738.636	492.424	1.231.060
331-Formazione e informazione	704.545	-	704.545
341-Acquisizione di capacità, animazione e attuazione di ...		-	
totale asse 3	15.284.090	13.267.515	28.551.605
411-Attuare strategie di sviluppo locale. Competitività	14.131.556	15.012.477	29.144.033
412-Attuare strategie di sviluppo locale. Ambiente/terreno	11.122.423	497.300	11.619.723
413-Attuare strategie di sviluppo locale. Qualità della vita	19.533.177	11.344.930	30.878.107
421-Attuare progetti di cooperazione	7.903.616	4.739.066	12.642.682
431-Gestione del gruppo d'azione locale, acquisizione di competenze, animazione	1.692.307	-	1.692.307
totale asse 4	54.383.079	31.593.773	85.976.852
totale assi 1, 2, 3 e 4	269.126.216	164.831.895	433.958.111
511-Assistenza tecnica	7.435.557	-	7.435.557
totale complessivo	276.561.773	164.831.895	441.393.668

Sulla base dell'analisi di contesto, e delle risultanze emerse dalla valutazione in itinere del PSR 2000-2006, si ritiene corretta la scelta di proporre – in una logica di continuità con la passata

programmazione - una ripartizione delle risorse tra le azioni analoga a quella adottata nel PSR in scadenza.

In tal senso appare pienamente giustificata l'assegnazione di una consistente quota di risorse (31,70% del totale risorse assegnate ai primi tre assi di intervento) alla misura 121, che riveste un ruolo prioritario per il conseguimento dell'obiettivo generale del PSR, che abbiamo visto essere: *“sviluppare la competitività, la sostenibilità ambientale e l'attrattività globali del territorio regionale agendo sull'integrazione tra lo sviluppo del settore agro-forestale, l'ambiente, l'energia, il turismo rurale e i servizi”*. Il perseguimento delle priorità individuate per il Programma di Sviluppo Rurale richiede il mantenimento e lo sviluppo della competitività nel settore agricolo in termini di aumento della dimensione aziendale, dell'incremento occupazionale, e di un generale miglioramento delle strutture produttive al fine di ridurre l'impatto ambientale, e migliorare le condizioni di lavoro.

In tal senso si spiega l'importanza della misura 121 che consente il sostegno ad investimenti effettuati dalle aziende agricole e relative alla produzione agricola, alle attività complementari svolte nell'azienda agricola e che riguardano prodotti compresi nell'allegato 1 del trattato ovvero la produzione di energia termica o elettrica derivante dall'utilizzo di prodotti o processi aziendali, e finalizzati a: ridurre i costi di produzione; migliorare e riconvertire la produzione; migliorare la qualità dei prodotti; tutelare e migliorare l'ambiente naturale, le condizioni di igiene e benessere degli animali; diversificare le attività aziendali nell'ambito della produzione agricola; migliorare le condizioni di sicurezza sul lavoro.

Dalla tabella risulta poi evidente l'importanza che la Regione attribuisce all'insediamento di giovani imprenditori, e anche questa scelta risponde adeguatamente ad una situazione critica che si presenta in Liguria, con un'età media del capo azienda pari a 58,5 anni e con un graduale invecchiamento della manodopera. A fronte di tale evidenza l'inserimento di giovani è considerato fondamentale presupposto per gli ammodernamenti strutturali e organizzativi e per la risposta alle nuove condizioni del mercato.

Nell'ambito del secondo Asse prioritario di intervento, destinato al miglioramento dell'ambiente e dello sviluppo rurale, spicca la percentuale di risorse assegnate alla misura 214 – Pagamenti agro-alimentari (11,61%). La misura in esame prevede il sostegno all'introduzione o al mantenimento dei metodi dell'agricoltura biologica o integrata, all'allevamento di razze in via d'estinzione (tutela della biodiversità animale); alla gestione, al recupero e al mantenimento delle aree agricole a prevalente funzione paesaggistica e ad elevato valore naturalistico ed ecologico, a favorire il mantenimento di elevati livelli di biodiversità, a migliorare e recuperare le integrità ecologiche delle zone rete natura 2000 e delle aree di collegamento ecologico.

Anche questa scelta è pienamente condivisibile alla luce delle caratteristiche peculiari del territorio ligure, nel quale appare necessaria una strategia di intervento in grado di valutare l'importanza economica dell'attività agricola legata alla conservazione e alla salvaguardia del territorio e dell'ambiente, in relazione anche al valore paesaggistico e turistico delle aree più a rischio. Altra condizione fondamentale per lo sviluppo ed il miglioramento del sistema agricolo ligure è valorizzarne la tipicità e la qualità. Tale fattore può essere decisivo per una regione quale la Liguria, dove la quasi totalità delle produzioni agricole è caratterizzabile come prodotto di nicchia di elevata qualità e modesti quantitativi, strettamente legato al territorio e destinato ad un target di consumatori particolarmente esigente. Per perseguire questi obiettivi correttamente individuati rispetto alle esigenze del territorio, la misura in esame si orienta, quindi, verso la riduzione dei costi e dell'impatto ambientale e al tempo stesso verso l'incremento della sicurezza, della qualità degli alimenti e della valorizzazione dei prodotti alimentari tipici e di nicchia. Infine permane evidenziata l'importanza che hanno assunto, nel Programma di Sviluppo Rurale 2000 - 2006 della Regione Liguria, le misure legate al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e alla diversificazione dell'attività agricola, che trovano forti giustificazioni nell'importante ruolo che in Liguria rivestono l'agricoltura e le attività connesse quali importanti fattori di riequilibrio territoriale e sociale e di presidio territoriale.

La presenza di un patrimonio ambientale, culturale e storico di indubbio valore, rafforza la scelta di destinare una consistente quota di risorse alla diversificazione in attività non agricole, mediante il sostegno ad interventi di riqualificazione delle aree rurali per l'utilizzo dello spazio naturale a fini ricreativi, turistici, terapeutici.

CAPITOLO QUINTO

5. Il valore aggiunto comunitario

Il concetto di valore aggiunto comunitario, tematica centrale della politica di coesione, racchiude i principali effetti sia quantitativi che qualitativi del contributo dell'UE allo sviluppo regionale.

La Commissione Europea ha sottolineato l'importanza del VA comunitario nel Secondo Rapporto sulla Coesione, stabilendo, appunto, che la futura riforma delle politiche di coesione dovrebbero cogliere l'opportunità di migliorare il VA e la visibilità della politica comunitaria. E' opinione diffusa che i principali benefici delle politiche comunitarie non si risolvono nel trasferimento di risorse verso i paesi più poveri, sebbene lo stesso abbia importanti effetti in termini di crescita di PIL, investimenti e occupazione, in quanto vi sono altri importanti benefici che discendono dalla mobilitazione di risorse comunitarie.

In particolare secondo la Commissione significativi effetti positivi discendono dall'adozione del metodo comunitario di programmazione: il planning pluriennale che forza i partecipanti ad adottare un approccio strategico dal quale discende una migliore selezione e più elevata coerenza dei progetti; la nascita ed il consolidamento di partnership locali, che divengono un ordinario strumento di trasferimento di conoscenze ed esperienze; gli obblighi di monitoraggio e valutazione che migliorano l'efficienza e la trasparenza dei programmi.

La questione del valore aggiunto comunitario si basa sul presupposto che l'intervento comunitario sia necessario qualora l'azione degli Stati membri non sia sufficiente (criterio di necessità) e l'intervento produca effetti benefici per tutta l'Unione (criterio di efficacia). La natura stessa delle politiche strutturali che trae il proprio fondamento sulla condivisione di competenze tra i diversi livelli, porta a individuare determinati elementi definiti appunto "a valore aggiunto" in quanto danno un «senso» a queste politiche.

Gli elementi in esame riguardano⁸⁷:

- a. la realizzazione di obiettivi comunitari;
- b. gli effetti delle risorse comunitarie mobilitate;
- c. la cooperazione e la messa in rete.

Nei paragrafi che seguono verranno trattate le prime due tematiche, evidenziando come il PSR Liguria tiene conto del loro contributo per massimizzare il valore aggiunto comunitario del programma.

Per quanto concerne, invece, la cooperazione e la messa in rete si rimanda a capitolo 9, interamente dedicato all'analisi delle procedure, nel quale si approfondiscono le modalità di attivazione – per l'elaborazione del PSR Liguria - del partenariato, che risulta essere l'area di valore aggiunto più frequentemente citata in relazione ai fondi comunitari. Di fatto il beneficio fondamentale derivante dalle politiche regionali comunitarie è di avere migliorato la trasparenza, la cooperazione e il coordinamento, aumentato il coinvolgimento degli attori locali e la consapevolezza del quadro complessivo delle politiche. L'esperienza mette in evidenza, infatti, che le modalità con cui viene organizzata la partecipazione dei vari attori all'impostazione delle politiche, il coordinamento dei diversi livelli istituzionali coinvolti, le relazioni tra il contesto locale e quello regionale, il livello di decentramento gestionale, le forme di partenariato, ecc. sono tutti aspetti della governance che oggi condizionano fortemente la qualità delle politiche pubbliche. Ciò accade ovviamente anche nel campo dello sviluppo rurale, dove un'enfasi sempre maggiore sul tema della governance è data dal nuovo regolamento sullo sviluppo rurale, dagli Orientamenti comunitari e, non ultimo in ordine di importanza, dalla

⁸⁷ CEC (2002) Community Added Value: Definition and Evaluation Criteria, Working Paper, DG Regio, Commission of the European Communities, Brussels.

bozza di Piano Strategico Nazionale predisposto recentemente dal MiPAF. Un altro importante effetto di tali politiche è di rendere l'UE più visibile ai cittadini, alle comunità locali, alle imprese e alle autorità pubbliche. In tal senso il valore aggiunto degli interventi strutturali consiste nella promozione della cooperazione, della visibilità dell'Unione, degli scambi di esperienza sul terreno fondati su buone prassi e sulla messa in rete di attori e mezzi.

5.1 La realizzazione di obiettivi comunitari

Per quanto concerne le regioni che non appartengono all'obiettivo "convergenza", le priorità comunitarie perseguite dalla politica regionale europea concernono principalmente l'incremento ed il miglioramento dei posti di lavoro, il rafforzamento del tessuto produttivo, la diffusione delle innovazioni tecnologiche, mediante un significativo miglioramento dei metodi di programmazione e di gestione, inclusa l'attuazione di partenariati attivi e diversificati.

In generale nelle regioni del nuovo obiettivo "Competitività" i fondi strutturali si concentrano sui fattori chiave della competitività e sullo sviluppo sostenibile, quali definiti nelle conclusioni dei Consigli europei di Göteborg e Lisbona.

In accordo con la strategia di Lisbona, nel PSR Liguria peso significativo rivestono le azioni principalmente rivolte al sistema delle imprese agricole, tese ad accrescerne il grado di innovazione, conoscenza e di competitività, garantendo altresì l'incremento del numero di occupati ed il loro livello di specializzazione.

Come accaduto nella passata programmazione regionale per lo sviluppo rurale, anche per il PSR 2007-2013 la Regione ha deciso di assegnare peso prioritario – in termini di risorse finanziarie - al primo Asse, dedicato al miglioramento:

- della competitività del settore agricolo e forestale, agendo sulle leve dell'efficienza economica e ambientale delle strutture aziendali;
- del potenziale umano (formazione e informazione);
- dell'innovazione (in particolare trasferimento tecnologico e ammodernamento mezzi di produzione).

Per quanto concerne la sostenibilità ambientale, fattore critico per il mantenimento dello sviluppo regionale nel lungo termine, si rimanda a quanto illustrato nel capitolo 8 "Analisi della componente ambientale del PSR". Qui basti sottolineare che il PSR include l'ambiente come priorità orizzontale e tiene in debita considerazione le tematiche ambientali nelle diverse fasi di implementazione del Programma, dalla sua stesura al monitoraggio degli interventi.

Nella terza relazione sulla coesione la Commissione ha, inoltre, sottolineato che per quanto riguarda specificatamente l'agricoltura e lo sviluppo rurale, significative aree a valore aggiunto

alla coesione sono rappresentate dal mantenimento di attività economiche nelle campagne, dalla promozione e diversificazione economica delle zone rurali attraverso l'agriturismo e la protezione dell'ambiente.

Anche in relazione a tali tipologie di intervento il PSR rivela la perfetta coerenza con quanto affermato dalla Commissione, come si evince dalle tre tematiche strategiche dedicate ad esse (sviluppare l'entroterra dal punto di vista sia economico che della qualità della vita; tutelare l'ambiente e sviluppare forme di turismo naturalistico; valorizzare la funzione di presidio territoriale svolta dall'agricoltura e dalla selvicoltura) e dalla scelta di attivare tutte le misure dell'Asse 3 "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale".

5.2 Gli effetti delle risorse comunitarie mobilitate

5.2.1 La redistribuzione dei redditi

La politica di sviluppo rurale non può essere considerata come semplice politica di redistribuzione dei redditi a favore delle aree rurali, ma come strategia forte per superare i nodi strutturali dello sviluppo territoriale. Ciò premesso, lo sviluppo dei territori rurali appare essenziale per conseguire la coesione europea, nel quadro di una redistribuzione dei redditi e delle opportunità occupazionali tra territori, di una riduzione sia dei fenomeni di spopolamento delle aree rurali, che di quelli di concentrazione urbana e produttiva nei grandi centri.

In tal senso, in perfetta coerenza con questa esigenza e in continuità con la programmazione 2000-2006, anche per il prossimo futuro l'agricoltura e le attività ad essa collegate continueranno a svolgere in Liguria un importante ruolo in materia di riequilibrio territoriale e sociale. Tra le tematiche strategiche scelte dalla Regione si sottolineano quelle tese proprio a ridurre il divario esistente tra spazio rurale e zone costiere, in termini di livello socio-economico, di qualità della vita, di utilizzo e infrastrutturazione del territorio.

Come sottolineato nell'analisi di contesto, nell'ultimo decennio si è assistito ad una inversione di tendenza allo spopolamento delle campagne: i comuni interni hanno registrato, infatti, un saldo migratorio positivo, alcuni anche un saldo naturale positivo, e hanno sviluppato una maggiore vitalità e capacità di attrazione. Inoltre, l'entroterra sta mostrando interessanti prospettive di sviluppo in particolare in relazione alla valorizzazione dei prodotti tipici (con articolazioni che vanno dall'agriturismo, alle produzioni biologiche, alle strade di prodotto, ai marchi di qualità) e ai temi della cultura, del paesaggio e dell'ambiente.

In un simile contesto la tensione ad un riequilibrio tra città e spazio rurale circostante può sviluppare importanti esternalità positive.

5.2.2 La concentrazione

Come si legge nella terza relazione sulla coesione economica e sociale⁸⁸ la concentrazione intende assicurare che l'impatto dell'intervento comunitario non venga dissipato da una assegnazione poco selettiva delle risorse dal punto di vista geografico, finanziario o in termini di priorità politiche.

In risposta a tale esigenza il PSR ligure propone due soluzioni:

- un criterio di zonizzazione che risponde in modo puntuale alle peculiarità del territorio regionale. A livello nazionale le aree rurali sono state identificate attraverso la metodologia definita in sede OCSE, opportunamente adattata per tenere conto della realtà italiana, lasciando però libertà ai PSR regionali di individuare zonizzazioni più dettagliate e più rispondenti alle esigenze territoriali sulla base di parametri aggiuntivi. L'individuazione delle aree rurali proposta dal PSR Liguria consente di intervenire selettivamente sul territorio sulla base delle specificità geomorfologiche, demografiche ed economiche;
- la definizione per l'Asse portante del PSR (Asse 1) di due ordini di priorità, ai seguenti livelli:
 - o priorità di carattere orizzontale, relative:
 - all'efficienza economica e ambientale delle strutture aziendali;
 - al potenziale umano;
 - all'innovazione;
 - alle infrastrutture;
 - o priorità di carattere verticale (settore produttivo).

5.2.3 L'effetto moltiplicatore

Alla luce dell'esperienza passata le risorse della politica regionale comunitaria si sono rivelate di importanza cruciale per lo sviluppo economico degli Stati membri, in particolare di quelli con limitate risorse finanziarie, consentendo loro un livello di investimento più elevato con conseguente impulso alla crescita. Per il futuro – dato l'allargamento e la conseguente riduzione delle risorse finanziarie per il nostro Paese - è richiesto un utilizzo ancora più efficace dei fondi pubblici e la massimizzazione dell'effetto moltiplicatore sugli investimenti.

Il livello di sviluppo socio-economico territoriale di breve quanto di medio e lungo periodo sono strettamente dipendenti dal grado di efficacia degli investimenti. Una corretta misurazione dell'efficacia degli investimenti pubblici sebbene di difficile quantificazione, risulta, pertanto, di

⁸⁸ Commissione europea – Un nuovo partenariato per la coesione – febbraio 2004.

fondamentale importanza per garantire una allocazione territoriale e strutturale efficiente delle risorse. E' opinione diffusa che massimizzare l'efficacia degli investimenti pubblici significa aumentare gli interscambi territoriali e, più in generale, migliorare la qualità del territorio e la sua capacità ad attrarre risorse private aggiuntive rispetto a quelle pubbliche. La difficoltà di misurare gli effetti degli investimenti pubblici sul benessere della collettività viene, pertanto, comunemente affrontata attribuendo un ruolo determinante al territorio. Infatti, la maggiore disponibilità e dotazione di infrastrutture pubbliche necessariamente influenza il "valore" del territorio, la sua capacità di attrarre e supportare le imprese presenti e di garantire maggiore benessere alle comunità locali. Tutto questo si riflette sui prezzi locali dei fattori produttivi capitale, lavoro e territorio, che sono variabili misurabili. Questo approccio di "equilibrio spaziale" rispetta a pieno lo spirito delle politiche di coesione sociale e infrastrutturali elaborate in sede comunitaria, come evidenziato dal Terzo Rapporto sulla coesione economica e sociale della Commissione europea.

In tal senso il PSR dimostra di utilizzare al meglio tale effetto leva attribuendo ruolo prioritario, nella strategia complessiva di sviluppo rurale, al territorio. Per raggiungere tale obiettivo vengono individuate le tematiche strategiche:

- sviluppare l'entroterra dal punto di vista sia economico che della qualità della vita;
- tutelare l'ambiente e sviluppare forme di turismo naturalistico;
- valorizzare la funzione di presidio territoriale svolta dall'agricoltura e dalla selvicoltura.

CAPITOLO SESTO

Piano Finanziario

6. Piano finanziario

Ripartizione delle risorse pubbliche per asse e per l'intero periodo

	Partecipazione pubblica		
	Spesa pubblica totale	Tasso di partecipazione FEASR (%)	Importo FEASR
Assi			
Asse 1	143.566.954	35,00 %	50.248.434
Asse 2	55.892.093	44,00 %	24.592.521
Asse 3	15.284.090	44,00 %	6.725.000
Asse 4	54.383.079	39,00 %	21.209.400
Totale	269.126.216		102.775.355
Assistenza Tecnica	7.435.557	44,00 %	3.271.645
Totale	276.561.773	38,34 %	106.047.000

CAPITOLO SETTIMO

7. Impatto del PSR

Il Piano di Sviluppo Rurale contiene una approfondita analisi degli impatti attesi per ciascuna misura. La quantificazione degli obiettivi è stata effettuata partendo dalle indicazioni desumibili dal precedente periodo di programmazione. In questo paragrafo, si fornisce la quantificazione dell'impatto complessivo del programma per effetto dei volumi, rimandando alla fase di monitoraggio in itinere la ricognizione puntuale delle tipologie e delle specificità degli impatti derivanti dai singoli interventi.

In questo ambito è sufficiente ricordare che la misurazione degli impatti attesi contenuta all'interno del piano individua 3 principali effetti attesi: effetti economici, effetti ambientali ed effetti sociali. La misura in cui i singoli Assi del Piano concorrono alla realizzazione degli effetti attesi è dettagliata, come già ricordato, all'interno del Piano stesso.

Per quanto riguarda l'insieme degli effetti economici che il piano avrà in ambito regionale, tutti gli assi previsti concorrono ampiamente al raggiungimento dell'obiettivo globale, tuttavia, i maggiori effetti attesi sono da attribuire all'Asse 1 finalizzato al rafforzamento competitivo delle aziende agricole, e all'asse III, indirizzato al miglioramento della qualità della vita e alla diversificazione delle attività economiche nelle aree rurali.

Per quanto riguarda gli effetti ambientali, tutti e gli Assi concorrono e contribuiscono al raggiungimento di un impatto positivo, in funzione del forte intreccio esistente tra agricoltura e ambiente. Tale impatto positivo è particolarmente rilevante nel caso dell'Asse II con particolare riferimento alla riduzione dell'impiego nell'attività agricola di fitosanitari e fertilizzanti, al fine di ridurre il carico inquinante nell'ambiente circostante, l'incremento del patrimonio faunistico autoctono così come di quello boschivo e forestale e la progressiva integrazione dell'agricoltura con forme diversificate e di minore impatto ambientale e paesaggistico.

In relazione agli effetti sociali, le misure previste all'interno dell'Asse 3 avranno un impatto positivo più marcato rispetto agli altri due Assi, anche in considerazione del fatto che tra gli effetti sociali maggiormente attesi si individua la necessità di mantenere la popolazione residente nelle aree rurali svantaggiate, contrastando dove possibile i fenomeni migratori verso le aree urbane.

A fianco di un set di indicatori di impatto direttamente rilevabili che sono stati descritti approfonditamente nel piano, è bene anche tenere presente l'impatto indiretto che la realizzazione del piano può avere rispetto non solo al comparto dell'agricoltura, ma anche a settori affini quali ad esempio il turismo e il commercio. Il piano avrà effetti indiretti positivi per quanto riguarda la maggiore distribuzione del reddito derivante dalla diversificazione delle

attività dell'economia rurale, il mantenimento della popolazione delle aree rurali e marginali grazie al possibile incremento di occasioni occupazionali nel commercio, nelle attività turistiche e di intrattenimento e svago per il tempo libero, la valorizzazione di saperi tradizionali legati non solo all'attività strettamente agricola e di prima trasformazione, ma anche artigianale e enogastronomica, il recupero di un patrimonio naturale, ambientale e culturale di pregio. Non trascurabile è inoltre l'impatto indiretto strettamente di carattere ambientale legato al mantenimento della popolazione nelle aree rurali per quanto riguarda il contenimento di fenomeni degli incendi boschivi e di dissesto idrogeologico.

7.1 Descrizione degli strumenti utilizzati per la stima dell'impatto economico

Per la stima dell'impatto macroeconomico del Programma di Sviluppo Rurale si è utilizzata una matrice input-output.

L'analisi Input-Output (I-O) si afferma nel panorama della scienza economica a metà degli anni Sessanta ad opera dell'economista russo Wassily Leontief, premio nobel nel 1973. In una certa misura, egli riprende la fondante intuizione di F. Quesnay, sommamente riassunta nel "Tableau économique", ovvero l'intuizione della dipendenza dell'equilibrio economico generale dalla struttura delle interdipendenze tra gli agenti economici

Nella sua rappresentazione prima, il modello I-O analizza, in forma di matrice, le interrelazioni economiche esistenti tra i diversi settori del sistema. In particolare, si consideri la seguente tabella:

Tabella 7.1 - Struttura della tavola input-output

Settore	1	2	...	n	Domanda finale	Produzione totale
1	x_{11}	x_{12}	...	x_{1n}	d_1	x_1
2	x_{21}	x_{22}	...	x_{2n}	d_2	x_2
⋮	⋮	⋮	⋮	⋮	⋮	⋮
n	x_{n1}	x_{n2}	...	x_{nn}	d_n	x_n
Valore aggiunto	V_1	V_2	...	V_N		

ove x_i è la produzione lorda del settore i , x_{ij} è la quantità di prodotto del settore i necessaria per la produzione di quello j , d_i è il prodotto del settore i -esimo consumata dalle famiglie (domanda finale) e V_j è il valore aggiunto settoriale.

Ovviamente valgono le seguenti identità:

$$\begin{aligned}
 x_1 &\equiv x_{11} + x_{12} + \dots + x_{1n} + d_1 \\
 x_2 &\equiv x_{21} + x_{22} + \dots + x_{2n} + d_2 \\
 &\vdots \\
 x_n &\equiv x_{n1} + x_{n2} + \dots + x_{nn} + d_n
 \end{aligned}$$

(1)

ovvero, la produzione di ciascun settore deve essere tale da riuscire a soddisfare sia i consumi finali delle famiglie che la domanda di inputs industriali. Per quanto riguarda, invece, il versante della produzione, Leontieff (1966) considera strettamente costante il rapporto tra fattori produttivi impiegati ed outputs finali, ovvero:

$$x_j = f(x_{1j}, x_{2j}, \dots, x_{nj})$$

con

$$x_{ij} = a_{ij} x_j$$

(2)

ove $a_{ij} = \frac{x_{ij}}{x_j}$ è il coefficiente tecnico che misura quanto il settore i contribuisce alla produzione di quello j ed è proprio in tal fattore che si palesa il concetto di interdipendenza produttiva.

Si sostituisca, ora, l'espressione (2) nel sistema (1):

$$\begin{aligned}
 x_1 &= a_{11}x_1 + a_{12}x_2 + \dots + a_{1n}x_n + d_1 \\
 x_2 &= a_{21}x_1 + a_{22}x_2 + \dots + a_{2n}x_n + d_2 \\
 &\vdots \\
 x_n &= a_{n1}x_1 + a_{n2}x_2 + \dots + a_{nn}x_n + d_n
 \end{aligned}$$

(3)

e si consideri la seguente notazione:

$$A = \begin{bmatrix} a_{11} & a_{12} & \dots & a_{1n} \\ a_{21} & a_{22} & \dots & a_{2n} \\ \vdots & & \ddots & \vdots \\ a_{n1} & a_{n2} & \dots & a_{nn} \end{bmatrix}$$

$$x = \begin{bmatrix} x_1 \\ x_2 \\ \vdots \\ x_n \end{bmatrix}$$

$$d = \begin{bmatrix} d_1 \\ d_2 \\ \vdots \\ d_n \end{bmatrix}$$

ove A è la matrice ($n \times n$) dei coefficienti tecnici, x è il vettore ($n \times 1$) degli outputs per settore e d è il vettore ($n \times 1$) della domanda finale per ciascun prodotto.

Quindi, il sistema (12) può essere scritto in forma compatta come

$$x = Ax + d$$

ovvero

$$(I-A)x = d$$

ove I è la matrice identità di ordine n . La soluzione è:

$$x = (I-A)^{-1}d$$

se la matrice $(I-A)^{-1}$ è invertibile, ovvero se il suo determinante è diverso da zero. Tale matrice è detta “inversa di Leontief” ed è strutturata come segue:

$$(I-A)^{-1} = \begin{bmatrix} \alpha_{11} & \alpha_{12} & \dots & \alpha_{1n} \\ \alpha_{21} & \alpha_{22} & \dots & \alpha_{2n} \\ \vdots & & \ddots & \vdots \\ \alpha_{n1} & \alpha_{n2} & \dots & \alpha_{nn} \end{bmatrix}$$

Il suo generico elemento, considerato come vettore colonna, indica quanto il sistema economico deve produrre affinché il settore j possa destinare un'unità di prodotto alla domanda finale.

La chiusura del modello rispetto al consumo

Così come strutturato sino a questo momento, il modello, nell'ambito della valutazione delle politiche pubbliche, non fornirebbe importanti risultati se non quando è possibile conoscere già l'entità dell'effetto che si origina e determinarne, quindi, la sua distribuzione tra i vari settori. A livello aggregato, invece, è necessario prendere in considerazione la chiusura del modello rispetto al consumo e determinare il moltiplicatore del reddito.

Si consideri la seguente tabella:

Tabella 7.2 - La chiusura del modello I-O rispetto al consumo

$a_{11}x_1$	$a_{12}x_2$...	$a_{1n}x_n$	c_1Y	d_1	x_1
$a_{21}x_1$	$a_{22}x_2$...	$a_{2n}x_n$	c_2Y	d_2	x_2
\vdots	\vdots	\ddots	\vdots	\vdots	\vdots	\vdots
$a_{n1}x_1$	$a_{n2}x_2$...	$a_{nn}x_n$	c_nY	d_n	x
v_1x_1	v_2x_2	...	v_nx_n			Y

ove Y è il reddito nazionale, c_i le quote di reddito destinate al consumo della produzione del settore i-esimo e v_i è il coefficiente di valore aggiunto. Il sistema di identità contabili del modello diviene:

$$(4) \quad \begin{cases} x_i = a_{i1}x_1 + a_{i2}x_2 + \dots + a_{in}x_n + c_iY + d_i \\ Y = v_1x_1 + v_2x_2 + \dots + v_nx_n \end{cases}$$

che, scritto in forma matriciale, diviene:

$$(5) \quad x = Ax + cY + d$$

$$Y = v x$$

Si rammenti che Y è uno scalare e non un vettore. Il sistema (5) diviene, per sostituzione:

$$\begin{aligned}x &= Ax + cvx + d \\x &= (A+cv)x + d \\(I-A-cv)x &= d\end{aligned}$$

La soluzione del sistema, a questo punto, diviene:

$$\begin{aligned}x &= (I-A-cv)^{-1}d \\Y &= v(I-A-cv)^{-1}d\end{aligned}$$

Si ipotizzino, ora, prezzi costanti ed unitari; varrà la seguente identità:

$$\sum_{i=1}^n a_{ij} + v_j = 1 \quad \forall j$$

ovvero, in forma compatta:

$$(6) \quad i'(I-A) = v$$

ove

$$i' = [1 \quad 1 \quad \dots \quad 1]$$

è un vettore (1 x n). Il sistema (5) può quindi essere riscritto come

$$\begin{aligned}(I-A)x &= cY + d \\Y &= v x\end{aligned}$$

da cui

$$\begin{aligned}x &= (I-A)^{-1}(cY + d) \\Y &= v(I-A)^{-1}(cY + d)\end{aligned}$$

Per la (6):

$$Y = i'(I-A)(I-A)^{-1}(cY + d) = CY + D$$

ove C e D sono, rispettivamente, i consumi e la domanda aggregati. Quindi il livello del reddito sarà:

$$Y = D/1-C$$

ove $1/1-C$ è il classico moltiplicatore keynesiano. Allargando il modello anche alla spesa pubblica che, se non appare in forma di trasferimenti “lump sum”⁸⁹ non potrebbe essere considerata endogena alla domanda finale, sarebbe possibile stimare l’effetto di un intervento pubblico. In altre parole, se la spesa pubblica è pari al gettito fiscale ed ai trasferimenti, bisognerebbe stimare l’effetto di un investimento pubblico attraverso un diverso moltiplicatore, ovvero:

$$1/[1-C(1-T)]$$

ove T è un’aliquota d’imposta media.

Nell’ambito della programmazione e valutazione delle politiche pubbliche di sviluppo, il modello I-O rappresenta sicuramente uno dei fulcri dell’intero processo, grazie all’enorme volume di informazioni che esso genera.

Va, però, sottolineato come la previsione degli impatti di un determinato intervento attraverso tale sistema debba essere considerata con cautela, e ciò per almeno tre ordini di ragioni.

La dimensione spaziale di ricaduta degli impatti andrebbe apprezzata attraverso modelli I-O interregionali, ovvero attraverso una rappresentazione sintetica delle interdipendenze esistenti tra i settori di diverse regioni. Tale tipologia d’analisi presenta, però, enormi difficoltà nella rilevazione dei dati e, purtroppo, in Italia non esistono riferimenti ufficiali.

L’analisi delle interdipendenze settoriali è ex post, quindi un concreto ed efficace giudizio su un determinato investimento potrà essere costruito solo dopo la sua realizzazione, a meno di una difficoltosa costruzione di tavole I-O utili per simulazioni ex ante ⁹⁰.

⁸⁹ Viene detto *lump sum* un tributo a somma fissa, non dipendente cioè da alcuna base imponibile e pertanto non distorsivo dei comportamenti economici degli agenti.

⁹⁰ Su questo punto cfr. Percoco *et al.* (2005).

Il terzo, e più importante, problema riguarda l'ipotesi di stabilità dei coefficienti, ovvero la previsione degli impatti attraverso una sola osservazione della matrice inversa potrebbe essere distorta⁹¹.

D'altro canto, i modelli I-O presentano alcuni vantaggi non trascurabili, tra cui:

gli interventi di politica economica sono considerati in condizioni di equilibrio economico generale;

le alternative politiche possono essere facilmente comparate in termini di effetti prodotti;

la definizione di interventi pubblici può beneficiare di rilevanti informazioni in termini di struttura dell'economia regionale.

Il Sistema contabile SEC

Le tavole I-O sono ormai entrate a far parte integrante dell'offerta di dati da parte degli istituti nazionali di statistica ed in Europa, dato l'obbligo sancito dall'Eurostat, il sistema dei conti è quello relativo al SEC (Sistema Europeo dei Conti Economici Integrati).

Il cuore del sistema SEC è la matrice Z delle transazioni. Si tratta di una matrice quadrata $n \times n$ le cui righe e colonne sono intestate alle branche produttive. Letta per righe, la matrice indica come la produzione (prevalente) di ciascuna branca si distribuisce tra tutte le altre branche. Ciò che non viene re-impiegato nel processo produttivo è destinato alla domanda finale ed è registrato nel vettore della domanda finale, d . La somma di ciò che è re-impiegato nel processo produttivo e ciò che viene assorbito dalla domanda finale costituisce la produzione totale, che viene registrata nel vettore q . Si può scrivere:

$$(7) \quad q = Zi + d$$

ove i è un vettore colonna i cui elementi sono tutti uguali ad uno e che trasforma a sua volta la matrice Z in cui un vettore colonna, ciascun elemento del quale è uguale alla somma degli elementi della corrispondente riga di Z . Zi può essere definito come vettore della domanda intermedia.

Leggendo la matrice Z per colonna si individuano gli input di ciascuna branca, cioè gli elementi di costo intermedio. A questi vanno aggiunti i costi degli input primari, non producibili, che costituiscono gli elementi del vettore del valore aggiunto v' (l'apice sta ad indicare che si tratta di un vettore riga, cioè del trasposto di un vettore colonna). Si può scrivere:

$$(8) \quad g' = i'Z + v'$$

⁹¹ Cfr. Sawyer (1992) e Sonis e Hewings (1998).

ove g' è il vettore della produzione effettiva, cioè della produzione effettivamente realizzata da ciascuna branca. Naturalmente la somma per colonna implica che gli input siano valutati nella stessa unità di misura (il valore della produzione della banca considerata corrispondente all'unità monetaria dell'anno base).

I vettori q e g non sono uguali: questo perchè non esiste una corrispondenza biunivoca tra merci e settori, essendo ciascuna branca individuata da una produzione "prevalente".

Tabella 7.3 - La tavola input-output secondo la metodologia SEC

Z	d	q
v'		
g'		
t'		
q'		

La proiezione spaziale di una matrice I-O nazionale

Il processo di regionalizzazione di una tavola input-output (di qui innanzi, I-O) è logicamente fondato solo nel caso in cui la tecnica di regionalizzazione impiegata sia in grado di cogliere quelle differenze fra struttura economica regionale e struttura economica nazionale che agiscono sul sistema I-O.

Questo vincolo logico ha stimolato, negli anni, una serie di studi tesi ad enucleare tali differenze di struttura, che ormai risultano, nella letteratura sul tema, sufficientemente codificate in almeno cinque componenti:

- a) specializzazione produttiva;
- b) grado di apertura di una regione;
- c) *industry mix*;
- d) livello dei prezzi relativi;
- e) tecniche produttive utilizzate.

I vari metodi di regionalizzazione *non-survey* o *semi-survey* proposti in questi anni ruotano attorno a queste differenze e le ipotesi ad essi sottostanti dipendono in larga misura dall'accentuazione posta ora sull'una o sull'altra di tali differenze.

Numerose sono ormai le rassegne sui metodi di regionalizzazione proposti e sulle ipotesi che li fondano, tanto che non conviene dilungarsi ulteriormente su questi aspetti (Cartwright *et al.*, 1980), fatta salva la constatazione che in generale essi si articolano nel suggerire aggiustamenti delle righe o delle colonne o, simultaneamente, delle righe e delle colonne della tavola input-output nazionale di partenza. Tale aggiustamento avviene in generale attraverso appositi vettori moltiplicativi che siano espressione delle differenze prese in considerazione.

Gli effetti che tali differenze tra struttura economica nazionale e struttura economica regionale determinano sulla tavola input-output regionale non sono però univoci. Ancora una volta in modo sintetico, e prescindendo dall'effetto prezzi (che si può considerare non significativo in assenza di rilevanti differenziali salariali a livello territoriale ed in elaborazioni riguardanti la sola matrice di "apertura" economica e di composizione dell'*industry mix*), agiscono sulla struttura complessiva degli output regionali, originando una diversa destinazione intermedia e finale della produzione rispetto a quella che si verifica a livello nazionale. Le differenze di tecnologia, unitamente a quelle riguardanti la specializzazione (che così operano in due sensi), agiscono invece sulla struttura complessiva degli input. Tale effetto "colonna" può essere espresso in termini di maggiore o minore incidenza degli input intermedi sul totale della produzione, cioè in termini di maggiore o minore integrazione tecnologica del settore considerato.

Il metodo di proiezione spaziale di una matrice nazionale utilizzato nel presente studio è quello dei coefficienti di localizzazione. Ovvero, si consideri la seguente definizione formale di *coefficiente di localizzazione*:

$$(9) \quad SLQ_i = \frac{\frac{X_i^R}{\sum_j X_j^R}}{\frac{X_i^N}{\sum_j X_j^N}}$$

ove X_i^R rappresenta il prodotto del settore i della regione e X_i^N è il prodotto del medesimo settore i su tutto il territorio nazionale.

Di conseguenza, la regola di regionalizzazione diviene (Nazara *et al.*, 2003):

$$(10) \quad a_{ij}^R = \begin{cases} a_{ij}^N \cdot SLQ_i & \text{se } SLQ_i < 1 \\ a_{ij}^N & \text{se } SLQ_i > 1 \end{cases}$$

In prima approssimazione, però, e con il semplice obiettivo di aggiustare secondo i parametri dell'economia ligure la tavola nazionale, è possibile fermarsi al rapporto input intermedi/totale della produzione come misura semplificata delle possibili differenze di integrazione e di tecnologia che intercorrono tra regione e nazione. Ciò risulta possibile anche operando su coefficienti tecnici di tipo lineare, se vengono soddisfatte due condizioni:

- a) la variazione nell'intorno del punto considerato è piccola;
- b) non venga preso in considerazione il fattore progresso tecnico.

Nel caso della Liguria, entrambe le condizioni dovrebbero essere soddisfatte in quanto:

- si può presumere che, passando da una tecnologia media nazionale ad una regionale, non si devono affrontare enormi variazioni nei rendimenti di scala;
- nella valutazione del progresso tecnico il fattore cruciale risulta il tempo che, in un procedimento di regionalizzazione di una tavola I-O, viene per definizione escluso.

La proiezione della matrice ligure

Poche settimane addietro l'Istat ha rilasciato la tavola I-O per l'Italia relativa al 2000. Essa contiene 59 settori, così che per garantire la coerenza con la disponibilità di coefficienti localizzativi si è proceduto ad un'aggregazione così che la tavola definitiva contiene 24 settori (tavola 4). La tavola 5 contiene la tavola I-O nazionale aggregata.

Tavola 7.4 - Aggregazione settoriale della tavola I-O

Settore	Aggregazione settoriale	Settore #
<ul style="list-style-type: none"> • Prodotti dell'agricoltura, caccia e servizi connessi • Prodotti della silvicoltura e servizi connessi 	Agricoltura, caccia e silvicoltura	1
<ul style="list-style-type: none"> • Pesca ed altri prodotti ittici; servizi accessori della pesca 	Pesca, piscicoltura e servizi connessi	2
<ul style="list-style-type: none"> • Carbon fossile • Petrolio e gas naturale; servizi accessori all'estrazione di olio e gas • Uranio e torio 	Estrazione di minerali	3

<ul style="list-style-type: none"> • Estrazione di minerali metalliferi • Altri prodotti delle industrie estrattive 		
<ul style="list-style-type: none"> • Prodotti alimentari e bevande • Industria del tabacco 	Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	4
<ul style="list-style-type: none"> • Prodotti tessili • Vestiario e pellicce 	Industrie tessili e dell'abbigliamento	5
<ul style="list-style-type: none"> • Cuoio e prodotti in pelle 	Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari	6
<ul style="list-style-type: none"> • Legno e prodotti del legno e sughero (mobili esclusi) • Carta e prodotti della carta • Editoria e stampa 	Fabbricazione di pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta, stampa ed editoria	7
<ul style="list-style-type: none"> • Coke e prodotti della raffinazione del petrolio • Prodotti chimici e fibre artificiali • Gomma e prodotti in plastica 	Cokerie, raffinerie, chimiche e farmaceutiche	8
<ul style="list-style-type: none"> • Altri minerali non metalliferi 	Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	9
<ul style="list-style-type: none"> • Metalli e leghe • Prodotti metallici, eccetto macchine ed apparecchi 	Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	10
<ul style="list-style-type: none"> • Macchine ed apparecchi meccanici • Macchine per ufficio e computer • Macchine ed apparecchi elettrici n.a.c. • Apparecchi radiotelevisivi • Apparecchi medicali, di precisione, strumenti ottici ed orologi • Veicoli a motore e rimorchi • Altri mezzi di trasporto 	Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	11
<ul style="list-style-type: none"> • Mobili ed altri prodotti manifatturieri • Materiale da recupero 	Industria dell'arredamento e del materiale da recupero	12
<ul style="list-style-type: none"> • Energia elettrica, gas e vapore • Raccolta e distribuzione dell'acqua 	Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua	13
<ul style="list-style-type: none"> • Costruzioni 	Costruzioni	14
<ul style="list-style-type: none"> • Commercio, servizi di manutenzione e riparazione di veicoli a motore e motocicli. • Commercio all'ingrosso, esclusi veicoli a motore e motocicli • Commercio al dettaglio, esclusi veicoli a motore e motocicli 	Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali	15
<ul style="list-style-type: none"> • Alberghi e ristoranti 	Alberghi e ristoranti	16
<ul style="list-style-type: none"> • Trasporti terrestri • Trasporti marittimi • Trasporti aerei • Trasporti ausiliari; agenzie di viaggio • Poste e telecomunicazioni 	Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	17
<ul style="list-style-type: none"> • Intermediazione finanziaria, esclusi assicurazione e fondi pensione 	Intermediazione monetaria e finanziaria	18

<ul style="list-style-type: none"> • Assicurazione e fondi pensione, esclusa previdenza sociale obbligatoria • Servizi ausiliari di intermediazione monetaria e finanziaria 		
<ul style="list-style-type: none"> • Attività immobiliari • Noleggio di macchinari • Computer e servizi connessi • Ricerca e sviluppo (R&S) • Attività professionali 	Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoria	19
<ul style="list-style-type: none"> • Pubblica amministrazione e difesa; previdenza sociale obbligatoria 	Pubblica amministrazione e difesa; previdenza sociale obbligatoria	20
<ul style="list-style-type: none"> • Istruzione 	Istruzione	21
<ul style="list-style-type: none"> • Sanità e servizi sociali 	Sanità e servizi sociali	22
<ul style="list-style-type: none"> • Smaltimento rifiuti, fognature e servizi simili • Organizzazioni associative • Attività ricreative, culturali e sportive • Altri servizi 	Altri servizi pubblici, sociali e personali	23
<ul style="list-style-type: none"> • Servizi domestici 	Servizi domestici presso famiglie e convivenze	24

I coefficienti localizzativi per la Liguria stimati utilizzando il fatturato dei diversi settori sono riportati in tavola 6.

La tavola 7, invece, presenta la tavola input-output della Liguria, nella quale il generico elemento è stato calcolato come:

$$(11) \quad x_{ij}^R = a_{ij}^R x_j$$

Tabella 7.6 - Coefficienti localizzativi per la Liguria (anno 2000; prezzi correnti)

Settore	SLQ
Agricoltura, caccia e silvicoltura	0.718
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	2.024
Estrazione di minerali	0.249
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	0.815
Industrie tessili e dell'abbigliamento	0.136
<i>Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari</i>	0.021
Fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria	0.573
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	0.386
Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	0.564
Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	0.855
Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	0.868
Industria del legno, della gomma, della plastica e altre manifatturiere	0.446
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua	1.207
Costruzioni	0.945
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	1.036
Alberghi e ristoranti	1.711
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.338
Intermediazione monetaria e finanziaria	0.934
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	1.173
Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1.178
Istruzione	0.782
Sanità e altri servizi sociali	1.173
Altri servizi pubblici, sociali e personali	0.893
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	0.621

Tabella 7.7 - Tavola input-output ligure proiettata

Settore	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
1	51,727	0,034	0,004	101,695	1,304	0,028	1,240	0,626	0,341	0,186	0,324	0,555	0,062	0,163	0,308	40,061	1,103	0,010	0,463	0,475	2,019	2,461	0,607	0,253
2	0,000	0,080	0,000	0,371	0,000	0,000	0,000	0,021	0,000	0,000	0,000	0,210	0,000	0,000	0,000	2,599	0,076	0,000	0,001	0,008	0,014	0,046	0,000	0,000
3	0,004	0,000	0,334	0,063	0,005	0,000	0,182	10,925	4,013	2,158	0,121	0,585	34,188	2,247	0,067	0,024	0,036	0,000	0,182	0,000	0,000	0,013	0,000	0,000
4	27,902	0,788	0,000	76,351	0,024	0,296	0,129	2,066	0,009	0,010	0,003	0,012	0,001	0,000	0,000	368,901	4,925	0,001	0,553	1,867	6,687	8,664	2,642	0,113
5	0,032	0,180	0,000	0,096	4,438	0,011	0,162	0,116	0,032	0,107	0,524	0,687	0,007	0,122	0,379	0,489	0,446	0,021	0,622	0,158	0,085	0,413	0,341	0,016
6	0,001	0,000	0,000	0,002	0,012	0,011	0,002	0,002	0,000	0,002	0,013	0,044	0,000	0,002	0,029	0,000	0,006	0,003	0,003	0,020	0,001	0,002	0,005	0,000
7	0,163	0,201	0,073	6,097	0,407	0,040	45,826	2,708	3,822	5,693	10,183	39,337	0,760	18,360	45,726	11,843	30,053	12,039	46,829	18,937	4,468	2,930	7,632	0,581
8	9,701	0,741	0,469	3,721	2,294	0,143	5,466	25,134	4,694	12,959	31,261	7,250	17,502	13,309	41,455	9,309	62,504	4,089	30,821	7,779	2,898	77,173	5,920	1,859
9	0,551	0,058	0,842	4,681	0,011	0,001	0,485	1,830	20,243	7,747	7,433	2,055	0,541	109,855	0,830	4,616	0,904	0,021	1,948	0,590	0,925	0,401	2,735	0,019
10	0,574	0,774	0,268	3,955	0,401	0,136	2,938	2,819	5,842	195,810	265,230	43,723	7,626	104,647	23,174	1,812	7,774	0,882	14,026	8,522	3,215	2,452	2,813	0,107
11	0,820	1,444	0,658	3,314	0,527	0,024	2,023	1,857	3,137	12,906	303,183	3,837	15,499	45,266	102,082	7,656	122,693	2,861	64,311	64,435	6,479	19,754	14,312	0,354
12	0,004	0,007	0,004	0,067	0,225	0,003	0,531	0,095	0,277	6,725	1,346	5,098	0,232	0,099	3,988	0,456	0,783	1,198	2,184	1,171	0,887	0,734	0,346	0,025
13	9,693	1,686	1,012	8,128	2,924	0,044	6,822	7,007	14,073	25,923	15,312	5,789	137,787	6,526	58,710	46,799	25,108	7,407	36,674	29,597	14,495	17,135	10,370	1,678
14	0,167	0,020	0,078	0,746	0,188	0,006	0,895	0,631	1,660	4,292	5,733	0,377	20,815	137,863	15,977	7,733	42,170	5,255	153,394	38,007	8,299	16,586	5,290	0,102
15	26,114	2,058	1,054	49,714	5,682	0,429	14,077	9,708	14,897	41,650	70,512	19,116	11,152	33,345	148,507	78,691	69,472	8,037	41,293	27,594	10,869	49,098	10,088	1,166
16	0,051	0,009	0,082	0,565	0,136	0,008	0,417	0,949	1,115	2,990	7,890	0,911	1,750	6,600	21,962	3,013	43,191	6,213	63,335	8,046	1,195	7,871	5,013	0,150
17	8,260	1,065	1,118	22,654	2,597	0,124	8,883	10,504	13,477	39,442	73,753	12,314	10,484	53,326	186,078	39,703	499,983	68,083	197,640	67,606	16,049	26,996	31,800	1,244
18	13,480	0,867	0,235	6,635	1,798	0,056	4,543	2,281	3,113	20,068	25,113	13,769	3,704	22,058	165,045	6,369	82,488	301,253	190,687	32,762	3,373	8,974	17,485	0,860
19	1,154	0,235	2,004	19,420	5,715	0,235	16,007	10,429	13,688	47,588	110,981	16,559	21,053	72,573	699,175	103,490	285,464	310,977	979,961	141,700	38,163	122,218	144,386	7,698
20	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000
21	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000
22	0,426	0,000	0,009	0,178	0,013	0,001	0,043	0,046	0,056	0,259	0,337	0,103	0,023	0,687	2,185	0,612	0,527	1,235	1,308	2,914	0,002	310,411	1,657	0,055
23	1,491	0,018	0,045	4,427	0,583	0,037	1,455	1,432	0,801	3,495	5,525	1,104	2,592	3,946	38,683	4,133	13,437	13,848	164,314	71,871	17,243	9,601	153,478	0,610
24	0,000	0,000	0,000	0,035	0,116	0,000	0,001	0,019	0,002	0,034	0,158	0,004	0,005	0,015	0,187	6,480	0,400	0,006	0,443	0,386	0,064	23,776	0,510	0,564
q	620,007	62,388	42,401	534,068	98,178	3,770	247,021	239,016	246,247	766,474	1629,886	350,209	846,628	1471,747	4406,823	1952,207	3201,671	1841,892	7582,414	2050,747	1273,944	1800,007	992,320	154,989

Tabella 7.8 - Inversa di Leontieff per la Liguria

Sector	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
1	1,1033	0,0040	0,0006	0,2458	0,0160	0,0285	0,0077	0,0064	0,0027	0,0015	0,0015	0,0035	0,0006	0,0013	0,0010	0,0695	0,0025	0,0007	0,0011	0,0012	0,0033	0,0042	0,0025	0,0023
2	0,0000	1,0013	0,0000	0,0008	0,0000	0,0001	0,0000	0,0001	0,0000	0,0000	0,0000	0,0006	0,0000	0,0000	0,0000	0,0015	0,0001	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,0001	0,0000	0,0000
3	0,0021	0,0024	1,0105	0,0027	0,0034	0,0037	0,0047	0,0540	0,0230	0,0083	0,0041	0,0058	0,0505	0,0055	0,0018	0,0024	0,0023	0,0008	0,0010	0,0015	0,0009	0,0038	0,0016	0,0013
4	0,0586	0,0156	0,0012	1,1812	0,0025	0,0954	0,0029	0,0135	0,0026	0,0028	0,0031	0,0024	0,0014	0,0024	0,0024	0,2253	0,0068	0,0019	0,0029	0,0029	0,0069	0,0095	0,0062	0,0016
5	0,0001	0,0031	0,0000	0,0003	1,0474	0,0032	0,0009	0,0006	0,0002	0,0003	0,0005	0,0023	0,0001	0,0002	0,0002	0,0004	0,0003	0,0001	0,0001	0,0002	0,0001	0,0004	0,0005	0,0001
6	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,0001	1,0029	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,0001	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000
7	0,0034	0,0065	0,0050	0,0217	0,0092	0,0203	1,2329	0,0195	0,0259	0,0197	0,0176	0,1467	0,0044	0,0236	0,0176	0,0139	0,0179	0,0133	0,0112	0,0151	0,0059	0,0064	0,0153	0,0060
8	0,0223	0,0172	0,0165	0,0200	0,0321	0,0505	0,0364	1,1241	0,0315	0,0337	0,0377	0,0361	0,0315	0,0208	0,0162	0,0128	0,0307	0,0069	0,0083	0,0093	0,0046	0,0619	0,0129	0,0151
9	0,0022	0,0021	0,0229	0,0129	0,0015	0,0034	0,0046	0,0120	1,0925	0,0173	0,0110	0,0103	0,0056	0,0924	0,0020	0,0061	0,0033	0,0013	0,0031	0,0032	0,0019	0,0027	0,0054	0,0007
10	0,0051	0,0260	0,0168	0,0205	0,0123	0,0583	0,0288	0,0261	0,0465	1,3593	0,2772	0,1827	0,0269	0,1228	0,0187	0,0098	0,0217	0,0056	0,0104	0,0198	0,0073	0,0113	0,0142	0,0034
11	0,0068	0,0334	0,0250	0,0207	0,0145	0,0205	0,0225	0,0206	0,0296	0,0407	1,2454	0,0285	0,0332	0,0533	0,0375	0,0142	0,0620	0,0097	0,0171	0,0461	0,0095	0,0230	0,0288	0,0055
12	0,0002	0,0005	0,0004	0,0006	0,0027	0,0017	0,0032	0,0009	0,0019	0,0124	0,0038	1,0170	0,0007	0,0015	0,0013	0,0005	0,0007	0,0010	0,0005	0,0009	0,0008	0,0008	0,0008	0,0003
13	0,0247	0,0366	0,0337	0,0336	0,0426	0,0260	0,0474	0,0467	0,0830	0,0630	0,0320	0,0385	1,2004	0,0221	0,0220	0,0386	0,0175	0,0097	0,0100	0,0223	0,0157	0,0199	0,0201	0,0150
14	0,0027	0,0031	0,0059	0,0075	0,0071	0,0080	0,0112	0,0086	0,0154	0,0161	0,0133	0,0088	0,0350	1,1097	0,0114	0,0094	0,0224	0,0109	0,0278	0,0253	0,0093	0,0168	0,0140	0,0031
15	0,0572	0,0419	0,0329	0,1333	0,0701	0,1401	0,0819	0,0582	0,0811	0,0884	0,0801	0,0844	0,0250	0,0471	1,0440	0,0723	0,0372	0,0114	0,0123	0,0227	0,0127	0,0430	0,0211	0,0108
16	0,0014	0,0016	0,0039	0,0046	0,0039	0,0058	0,0053	0,0072	0,0085	0,0094	0,0108	0,0069	0,0043	0,0087	0,0087	1,0041	0,0187	0,0074	0,0111	0,0066	0,0020	0,0077	0,0094	0,0020
17	0,0286	0,0308	0,0422	0,0816	0,0468	0,0672	0,0701	0,0739	0,0905	0,1037	0,1003	0,0769	0,0304	0,0747	0,0684	0,0487	1,2036	0,0647	0,0443	0,0535	0,0207	0,0362	0,0605	0,0151
18	0,0349	0,0229	0,0138	0,0382	0,0331	0,0364	0,0399	0,0238	0,0307	0,0577	0,0451	0,0686	0,0133	0,0351	0,0582	0,0186	0,0470	1,2071	0,0396	0,0288	0,0073	0,0167	0,0368	0,0105
19	0,0295	0,0283	0,0761	0,1013	0,1028	0,1306	0,1329	0,0928	0,1158	0,1493	0,1598	0,1250	0,0576	0,1108	0,2202	0,0999	0,1540	0,2499	1,1744	0,1119	0,0468	0,1210	0,2240	0,0668
20	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	1,0000	0,0000	0,0000	0,0000
21	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	1,0000	0,0000	0,0000
22	0,0010	0,0001	0,0004	0,0009	0,0003	0,0006	0,0005	0,0004	0,0005	0,0008	0,0006	0,0007	0,0002	0,0008	0,0008	0,0007	0,0004	0,0011	0,0004	0,0019	0,0001	1,2085	0,0025	0,0005
23	0,0059	0,0026	0,0045	0,0177	0,0119	0,0192	0,0144	0,0124	0,0100	0,0141	0,0130	0,0115	0,0071	0,0092	0,0180	0,0092	0,0117	0,0179	0,0313	0,0458	0,0178	0,0125	1,1902	0,0070
24	0,0000	0,0000	0,0000	0,0001	0,0013	0,0001	0,0001	0,0001	0,0001	0,0001	0,0002	0,0001	0,0000	0,0001	0,0001	0,0034	0,0002	0,0001	0,0001	0,0003	0,0001	0,0161	0,0007	1,0037

Le tavole 8 e 9 presentano invece i moltiplicatori intersettoriali e quelli settoriali (ovvero la somma per riga dell'inversa di Leontieff) rispettivamente.

Tabella 7.9 - Moltiplicatori settoriali

Settore	Moltiplicatore
Agricoltura, caccia e silvicoltura	1,39019
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1,27997
Estrazione di minerali	1,31237
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1,94596
Industrie tessili e dell'abbigliamento	1,46155
<i>Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari</i>	1,72264
Fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria	1,74816
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	1,60205
Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1,69188
Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	1,99865
Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	2,05737
Industria del legno, della gomma, della plastica e altre manifatturiere	1,85742
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua	1,52828
Costruzioni	1,74203
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	1,55046
Alberghi e ristoranti	1,66113
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1,66108
Intermediazione monetaria e finanziaria	1,62173
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	1,40718
Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1,41953
Istruzione	1,17386
Sanità e altri servizi sociali	1,62246
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1,66736
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	1,17078

Analisi della struttura economica della Liguria

Di seguito si presenta l'analisi dei risultati scaturenti dalla matrice I-O della Liguria al 2000. In particolare, l'analisi prende le mosse da una descrizione dei moltiplicatori settoriali per individuare, a partire da questi, le componenti diretta e indiretta dei moltiplicatori di spesa che forniscono prime indicazioni sul grado di interdipendenza tra i settori che compongono il sistema economico ligure. Successivamente si procede con l'identificazione dei settori che esercitano la maggiore influenza sul resto del sistema economico regionale. Questo tipo di analisi si fonda sul presupposto che alcuni settori dell'economia sono in grado di influenzare maggiormente la crescita del sistema attraverso il complesso sistema di relazioni "a monte" e "a valle". Tale analisi può essere di immediata utilità per i policy makers al fine di individuare opportune politiche per lo sviluppo economico, pur nella consapevolezza che l'eventuale introduzione di innovazioni nell'ambito del sistema produttivo può modificare l'insieme dei settori "chiave".

Moltiplicatori

Un moltiplicatore è un numero che indica di quanto varia il valore di una variabile endogena se varia di una unità il valore di una variabile esogena.

I moltiplicatori esposti nella tavola 9 possono ulteriormente scomporsi nelle componenti diretta e indiretta, ricorrendo alla seguente espressione:

$$(12) \quad (I - A)^{-1} \approx (I + A + A^2 + A^3 + \dots + A^n)$$

Si può osservare che i moltiplicatori riportati nella tavola 9 assumono tutti un valore superiore all'unità. Ciò spiega che ciascun settore economico per rispondere ad un incremento unitario della domanda finale deve innanzitutto aumentare la produzione di una unità, come è indicato nella matrice identità I. Ma, a tal fine, ciascun settore dovrà disporre degli inputs intermedi necessari, come descritto dalla matrice della tecnica A, e quindi la produzione dovrà aumentare in modo corrispondente. La somma $I+A$, pari ai primi due addendi del secondo membro della (12), è definita **componente moltiplicativa diretta**.

Gli inputs A devono a loro volta essere prodotti, e per la loro produzione sono necessari inputs intermedi secondo quanto prescritto dalla matrice della tecnica. L'aumento della produzione necessario per produrre A è pari a $A \times A$, ossia A^2 . Per le successive fasi di domanda intermedia sarà necessario aumentare ulteriormente la produzione di A^3, A^4, \dots, A^n . La somma $A^2+A^3+\dots+A^n$ è definita **componente indiretta del moltiplicatore**.

Dalla scrittura $(I + A + A^2 + A^3 + \dots + A^n)$ si possono quindi calcolare per ogni settore il moltiplicatore totale e scomporlo nelle sue componenti dirette ed indirette. Ciascuno di questi numeri ha un preciso significato economico, utile per capire la struttura del sistema economico.

I moltiplicatori totali, diretti ed indiretti indicano, rispettivamente, il grado di interdipendenza complessiva, diretta ed indiretta, tra il settore considerato ed il resto del sistema economico. Ad esempio, se il moltiplicatore M_i è maggiore del moltiplicatore M_j se ne deduce che il settore i attiva una richiesta di inputs dagli altri settori superiore a quella attivata dal settore j . In altre parole, il settore i è maggiormente legato a (o interdependente con) gli altri settori rispetto al settore j . Si può anche affermare, quindi, che il settore i è più "trainante" del settore j .

La tavola 10 riporta la scomposizione dei moltiplicatori.

Tabella 7.10 - Componenti diretta e indiretta dei moltiplicatori

N	Settore	Moltiplicatori		
		Totali	Diretti	Indiretti
1	Agricoltura, caccia e silvicoltura	1,39019	1,24567	0,14452
2	Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1,27997	1,16453	0,11543
3	Estrazione di minerali	1,31237	1,19549	0,11688
4	Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1,94596	1,58591	0,36005
5	Industrie tessili e dell'abbigliamento	1,46155	1,29946	0,16210
6	Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e simili	1,72264	1,43316	0,28949
7	Fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria	1,74816	1,45392	0,29424
8	Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	1,60205	1,38159	0,22046
9	Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1,69188	1,42759	0,26429
10	Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	1,99865	1,56107	0,43758
11	Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	2,05737	1,57362	0,48375
12	Industria del legno, della gomma, della plastica e altre manifatturiere	1,85742	1,49524	0,36217
13	Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua	1,52828	1,33755	0,19072
14	Costruzioni	1,74203	1,42875	0,31329
15	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	1,55046	1,35276	0,19770
16	Alberghi e ristoranti	1,66113	1,38151	0,27962
17	Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1,66108	1,40402	0,25705
18	Intermediazione monetaria e finanziaria	1,62173	1,40363	0,21810
19	Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	1,40718	1,26258	0,14460
20	Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1,41953	1,25573	0,16379
21	Istruzione	1,17386	1,10788	0,06598
22	Sanità e altri servizi sociali	1,62246	1,39317	0,22929
23	Altri servizi pubblici, sociali e personali	1,66736	1,42066	0,24670
24	Servizi domestici presso famiglie e convivenze	1,17078	1,11261	0,05817

7.2 Ipotesi di spesa del PRS e stima macroeconomica

Il piano finanziario del PSR prevede interventi per un valore complessivo pari a 276,520 milioni di euro, per quanto concerne gli investimenti pubblici. Per verificarne l'impatto sull'economia ligure le differenti misure sono state riaccorpate nei 24 settori in cui è suddivisa la tavola I-O della Liguria. La tavola 11 riassume queste ipotesi di spesa.

Tabella 7.11 - Ripartizione settoriale degli investimenti del PSR 2007-2013

#	Descrizione settore	Valore dell'intervento
1	Agricoltura, caccia e silvicoltura	31,477
11	Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	92,030
16	Alberghi e ristoranti	25,501
19	Att. immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre att. prof. e impr.	37,255
21	Istruzione	8,313
23	Altri servizi pubblici, sociali e personali	81,944
	Totale	276,520

Note: Dati in milioni di euro. Per i rimanenti settori si ipotizza una spesa nulla.

Applicando i moltiplicatori della produzione ottenuti attraverso l'inversa di Leontief, è possibile stimare l'impatto che la spesa in ciascun settore ha sull'economia regionale. La Tavola 12 presenta tali valori, unitamente al totale della variazione del valore aggiunto regionale.

Il potere moltiplicativo totale della spesa del PSR è di circa il 70%, ovvero, per ogni euro speso dall'Amministrazione regionale, il sistema locale produce 1,72euro, un valore decisamente elevato. Complessivamente l'impatto è di circa 1,46 punti percentuali di valore aggiunto regionale.

Tabella 7.12 - Impatto del PSR 2007-2013

Settore	Impatto sull'economia ligure (000.000 Euro)
Agricoltura, caccia e silvicoltura	36,914
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0,043
Estrazione di minerali	0,679
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	8,546
Industrie tessili e dell'abbigliamento	0,109
Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari	0,002
Fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria	3,807
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	5,904
Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1,809
Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	27,528
Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	118,261
Industria del legno, della gomma, della plastica e altre manifatturiere	0,456
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua	6,862
Costruzioni	3,815
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	13,307
Alberghi e ristoranti	27,846
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	18,154
Intermediazione monetaria e finanziaria	10,271
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	80,685
Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	0,000
Istruzione	8,313
Sanità e altri servizi sociali	0,332
Altri servizi pubblici, sociali e personali	100,460
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	0,169
TOTALE*	474,27

***: il totale può non corrispondere alla somma dei valori indicati per la presenza di arrotondamenti**

La distribuzione dell'impatto è naturalmente influenzata dai settori su cui il programma va ad incidere. Nella Tavola 13 compare la misura percentuale in cui il livello di ogni settore è influenzato a seguito dell'applicazione del piano finanziario del PSR.

Tabella 7.13 - Impatto % sulla produzione dei diversi settori

N	Settore	Impatto %
1	Agricoltura, caccia e silvicoltura	6,0%
2	Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0,1%
3	Estrazione di minerali	1,6%
4	Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1,6%
5	Industrie tessili e dell'abbigliamento	0,1%
6	Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari	0,1%
7	Fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria	1,5%

8	Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	2,5%
9	Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	0,7%
10	Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	3,6%
11	Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	7,3%
12	Industria del legno, della gomma, della plastica e altre manifatturiere	0,1%
13	Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua	0,8%
14	Costruzioni	0,3%
15	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	0,3%
16	Alberghi e ristoranti	1,4%
17	Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	0,6%
18	Intermediazione monetaria e finanziaria	0,6%
19	Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività prof. e imprend.	1,1%
20	Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	0,0%
21	Istruzione	0,7%
22	Sanità e altri servizi sociali	0,0%
23	Altri servizi pubblici, sociali e personali	10,1%
24	Servizi domestici presso famiglie e convivenze	0,1%

Come si può osservare il PSR, pur concentrandosi prevalentemente sull'economia rurale, va ad incidere su un più ampio ventaglio di attività che va dall'industria alimentare, alla fabbricazione di macchinari, alla chimica, fino al settore dell'istruzione e formazione.

Per stimare l'impatto occupazionale occorre costruire il vettore dei coefficienti $w_{n+1,i}$ dato da:

$$w_{n+1,i} = \frac{e_i}{X_i}$$

vale a dire il rapporto tra il numero di unità di lavoro per settore e il valore dell'output di quel settore. Applicando:

$$E_j = \sum_{i=1}^n w_{n+1,i} b_{ij}$$

si ottiene il moltiplicatore dell'occupazione per settore.

Nuovamente applicando tali moltiplicatori al piano finanziario del PSR si perviene alla stima dell'impatto espressa in unità di lavoro.

Come già accaduto per la stima dell'impatto sul valore aggiunto anche sul mercato del lavoro l'impatto appare piuttosto consistente: immaginando che le variazioni intervengano tutte in un solo periodo esse danno luogo ad un incremento di circa 9 mila unità di lavoro, pari all'1,4% delle unità di lavoro complessive della Liguria.

L'incremento occupazionale per il tipo di strumento di analisi utilizzato comprende gli effetti indotti e indiretti sull'intera economia regionale e non riguarda esclusivamente l'occupazione direttamente creata dalle misure del piano.

7.3 Descrizione degli indicatori di impatto “ambientale”

Per la stima ed il controllo dell’impatto “ambientale” del Programma di sviluppo Rurale oltre all’implementazione del Piano di Monitoraggio ambientale previsto ai sensi dell’art. 10 della direttiva 2001/42/CE sono stati inseriti gli indicatori di impatto previsti dal Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione come da art.81del regolamento (CE)1628/2005. Le considerazioni seguenti sono state elaborate dal Dipartimento Ambiente.

7.3.1. Ripristino della biodiversità

Per quanto riguarda l’avifauna di ambienti agricoli mancano dati organizzati di riferimento aggiornati ad oggi. Si sta predisponendo un accordo con INFS e LIPU per predisporre protocolli di monitoraggio al fine di implementare il valore dell’indicatore ad oggi. Sarà poi indispensabile prevedere il monitoraggio nel periodo 2007-2013 nell’ambito dell’assistenza tecnica.

A livello qualitativo si può comunque dire che 245 sono le specie ornitiche contenute negli allegato I e II della direttiva 79/409/CEE segnalate in Liguria moltissime delle quali dipendono da ambienti agrari. Pertanto l’impatto atteso dal Programma di sviluppo Rurale è di un incremento positivo.

7.3.2 Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale

La riduzione della copertura totale degli habitat contenuti in allegato II della dir. 92/43/CEE nel periodo di riferimento 1997-2005 è stata di circa 2420 ha (dato Relazione stato dell’Ambiente 2006). Con la prima versione del Programma di sviluppo Rurale si stimava che nell’arco del periodo 2007-2013 le azioni finanziate nell’ambito delle misure previste potessero contribuire a ripristinare circa il 50% di tale perdita corrispondente a circa 1210 ha; le principali misure che prevedevano interventi a favore della rete natura 2000 del PSR infatti (213, 214, 224) comprendono interventi diretti anche al ripristino di habitat.

Con la nuova versione del Programma di sviluppo Rurale le misure 213 e 224 non vengono attuate mentre sono state eliminate le componenti specificatamente dedicate alla tutela della biodiversità e degli habitat di alto pregio naturale della misura 214.

7.3.3 Miglioramento della qualità dell'acqua

Il Piano di tutela delle acque della regione Liguria indica un valore medio di Azoto immesso (Kg/ha SAU) pari a 33,64 e un valore medio di Fosforo immesso (Kg/ha SAU) pari a 7,10. Il PSR interviene con una serie misure su una SAU complessiva nei 7 anni di 45.000ha; quindi su 6.428 ha/anno. Per le riduzioni sono stati assunti i valori di percentuale di riduzione pari a 13,6% per Azoto e 21,2% per Fosforo.

La percentuale di riduzione del carico dovuta alle azioni del PSR è stata stimata essere di 1,4% per l'azoto e 2,1%.

7.3.4 Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici

Il contributo del Programma di sviluppo Rurale all'attenuazione dei cambiamenti climatici si esplica su due linee di intervento. La prima attuata dall'asse 2 mediante l'incremento del sequestro di CO₂ perseguito attraverso la prevenzione incendi e il ripristino di aree da essi percorse; la seconda implementata in particolare dalle azioni dell'asse 1 che prevedono l'utilizzo di biomasse per la produzione di energie rinnovabili e la cogenerazione. La quantificazione di tale impatto, non è possibile in questa fase di valutazione, non essendo quantificabile a priori l'estensione che tale tipologia di intervento potrà assumere nell'ambito delle Misure ma sarà oggetto di determinazione nel corso del processo di attuazione del Programma.

In ogni caso il ricorso alle biomasse, che evita l'utilizzo di combustibili fossili, può essere considerato a emissione zero se non viene ridotta l'estensione forestale complessiva, mantenendo inalterata quindi la capacità di assorbimento di CO₂ sul territorio.

Considerando inoltre il contributo alla prevenzione incendi e al rinnovamento boschivo di una attenta gestione forestale correlata all'utilizzo della biomassa tale bilancio potrebbe talvolta essere considerato addirittura in attivo.

7.4 Stima complessiva degli impatti

Di seguito si riportano i dati relativi all'impatto secondo le linee guida per la redazione del PSR, dove il dato relativo al valore aggiunto è espresso in PPS (EU25), cioè in parità di potere di acquisto con gli altri paesi europei (pertanto esso non coincide con i valori delle tabelle precedenti).

Tabella 7.14 Impatto del PSR

1.Crescita economica	Valore aggiunto in PPS (EU25): - Agricoltura, silvicoltura - Attività non primarie	(Milioni di Euro)	+ 31,00
2.Posti di lavoro creati	Incremento unità di lavoro: - Agricoltura, silvicoltura - Attività non agricole	(Unità di lavoro)	+ 180
3. Produttività del lavoro	Incremento produttività: - media di tutti i settori	(Valore aggiunto/ unità di lavoro)	+1249,87 €/UL
4. Ripristino della biodiversità	Variazione della popolazione di specie di uccelli "target" nelle aree di intervento agroambientale	%	+ 3%
5. Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	Incremento delle superfici ad "alto valore naturalistico"	ettari	2.910
6. Miglioramento della qualità dell'acqua	Variazione del Bilancio lordo dei macronutrienti	%	1,4% Azoto, 2,1% Fosforo
7. Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici	Incremento nella produzione di energia rinnovabile	TOE	2851,36

CAPITOLO OTTAVO

8. Analisi della componente ambientale del PSR

Come previsto dall'Allegato II del Regolamento di attuazione del Regolamento (CE) n. 1698/2005, la presente Valutazione Ex Ante, in aggiunta agli elementi di cui all'Articolo 85 del Regolamento 1698 citato, riguarda anche i requisiti di valutazione ambientale previsti dalla Direttiva 2001/42/EC del 27 giugno 2001 del Parlamento Europeo e del Consiglio. Sulla base di tale direttiva, infatti, è stata redatta una Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) che si allega in versione integrale al presente documento.

In accordo con le informazioni disponibili, le conoscenze ed il livello di dettaglio del PSR, la V.A.S. ha esaminato le possibili ricadute sull'ambiente derivanti dall'implementazione del Piano di Sviluppo Rurale, in modo tale da individuare prospettive di sviluppo del comparto sostenibili dal punto di vista ambientale.

Per rispondere al meglio a tali esigenze è stato costituito un Gruppo di Lavoro multidisciplinare, facente capo al Dipartimento Ambiente, con l'obiettivo di fornire un contributo sensibile all'Autorità di Gestione fin dalle fasi iniziali di programmazione e stesura del PSR e di affiancare la stessa durante l'intero periodo di attuazione, per attivare servizi di consulenza e controllo ambientale. Per lo svolgimento di quest'ultima attività potranno essere utilizzati i fondi previsti per la misura dedicata all'Assistenza Tecnica (misura 5.1.1. del P.S.R. Liguria 2007-13 - art.66.2 del Regolamento (CE) 1698/2005).

Obiettivo del presente capitolo è sottolineare le principali risultanze della VAS e valutare se ed in quale modo le stesse sono state considerate nell'elaborazione del PSR Liguria 2007-2013.

L'integrazione della politica ambientale nella politica agricola comune avviene sia attraverso la definizione e il rispetto da parte degli agricoltori di vincoli o condizioni di tipo normativo connesse all'ambiente, quali i requisiti obbligatori per l'accesso agli aiuti diretti previsti nel "primo pilastro" della PAC ("principio di condizionalità" di cui al Regolamento (CE) 1783/03), sia attraverso la politica di sviluppo rurale ("secondo pilastro" della PAC) di cui il PSR costituisce lo strumento programmatico in ambito regionale, con il quale si intende favorire pratiche agricole sostenibili in termini ambientali.

Proprio la nuova politica di sviluppo rurale definita nel Titolo II del Regolamento (CE) 1698/2005 per il periodo 2007-2013 esplicita l'importanza della strategia per lo sviluppo sostenibile (SSS) lanciata nel 2001 dal Consiglio Europeo di Goteborg, incentrata sulla "necessità di soddisfare i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i loro".

Nel PSR della Regione Liguria, le linee di intervento che in forma più diretta ed esplicita si collegano all'obiettivo strategico della tutela dell'ambiente, sono quelle programmate nell'ambito dell'Asse II ("*Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale*") le quali

favoriscono una gestione del territorio, basata sul ricorso a metodi/modalità di utilizzazione agricola e/o forestale “compatibili con le esigenze di salvaguardia dell’ambiente naturale e del paesaggio e di protezione delle risorse naturali”.

Tuttavia, attraverso l’analisi ambientale condotta, gli obiettivi e le misure ambientali individuati sono stati integrati dall’Autorità di Gestione non solo nelle misure costituenti il PSR relative all’Asse II, ma anche negli altri Assi, introducendo nei contenuti delle stesse elementi che ne assicurano la sostenibilità e che tendono al conseguimento degli obiettivi ambientali definiti.

La cooperazione fra il gruppo di lavoro del Dipartimento Ambiente e l’Autorità di Gestione, tenendo conto degli esiti della consultazione pubblica, ha permesso l’integrazione delle considerazioni ambientali alle misure del PSR.

L’analisi ambientale condotta e gli obiettivi ambientali individuati ed i pareri espressi nella fase di consultazione sono stati integrati nelle misure costituenti il PSR con le risultanze richiamate in tabella 1, ove trova evidenza lo sviluppo delle sinergie positive ricercate nella formulazione delle misure PSR rispetto al perseguimento degli obiettivi ambientali. La forma della tabella è stata scelta allo scopo di comunicare con immediatezza, anche se sinteticamente, la rilevanza data nell’ambito del PSR agli aspetti ambientali.

Pur essendo chiaro che molte misure prevedono azioni con ricadute ambientali, è altrettanto evidente che l’attuazione di alcune, può contribuire in modo più significativo al raggiungimento degli obiettivi ambientali, rispetto ad altre.

Nella tabella seguente, sono indicate le misure, che nella loro formulazione, fanno riferimento esplicito ad obiettivi ambientali, con i quali lasciano prevedere un’interazione positiva; accanto alle misure sono indicati i vari aspetti ambientali (si rimanda per il dettaglio dei corrispondenti obiettivi al rapporto ambientale), con cui interagiscono.

Tabella 1

MISURE A MAGGIORE RILEVANZA AMBIENTALE	ASPETTO AMBIENTALE
122 valorizzazione economica delle foreste	ENERGIA, ATMOSFERA, PAESAGGIO
125 miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	IDROSFERA
211 Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane	SUOLO, IDROSFERA
212 Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane	SUOLO, IDROSFERA
214 pagamenti agroambientali	BIOSFERA, IDROSFERA, SUOLO

216 sostegno agli investimenti non produttivi	BIOSFERA, SUOLO
226 Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi	ATMOSFERA, IDROSFERA, SUOLO, BIOSFERA
227 sostegno agli investimenti non produttivi	BIOSFERA
311 diversificazione in attività non agricole	ATMOSFERA, ENERGIA
322 sviluppo e rinnovamento di villaggi	ATMOSFERA, ENERGIA
323 tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	BIOSFERA, SUOLO, PAESAGGIO

**MISURE TRASVERSALI DI PARTICOLARE SUPPORTO ALLA REALIZZAZIONE
DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI PER TUTTI GLI ASPETTI**

111 azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione,
114 utilizzo dei servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e dei detentori di aree forestali
115 avviamento di servizi di consulenza aziendale,
121 ammodernamento delle aziende agricole
124 cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie
331 Formazione e informazione
Misure 411, 412, 413, 421, 431 e Assistenza tecnica

Tenuto conto che la struttura e le misure del Programma stesso sono state definite, in modo piuttosto rigido, dai relativi regolamenti comunitari e in considerazione del fatto che anche il Piano Strategico Nazionale, al quale il Programma deve conformarsi, ha effettuato delle scelte strategiche precise, la possibilità di individuare alternative rispetto al Programma di Sviluppo Rurale elaborato dall'Autorità di Gestione era limitata a una possibile diversa allocazione delle risorse sia tra i vari Assi sia tra le varie misure.

Anche a questo riguardo, tuttavia, hanno inciso in misura molto rilevante:

- l'esperienza dei precedenti periodi di programmazione e i risultati delle consultazioni, che hanno consigliato di commisurare la dotazione finanziaria degli assi e delle misure in modo proporzionato alle caratteristiche del territorio e alla capacità di spesa "consolidata" delle principali misure;
- la situazione di ritardo nell'attuazione delle direttive comunitarie relative alle zone "natura 2000", che non ha per il momento consentito di attivare le specifiche misure di sostegno alle attività agricole e forestali;
- la situazione specifica regionale, come descritta nel capitolo 3.1 del programma, che ha condotto a individuare in modo molto articolato i fabbisogni di intervento e a porli in relazione tra loro e quindi, in definitiva, ad attribuire le risorse finanziarie in modo proporzionato alla strategia e ai risultati attesi.

Nella situazione sopra descritta, l'individuazione e la valutazione delle alternative pare un esercizio puramente accademico. Eventuali alternative, infatti, non sono percorribili perché prive dei necessari presupposti strategici.

Tutto ciò premesso:

- il programma ha correttamente individuato i fabbisogni ambientali della Regione Liguria e ha posto in atto strumenti efficaci per raggiungere gli obiettivi;
- il programma presenta un buon equilibrio nella distribuzione delle risorse tra gli assi e le misure.

CAPITOLO NONO

9. Analisi delle procedure

Questa parte del rapporto di valutazione ex ante vuole verificare la conformità delle scelte effettuate a garantire adeguati livelli di efficacia ed efficienza nella gestione del Programma di Sviluppo Rurale. In particolare sono stati individuati due fattori che possono rivestire un ruolo determinante nel successo del processo di implementazione del Programma: gli attori coinvolti (Autorità di Gestione, Comitato di Sorveglianza, Enti delegati, altre strutture) e il sistema di regole, procedure e supporti tecnici caratterizzanti il processo di attuazione (modalità di attivazione del partenariato, procedure di gestione e controllo, sistemi di monitoraggio e valutazione, attività di comunicazione).

Con riferimento agli attori coinvolti, sulla base di quanto riportato nel Programma di Sviluppo Rurale, l'attribuzione di ruoli e responsabilità nella gestione dei processi è così suddivisa:

- l'Autorità di Gestione del programma: oltre ad un'attività di coordinamento, cura *i*) la definizione del programma, *ii*) il monitoraggio, *iii*) la sorveglianza, *iv*) l'organizzazione della valutazione, *v*) l'assistenza tecnica. L'Adg, che ha ben operato nel passato nonostante un sottodimensionamento dal punto di vista delle risorse umane necessarie per svolgere in maniera ottimale i propri compiti, garantisce continuità rispetto alla passata programmazione;
- gli Enti delegati (Comunità Montane e Consorzi di Comuni): sono i soggetti attuatori delle istruttorie e responsabili dei controlli amministrativi e in loco delle operazioni attivate in ordine alle misure delegate. Il decentramento di alcune funzioni sgrava l'Amministrazione regionale da una serie di compiti, pone maggiore vicinanza tra beneficiario e istituzioni, pone in essere esigenze di coordinamento e di definizione di adeguati standard operativi. Nella passata programmazione il processo di delega ha prodotto buoni risultati tecnici con una dislocazione di enti sul territorio capace di consentire uno stretto e diretto contatto con i beneficiari di misura e con un'attività di coordinamento in grado di garantire un veloce ed efficace scambio di informazioni tra AdG e personale delle sedi decentrate;
- il Comitato di Sorveglianza con funzioni di consultazione, verifica dei risultati e dello stato di avanzamento, proposizione di modifiche e/o adeguamenti del programma al fine di conseguire nel modo migliore gli obiettivi del programma stesso. L'AdG, in osservanza di quanto stabilito dalla normativa comunitaria (art. 77 reg. CE 1698/2005), si impegna ad istituire tale Comitato entro 4 mesi dalla decisione della Commissione di approvazione del programma;
- l'Organismo pagatore, costituito dall'AGEA (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura) che garantisce la correttezza dei flussi finanziari ed i controlli previsti per il pagamento delle domande di contributo. Il ruolo già ricoperto nell'ambito del PSR 2000-2006 e l'esperienza maturata forniscono garanzie sul contributo alla corretta gestione ed attuazione del programma;

- l'Organismo di certificazione - soggetto individuato dall'organismo pagatore nella società PriceWaterHouseCooper S.p.A. - che contribuirà a fornire garanzie sulla correttezza, veridicità e completezza dei conti.

9.1 Modalità di attivazione del partenariato

Gli orientamenti a livello europeo per le attività di programmazione regionale prevedono l'attivazione di un partenariato istituzionale ed economico-sociale *“rappresentativo, pluralista, competente e fortemente operativo, al fine di assicurare attraverso il processo decisionale una più forte integrazione con le istanze provenienti dal territorio”*.

Riguardo al grado e alla natura del coinvolgimento delle parti economiche e sociali si può sostenere che la Regione Liguria, nella fase di definizione del PSR, ha operato nel rispetto degli orientamenti comunitari e nazionali, riuscendo a conseguire un buon livello di concertazione degli obiettivi definiti dal Programma stesso. Il partenariato è stato scelto come metodo privilegiato di programmazione e attuazione della politica di sviluppo rurale, in quanto consente a tutti gli attori che, a vario titolo, operano sul territorio di partecipare attivamente e condividere gli obiettivi di sviluppo sin dalla fase di individuazione della strategia. Per tale ragione il partenariato è stato promosso dalla Regione e attuato in tutte le fasi della programmazione e non solo nella fase operativa, come in parte accaduto nel periodo di programmazione 2000-2006.

Il partenariato ha, effettivamente, svolto un ruolo importante nel corso della fase di definizione della strategia attraverso un continuo processo di consultazione che, avviato nel novembre 2005, ha permesso di raccogliere le esigenze del territorio in tema di agricoltura e sviluppo rurale. Gli enti di rappresentanza si sono dimostrati particolarmente attivi nella proposta di soluzioni per i problemi del mondo agricolo e rurale.

Nel rispetto del reg. CE 1698/2005 (art. 6.1) sono stati designati quali partner tutti gli enti pubblici territoriali e le autorità pubbliche competenti, le parti economiche e sociali e altri organismi rappresentativi della società civile, le organizzazioni non governative, incluse quelle ambientali, e gli organismi per la promozione della parità tra uomini e donne.

I suddetti partner possono essere raggruppabili in due gruppi:

- *partenariato diffuso*, composto da soggetti con competenze istituzionali e portatori di istanze di carattere ambientale e civile (province, comuni, camere di commercio, comunità montane, organizzazioni sindacali, ordini professionali, associazioni ambientaliste);
- *partenariato privilegiato*, composto da soggetti maggiormente connessi ai temi del PSR fra cui anche alcuni dipartimenti regionali e altri soggetti (in primis, organizzazioni professionali agricole e associazioni delle cooperative di settore).

I soggetti del partenariato privilegiato sono stati consultati con cinque seminari a cavallo dei mesi di novembre 2005 e settembre 2006, mentre (maggio 2006) un seminario è stato dedicato alla consultazione del partenariato diffuso. La Regione ha, inoltre, scelto di condividere la fase di ideazione e stesura del PSR con tutti gli stakeholders attraverso il proprio portale internet (www.agriligurianet.it) sul quale sono state pubblicate le bozze del Programma e tutta la documentazione di interesse. Tutto il partenariato, diffuso e privilegiato, ha inviato le proprie proposte e osservazioni tramite il forum messo a disposizione sul sito. I rilievi, le osservazioni e le proposte avanzate dal partenariato hanno trovato debito riscontro nella redazione del Programma di Sviluppo Rurale, in termini sia di strategia sia di misure.

Per tale motivo si reputa positivo il contributo fornito dal partenariato socio economico fino ad ora così come il contributo potenziale che potrà fornire in fase di attuazione. La possibilità di partecipare ai lavori del Comitato di Sorveglianza, infatti, responsabilizzerà in maniera ulteriore i principali enti di rappresentanza e consentirà loro una maggiore partecipazione. Vista la composizione, il Comitato di Sorveglianza dovrebbe, infatti, costituire una sede qualificata di confronto e discussione tra i soggetti diversamente coinvolti nell'attuazione del programma, rivelandosi, in tal modo, strumento utile al raggiungimento degli obiettivi fissati dal programma stesso.

9.2 Il sistema di sorveglianza monitoraggio e valutazione

Il sistema di sorveglianza rappresenta un meccanismo fondamentale nell'attuazione del programma, quale strumento destinato a garantire l'efficacia degli interventi. Tale sistema coinvolge, da un lato, l'Autorità di Gestione, chiamata ad esercitare direttamente o tramite altre strutture regionali o enti pubblici appositamente delegati (Comunità montane e Consorzi di Comuni) funzioni di controllo (amministrativo, in loco, ex post e di gestione) sulle domande di aiuto e di pagamento e, dall'altro, il Comitato di Sorveglianza incaricato di seguire l'attuazione del Programma verificandone efficacia, efficienza e correttezza nella gestione ed esecuzione.

Il sistema di sorveglianza adottato nell'ambito del PSR Liguria si avvale anche di un sistema di monitoraggio che dovrà assicurare una conoscenza sistematica dello stato di attuazione procedurale, finanziario e fisico del Programma. A tal fine sarà organizzata la periodica raccolta, analisi e diffusione ai partners coinvolti nella sorveglianza di:

- indicatori di prodotto input, ovvero il dato relativo alla spesa pubblica. Riguarderanno la dotazione e l'utilizzo delle risorse finanziarie assegnate alle misure (dotazioni finanziarie, impegni assunti, pagamenti effettuati);
- indicatori di prodotto output, ovvero gli indicatori, riportati nelle apposite schede operative riguardanti le singole misure, relativi alle realizzazioni dei beneficiari in termini di progetti realizzati e di spese impegnate;

- indicatori di risultato, laddove il sistema di monitoraggio sia in grado di rilevare l'informazione che misura gli effetti diretti ed immediati degli esiti dei progetti riferiti ai beneficiari;
- indicatori di impatto atti a misurare l'effetto complessivo del Programma sul contesto socio economico

Il monitoraggio dei sopra citati indicatori e l'aggiornamento di quelli baseline legati all'analisi di contesto daranno dati e informazioni aggregate utili a misurare, nell'ambito delle valutazioni del programma, il grado di raggiungimento degli obiettivi perseguiti e gli impatti prodotti dal programma stesso.

L'implementazione del sistema di monitoraggio risponde alle richieste regolamentari. Il giudizio sulla sua rispondenza alle esigenze di controllo del programma rimane sospeso in attesa di verificare la funzionalità dello strumento in corso d'opera. Si deve, peraltro, rimarcare il fatto che *i)* l'elevato numero di misure attivate dal PSR Liguria ha comportato la definizione e la quantificazione di un set di indicatori piuttosto elevato, e che *ii)*, compatibilmente con le esigenze informative dello Stato membro di appartenenza e della Commissione Europea, la Regione Liguria ha costruito il proprio sistema di monitoraggio sulla base degli indicatori fissati a livello comunitario dal Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (riportati nelle tabelle di cui all'allegato D). Va, inoltre, segnalata la scelta di non limitare il set di indicatori a quelli richiesti dal QCMV, reputando la necessità di integrarli (art. 81.2 reg 1698/2005) con ulteriori indicatori supplementari regionali.

Riguardo alla passata programmazione, il valutatore ha individuato la principale criticità del sistema nell'esiguità delle risorse umane dedicate all'attività di monitoraggio determinante di un allungamento dei tempi nella raccolta e organizzazione di dati e informazioni. Si è trattato, tuttavia, di un problema di comunicazione esterna e non interna. La ristrettezza del gruppo di lavoro, infatti, consentendo un veloce ed efficace scambio di informazioni (anche se di tipo informale e non strutturato) sia all'interno del gruppo stesso sia con il personale delle sedi decentrate ha, in ogni caso, permesso all'Autorità di Gestione di avere sempre chiaro il quadro della situazione dell'attuazione, pur in assenza di dati dettagliati di monitoraggio. Dal canto loro, invece, le analisi valutative sono state talvolta condizionate dall'esigua disponibilità dei dati di monitoraggio fisico delle realizzazioni. Si è dunque auspicato sia di elevare a "sistema" il rapporto di interscambio delle informazioni con gli uffici istruttori decentrati in modo da consentire agli uffici regionali una ancor più incisiva azione di orientamento della spesa sia di assicurare una più ampia disposizione di dati derivante dal rafforzamento del sistema di monitoraggio che gioverebbe all'azione di attuazione e, di riflesso, al servizio di valutazione.

Anche il processo di valutazione si articola, secondo quanto disposto dal PSR, in base al dettato regolamentare. La valutazione ex ante ha accompagnato e supportato tutto il processo di programmazione costituendo un elemento capace di migliorare la qualità del programma e di

suggerire scelte efficaci rispetto agli obiettivi perseguiti. Il presente rapporto ne descrive gli esiti in termini di utilità ed utilizzo da parte del programmatore.

Si auspica che, anche in corso di attuazione, la valutazione sia *in itinere* sia *ex post* venga opportunamente valorizzata, in virtù di una sua effettiva integrazione nel processo di implementazione. Costituiscono garanzie in tal senso l'esplicita menzione nel PSR del rispetto delle norme sulla concorrenza nella selezione del valutatore indipendente, del rispetto delle principali scadenze di consegna dei rapporti di valutazione, dell'impegno di fornire al valutatore le informazioni derivanti dal sistema di monitoraggio. (artt. da 84 a 87 del reg. CE 1698/2005).

9.3 Misure adottate in tema di informazione e pubblicità

L'efficacia delle misure di intervento previste dal Programma di Sviluppo Rurale dipende, oltre che dalla qualità della fase di programmazione e dalla capacità di gestione in fase di attuazione da parte della Regione, anche dalla accessibilità da parte dei potenziali beneficiari alla informazione inerente le opportunità messe a disposizione dal Programma.

In tema di informazione e pubblicità, nella consapevolezza dell'importanza di una chiara e capillare comunicazione, il reg. 1698/2005 (art. 76) e le disposizioni attuative (reg. 1974/06, art. 58 e allegato VI), forniscono, puntuali indicazioni circa le attività da promuovere e gli obiettivi da perseguire al fine di garantire la massima trasparenza al sostegno dato dal FEASR.

In ottemperanza a quanto stabilito dal quadro normativo di riferimento, il PSR Liguria riporta le iniziative previste, le misure adottate e le azioni attuate dall'AdG per dare adeguata pubblicità al programma. In particolare, le modalità attraverso le quali l'AdG intende adempiere al suo obbligo "comunicativo" prevedono *i*) un'attività informativa rivolta a tutti i potenziali beneficiari circa le opportunità offerte dal programma e delle procedure, condizioni, requisiti necessari per poter accedere ai finanziamenti, *ii*) un'attività informativa diretta in modo specifico ai beneficiari del contributo, *iii*) un'attività informativa rivolta al pubblico e tendente a pubblicizzare il ruolo svolto dalla Comunità nell'ambito del PSR e nel conseguimento dei relativi risultati.

Le risorse destinate alle attività di informazione e pubblicità (sito internet, cartellonistica e targhe esplicative, manifesti e locandine, pubblicazioni e materiale multimediale, convegni e seminari, ecc.) figurano nel piano di finanziamento alla voce assistenza tecnica (artt. 66.2 reg. 1698/05 e 58.2 reg. 1974/06) per un importo del 10% previsto a decrescere nel corso dell'attuazione del programma.

Nel programma si terrà, altresì, conto dell'ulteriore documentazione divulgata in materia di comunicazione dalla Commissione Europea: l'Iniziativa Europea per la Trasparenza, il Piano d'azione della Commissione per migliorare la comunicazione sull'Europa, il Piano D (Democrazia, Dialogo, Dibattito) destinato a perfezionare la presentazione delle attività della

Commissione al mondo esterno e il Libro bianco sulla strategia di comunicazione e la democrazia. Le citate iniziative costituiscono di fatto un piano a più ampio raggio destinato, nel lungo periodo, a far nascere una vera e propria piattaforma europea della comunicazione attraverso la quale fornire ai cittadini informazioni e strumenti per partecipare al processo decisionale e fare proprio il progetto europeo.

BIBLIOGRAFIA

- CNASEA (2001), «L'installation en agriculture. Analyse et perspectives», Cahiers du CNASEA, n° 1;
- Commissione europea - “Libro bianco su una politica europea di comunicazione”, COM(2006) 35, Bruxelles, 1.2.2006
- Commissione europea - “The Commission's contribution to the period of reflection and beyond: Plan-D for Democracy, Dialogue and Debate” - COM(2005) 494 , Brussels, 13.10.2005
- Commissione europea – Un nuovo partenariato per la coesione – febbraio 2004
- Commissione europea – Unità dell'Europa, solidarietà dei popoli, diversità dei territori – gennaio 2001.
- European Policies Research Centre - University of Strathclyde “The Added Value of the Structural Funds: a regional perspective – June 2003
- INEA (2004), Rapporto sullo stato dell'agricoltura italiana
- INEA (2005) Le politiche comunitarie per lo sviluppo rurale: un bilancio di metà percorso
- INEA (2005), La riforma dello sviluppo rurale: Novità e opportunità
- INEA (2005), Rivista dello sviluppo rurale
- Istat (2000), Caratteristiche tipologiche delle aziende agricole, Fascicolo regionale Liguria
- Istat (2006), Statistiche dell'Agricoltura, anni 2001-2002
- Istat (2006), Valore aggiunto ai prezzi dell'agricoltura, anni 1998-2003
- Istituto Nazionale di Economia Agraria – INEA (XXX), Annuario dell'agricoltura italiana, Bologna, Il Mulino
- IZI AGROTEC TEAM (2005), Valutazione del Piano di Sviluppo Regionale 2000 2006 della Regione Liguria. Aggiornamento del rapporto di valutazione intermedia.
- Ministero delle Politiche agricole e forestali - Direzione generale delle politiche strutturali e lo Sviluppo Rurale - Contributo italiano per la seconda conferenza europea sullo sviluppo rurale “seminare oggi per il futuro del mondo rurale – prospettive della politica rurale in una Europa allargata” - Roma, novembre 2003
- Ministero per le Politiche Agricole – INEA, L'agricoltura italiana conta XXX, Roma MiPAF - Agricoltura Italiana On Line -, 2005
- MIPAF (2004) Osservazioni sulla proposta di regolamento di riforma dello sviluppo rurale
- ÖIR – Managementdienste GmbH, Metodi di integrazione delle innovazioni e dell'approccio LEADER nei programmi di sviluppo rurale e risultati conseguiti, commissionato da: Commissione europea, DG Agricoltura, Unità G.4
- REGIONE LIGURIA (2004), Bollettino Regionale di Statistica n. 14

ALLEGATI

***Allegato A -
Sintesi dei risultati ottenuti dalle misure del PSR Liguria
(periodo di attuazione 2000 – 2006)***

Di seguito una breve sintesi dei risultati conseguiti dalle misure rivelatesi più strategiche nell'attuazione del Piano di Sviluppo Rurale 2000 - 2006 della Regione Liguria .

- **MISURA A (1) - Investimenti nelle aziende agricole** Rispetto al preventivato, il numero dei beneficiari della misura relativa agli investimenti nelle aziende agricole è triplicato. L'ottimo andamento della spesa riguardante la misura in oggetto ha evidenziato un'agricoltura regionale poco assistita e propensa al mercato. Come prevedibile, il settore che ha catalizzato il maggior numero di iniziative è stato quello dell'orto-floricoltura. Un buon riscontro si è registrato anche per le aziende dei comparti zootecnico e olivicolo. La maggior parte delle domande ha riguardato l'acquisto di macchinari ed attrezzature, gli interventi su fabbricati e i progetti di miglioramento fondiario. Da notare come, durante l'intero periodo programmatico, il numero delle domande non abbia accennato a diminuire nonostante, esauriti i fondi disponibili, fossero accettate solo con valenza tecnica. E ciò a dimostrazione dell'elevata fiducia degli operatori nella capacità dell'AdG di riuscire a trovare l'adeguata copertura finanziaria.

Tabella A 1 Numero delle domande approvate per orientamento produttivo

Orientamento produttivo dominante	N di domande approvate						TOTALE
	2000 2001	2002	2003	2004	2005	2006	
Seminativi	11	22	6	5	24	0	68
Orticoltura	631	250	276	519	346	765	2.787
Viticultura	35	20	31	22	29	59	196
Frutticoltura	21	8	2	10	6	9	56
Olivicoltura	161	62	129	63	90	143	648
Altre aziende (comprese quelle miste)	206	158	172	217	275	289	1.317
Allevamento di bovini da latte	69	48	12	48	52	51	280
Allevamento di bovini da carne	35	69	71	65	83	73	396
Suinicoltura	0	1	0	0	0	1	2
Avicoltura	0	0	0	0	0	1	1
Altri tipi di allevamento	22	36	10	20	40	36	164
Altro (non classificabile)	720	6	1	3	16	8	754
TOTALE	1.911	680	710	972	961	1.435	6.669
<i>Di cui in zone svantaggiate</i>	<i>1.180</i>	<i>453</i>	<i>540</i>	<i>659</i>	<i>672</i>	<i>988</i>	<i>4.492</i>

Tabella A 2 Numero delle domande approvate per tipo di investimento

Tipo di investimento		N di domande approvate						TOTALE
		2000 2001	2002	2003	2004	2005	2006	
Fabbricati		453	141	155	189	165	352	1.455
di cui	Stalle (bovini)	9	10	9	12	15	38	93
	Porcilaie	0	1	0	0	0	0	1
	Altri fabbricati zootecnici	10	11	9	4	5	14	53
	Serre e attrezzature connesse	309	38	68	72	59	151	697
	Altri fabbricati agricoli	125	81	69	101	86	149	611
Materiale, attrezzature mobili		711	352	390	525	574	602	3.154
Acquisto di bestiame		0	0	4	3	4	5	16
Miglioramento fondiario		286	87	84	170	144	360	1131
Piantagioni agricole		94	26	44	62	52	62	340
Impianti per la fabbricazione e la vendita al dettaglio di prodotti aziendali		1	2	4	4	6	21	38
Impianti per la diversificazione delle attività aziendali		4	4	2	9	14	0	33
Altro		362	68	27	10	2	33	502
TOTALE		1.911	680	710	972	961	1.435	6.669

- MISURA B (2) - Insediamento di giovani agricoltori** Ampiamente superato risulta essere anche per questa misura il valore obiettivo fissato dal Piano (800 beneficiari), avendo finanziato oltre il doppio delle domande previste originariamente. Il meccanismo di premialità previsto per i giovani agricoltori si è, dunque, rivelato particolarmente efficace. Esso non ha però prodotto i risultati sperati in termini di presentazione di piani di miglioramento. All'elevato numero di premi di primo insediamento non è, infatti, corrisposto un numero significativo di piani d'investimento ai sensi della misura a (1) presentati da giovani agricoltori. I risultati conseguiti dalla misura e le relative riflessioni sulla sua attuazione sono state tenute presenti per il periodo 2007 - 2013: subordinare il premio alla presentazione di un piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola significa incentivare maggiormente i giovani propensi ad insediarsi come titolari di un'azienda e, contestualmente, ad investire su di essa.

Tabella A 3 Numero delle domande approvate per orientamento produttivo

Orientamento produttivo dominante	N di domande approvate						
	2000 2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
Seminativi	8	2	5	4	0	0	19
Orticoltura	252	89	35	73	65	80	594
Viticultura	17	1	4	5	4	3	34
Frutticoltura	4	2	2	3	2	1	14
Olivicoltura	82	30	44	28	33	46	263
Altre aziende (comprese le miste)	92	76	49	69	140	60	486
Allevamento di bovini da latte	16	4	2	4	2	2	30
Allevamento di bovini da carne	13	10	13	6	10	6	58
Suinicoltura	0	0	0	0	0	0	0
Avicoltura	0	0	0	0	0	0	0
Altri tipi di allevamento	15	17	6	2	5	4	49
Altro (non classificabile)	261	1	22	2	4	1	291
TOTALE	760	232	182	196	265	203	1.838

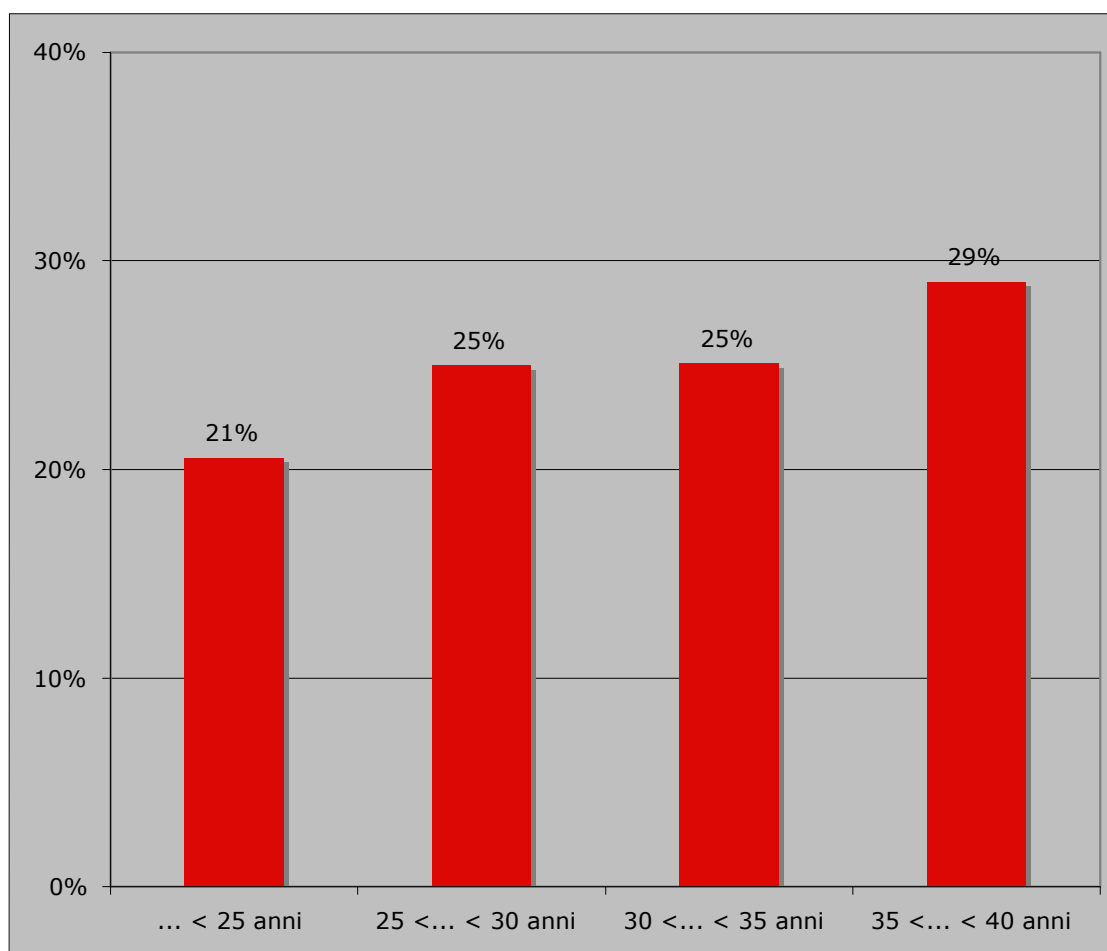
Tabella A 4 Importo medio del sostegno per orientamento produttivo (Euro)

Orientamento produttivo dominante	Importo medio del sostegno (Euro)						
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
Seminativi	10.000	10.000	10.000	10.000	0	0	10.000
Orticoltura	9.540	10.225	10.286	9.740	10.403	10.625	9.947
Viticultura	10.000	10.000	11.250	12.000	10.000	10.000	10.813
Frutticoltura	10.000	10.000	10.000	11.667	10.000	10.000	10.417
Olivicoltura	10.000	10.333	10.114	9.786	10.000	10.761	10.058
Altre aziende (comprese quelle miste)	10.000	10.526	10.204	9.174	10.113	12.000	9.976
Allevamento di bovini da latte	10.000	10.000	10.000	10.000	10.000	10.000	10.000
Allevamento di bovini da carne	10.000	10.500	10.000	10.833	10.500	22.500	10.333
Suinicoltura	0	0	0	0	0	0	0
Avicoltura	0	0	0	0	0	0	0
Altri tipi di allevamento	10.000	10.294	10.000	10.000	11.000	13.750	10.074
Altro (non classificabile)	9.613	10.000	10.000	10.000	10.000	10.000	9.903
TOTALE	9.714	10.345	10.185	10.320	10.188	11.453	10.368

Tabella A 5 Domande per classi di età

Età	2000 2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale	%
... < 25 anni	164	45	37	45	45	41	377	21%
25 <... < 30 anni	203	66	42	50	63	33	457	25%
30 <... < 35 anni	210	57	48	51	47	47	460	25%
35 <... < 40 anni	183	64	55	50	110	61	523	29%
Totale	760	232	182	196	265	182	1.817	100%

Figura A 1 Domande per classi di età



- **MISURA C (3) - Formazione** Probabilmente anche a motivo di una richiesta di formazione proveniente da un'agricoltura avanzata e tecnologicamente dotata come quella che caratterizza ampie zone della Regione Liguria, lo svolgimento della misura sulla formazione professionale ha prodotto risultati, nel complesso, soddisfacenti con un buon numero di iniziative attivate su temi quali il biologico, le tematiche del comparto orto-floricolo, le problematiche relative alla produzione di prodotti IGP, ecc. che hanno riscosso favorevoli consensi da parte degli operatori del settore.

Tabella A 6 Numero domande, numero partecipanti e numero medio di giorni di formazione per partecipante

Obiettivo	2000		2001		2002		2003		2004		2005		2006		TOTALE						
	Domande	Partecipanti	Domande	Partecipanti	Domande	Partecipanti	Domande	Partecipanti	Domande	Partecipanti	Domande	Partecipanti	Domande	Partecipanti	Domande	Partecipanti	Giorni				
Preparazione al riorientamento qualitativo della produzione	44	352	5	15	150	5	0	0	0	20	200	3	0	0	0	0	0	0	79	702	13
Preparazione all'applicazione di metodi di produzione compatibili con la conservazione e il miglioramento del paesaggio, con la tutela dell'ambiente e con l'igiene e il benessere degli animali	169	1.352	5	15	780	5	0	0	0	29	290	3	0	0	0	0	0	0	213	2.422	13
Acquisizione delle competenze necessarie per gestire un'azienda agricola economicamente redditizia	58	223	5	15	80	5	0	0	0	7	70	3	0	0	0	0	0	0	80	373	13
Preparazione all'applicazione di pratiche di gestione forestale allo scopo di migliorare le funzioni economiche, ecologiche o sociali delle foreste	1	8	5	15	20	5	0	0	0	1	10	3	0	0	0	0	0	0	17	38	13
TOTALE	272	1.935	5	60	1.030	5	0	0	0	57	570	3	0	0	0	0	0	0	389	3.535	16

- MISURA E (5) - Zone svantaggiate** La misura ha ottenuto risultati molto buoni in termini di avanzamento delle attività. Il numero di beneficiari che hanno fatto domanda ha raggiunto il traguardo del 400% rispetto al valore obiettivo previsto sull'intero settennio. Analogamente il numero di ettari che beneficiano del supporto ha superato di quattro volte il valore obiettivo, con un importo medio per azienda sensibilmente più alto del preventivato (intorno ai 1.200 Euro/azienda) mentre il valore per ha è sostanzialmente rispettato (180 Euro/ha). La concessione di un'indennità volta a compensare i costi e le perdite di reddito degli agricoltori operanti in zone svantaggiate ha, dunque, raggiunto lo scopo prefissato di incoraggiare in tali zone la permanenza di una comunità rurale vitale. In tal modo territori "difficili" restano preservati da un progressivo ulteriore degrado mantenendone integri nel tempo i valori ambientali e culturali. Ad ulteriore conferma di questo trend positivo la circostanza che nelle zone svantaggiate è altresì concentrato oltre il 60% delle domande approvate per la misura (a) - investimenti nelle aziende agricole –

- Tabella A 7 Numero di aziende sovvenzionate**

Tipo di zona	N di aziende sovvenzionate						Totale
	2000 2001	2002	2003	2004	2005	2006	
Zone di montagna	1.462	1.980	1.654	1.211	1.249	1.911	9.467
Altre zone svantaggiate	0	19	19	17	2	17	74
Zone nelle quali ricorrono svantaggi specifici	0	0	0	0	0	0	0
Totale	1.462	1.999	1.673	1.228	1.251	1.928	9.541

Tabella A 8 Numero di ettari oggetto di indennità compensativa

Tipo di zona	N ha oggetto di indennità compensative ('000 ha)						Totale
	2000 2001	2002	2003	2004	2005	2006	
Zone di montagna	9	12	11	11	7	14	64
Altre zone svantaggiate	0	0	0	0	0	0	0
Zone nelle quali ricorrono svantaggi specifici	0	0	0	0	0	0	0
Totale	9	12	11	11	7	14	64

Tabella A 9 Importo medio dei pagamenti per azienda e per ettaro

Tipo di zona	Importo medio dei pagamenti (EUR)											
	2000 2001		2002		2003		2004		2005		2006	
	per azienda	per ha	per azienda	per ha	per azienda	per ha	per azienda	per ha	per azienda	per ha	per azienda	per ha
Zone di montagna	1.210	194	1.166	188	1.161	174	1.702	190	982	158	1.273	175
Altre zone svantaggiate	0	0	921	167	922	161	826	156	1.093	150	972	154
Zone nelle quali ricorrono svantaggi specifici	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	1.210	194	1.163	187	1.158	174	1.690	190	983	158	1.270	175

- MISURA F (6) - Agroambiente** Analogamente al sistema delle indennità compensative, le misure agroambientali hanno costituito un elemento fondamentale per garantire in alcuni settori un sostegno senza il quale la funzione economica non avrebbe consentito di immaginare una continuità. Per definizione, la misura ha rappresentato la “summa” degli interventi di mitigazione degli impatti agricoli sull’ambiente per la sua natura di compensazione monetaria ai mancati redditi derivanti dal ridotto o mancato impiego di prodotti fitosanitari. La misura si è posta l’obiettivo di introdurre o mantenere metodi di produzione compatibili con l’ambiente, riguardo alle attività agricole più intensive, o di incentivare il mantenimento di tecniche colturali a basso impatto ambientale laddove queste consentivano di mantenere la presenza dell’uomo e il razionale utilizzo del territorio a fini di tutela dello spazio rurale e delle peculiarità paesaggistiche e naturalistiche. Entrambi questi obiettivi hanno ben corrisposto al ruolo assegnato dalla programmazione regionale all’agricoltore, soprattutto delle aree interne, quale fattore centrale per uno sviluppo socioeconomico e ambientale equilibrato - L’utilizzo, nel corso del programma, di questa misura ha denotato, da parte degli agricoltori, una sensibilizzazione crescente nei confronti dell’ambiente. In ordine al comparto del florovivaismo, tuttavia, che mostra un elevato potenziale impatto sull’ambiente, per aumentare l’efficacia degli interventi sarebbe necessario elevare gli importi per azioni: infatti, anche applicando i massimali ad ettaro previsti dalle norme comunitarie, il livello degli incentivi rimane comunque troppo basso per interessare agricoltori che operano in questo settore a così alto impiego di capitali per unità di superficie.

Di seguito sono riportate alcune considerazioni che possono essere fatte relativamente alle singole Sottomisure sulla base dei dati di monitoraggio rilevati al 31 dicembre 2006. L’opzione relativa all’agricoltura biologica (Sottomisura 1) ha ottenuto, in termini percentuali rispetto agli obiettivi minimi prefissati, buoni risultati. Il valore relativo a questa tipologia ha raggiunto il valore obiettivo minimo in termini di aziende aderenti, anche se solo il 59% in termini di superfici assoggettate. Riguardo alla riduzione di concimi e fitofarmaci, si tratta della Sottomisura (2) con il maggior numero assoluto di adesioni che, in rapporto ai valori obiettivi minimi prefissati, ha conseguito questi risultati: 127% rispetto al numero di nuovi beneficiari e 89% rispetto alla superficie impegnata. Risultati ancora migliori di quelli descritti in precedenza

(valori obiettivi minimi raggiunti e superati) sono stati registrati per la Sottomisura (3) sugli interventi di sfoltimento delle colture olivicole e corilicole, con il conseguimento di un 153% per il numero di beneficiari e del 127% della superficie assoggettata. La Sottomisura (4) sull'impiego di altri metodi di coltivazione compatibili con le esigenze di tutela dell'ambiente e delle risorse naturali, nonché con la cura dello spazio naturale e del paesaggio ha risposto in maniera molto meno brillante delle precedenti - anche a causa delle difficoltà insite nella progettazione e realizzazione di simili interventi - sia in termini di numero beneficiari (69% degli interventi previsti come obiettivo) che di superfici (75% ca. dell'obiettivo). Il grado di avanzamento della Sottomisura (6), sulla cura di terreni agricoli abbandonati, se ha dato un buon risultato in termini di beneficiari coinvolti, 95, (ne erano stati previsti dai 67 ai 90), di contro ha registrato una superficie assoggettata molto minore del previsto (poco più di 125 ha, contro una stima variabile dai 1.800 ai 2.400 ha).

Tabella A 10 Numero di contratti per tipologia di azione

Azione		N°	di cui	N°	di cui	N°	di cui	N°	di cui	N°	di cui	N°	di cui	Nuovi contra
		contratt	nuovi	contratt	nuovi	contratt	nuovi	contratt	nuovi	contratt	nuovi	contratt	nuovi	
		2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale					
Agricoltura biologica	Colture annuali	23	10	151	46	147	18	152	3	42	12	189	30	119
	Colture permaner specializzate	24	17	41	15	137	12	61	4	52	13	194	25	86
	Altro	3	3	6	3	4	1	29	4	20	6	24	7	24
	Totale	50	30	198	64	288	31	242	11	114	31	407	62	229
Altra riduzione degli in (compresa la produzion integrata)	Colture annuali	130	78	157	65	216	183	424	0	170	49	386	232	607
	Colture permaner specializzate	146	116	158	10	849	490	969	177	1010	461	1482	732	1.986
	Altro	24	23	138	25	101	68	238	49	219	115	320	183	463
	Totale	300	217	453	100	1.166	741	1.631	226	1399	625	2188	1147	3.056
Rotazione delle colture	Colture annuali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Estensivizzazione	Altro	584	424	536	65	1.204	489	945	89	1812	763	2647	963	2.793
Paesaggio/natura (salvaguardia, ripristin creazione)	Colture annuali	2	2	4	0	6	2	15	4	30	7	38	9	24
	Colture permaner specializzate	261	129	174	2	458	214	419	40	352	128	645	263	776
	Altro	4	4	44	0	7	5	22	0	44	17	51	22	48
	Totale	267	135	222	2	471	221	456	44	426	152	734	294	848
Varietà vegetali minacc di erosione genetica	Colture annuali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Colture permaner specializzate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Altro	0	0	0	0	0	0	20	0	0	0	0	0	0
	Totale	0	0	0	0	0	0	20	0	0	0	0	0	0
Altre azioni	Colture annuali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Colture permaner specializzate	24	24	23	0	49	24	60	2	10	2	60	26	78
	Altro	18	3	12	0	16	10	66	0	14	4	30	14	43
	Totale	42	27	35	0	65	34	126	2	24	6	90	40	95
TOTALE		1.243	833	1.444	231	3.194	1.516	3.420	372	3.775	1577	6.066	2.506	7.035

Tabella A 11 Numero di ettari sotto contratto per tipologia di azione

Azione		Numero di ettari												Nuovi
		sotto contratti	di cui nuovi	sotto contratti	di cui nuovi	sotto contratti	di cui nuovi	sotto contratti	di cui nuovi	sotto contratti	di cui nuovi	sotto contratti	di cui nuovi	
		2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale					
Agricoltura biologica	Colture annuali	115	82	1.923	261	1.925	133	1.927	3	331	15	2.256	148	642
	Colture permanenti specializzate	122	107	97	44	268	26	235	70	185	33	467	59	339
	Altro	8	8	79	42	54	0	414	17	82	3	136	3	72
	Totale	244	196	2.099	347	2.248	159	2.576	89	598	52	2.859	210	1.053
Altra riduzione degli (compresa la produzione integrata)	Colture annuali	444	151	505	118	1.894	1.499	2.609	0	1.507	256	3.401	1.755	3.779
	Colture permanenti specializzate	246	215	348	12	2.018	1.450	1.475	508	2.470	282	3.629	1.332	3.799
	Altro	161	141	1.125	41	1.013	416	3.413	529	1.970	622	2.983	1.038	2.788
	Totale	851	507	1.977	171	4.926	3.366	7.497	1.037	5.947	1.160	10.013	4.125	10.366
Rotazione delle colture	Colture annuali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Estensivizzazione	Altro	415	334	475	73	1.111	467	979	107	1.470	519	2.328	774	2.274
Paesaggio/natura (salvaguardia, ripristino, creazione)	Colture annuali	2	2	2	0	3	1	8	1	62	3	65	4	11
	Colture permanenti specializzate	200	119	151	2	367	230	303	27	261	93	506	248	720
	Altro	13	13	35	0	9	2	22	0	38	0	47	2	17
	Totale	214	133	187	2	379	234	333	28	361	96	618	254	747
Varietà vegetali minacciate di erosione genetica	Colture annuali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Colture permanenti specializzate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Altro	0	0	0	0	0	0	97	0	0	0	0	0	0
	Totale	0	0	0	0	0	0	97	0	0	0	0	0	0
Altre azioni	Colture annuali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Colture permanenti specializzate	22	22	19	0	31	15	35	3	21	3	53	18	61
	Altro	97	6	94	0	81	5	511	0	134	24	215	29	64
	Totale	119	28	114	0	111	20	546	3	155	27	268	47	125
TOTALE		1.844	1.199	4.852	593	8.775	4.245	12.028	1.265	8.530	1.854	16.086	5.410	14.566

In termini di difesa delle razze animali in via di estinzione - Sottomisura 5 -, le informazioni disponibili dai dati di monitoraggio possono essere così illustrate:

Tabella A 12 Numero di contratti per razze animali

	N	di cui nuovi	N	di cui nuovi	N	di cui nuovi	N	di cui nuovi	N	di cui nuovi	N	di cui nuovi	Nuovi contratti	
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale						
Razze animali che rischiano non essere più utilizzate nell'allevamento	Bovini	7	7	19	5	9	1	15	6	26	0	0	0	19
	Ovini	1	1	3	0	8	0	5	2	10	6	0	0	9
	Caprini	0	0	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0
	Equidi	22	22	30	19	15	3	48	7	40	0	0	0	51
	Suini	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Pollame	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Misto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Totale	30	30	53	24	32	4	73	15	76	6	0	0	79

Tabella A 13 Numero di unità di bestiame sotto contratto

		Numero di unità di bestiame sotto contratto												Nuove
		sotto contratto	di cui nuove	sotto contratto	di cui nuove	sotto contratto	di cui nuove	sotto contratto	di cui nuove	sotto contratto	di cui nuove	sotto contratto	di cui nuove	
		2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale						
Razze animali che rischiano di non essere più utilizzate nell'allevamento	Bovini	24	24	42	5	25	2	75	30	75	30	0	0	91
	Ovini	0	0	77	0	103	0	145	35	164	35	0	0	70
	Caprini	0	0	30	0	0	0	30	0	30	0	0	0	0
	Equidi	50	50	159	146	28	4	197	15	197	15	0	0	230
	Suini	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Pollame	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Misto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Totale	74	74	308	151	156	6	447	80	466	110	0	0	421

- MISURA I (9) - Altre misure forestali** In tema di miglioramento, sviluppo e salvaguardia delle foreste, la misura, nel suo insieme, ha dato buoni risultati, in particolare nelle sottomisure relative agli interventi di miglioramento e ricostituzione boschiva, dotazione di mezzi e attrezzature ad accrescere il ruolo di attività economica delle imprese operanti in ambito forestale (adeguamento tecnologico del parco macchine, degli equipaggiamenti leggeri e delle attrezzature antinfortunistiche), realizzazione e ripristino della viabilità forestale a garanzia di una migliore gestione del patrimonio forestale, realizzazione di infrastrutture a finalità antincendio (punti d'acqua, decespugliamenti, fasce tagliafuoco). E', inoltre, da registrare negli anni il cresciuto interesse privato verso la pianificazione forestale aziendale e la crescente adesione degli enti pubblici che, specie nelle sottomisure della ricostituzione dei boschi danneggiati e degli strumenti di prevenzione, hanno manifestato una rilevante progettualità, in molti casi purtroppo vanificata dalla insufficiente disponibilità finanziaria. Il generale interesse verso la misura è stato verosimilmente legato al livello di aiuto previsto (anche fino al 90% della spesa sostenuta e ammessa) e ad una leggera ripresa del settore forestale, specie in alcune zone. Di interesse le finalità ambientali della misura: salvaguardia del territorio per riduzione dei rischi di dissesto idrogeologico, miglioramento, protezione e conservazione del patrimonio forestale, diminuzione e/o contenimento di incendi boschivi o altri disastri naturali, migliore qualità dell'ambiente.

Tabella A 14 Numero delle domande approvate per tipologia di investimento

Tipologia di investimento	N° domande approvate						
	2000 2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
Investimenti destinati ad accrescere il valore economico, ecologico o sociale delle foreste	131	45	12	53	61	120	422
Investimenti finalizzati al raccolto, alla trasformazione e alla commercializzazione dei prodotti della silvicoltura	48	17	1	34	35	59	194
Promozione di nuovi sbocchi per i prodotti della silvicoltura	0	0	0	0	0	0	0
Costituzione di associazioni di imprenditori	0	1	0	0	-	3	4
Ricostituzione del potenziale produttivo silvicolo	7	9	1	6	0	23	46
Prevenzione degli incendi boschivi	7	12	1	14	0	16	50
Mantenimento e miglioramento della stabilità ecologica delle foreste a fini di interesse pubblico	0	2	0	0	4	5	11
Mantenimento di fasce tagliafuoco mediante misure agricole	0	1	0	0	7	5	13
Totale	193	87	15	107	107	231	740

Tabella A 15 Superficie sovvenzionata per tipologia di investimento

Tipologia di investimento	Superficie sovvenzionata ('000 ha)						
	2000 2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
Investimenti destinati ad accrescere il valore economico, ecologico o sociale delle foreste	6	1	1	2	2	7	19
Investimenti finalizzati al raccolto, alla trasformazione e alla commercializzazione dei prodotti della silvicoltura	-	-	-	-	-	-	-
Promozione di nuovi sbocchi per i prodotti della silvicoltura	-	-	-	-	-	-	-
Costituzione di associazioni di imprenditori	-	-	-	-	0	-	-
Ricostituzione del potenziale produttivo silvicolo	1	1	0	0	0	0	2
Prevenzione degli incendi boschivi	0	0	0	0	0	0	0
Mantenimento e miglioramento della stabilità ecologica delle foreste a fini di interesse pubblico	-	-	-	-	-	-	0
Mantenimento di fasce tagliafuoco mediante misure agricole (equivalente ha)	0	1	0	0	0	1	1
Totale	7	3	1	2	2	8	23

• **MISURA J (10) - Miglioramento fondiario** Oltre che di provvedere al finanziamento delle domande presentate nell'ambito degli interventi previsti dal precedente Obiettivo 5b sulla olivicoltura, la misura si è posta come obiettivo quello di incentivare un miglior uso dei pascoli disponibili. Nelle zone di montagna della Liguria, dove prevale l'allevamento del bestiame, è frequente che alcuni pascoli di proprietà (o di uso) comune e non frazionabile vengano condotti collettivamente dagli allevatori. La misura ha consentito di venire incontro ad alcune necessità di miglioramento fondiario di questi pascoli (sistemazione del terreno, realizzazione di punti di abbeverata, ricoveri per le mandrie e per il personale addetto, strade di accesso ai pascoli e agli alpeggi, recinzioni). Questi pascoli, inoltre, occupano superfici importanti in zone spesso di grande rilievo naturale e ambientale. Il miglioramento fondiario di queste superfici ha, quindi, avuto valenze non solo produttive ma anche di carattere ambientale e di tutela del territorio. Dopo i primi tre anni in cui le domande presentate sono state estremamente limitate, nel 2004 l'opera di informazione - portata avanti soprattutto dagli enti periferici preposti alla realizzazione diretta della misura - ha permesso finalmente di arrivare al "decollo" dell'iniziativa con un numero molto consistente di domande che ha consentito di superare sia il numero di progetti sia il numero di ettari beneficiari del sostegno originariamente previsti.

Tabella A 16 N° domande approvate e di ettari oggetto di interventi di miglioramento fondiario

Anno	N° domande approvate	N° ha
2000 2001	1	104
2002	3	95
2003	2	227
2004	271	256
2005	3	230
2006	2	30
Totale	282	942

- **ALTRE MISURE** La misura (o) - **Rinnovamento e sviluppo di villaggi e protezione e conservazione del patrimonio immobiliare rurale** - ha dimostrato una buona capacità di avanzamento, considerando che si è arrivati ad oltre il 70% del numero di interventi preventivati. L'importanza finanziaria di queste realizzazioni è stata di pari portata, dal momento che sono stati impegnati fondi per il 94% del disponibile, valore apprezzabile se si considerano i tempi realizzativi della gran parte delle opere previste dalla misura (manutenzione straordinaria, ristrutturazione edilizia, interventi di recupero degli insediamenti rurali con modalità che integrino il miglioramento delle condizioni abitative e di lavoro con la valorizzazione turistica e paesaggistica del territorio e con l'utilizzo delle caratteristiche tipologiche e dei materiali tradizionali locali). Riguardo alla misura (p) - **Diversificazione delle attività agricole e delle attività legate all'agricoltura** -, delle due sottomisure previste la seconda, relativa alla promozione di attività collaterali a quelle strettamente agricole (piccole trasformazioni di prodotti tipici, artigianato, altre attività alternative) non ha avuto seguito in termini di proposte di finanziamento. Al contrario la sottomisura 1 - agriturismo - ha avuto un consistente riscontro da parte degli operatori del settore. Il numero di domande di finanziamento approvate è stato di quattro volte superiore rispetto al valore obiettivo prefissato. La Regione ha mantenuto il suo impegno a puntare sulle iniziative in questo settore (obiettivi: favorire lo sviluppo e il riequilibrio del territorio agricolo, agevolare la permanenza degli agricoltori attraverso il miglioramento dei loro redditi, valorizzare le produzioni tipiche, preservare il patrimonio rurale naturale e edilizio) aumentando ulteriormente la dotazione finanziaria (un primo adeguamento era stato fatto in occasione della prima rimodulazione) di altri 2,3 Meuro rispetto alla dotazione originaria. Nell'ambito della misura (q) - **Gestione delle risorse idriche agricole** - le risorse finanziarie disponibili sono state completamente allocate mentre in termini di numero di progetti avviati il risultato è stato di poco inferiore agli obiettivi prefissati (88%). Va peraltro considerato il carattere complesso del tipo di interventi realizzati (costruzione di opere di distribuzione dell'acqua dai punti di prelievo al cancello delle singole aziende), attuati in genere da consorzi aziendali, che necessitano di tempi di attivazione lunghi, dovuti alla necessità di reperire le numerose autorizzazioni da parte degli enti pubblici preposti (in genere simili autorizzazioni necessitano di almeno 2-3 anni per essere rilasciate). La misura (r) - **Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture connesse con lo sviluppo dell'agricoltura** - ha avuto un riscontro molto alto da parte dei beneficiari potenziali - principalmente enti pubblici - in termini di numero delle iniziative finanziate. Risultati particolarmente soddisfacenti possono essere considerati quelli relativi alla viabilità rurale. Anche il settore degli acquedotti rurali (aventi una valenza di intervento maggiore rispetto alle strade rurali) ha ampiamente superato il valore obiettivo per numero di progetti presentati. Per far fronte alle richieste è stata ammessa a finanziamento anche una tipologia di spesa relativa alle monorotaie per il trasporto dei prodotti nelle zone più impervie.

Tabella A 17 Numero di domande approvate per le misure o (15), p (16), q (17), r (18)

Misura	Azione	Numero di domande approvate						Totale
		2000 2001	2002	2003	2004	2005	2006	
O	Totale	18	25	0	0	0	0	43
	<i>di cui</i>							
	Rinnovamento e/o miglioramento villaggi	0	0	0	0	0	0	0
	Protezione e/o tutela del patrimonio rurale	18	25	0	0	0	0	43
P	Totale	56	45	50	68	52	202	473
	<i>di cui</i>							
	Agriturismo	56	45	50	68	52	202	473
Q	Totale	9	7	4	13	4	23	60
	<i>di cui</i>							
	irrigazione	9	7	4	13	4	23	60
R	Totale	10	33	12	5	14	168	242
	<i>di cui</i>							
	Viabilit� rurale	7	25	7	1	13	27	80
	Acquedotto potabile	3	7	5	4	1	139	159
	Monorotaie	0	1	0	0	0	2	3

***Allegato B.-
Tabelle dati relativi alle aree rurali***

Destinazione del territorio

Zonizzazione	Sup. in Km ² 2004	Superficie forestale Km ²	SAT Km ² 2000	SAT Ha 2000	N. aziende agricole	Totale giornate lavoro	Comp. % Sup. in Km ² 2004	Comp. % Superficie forestale Km ²	Comp. % SAT Ha 2000	Comp. % N. aziende agricole	% territorio coperto da SAT	% territorio coperto da sup. forestale
A) POLI URBANI	1.375	629	398	39.766	23.057	4.096.848	25%	18%	22%		29	46
A1 - Poli urbani propriamente detti	872	422	211	21.092	11.544	1.630.368	16%	12%	11%		24	48
A2 - Poli urbani con presenza significativa di agricoltura intensiva specializzata	503	207	187	18.674	11.513	2.466.480	9%	6%	10%		37	41
C) AREE RURALI INTERMEDIE	947	550	292	29.224	10.117	1.703.742	17%	16%	16%		31	58
D) AREE RURALI CON PROBLEMI COMPLESSIVI DI SVILUPPO	3.100	2.363	1.145	114.487	11.092	1.540.556	57%	67%	62%		37	76
LIGURIA	5.422	3.541	1.835	183.477	44.266	7.341.146	100%	100%	100%		34	65

Aspetti demografici

Zonizzazione	Pop. Res. al 1/01/2005	Tasso natalità	Tasso mortalità	Saldo Naturale - Totale 2005	Tasso migratorio totale (*) (1)	Saldo Migratorio interno	Saldo Migratorio con l'estero	Distribuzione % popolazione	Incidenza % pop. maschile su totale	Incidenza % pop. femminile su totale	Peso% pop <=14 anni su tot pop	Peso% pop >=65 anni su tot pop	Indice di vecchiaia	N. medio componenti famiglia
A) POLI URBANI	1.323.166	7,443	13,190	7.627	4,3	336	5.328	83%	47,1%	52,9%	10,9	26,7	244,7	2,1
A1 - Poli urbani propriamente detti	1.020.155	7,456	13,331	6.014	-	890	4.131	64%	47,1%	52,9%	10,8	26,8	247,6	3,2
A2 - Poli urbani con presenza significativa di agricoltura intensiva specializzata	303.011	7,397	12,711	1.613		1.226	1.197	19%	47,3%	52,7%	11,2	26,2	235,1	8,0
C) AREE RURALI INTERMEDIE	124.867	8,066	12,403	541	12,9	1.066	539	8%	49,1%	50,9%	11,9	23,8	200,6	2,2
D) AREE RURALI CON PROBLEMI COMPLESSIVI DI SVILUPPO	144.276	7,187	15,204	1.197	8,8	645	665	9%	49,2%	50,8%	10,4	27,4	263,3	2,0
LIGURIA	1.592.309	7,467	13,316	9.365	5,4	2.047	6.532	100%	47,5%	52,5%	10,9	26,5	242,5	2,1

(*) Saldo migratorio totale calcolato senza le voci "altri iscritti" e "altri cancellati"

(1) Indicatore base di obiettivo n. 34

Mercato del lavoro

Zonizzazione	Tasso di occup. Totale	Tasso di occup. Maschile	Tasso di occup. Femminile	Tasso di disoccupazione Totale	Tasso di disoccupazione Maschile	Tasso di disoccupazione Femminile	Peso % occupati in agricoltura	Peso % occupati nell'industria	Peso % occupati in altre attività	Peso % occupati 15-19 anni	Peso % occupati 20-29 anni	Peso % occupati 30-54 anni	Peso % occupati 55 anni e più
A) POLI URBANI	57,1	68,5	46,2	8,6	6,7	11,2	2,6	22,9	74,5	0,7	16,4	70,8	12,1
A1 - <i>Poli urbani propriamente detti</i>	57,2	68,4	46,4	8,5	6,6	11,1	1,5	22,8	75,7	0,7	16,4	71,1	11,9
A2 - <i>Poli urbani con presenza significativa di agricoltura intensiva specializzata</i>	57,0	68,9	45,6	9,0	7,1	11,5	6,6	23,0	70,3	0,8	16,2	69,9	13,0
C) AREE RURALI INTERMEDIE	57,6	69,4	45,6	9,2	7,1	12,3	9,1	25,2	65,7	1,2	18,3	69,0	11,5
D) AREE RURALI CON PROBLEMI COMPLESSIVI DI SVILUPPO	56,3	68,5	43,4	7,0	4,7	10,5	5,5	36,1	58,3	1,1	19,1	70,1	9,6
LIGURIA	57,1	68,6	45,9	8,5	6,5	11,2	3,4	24,2	72,3	0,8	16,8	70,6	11,9

Struttura produttiva

Zonizzazione	Comp. % Sedi legali registrate al 31/12/05	Comp. % Imprese artigiane (sedi legali) registrate al 31/12/05	Tasso di artigianalità	Tasso di internazionalizzazione	Tasso di internazionalizzazione del settore artigiano	Variazione stock Imprese totali 2004-2005	Variazione stock imprese artigiane 2004-2005	Dimensione media impresa	Diffusione imprese	Comp. % unità locali	Comp. % addetti	Variazione % U.L. 1991-2001	Variazione % ADD 1991-2001	% Sup. forestale	% SAT / Totale
A) POLI URBANI	82,8	80,7	27,2	1,5	0,5	1,1	1,3	3,8	100,3	85,2	88,1	18,2	0,3	45,7	28,9
A1 - <i>Poli urbani propriamente detti</i>	60,5	58,0	26,7	1,7	0,5	1,1	1,3	4,1	115,6	63,6	70,7	17,2	-0,2	48,4	24,2
A2 - <i>Poli urbani con presenza significativa di agricoltura intensiva specializzata</i>	22,3	22,7	28,4	1,0	0,6	0,9	1,4	3,0	73,9	21,5	17,4	21,3	2,3	41,1	37,1
C) AREE RURALI INTERMEDIE	8,5	9,3	30,5	1,2	0,8	0,7	2,0	2,7	15,0	7,0	5,2	14,8	6,7	58,1	30,9
D) AREE RURALI CON PROBLEMI COMPLESSIVI DI SVILUPPO	8,6	9,9	32,0	1,3	0,9	0,5	2,6	3,2	4,6	7,8	6,8	6,9	-4,3	76,2	36,9
LIGURIA	100,0	100,0	27,9	1,4	0,6	1,0	1,5	3,7	30,7	100,0	100,0	17,0	0,3	65,3	33,8

Turismo

Zonizzazione		Posti letto su 100 abitanti (1)	Letti / superficie	Composiz. % letti	Composiz. % Pres. Eserc. Albergh.	Composiz. % Pres. Eserc. Complem.	Composiz. % Pres. Case vacanze
A) POLI URBANI		9,6	93,7	83,7	90,6	80,1	80,1
A1 -	<i>Poli urbani propriamente detti</i>	6,0	70,5	39,9	40,7	33,9	40,4
A2 -	<i>Poli urbani con presenza significativa di agricoltura intensiva specializzata</i>	22,1	133,8	43,7	49,9	46,2	39,7
C) AREE RURALI INTERMEDIE		12,8	16,9	10,4	6,6	13,8	9,6
D) AREE RURALI CON PROBLEMI COMPLESSIVI DI SVILUPPO		6,1	3,0	6,0	2,7	6,1	10,3
LIGURIA		9,6	28,4	100,0	100,0	100,0	100,0

(1) Indicatore base di obiettivo n. 31

Pendolarismo

Zonizzazione		Peso % lavoratori e studenti in uscita / popolazione attiva
A) POLI URBANI		14,7
A1 -	<i>Poli urbani propriamente detti</i>	11,3
A2 -	<i>Poli urbani con presenza significativa di agricoltura intensiva specializzata</i>	26,7
C) AREE RURALI INTERMEDIE		35,4
D) AREE RURALI CON PROBLEMI COMPLESSIVI DI SVILUPPO		35,8
LIGURIA		18,3

LEGENDA

INDICATORI	ELABORAZIONE	FONTE	ANNO
DESTINAZIONE DEL TERRITORIO			
Sup. in Km ² 2004	Superficie im km ²	Istat	2004
Superficie forestale Km ²	Superficie forestale Km ²	Reg. Lig.	2003
SAT Ha	SAT Ha	Istat Cens. Agric.	2000
N. aziende agricole	N. aziende agricole	Istat Cens. Agric.	2001
Totale giornate lavoro	Totale giornate lavoro	Istat Cens. Agric.	2001
Comp. % Sup. in Km ² 2004	(sup. area / sup. totale Liguria) *100	Istat	2004
Comp. % Superficie forestale Km ²	(sup. forestale area / sup. totale Liguria) *100	Reg. Lig.	2003
Comp. % SAT Ha	(SAT area / sup. totale Liguria) *100	Istat Cens. Agric.	2000
% territorio coperto da SAT	(SAT area / sup. totale area) * 100	Istat Cens. Agric.	2000
% territorio coperto da sup. forestale	(sup. forestale area / sup. totale area) *100	Reg. Lig.	2003
DEMOGRAFICA			
Distribuzione % popolazione	(pop. Area / pop. regione) * 100	Istat - Pop. Res.	1/01/2005
Variazione% pop. 2004/2005	(pop. finale - pop. iniziale) / pop. iniziale *100	Istat - Pop. Res.	2004/2005
Incidenza % pop. maschile su totale	(pop. maschile / pop. totale) *100	Istat - Pop. Res.	2005
Incidenza % pop. femminile su totale	(pop. femminile / pop. totale) *100	Istat - Pop. Res.	2005
Peso% pop <=14 anni su tot pop	(pop <=14 / tot pop) * 100	Istat - Pop. Res.	1/01/2005
Peso% pop 15-64 anni su tot pop	(pop 15-64 / tot pop) * 100	Istat - Pop. Res.	1/01/2005
Peso% pop >=65 anni su tot pop	(pop >=65 / tot pop) * 100	Istat - Pop. Res.	1/01/2005
Peso% pop 15-19 anni su tot pop	(pop 15-19 / tot pop) * 100	Istat - Pop. Res.	1/01/2005
Peso% pop 20-29 anni su tot pop	(pop 20-29 / tot pop) * 100	Istat - Pop. Res.	1/01/2005
Peso% pop 30-54 anni su tot pop	(pop 30-54 / tot pop) * 100	Istat - Pop. Res.	1/01/2005
Peso% pop >=55 anni su tot pop	(pop >=55 / tot pop) * 100	Istat - Pop. Res.	1/01/2005
Indice di dipendenza strutturale	(pop >=14 + pop >=65) / pop 14-64 * 100	Istat - Pop. Res.	1/01/2005
Indice di vecchiaia	(pop >=65 / pop <=14) * 100	Istat - Pop. Res.	1/01/2005
N. medio componenti famiglia	Pop resid. in famiglia / numero famiglie	Istat - Pop. Res.	2005
Tasso migratorio totale (*)	(Saldo migratorio totale / pop. media) * 1000 (*)	Istat - Pop. Res.	2005
Tasso migratorio interno	(Saldo migr. Int. / pop. media) * 1000	Istat - Pop. Res.	2005
Tasso migratorio con l'estero	(Saldo migr. con estero / pop. media) * 1000	Istat - Pop. Res.	2005
Tasso di crescita naturale	Differenza tra il tasso di natalità e tasso di mortalità	Istat - Pop. Res.	2005
Tasso crescita totale	Somma del tasso di crescita natur. e del tasso migr.	Istat - Pop. Res.	2005
MERCATO DEL LAVORO			
Tasso di occupazione totale	(Occupati / pop 15 - 65 anni) * 100	Istat - Cens. Pop.	2001
Tasso di occupazione maschile	(Occupati maschi / pop maschile 15 - 65 anni) * 100	Istat - Cens. Pop.	2001
Tasso di occupazione femminile	(Occupati femmine / pop femminile 15 - 65 anni) * 100	Istat - Cens. Pop.	2001
Tasso di disoccupazione totale	(Persone in cerca di lavoro / forza lavoro) * 100	Istat - Cens. Pop.	2001
Tasso di disoccupazione maschile	(Maschi in cerca di lavoro / forza lavoro masch. * 100	Istat - Cens. Pop.	2001
Tasso di disoccupazione femminile	(Femmine in cerca di lavoro / forza lavoro femm.) * 100	Istat - Cens. Pop.	2001
Peso % Occupati in agricoltura	(Occ. in agricoltura / occ. totali) *100	Istat - Cens. Pop.	2001
Peso % Occupati nell'industria	(Occ. nell'industria / occ. totali) *100	Istat - Cens. Pop.	2001
Peso % Occupati in altre attività	(Occ. in altre att. / occ. totali) *100	Istat - Cens. Pop.	2001
Peso % Occupati 15-19 anni	(Occ. 15-19 anni / occ. totali) *100	Istat - Cens. Pop.	2001
Peso % Occupati 20-29 anni	(Occ. 20-29 anni / occ. totali) *100	Istat - Cens. Pop.	2001
Peso % Occupati 30-54 anni	(Occ. 30-54 anni / occ. totali) *100	Istat - Cens. Pop.	2001
Peso % Occupati 55 anni e più	(Occ. 55 anni e più / occ. totali) *100	Istat - Cens. Pop.	2001

Segue ../..

INDICATORI	ELABORAZIONE	FONTE	ANNO
STRUTTURA PRODUTTIVA			
Comp. % Sedi legali registrate	(Sedi legali registrate dell'area / tot. reg.) *100	CERVED	2005
Comp. % Impr. artigiane (sedi legali) registr.	(Imprese artigiane registrate dell'area / tot. reg.) *100	CERVED	2005
Tasso di artigianalità	(Imprese artigiane / imprese totali) *100	CERVED	2005
Tasso di internazionalizzazione	(Imprese operanti con lestero / Sedi legali registr.) * 100	CERVED	2005
Tasso di internazionalizzazione del settore artigiano	(Imprese artig. operanti con estero / Sedi legali registrate artigiane) * 100	CERVED	2005
Var. % stock Imprese totali 2004-2005	(Sedi legali registrate 2005 - 2004) / 2004 * 100	CERVED	2004-2005
Var. % stock imprese artigiane 2004-2005	(Sedi legali registr. Artigiane 2005 - 2004) / 2004 * 100	CERVED	2004-2005
Dimensione media impresa	Addetti / U.L.	Istat - Cens. Ind.	2001
Diffusione imprese	Sedi legali registrate / kmq	CERVED	2005
Comp. % U.L. 2001	(U.L. dell'area / U.L. tot. reg.) * 100	Istat - Cens. Ind.	2001
Comp. % addetti 2001	(ADD. Dell'area / ADD tot. Reg.) * 100	Istat - Cens. Ind.	2001
Variazione % U.L. 1991-2001	(U.L. 2001 - 1991) / 1991 *100	Istat - Cens. Ind.	2001
Variazione % ADD 1991-2001	ADD 2001 - 1991) / 1991 *100	Istat - Cens. Ind.	2001
% Sup. forestale	(Sup. forestale / sup. tot.) * 100	Regione Liguria	2003
% SAT / Totale	SAT / sup. tot. * 100	Istat - Cens. Agr.	2000
Dimensione media aziende agricole	(giornate lavoro/250) / az. agricole	Istat - Cens. Agr.	2000
TURISMO			
Posti letto su 100 abitanti	(n. letti / pop.) *100	Regione Liguria	2005
Letti/superficie	N. letti / sup. kmq	Regione Liguria	2005
Composiz. % letti	(n. letti dell'area / tot. reg.) * 100	Regione Liguria	2005
Composiz. % presenze esercizi alberghieri	(Pres. eserc. albergh. dell'area / tot. reg.) * 100	ANCITEL	2002
Composiz. % presenze esercizi complementari	(Pres. eserc. compl. dell'area / tot. reg.) * 100	ANCITEL	2002
Composiz. % presenze case vacanze	(Pres. case vac. dell'area / tot. reg.) * 100	ANCITEL	2002
PENDOLARISMO			
Peso % lavorat. e studenti in uscita / pop. attiva	(lav. e stud. in uscita / pop. 15-64 anni) * 100	Istat - Cens. Pop.	2001

(*) Saldo migratorio totale calcolato senza le voci "altri iscritti" e "altri cancellati"

Allegato C -
Indicatori base di contesto e obiettivo -

Legenda indicatori base di contesto

Indicatore	Descrizione	Fonte	Anno	Unità
C3-Usò del terreno agricolo	% campi	Eurostat - Farm Structure Survey	2003	%
	% pascoli permanenti	Eurostat - Farm Structure Survey	2003	%
	% coltivazioni permanenti	Eurostat - Farm Structure Survey	2003	%
C7-Utilizzo del territorio	% superficie agricola	CLC2000	2000	%
	% superficie forestale	CLC2000	2000	%
	% area naturale	CLC2000	2000	%
	% superficie edificata	CLC2000	2000	%
C9-Aree di agricoltura estensiva	% SAU per coltivazioni	Eurostat (Farm Structure Survey / crops production)	2003	%
	% SAU per pascoli	Eurostat (Farm Structure Survey / land use)	2003	%
C17-Densità popolazione	Densità popolazione	Eurostat Regional Statistics	2003	ab./km ²
C18-Popolazione per classi di età	% popolazione (15-64 anni)	Eurostat - Population Census	2001	%
	% popolazione (0-14 anni)	Eurostat - Population Census	2001	%
	% popolazione (>=65 anni)	Eurostat - Population Census	2001	%
C19-Sistema produttivo	% Valore aggiunto del settore primario	Eurostat - Economic Accounts	2002	%
	% Valore aggiunto del settore secondario	Eurostat - Economic Accounts	2002	%
	% Valore aggiunto del settore terziario	Eurostat - Economic Accounts	2002	%
C20-Occupazione	% Occupazione nel settore primario	Eurostat - Economic Accounts	2002	%
	% Occupazione nel settore secondario	Eurostat - Economic Accounts	2002	%
	% Occupazione nel settore terziario	Eurostat - Economic Accounts	2002	%
C21-Disoccupazione di lunga durata	Tasso di disoccupazione di lunga durata	Eurostat - Labour Force Survey	2004	%
C22- Alto livello di istruzione	% adulti (25_64) con livello di istruzione medio-alto	Eurostat - Labour Force Survey	2004	%

Legenda indicatori base per obiettivo

Indicatore	Descrizione	Fonte	Anno	Unità	
O1- Sviluppo economico	Pil pro capite in potere d'acquisto standard (PPS)	Eurostat	Economic accounts	Media di 3 anni 2000-2002	PPS pro capite (media EU25=100)
O2- Tasso di occupazione	Occupati/popolazione attiva (15_64 anni)	Eurostat	Labour Force Survey	2004	%
O3- Disoccupazione	Tasso disoccupazione (% popolazione attiva)	Eurostat	Labour Force Survey	2004	%
O4 - Formazione ed istruzione nel settore agricolo	Capi azienda in possesso di un'educazione di base o superiore	Eurostat	Farm structure survey	2000	%
O5-Classi di età settore agricolo	Rapporto % agricoltori < 35 / >= 55 anni	Eurostat	Farm Structure Survey	2003	
O6-Produttività del lavoro del settore agricolo	Rapporto tra valore aggiunto lordo (ai prezzi base) e unità lavorative annue (valori correnti)	Eurostat	Economic accounts	2002-2004	
O7-Investimenti fissi lordi in agricoltura	Investimenti fissi lordi in agricoltura, caccia e silvicoltura (valore assoluto)	Eurostat	Economic accounts	2003	Milioni di euro
O8-Sviluppo occupazionale del settore primario	Occupati in agricoltura	Eurostat	National Accounts	2002	Migliaia
O9-Sviluppo economico del settore primario	% valore aggiunto dell'agricoltura sul totale del valore aggiunto	Eurostat	National Accounts	2002	Milioni di euro
O10-Produttività del lavoro nell'industria alimentare	Rapporto tra valore aggiunto lordo (ai prezzi base) e numero di occupati totali	Istat	Conti economici regionali	2003	Euro/occupato (euro valori correnti)
O11-Formazione di capitale fisso lordo nell'industria alimentare	Investimenti fissi lordi nel settore industria alimentare, bevande e tabacco (Var.% 2000-2002)	Istat	Conti economici regionali	2000-2002	%
O12-Sviluppo occupazionale nell'industria alimentare	Occupati totali (var.% 2000-2003)	Istat	Conti economici regionali	2000-2003	%
O13-Sviluppo economico dell'industria alimentare	Valore aggiunto lordo ai prezzi base (var.% 2000-2003)	Istat	Conti economici regionali	2000-2003	%
O27-Agricoltori con altre attività remunerative	% agricoltori totali	Eurostat	Farm Structure Survey	2003	%
O29-Sviluppo economico dei settori non agricoli	Valore aggiunto nel settore secondario e terziario	Eurostat	Economic Accounts	2002	Milioni di euro
O30-Sviluppo del lavoro indipendente	Numero occupati indipendenti	Eurostat	Labour Force Survey	2004	N.
O33- Sviluppo del settore dei servizi	Peso del valore aggiunto del settore servizi (% valore aggiunto totale)	Eurostat	Economic Accounts	2002	%
O34- Tasso migratorio	Tasso migratorio netto	Eurostat	Population	2003	tasso per 1.000
O35- Formazione permanente	% di popolazione (25_64 anni) che partecipa a formazione permanente	Eurostat	Labour Force Survey	2004	%

Allegato D

QUADRO DI SINTESI DEGLI INDICATORI DI PRODOTTO, DI RISULTATO E DI IMPATTO

Tabella D 1 – Indicatori di prodotto ASSE I

ASSE 1 - MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITA' DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE		
Codice	Misure	Indicatori di realizzazione
111	Azioni di formazione ed informazione	Numero di partecipanti alla formazione Numero di giorni di formazione impartita
112	Insediamento di giovani agricoltori	Numero di giovani agricoltori beneficiari Volume totale di investimenti
113	Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli	Numero di agricoltori prepensionati Numero di lavoratori agricoli prepensionati Numero di ettari resi disponibili
114	Servizi di consulenza	Numero di agricoltori beneficiari Numero di proprietari di foreste beneficiari
115	Servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza aziendale	Numero di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione o di assistenza alla gestione avviati
121	Ammodernamento delle aziende agricole	Numero di aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti Volume totale di investimenti
122	Accrescimento del valore economico delle foreste	N di aziende forestali che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti Volume totale di investimenti
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	Numero di imprese beneficiarie Volume totale di investimenti
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale	Numero di iniziative di cooperazione sovvenzionate
125	Numero di interventi finanziati Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	Numero di operazioni sovvenzionate Volume totale degli investimenti
126	Ripristino del potenziale di produzione agricola danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione	Superficie agricola danneggiata sovvenzionata Volume totale degli investimenti
132	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	N di aziende agricole partecipanti beneficiarie
133	Attività di informazione e promozione	Numero di azioni sovvenzionate

Tabella D 2 – Indicatori di realizzazione ASSE II

ASSE 2 - MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE		
Codice	Misure	Indicatori di realizzazione
211	Indennità a favore delle zone svantaggiate delle aree montane	N di aziende beneficiarie in zone montane Superficie agricola sovvenzionata in zone montane
212	Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane	Numero di aziende beneficiarie in zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane Superficie agricola sovvenzionata in zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane
214	Pagamenti agroambientali	Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari Superficie totale interessata dal sostegno agroambientale Superficie totale interessata dal sostegno agroambientale in virtù di questa misura Numero di azioni in materia di risorse genetiche
215	Pagamenti per il benessere degli animali	Numero di aziende agricole beneficiarie N di contratti per il benessere degli animali
216	Investimenti non produttivi nel settore agricolo	Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari Volume totale di investimenti
223	Imboschimento di superfici non agricole	Numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento Numero di ettari imboschiti
225	Pagamenti silvo-ambientali	Numero di aziende forestali beneficiarie Superficie totale interessata dal sostegno silvoambientale Numero di contratti Superficie fisica interessata dal sostegno silvoambientale
226	N di interventi di prevenzione/ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	Numero di interventi preventivi/ricostitutivi Superficie forestale danneggiata sovvenzionata Volume totale degli investimenti
227	Investimenti non produttivi nel settore forestale	Numero di proprietari di foreste beneficiari Volume totale di investimenti

Tabella D 3 – Indicatori di realizzazione ASSE III

ASSE 3 - QUALITA' DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA RURALE		
Codice	Misure	Indicatori di realizzazione
311	Diversificazione in attività non agricole	Numero di beneficiari Volume totale di investimenti
312	Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle imprese	Numero di microimprese beneficiarie/create
313	Incentivazione di attività turistiche	Numero di nuove iniziative turistiche sovvenzionate Volume totale di investimenti
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Numero di azioni sovvenzionate Volume totale di investimenti
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	Numero di villaggi interessati Volume totale di investimenti (Euro)
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	Numero di interventi sovvenzionati Volume totale di investimenti
331	Formazione ed informazione	Numero di operatori economici partecipanti ad attività sovvenzionate Numero di giorni di formazione impartita
341	Acquisizione di competenze, animazione e attuazione	Numero di azioni di acquisizione di competenze e di animazione Numero di partecipanti Numero di partenariati pubblici-privati beneficiari

Tabella D 4 – Indicatori di realizzazione ASSE Leader

ASSE IV LEADER		
Codice	Misure	Indicatori di realizzazione
411 412 413	Competitività Ambiente/gestione del territorio Qualità della vita/diversificazione	Numero di Gruppi di Azione Locale (GAL) Superficie totale coperta dai GAL (Km ²) Popolazione totale coperta dai GAL Numero di progetti finanziati dai GAL Numero di beneficiari
421	Implementazione di progetti di cooperazione	Numero di progetti di cooperazione Numero di GAL cooperanti
431	Gestione dei GAL, acquisizione delle competenze e animazione del territorio	Numero di azioni sovvenzionate

Tabella D 5 – Indicatori di risultato

Asse	Cod	Indicatore	Misure di riferimento
Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	1	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale	111
	2	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	112 113 114
			115 121 122
			123 124 125 126
3	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	121 122 123 124	
4	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti	132 133	
Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	6	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo:	
	a	alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	211 214 216 225 227
	b	a migliorare la qualità dell'acqua	214
	c	a migliorare la qualità del suolo	126 214 216 225 227 323
	d	ad attenuare i cambiamenti climatici	214 216 225 227
	e	ad evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	211 214 225
Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	7	Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie	311 312
	8	Numero lordo di posti di lavoro creati	311 312 313
	9	Numero di turisti in più	313
	10	Popolazione rurale utente di servizi migliorati	321 322 323
	11	Maggiore diffusione di internet nelle aree rurali (abitanti)	321 322
	12	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione	331 341

Tabella D 6 – Gli indicatori di impatto proposti dal QCMV

Indicatori
1 Crescita economica
2 Posti di lavoro creati
3 Produttività del lavoro
4 Ripristino della biodiversità
5 Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale
6 Miglioramento della qualità dell'acqua
7 Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici